

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2017	3	Intervista a Warner Marzocchi - Terremoto record L'area del cratere si allarga verso Sud <i>Alessandro Belardetti</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2017	4	Valanga sul resort, turisti sepolti vivi <i>Red.int</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2017	5	Hotel Roma, da albergo a cimitero In agosto crollò il simbolo dell'Amatrice <i>Redazione</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2017	6	I paesi isolati E' come una guerra = Scosse e neve, è come stare in guerra Quel grido di dolore dai paesi isolati <i>Roberto Fiaccarini</i>	11
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2017	7	Crolla l'asilo dell'emergenza Evitata una strage di bambini <i>Paola Pagnanelli</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/01/2017	8	Sisma Le ferite aperte <i>Redazione</i>	14
AVVENIRE	19/01/2017	1	La vita è questa <i>Piero Chinellato</i>	17
AVVENIRE	19/01/2017	4	Sala di comunità trasformata in ambulatorio = Chiesa in campo. E la sala della comunità diventa ambulatorio <i>Alessia Guerrieri</i>	18
AVVENIRE	19/01/2017	4	Aiuti, il governo invia l'esercito <i>Luca Liverani</i>	19
AVVENIRE	19/01/2017	4	La neve trema. Siamo topi in trappola <i>Viviana Daliso</i>	20
AVVENIRE	19/01/2017	5	Ore 10 a scuola Ragazzi, tutti sotto il banco = Ore 10.25, a lezione Ragazzi, sotto il banco! <i>Nazareno Boncompagni</i>	22
AVVENIRE	19/01/2017	5	Raggelante Scosse a raffica e tanta neve Gente d'Appennino a dura prova = Tra le case sepolte dal ghiaccio Aiutateci, qui manca tutto <i>Pino Ciociola</i>	23
AVVENIRE	19/01/2017	5	I monaci isolati sulla montagna: Continuiamo a pregare per la gente <i>Redazione</i>	25
AVVENIRE	19/01/2017	5	Panico e nuove fughe Scappiamo verso la costa <i>Chiara Gabrielli</i>	26
AVVENIRE	19/01/2017	7	Intervista a Gianluca Valensise - Sisma atteso Sono possibili altre repliche = Scossa purtroppo attesa Sono possibili altre repliche <i>Paolo Viana</i>	27
AVVENIRE	19/01/2017	7	Paura nella Capitale Molte scuole evacuate <i>Redazione</i>	29
AVVENIRE	19/01/2017	7	L'Aquila, ancora una volta l'incubo ricostruzione e sfollati <i>Alessia Guerrieri</i>	30
AVVENIRE	19/01/2017	7	Teramo e Pescara sono in ginocchio <i>Paolo Martocchia</i>	31
AVVENIRE	19/01/2017	12	Genova ancora incendi e salvataggi <i>Redazione</i>	32
AVVENIRE	19/01/2017	13	Un errore costato oltre settanta morti: si all'inchiesta <i>M.f.k.</i>	33
CONQUISTE DEL LAVORO	19/01/2017	1	Scosse e neve, emergenza Centro <i>G.g.</i>	34
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	2	I cugini estratti dalle macerie <i>G.fas</i>	35
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	2	I monaci rimasti isolati <i>Redazione</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	2	Scosse, neve, dispersi. Aiutateci = Crolli e bufere di neve sui paesi del sisma Siamo in ginocchio non abbandonateci <i>Goffredo Buccini</i>	37
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	5	E scoppia il caso della prevenzione = Le mail martedì: Qui è grave E scoppia il caso prevenzione <i>Virginia Piccolillo</i>	40
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	5	L'sms della coppia dall'hotel: venite, moriamo di freddo = In trappola nell'hotel: moriamo di freddo <i>Giusi Fasano</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	6	Dai ministeri al Csm la Capitale sospesa = Il sisma in diretta tv poi la corsa fuori da scuole e ministeri Caos e paura a Roma <i>Paolo Conti</i>	43
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	6	Tre uscite di sicurezza Il vademecum per evacuare il Senato <i>D.mart</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	8	Spoon River animali = In lotta per la vita <i>Giulsi Fasano</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	9	Faglie in marcia verso il Sud = Così la nuova faglia più a sud scatena le scosse a ripetizione <i>Giovanni Caprara</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	19/01/2017	30	Editoriale - Non è colpa del destino = Non è colpa del destino i terremoti van studiati <i>Gian Antonio Stella</i>	49
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	2	Solo il terremoto si ricorda dei terremotati = Sepolti vivi da terremoto e neve " Un inferno, siamo allo stremo " <i>Giampiero Calapà</i>	51
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	2	L'allevatore laureato che fa il pecorino: "Siamo isolati, così gli animali muoiono " <i>Sandra Amurri</i>	53
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	4	"Zone sismiche, cemento triplicato in quarant`anni " = In 40 anni nelle zone sismiche il cemento è più che triplicato <i>Virginia Della Sala</i>	54
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	4	Intervista a Bernardino Romano - "Mappe anti-rischio lasciate in soffitta " <i>Redazione</i>	56
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	5	Ora le assicurazioni fiutano il grande affare <i>Marco Maroni</i>	57
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	5	Possibili nuove forti " , paura per le dighe <i>Carlo Di Foggia</i>	58
FATTO QUOTIDIANO	19/01/2017	11	" Sono ko " : quei 12 allarmi per le telecamere anti-Isis <i>Ferruccio Sansa</i>	60
FOGLIO	19/01/2017	1	Scuole evacuate a caso e terremotati al freddo. L'inadeguatezza della Pa italiana alla prova delle emergenze <i>Stefano Cianciotta</i>	61
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/01/2017	2	Nuove scosse e neve In Centro Italia è il finimondo = Centro Italia, ancora 4 scosse Un morto, crolli e tanta paura <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/01/2017	2	Ma l'emergenza è la neve <i>Manuela Tulli</i>	64
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/01/2017	3	Esperti: sequenza infinita mai una serie come questa <i>Enrica Battifoglia</i>	65
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/01/2017	3	Panico e disagi anche a Roma scuole evacuate, metro chiusa <i>Redazione</i>	66
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/01/2017	16	La fragilità umana e i capricci della natura <i>Gino Dato</i>	67
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/01/2017	32	Donna delle pulizie precipita in una botola <i>Annadella Turi</i>	68
GAZZETTA DELLO SPORT	19/01/2017	33	Slavina su hotel, paura nel Gran Sasso <i>Redazione</i>	69
GAZZETTA DELLO SPORT	19/01/2017	33	Perché le scosse in Centro Italia non sono finite e restano terribili? <i>Giorgio Dell'arti</i>	70
GIORNALE	19/01/2017	1	Editoriale - Non arrivano i nostri <i>Alessandro Sallusti</i>	72
GIORNALE	19/01/2017	2	Neve e scosse Ecco l'odissea senza fine di un'Italia lasciata da sola <i>Stefano Zurlo</i>	73
GIORNALE	19/01/2017	2	Un morto e 4 dispersi Più di 87mila persone senza corrente e al freddo <i>Pa.ta</i>	75
GIORNALE	19/01/2017	3	La disperazione dei sindaci: Cosa abbiamo fatto di male? <i>Patricia Tagliaferri</i>	76
GIORNALE	19/01/2017	4	E il peggio deve arrivare Possibili sismi più forti <i>Gianluca Grossi</i>	77
GIORNALE	19/01/2017	4	A Roma scuole e uffici evacuati e anche i turisti tremano di paura <i>Tiziana Paolucci</i>	78
GIORNALE D'ITALIA	19/01/2017	1	Un morto, ma il bilancio è parziale <i>Robert Vignola</i>	79
GIORNALE D'ITALIA	19/01/2017	1	Sisma zero <i>Francesco Storace</i>	80
GIORNALE D'ITALIA	19/01/2017	2	Trema anche la Capitale <i>Redazione</i>	81
GIORNALE D'ITALIA	19/01/2017	2	Terremoto, i centri si sgretolano <i>Barbara Fruch</i>	82
GIORNALE D'ITALIA	19/01/2017	3	Effetto domino tra faglie <i>Barbara Fruch</i>	83
LEGGO	19/01/2017	4	Allarme Ingv: Mai vista una serie così nella storia <i>Redazione</i>	84

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

LEGGO	19/01/2017	4	Terremoto mai visto = Centro Italia in ginocchio, 4 forti scosse e incubo neve. Un morto nel Teramano <i>Valeria Arnaldi</i>	85
LEGGO	19/01/2017	5	Aiuto, siamo in trappola La paura corre sui social = Fuggire? E dove? Siamo in trappola <i>Alessia Strinati</i>	86
LEGGO	19/01/2017	6	Intervista a Mario Tozzi - Tozzi: Non da escludere nuovi episodi più intensi = Non si può escludere una scossa più forte <i>Giulia Parini</i>	87
LEGGO	19/01/2017	6	La strage silenziosa degli animali <i>Redazione</i>	88
LIBERO	19/01/2017	14	Ancora 87mila senza corrente Esonda un fiume <i>Alvise Losi</i>	89
LIBERO	19/01/2017	14	Centro Italia perseguitato Dopo la neve, il terremoto <i>Miska Ruggeri</i>	90
LIBERO	19/01/2017	14	Dal 24 agosto oltre 45 mila scosse <i>Ch.pel.</i>	91
LIBERO	19/01/2017	17	Il giallo dell' albergo seppellito da una slavina <i>Bianca Alessi</i>	92
METRO	19/01/2017	2	Le 4 scosse che fanno tornare la paura = Un morto nel teramano Slavina su un albergo <i>Redazione</i>	93
METRO	19/01/2017	3	Quell' aiuto difficile sotto metri di neve = Scatta la mobilitazione generale per garantire i soccorsi a tutti <i>Redazione</i>	94
METRO	19/01/2017	4	La sfida è pesante diamoci una mossa = Meno pietismo, serve ricostruire subito <i>Maurizio Guandalini</i>	95
METRO	19/01/2017	4	Esondato il fiume Emergenza a Pescara <i>Redazione</i>	96
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2017	3	Il Centro Italia è ancora in ginocchio Una vittima, crolli e nuovi danni = La terra torna a tremare Nuovi crolli e dispersi <i>Antonio Acerbis</i>	97
NOTIZIA GIORNALE	19/01/2017	3	A Teramo è inagibile pure la prefettura che coordina i soccorsi <i>Redazione</i>	98
OSSERVATORE ROMANO	19/01/2017	2	Forti scosse di terremoto in Italia centrale <i>Redazione</i>	99
REPUBBLICA	19/01/2017	2	Il dramma del sisma infinito Valanga su hotel: "Aiutateci" = In ginocchio <i>Paolo G. Brera</i>	100
REPUBBLICA	19/01/2017	3	Intervista a Emanuele Cherubini - "L' allarme arrivato su WhatsApp intrappolati anche dei bambini" <i>Redazione</i>	102
REPUBBLICA	19/01/2017	3	L' appello dall' albergo sepolto "Aiuto, stiamo morendo di freddo" <i>Corrado Zunino</i>	103
REPUBBLICA	19/01/2017	4	Noi in prima linea per Amatrice ma ora qui lo Stato non arriva = "In prima linea ad agosto ora non arriva nessuno" <i>Redazione</i>	104
REPUBBLICA	19/01/2017	4	I prigionieri dell' Appennino <i>Redazione</i>	105
REPUBBLICA	19/01/2017	7	Perché la terra trema ancora? <i>Elena Dusi</i>	106
REPUBBLICA	19/01/2017	20	Incendi, nuovi fronti in Liguria scatta la caccia ai piromani <i>Redazione</i>	107
REPUBBLICA	19/01/2017	28	Lettere - Sfolati da ospitare e case vuote <i>Posta Dai Lettori</i>	108
REPUBBLICA	19/01/2017	29	Non dimentichiamoli = Non dimentichiamo il cuore del paese <i>Carlo Petrini</i>	109
SECOLO XIX	19/01/2017	2	Aiuto, non riusciamo neppure a scappare = Terremoto nel centro Italia Non riusciamo a scappare <i>Maria Corbi</i>	110
SECOLO XIX	19/01/2017	2	In trappola tra scosse e neve = Amatrice, tra le case sepolte c' è solo rabbia <i>Roberto Giovannini</i>	112
SECOLO XIX	19/01/2017	3	La maledizione nascosta dentro l' Appennino = La maledizione dell' Appennino paesi isolati sotto un metro di neve <i>Mattia Feltri</i>	114
SECOLO XIX	19/01/2017	3	La terra ha tremato 40 mila volte in 5 mesi Timori per il sud-est = Il sisma a macchia di leopardo Ora si teme che colpisca verso Sud-Est <i>Alessandro Cassinis</i>	116

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

SECOLO XIX	19/01/2017	4	Caccia ai piromani seriali, 10 sospetti = Piromani, inchiesta su 10 sospetti Maschi e alcolisti, ecco il profilo <i>Tommaso Matteo Fregatti Indice</i>	118
SECOLO XIX	19/01/2017	4	Nuovi focolai ma sotto controllo Il vento non cala, l'allerta è massima <i>Redazione</i>	120
SOLE 24 ORE	19/01/2017	2	Nuova mazzata per 10mila imprese = Nuovo colpo per oltre 10mila imprese <i>Marzio Bartoloni</i>	121
SOLE 24 ORE	19/01/2017	2	Neve, crolli e niente elettricità, irraggiungibili le nostre aziende <i>Laura Di Pillo</i>	123
SOLE 24 ORE	19/01/2017	2	Controlli e verifiche da rifare su case, capannoni e scuole <i>Massimo Frontera</i>	124
SOLE 24 ORE	19/01/2017	3	Quelle 45mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuol vedere = Quelle 45mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuol capire <i>Giorgio Santilli</i>	125
SOLE 24 ORE	19/01/2017	3	La terra che ruggisce sotto la neve = Un popolo di anziani con la terra che ruggisce sotto la neve <i>Mariano Maugeri</i>	127
SOLE 24 ORE	19/01/2017	3	Terremoto , il Centro Italia è bloccato = Terremoto e neve, Centro Italia bloccato <i>Massimo Frontera</i>	128
SOLE 24 ORE	19/01/2017	3	Mai vista serie di 4 sismi di magnitudo 5 <i>M.fr.</i>	130
STAMPA	19/01/2017	2	Neve e macerie, Centro Italia in ginocchio = "Aiutateci, non riusciamo neppure a scappare" <i>Maria Corbi</i>	131
STAMPA	19/01/2017	3	"Sepolti vivi mancano anche gli spazzaneve" = La rabbia tra le case sepolte "Mancano i mezzi di soccorso" <i>Roberto Giovannini</i>	133
STAMPA	19/01/2017	4	Micidiale sequenza di scosse = Quattro maxi-scosse in poche ore La sequenza che spaventa i geologi <i>Mario Tozzi</i>	135
STAMPA	19/01/2017	4	Entro giugno nuova mappa del rischio sismico <i>Redazione</i>	137
STAMPA	19/01/2017	5	Crolli e gelo Appennino maledetto = La maledizione dell' Appennino <i>Mattia Feltri</i>	138
STAMPA	19/01/2017	63	Che fare del weekend - Termina il "nevone" sull' Appennino e arriva una perturbazione più tiepida dal Nord-Africa <i>Daniele Cat Berro</i>	140
TEMPO	19/01/2017	2	Protezione incivile = Un pezzo d'Italia distrutto da neve e sisma <i>Silvia Mancinelli</i>	141
TEMPO	19/01/2017	3	Amatrice seppellita da un metro e mezzo di neve dice addio anche al campanile di Sant'Agostino <i>Si.ma.</i>	143
TEMPO	19/01/2017	4	Morti e feriti nell'hotel sepolto dalla slavina <i>Dimitri Alessio Buffa Buzzelli</i>	145
TEMPO	19/01/2017	5	Tra i fantasmi dimenticati = Tra i fantasmi dimenticati nella neve <i>Remo Croci</i>	147
TEMPO	19/01/2017	11	Una scuola su dieci è lesionata <i>Valentina Conti</i>	149
TEMPO	19/01/2017	12	Balla anche la Capitale In fuga da scuole e uffici = Evacuati metro e uffici La Capitale si paralizza <i>Francesca Pizzolante</i>	151
TEMPO	19/01/2017	13	In poche ore 100 scosse <i>Redazione</i>	153
TEMPO	19/01/2017	17	Bambina con la meningite a Roma = Bimba ricoverata per meningite a Roma <i>Daniele Di Mario</i>	154
UNITÀ	19/01/2017	2	Non seppellite anche la speranza = Centro Italia senza pace Neve e scosse, ansia per 30 persone sul Gran Sasso <i>Adriana Comaschi</i>	156
UNITÀ	19/01/2017	2	Danni alla palestra dei funerali di agosto <i>Redazione</i>	158
UNITÀ	19/01/2017	3	Trema anche Roma: metro, uffici e scuole evacuati <i>M.fr.</i>	159
UNITÀ	19/01/2017	3	L'emergenza allevamenti e i ritardi per le stalle <i>Massimo Solani</i>	160
CROCE	19/01/2017	1	Roma <i>Redazione</i>	162
CROCE	19/01/2017	1	Chi ama è più forte del cataclisma <i>Redazione</i>	163

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

CROCE	19/01/2017	2	Ancora la #terra che trema = AGGIORNATO - La terra è scossa da brividi di freddo <i>Lucia Scozzoli</i>	164
GRAZIA	19/01/2017	27	Dopo il sisma, siamo vittime dell'inverno <i>Redazione</i>	166
SECOLO D'ITALIA	19/01/2017	2	Terremoto, dal 24 agosto scosse ininterrotte <i>Guglielmo Gatti</i>	167
SECOLO D'ITALIA	19/01/2017	2	Sfogo del sindaco Pirozzi "Cristo ce l'ha con noi?" = Lo sfogo di Pirozzi: "Perche' Cristo ce l'ha con noi?" <i>Eleonora Guerra</i>	168
TEMPI	19/01/2017	6	Maceria fredda <i>Redazione</i>	169
TEMPI	19/01/2017	8	Noi, sfollati e abbandonati <i>Redazione</i>	172
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	Lazio: nonostante il maltempo garantita assistenza sanitaria ad Amatrice e Accumoli <i>Redazione</i>	174
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	#TerremotoCentrotalia: l'Emilia-Romagna invia altri mezzi e volontari <i>Redazione</i>	175
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Maltempo: ancora neve anche a bassa quota. Venti forti. Allerta arancione in Abruzzo <i>Redazione</i>	176
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Lazio: nonostante il maltempo garantita assistenza sanitaria ad Amatrice e Accumoli <i>Redazione</i>	177
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Emergenza neve, terremoti e incendi: giornata campale per il sistema ProCiv <i>Redazione</i>	178
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Maltempo nel Centro Italia: ancora nevicata e venti forti <i>Redazione</i>	179
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Il terremoto non d? tregua: nuove forti scosse in provincia di L'Aquila <i>Redazione</i>	180
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Ceriscioli, presidente della Regione Marche: "E' una catastrofe" <i>Redazione</i>	181
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Terremoto, Croce Rossa in azione: registrati crolli e alcune persone isolate <i>Redazione</i>	182
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	#Terremoto: oltre 100 le scosse con magnitudo <i>Redazione</i>	183
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Emergenza neve in centro Italia: partiti i soccorsi da Trento e Bolzano <i>Redazione</i>	184
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Abruzzo, l'emergenza continua: esonda il Pescara, spazzaneve in arrivo dal Trentino <i>Redazione</i>	185
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/01/2017	1	Scossa di terremoto 5.3 in Abruzzo, epicentro Montereale (L'Aquila) <i>Redazione</i>	186
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	Emergenza neve, terremoti e incendi: giornata campale per il sistema ProCiv <i>Redazione</i>	187
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	Maltempo nel Centro Italia: ancora nevicata e venti forti <i>Redazione</i>	188
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	#TerremotoCentrotalia: l'Emilia-Romagna invia altri mezzi e volontari <i>Redazione</i>	189
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	Terremoto, Croce Rossa in azione: registrati crolli e alcune persone isolate <i>Redazione</i>	190
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/01/2017	1	Il terremoto non dà tregua: nuove forti scosse in provincia di L'Aquila <i>Redazione</i>	191
adnkronos.com	19/01/2017	1	Ecco come si ? propagata l'onda sismica <i>Redazione</i>	192
adnkronos.com	19/01/2017	1	Valanga su Hotel Rigopiano, due persone messe in salvo <i>Redazione</i>	193
adnkronos.com	19/01/2017	1	Valanga su hotel, il soccorritore: "L'albergo ? sommerso" <i>Redazione</i>	194
ansa.it	19/01/2017	1	Slavina su hotel, soccorritori arrivati - Ultima Ora <i>Redazione</i>	195
ansa.it	19/01/2017	1	Hotel Rigopiano: due persone messe in salvo - Abruzzo <i>Redazione</i>	196
blitzquotidiano.it	19/01/2017	1	Terremoti centro Italia, nuova mappa di pericolosità entro giugno <i>Redazione</i>	197

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

blitzquotidiano.it	19/01/2017	1	Terremoto centro Italia, salvati due cugini dalle macerie a Castiglione Messer Raimondo <i>Redazione</i>	198
blitzquotidiano.it	19/01/2017	1	Terremoto centro Italia, un morto e dispersi: paura per valanga su hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	199
ilgiorno.it	19/01/2017	1	Troppe mancanze <i>Redazione</i>	200
ilmattino.it	19/01/2017	1	Dal bonus professionisti alla sanità, le misure della giunta De Luca <i>Redazione</i>	201
liberoquotidiano.it	19/01/2017	1	Maltempo: valanga su hotel a Farindola, due persone messe in salvo <i>Redazione</i>	202
repubblica.it	19/01/2017	1	Puglia, il freddo fa scappare gli uccelli migratori&#x3a; "Lasciate cibo sui davanzali per aiutarli" <i>Redazione</i>	203
corriere.it	19/01/2017	1	Slavina su hotel, soccorritori arrivati <i>Redazione</i>	205
corriere.it	19/01/2017	1	Naufragi dei migranti: colpa nostra che li chiamiamo qui <i>Redazione</i>	206
corriere.it	19/01/2017	1	Slavina su hotel, "aiuto,moriamo freddo" <i>Redazione</i>	207
formiche.net	19/01/2017	1	Così I&#039;Enea studia la resistenza al terremoto degli edifici del centro Italia <i>Redazione</i>	208
huffingtonpost.it	19/01/2017	1	Slavina su Hotel Rigopiano: ci sono molti feriti. Struttura si è spostata di 10 metri <i>Redazione</i>	209
ilfoglio.it	19/01/2017	1	Maltempo: valanga su hotel a Farindola, due persone messe in salvo <i>Redazione</i>	210
ilsecoloxix.it	19/01/2017	1	- Incendi, spenti gli ultimi focolai: ora ? caccia ai colpevoli <i>Redazione</i>	211
ilsecoloxix.it	19/01/2017	1	- Terremoto e slavine, catastrofe in Centro. Crolla albergo sul Gran Sasso: si teme per 30 persone <i>Redazione</i>	212
ilsecoloxix.it	19/01/2017	1	- Trump d? fiducia all&rsquo;Italia sulla Libia, ma traballa il sostegno a Sarraj <i>Redazione</i>	213
ilsecoloxix.it	19/01/2017	1	- Corre nella casa in fiamme di un vicino per salvare un cane <i>Redazione</i>	214
ilsecoloxix.it	19/01/2017	1	- Il fuoco divora il bosco tra Moconesi e Neirone <i>Redazione</i>	215
ilsecoloxix.it	19/01/2017	1	- Terremoto e slavine, catastrofe e paura in Centro Italia <i>Redazione</i>	216
lanotiziagiornale.it	19/01/2017	1	Solo il terremoto si ricorda dei terremotati. Da Visso a Norcia, sfollati abbandonati al gelo e senza casette a 5 mesi dalla prima scossa <i>Redazione</i>	217
lanotiziagiornale.it	19/01/2017	1	hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	218
lapresse.it	19/01/2017	1	Centro Italia in balia del terremoto e della neve. Una slavina si abbatte su un hotel: si temono vittime. Un morto a Teramo <i>Redazione</i>	219
lastampa.it	19/01/2017	1	&ldquo;Costretti a oscurare le nostre insegne&rdquo; <i>Redazione</i>	221
lastampa.it	19/01/2017	1	Hotel sommerso da una valanga post-terremoto, soccorritori al lavoro: 2 persone in salvo <i>Redazione</i>	222
lastampa.it	19/01/2017	1	I 28 milioni donati con gli sms ai terremotati non sono ancora arrivati a destinazione <i>Redazione</i>	223
lastampa.it	19/01/2017	1	Donald d? fiducia all&rsquo;Italia sulla Libia, ma traballa il sostegno a Sarraj <i>Redazione</i>	224
lastampa.it	19/01/2017	1	&ldquo;Aiutateci, non riusciamo neppure a scappare&rdquo; <i>Redazione</i>	225
lastampa.it	19/01/2017	1	Quattro maxi-scosse in poche ore. La sequenza che spaventa i geologi <i>Redazione</i>	226
lastampa.it	19/01/2017	1	&ldquo;Disastro colposo&rdquo;: al Fioccardo parte la querela degli alluvionati <i>Redazione</i>	228
lastampa.it	19/01/2017	1	Motovelodromo e galoppatoio: i progetti del borgo di domani <i>Redazione</i>	229
protezionecivile.gov.it	19/01/2017	1	Eventi sismici tra le province di L&#39;Aquila e Rieti <i>Redazione</i>	230

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-01-2017

protezionecivile.gov.it	19/01/2017	1	Terremoto centro Italia: una vittima nel comune di Castel Castagna <i>Redazione</i>	231
protezionecivile.gov.it	18/01/2017	1	Terremoto centro Italia: soccorritori al lavoro per raggiungere hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	232
rainews.it	19/01/2017	1	Rigopiano. Soccorritori, con sci, a 1 km <i>Redazione</i>	233
rainews.it	19/01/2017	1	Rigopiano. Soccorritori, con sci, su posto <i>Redazione</i>	234
rainews.it	19/01/2017	1	Maltempo, Enel: 112 mila senza elettricità <i>Redazione</i>	235
rainews.it	19/01/2017	1	Hotel Rigopiano, testimoni: 3 dispersi <i>Redazione</i>	236
rainews.it	19/01/2017	1	La lunga notte del terremoto: decine di scosse tra Lazio e Abruzzo e la neve rallenta i soccorsi <i>Redazione</i>	237
rainews.it	19/01/2017	1	Soccorritori con gli sci raggiungono l'Hotel Rigopiano investito da una valanga: Le luci sono accese <i>Redazione</i>	240
rainews.it	19/01/2017	1	Ancora ore per giungere a hotel isolato <i>Redazione</i>	241
rainews.it	19/01/2017	1	Sisma, 80 scosse nella notte in C. Italia <i>Redazione</i>	242
rainews.it	19/01/2017	1	Terremoto, decine di scosse nella notte.. Aggiornamento in diretta sul sisma in Italia centrale <i>Redazione</i>	243
corriereadriatico.it	19/01/2017	1	Terremoto, un incubo nelle Marche - Scosse a ripetizione magnitudo 5 - La rabbia degli sfollati: ?Lasciati soli? <i>Redazione</i>	244
agi.it	19/01/2017	1	Maltempo: slavina su hotel nel Pescarese, due persone salvate <i>Redazione</i>	246
agi.it	19/01/2017	1	Sepolti dalla neve, slavina su hotel Rigopiano <i>Redazione</i>	247
agi.it	19/01/2017	1	== Terremoto: slavina su hotel, ci sono molti feriti <i>Redazione</i>	248
gazzettadelsud.it	19/01/2017	1	Neve e terremoto, - Centro Italia in ginocchio <i>Redazione</i>	249
ilfattoquotidiano.it	19/01/2017	1	Terremoto in Centro Italia: la diretta. Neve e scosse: un morto. Valanga su hotel, testimoni: "Tre dispersi" - <i>Redazione</i>	250
cityrumors.it	19/01/2017	1	Hotel Rigopiano, soccorritori bloccati: in arrivo squadra speciale dei vigili del fuoco CityRumors.it <i>Redazione</i>	256
cityrumors.it	19/01/2017	1	Valanga sull'hotel Rigopiano, due persone in salvo: si cercano dispersi CityRumors.it <i>Redazione</i>	257

INTERVISTA IL SISMOLOGO INGV

Intervista a Warner Marzocchi - Terremoto record L'area del cratere si allarga verso Sud

[Alessandro Belardetti]

INTERVISTA IL SISMOLOGO INGV Terremoto record L'area del cratere si allarga verso Sud Alessandro Belardetti
DOTTOR Marzocchi, quella di ieri è stata una serie di terremoti mai vista per come si è succeduta? Un fenomeno nuovo nella storia recente italiana? Ogni sequenza è diversa dall'altra - spiega il sismologo dell'Ingv, Warner Marzocchi -, altrimenti se fossero tutte uguali potremmo prevedere ogni terremoto. È capitato spesso che si succedessero scosse di magnitudo 5. Spesso in pochi secondi si susseguono scosse devastanti, ma per i sistemi di misurazione sembrano la stessa vibrazione. Non siamo di fronte a un fatto anomalo, ma sicuramente colpisce per l'intensità. Cosa sta succedendo sotto il suolo del Centro Italia? Un cluster sismico, ovvero una serie di terremoti ravvicinati nel tempo e nello spazio. Il momento peggiore è subito dopo che c'è stata una forte scossa. La sequenza del 24 agosto scorso non è mai finita. Il meccanismo distensivo che provoca il terremoto è come se la costa Adriatica e quella Tirrenica venissero tirate da entrambi i lati. Così si crea una perturbazione che facilita altri terremoti. Quarantacinquemila scosse di fila erano mai state registrate? Così tante no, ma probabilmente perché in passato non c'erano strumenti talmente efficaci come quelli odierni. La media del numero di scosse va a scemare, a meno che non torni un nuovo forte terremoto in grado di prolungare la scia nel tempo. Cosa devono aspettarsi le popolazioni delle zone colpite? Sappiamo che domani (oggi, ndr) ci saranno altri terremoti in quelle zone, ma non possiamo prevederne la magnitudo. Il 99 per cento sarà inferiori a 5, ma l'uno per cento potrebbe essere anche superiore. Verso che zona dell'Italia si sta allargando l'area della sequenza? Ci sono popolazioni più a rischio? L'area d'interesse si sta espandendo verso Sud, essendo partita da Amatrice. Oggi (ieri, ndr) la zona coinvolta dalle scosse è stata di dodici chilometri di larghezza per sei chilometri di lunghezza. È possibile che un'area sismica nel tempo perda la sua pericolosità? Sì, ma per diventare non sismica serve un lasso di tempo immenso, a noi non interesserà, E molto più facile che un sisma avvenga dove non ce lo aspettiamo, piuttosto che non avvenga dove ce lo aspettiamo. Dobbiamo abituarci a vivere nella paura, dunque? Sì, dobbiamo abituarci. A giugno arriverò la nuova mappa della pericolosità sismica in Italia, con dati e aggiornamenti rispetto a quella attualmente in uso, elaborata nel 2004. Lei che l'ha coordinata assieme a Carlo Meletti, può rivelarci se ci saranno nuove zone sismiche sul territorio italiano? Sicuramente ci saranno novità, ma non su dove avverranno i terremoti, le zone rimarranno sostanzialmente invariate come criticità. Le differenze saranno sui modelli di scuotimento dei terreni, un movimento generato dal terremoto. Questi modelli servono per studiare meglio, da parte degli ingegneri, le pratiche anti sismiche. -tit_org- Intervista a Warner Marzocchi - Terremoto record area del cratere si allarga verso Sud

Valanga sul resort, turisti sepolti vivi

Pescara, sms drammatici: Aiuto, stiamo morendo di freddo

[Red.int]

Valanga sul resort, turisti sepolti viv Pescara, sms drammatici: Aiuto, stiamo morendo di freddo Ci sarebbero tre dispon PESCARA I CORPI SENZA VITA di Matteo e Barbara, di Orvieto, vennero estratti dalle macerie dell'albergo dopo più di tre giorni dal terremoto che il 24 agosto devastò il Centro Italia. La tragedia dell'hotel Roma di Amatrice rischia di ripetersi. Stavolta ad abbattersi su un hotel non è solo il sisma, ma una slavina, nel connubio funesto scosse-maltempo che sta distruggendo quel poco che rimaneva in piedi, speranza compresa, in tante località del cuore d'Italia. Ieri pomeriggio, probabilmente dopo la scossa delle 14.33, è stato l'hotel Rigopiano di Farindola, in provincia di Pescara, a venire sepolto, causando forse delle vittime. Secondo le ultime notizie, dovrebbero esserci tre dispersi. Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo. È il contenuto di un sms inviato ai soccorritori da due clienti dell'hotel, una coppia. Spedito all'una di notte, quando la colonna dei soccorritori si è trovata bloccata da altre slavine, da alberi e pietre lungo la strada che portava al resort. Un gruppo del soccorso Alpino ha preferito usare gli sci. Nell'hotel risultavano presenti 22 persone, almeno dai registri della questura, più otto dipendenti. Ma è probabile che diversi clienti non siano riusciti a raggiungere l'albergo a causa della forte nevicata che ha quasi isolato Farindola. La centrale operativa della Croce rossa di Pescara aveva ricevuto una richiesta di allarme da parte del cuoco del ristorante, che ha parlato di circa 30 persone rimaste sotto le macerie dell'albergo. FUORI dall'hotel, la coppia di ospiti ha avuto contatti sia con il 118 che coi soccorritori. Uno dei primi sms hanno rassicurato sulle loro condizioni, parlando poi di macerie. Via WhatsApp un altro cliente ha confermato alla sala operativa del 118 di Pescara che dentro la struttura, lesionata, ci sarebbero persone intrappolate, ma di non essere in grado di riferire sulle loro condizioni. I testimoni hanno parlato di una valanga di forza inaudita. La slavina è venuta giù in un tratto boschivo, per questo particolarmente violenta, e ha investito auto, bestiame e parte dell'albergo. Alcune persone nella struttura sarebbero scese a valle per dare l'allarme contattando la polizia provinciale e parlando dei tre dispersi. Purtroppo - ha scritto in serata su Facebook il presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco - è accaduta una terribile tragedia. Una slavina si è abbattuta sull'Hotel Rigopiano. Una turbina sta cercando di liberare la strada di accesso all'albergo, dietroquale c'è la colonna mobile dei soccorsi. Sta intervenendo anche il soccorso alpino. Sembra che - ha aggiunto Di Marco - ci siano vittime, ma è tutto da confermare. In albergo c'erano 20 ospiti. I SOCCORRITORI stanno cercando di raggiungere il resort con ogni mezzo, ma anche il gatto delle nevi ha incontrato difficoltà. La neve supera i due metri e anche per stabilire la portata di quella che potrebbe trasformarsi in una tragedia serviranno diverse ore. Il resort si trova a 1.200 metri di quota sul versante pescarese del Gran Sasso. red.int. Bloccato il Gatto delle nevi In azione nella bufera le turbine dei pompieri Hotel quattro stelle sotto il Gran Sasso Situato a quota 1.200 metri, l'hotel Rigopiano - Gran Sasso Resort di Farindola è un quattro stelle in una posizione naturalistica privilegiata e dotato di molti comfort, tra cui un centro benessere con piscina; la struttura è utilizzata anche per convegni, congressi, seminari e corsi -tit_org-

IL PRECEDENTE I CORPI FURONO RECUPERATI DALLE MACERIE DOPO 3 GIORNI

Hotel Roma, da albergo a cimitero In agosto crollò il simbolo dell'Amatriciana

[Redazione]

IL I CORPI FURONO RECUPERATI DALLE MACERIE DOPO 3 GIORNI Hotel Roma, da albergo a cimitero In agosto crollò il simbolo dell'Amatriciana AMATRICE (Rieti) SONO BASTATI pochi secondo per distruggere 100 anni di storia e molte vite umane. Il sisma del 24 agosto scorso, che ha messo in ginocchio il centro Italia e in particolare il Comune di Amatrice, fece tabula rasa anche dell'Hotel Roma, uno degli edifici simbolo del paese in provincia di Rieti. Albergo e ristorante, era stato inaugurato nel 1897 e da allora aveva offerto ai suoi ospiti la spedità del borgo reatino: la pasta all'amatriciana. Nel corso degli anni, era diventato un vero e proprio tempio della cucina tipica della zona, meta di pellegrinaggi enogastronomici. Oltre a una ristorazione considerata d'eccellenza, lo storico hotel offriva ai suoi ospiti una vista mozzafiato: le finestre, infatti, davano sui monti della Laga e su quelli Sibillini. Tutte distrutte le quaranta camere della struttura, che si è trasformata in cimitero, come il resort di ieri a Pescara: al momento del crollo, erano ospitate a registro una trentina di persone (inizialmente si disse che erano una settantina, ipotesi poi fortunatamente smentita). Molte, fortunatamente, riuscirono a salvarsi in extremis: l'albergo aveva infatti parecchi clienti, specie da Roma, per la stagione estiva e per le sagre che si tengono in quel periodo dell'anno ad Amatrice e dintorni. L'HOTEL ROMA è diventato nell'immaginario comune il simbolo della tragedia del Centro Italia, un po' come avvenne per la Casa dello Studente a L'Aquila. E non solo per una questione di fama: l'Hotel Roma, infatti, è uno degli edifici su cui indaga la Procura di Rieti, per individuare eventuali discrepanze o anomalie nella costruzione e nel rispetto delle leggi sull'edilizia. -tit_org- Hotel Roma, da albergo a cimitero In agosto crollò il simbolo dell'Amatriciana

Il reportage

I paesi isolati E' come una guerra = Scosse e neve, è come stare in guerra Quel grido di dolore dai paesi isolati

[Roberto Fiaccarini]

Il reportage I paesi isolati è come una guerra FIACCARINI (Apaq na6 Scosse e neve, è come stare in guerra) Quel grido di dolore dai paesi isolati Ascoli Piceno, i sindaci contano i danni. Il 98 per cento delle case è inagibile dall'inviato ROBERTO FIACCARINI ASCOLI PICENO CI SONO le camionette dell'esercito all'ingresso di Acquasanta. Sembra di stare in guerra, dice un anziano terremotato che resterebbe nel suo paese anche se iniziassero a sparare davvero. Il problema è che qui i nemici sono diventati troppi: c'è la terra che è tornata a dare schiaffi all'improvviso, uno dietro l'altro; e c'è la neve che da qualche parte è arrivata fino a due metri. Una catastrofe, dice sconsolato il governatore Luca Ceriscioli. E lui parla senza essere stato quassù, senza aver visto con i suoi occhi cosa c'è lungo la Salaria, la consolare che proprio subito dopo Acquasanta è bloccata perché non ci sono le condizioni per andare oltre. E oltre c'è Arquata, uno dei paesi martiri del terremoto di agosto, ma lì ci possono arrivare solo i mezzi di soccorso. Da queste parti, alle spalle di Ascoli Piceno, non si sa più quale santo pregare: ieri, prima delle tre scosse, un traliccio dell'Enel è stato messo ko da un albero, con il risultato che ad Acquasanta non ci sono luce, riscaldamento e nemmeno l'acqua. Molta gente ha preso la macchina per andarsene da qui, racconta un uomo sulla sessantina che si rifugia sotto l'ombrello e imperterrito resta in mezzo ai muri di neve del suo paese. Ci sono almeno dieci frazioni isolate o semi-isolate da queste parti, nelle quali vigili del fuoco e Protezione civile cercano di andare per portare conforto e viveri agli anziani. Ma la cosa incredibile è che di fronte a una situazione così estrema, le forze in campo sono pochissime. CI SONO alcuni volontari arrivati da Prato che da alcuni giorni stanno qui: spalano la neve ai bordi delle strade, ma è un po' come pretendere di svuotare il mare con un cucchiaino. La situazione è molto difficile - dice uno di loro perché senza luce, senza riscaldamento e anche senza acqua è difficile andare avanti. Anche i servizi in aiuto a questa gente sono pochi. In mattinata è stato complicato anche far arrivare un'ambulanza per soccorrere una donna che aveva avuto un malore; nel pomeriggio due anziani hanno lanciato un appello disperato da una delle frazioni. Servono turbine, pale gommate, camion e ruspe che carichino anche la neve - spiega il sindaco Sante Stangoni -, perché poi in alcune zone strette, purtroppo, le macchine non possono neanche muoversi. Non si può uscire se succede qualcosa, quindi abbiamo bisogno proprio di un intervento imponente perché abbiamo cinquanta frazioni, e in quelle cinquanta frazioni ci sono duecento chilometri di strade interne, più un evento sismico. AD ARQUATA, oltre le colonne d'Ercole della Salaria, il sindaco Aleandro Petrucci è sconsolato: Quando stavamo per dimenticarci del terremoto, perché da una decina di giorni non sentivamo più niente ed eravamo concentrati sull'emergenza neve, ecco un'altra mazzata. La situazione è disastrosa. Ad Arquata non c'è più nessuno; ogni scossa cade qualcosa, poi con la neve e la pioggia ormai il paese è ridotto a un cumulo di macerie. Sicuramente ci saranno stati altri crolli. Se non il 100 per cento, di sicuro il 98 per cento delle case è ormai inagibile. Altri sindaci chiedono l'esercito, perché ora l'emergenza primaria è soccorrere chi è al buio e al freddo nelle proprie case circondate dalla neve. E non stiamo parlando di qualche famiglia qua e là, ma di migliaia di persone disperate. Abbiamo bisogno che ci vengano ad aiutare, io da solo non ce la faccio - reclama anche Guido Castelli, sindaco di Ascoli -. Ci sono centinaia di persone isolate e senza elettricità nelle frazioni. Sulle strade ci sono muri di neve e questa situazione va avanti da 48 ore: non ho più mezzi e siamo stremati. La gente è terrorizzata, scende in strada nella neve, il traffico è impazzito. Abbiamo aperto l'Unità di crisi per vedere come gestire questa situazione. S

tiamo valutando se allestire centri d'accoglienza nelle palestre, perché i cittadini hanno paura e non vorranno trascorrere la notte in casa. Ma bisogna valutare la sicurezza delle strutture. Chi può fuggire, non solo da Acquasanta. Alla stazione di Macerata ieri c'era il pieno di universitari in attesa di un treno per scappare dall'inferno: La paura è

stata tanta - dicono con le valigie in mano - e a questo punto non sappiamo quando torneremo. Per restare in queste terre martoriate bisogna amarle sopra ogni cosa. Perché è come una guerra e i nemici ora sono troppi. SOS Servono pale gommate, turbine, camion e ruspe Le auto sono bloccate Universitari in fuga: La paura è stata tanta, non si sa quando torneremo LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE Per aiutare i terremotati fate una donazione a questo conto corrente Banca: UmOiedit: / . '!'...- . ",...!' " " " Iban: IT72H0200802515000104427989 Intestazione conto beneficiario: SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO CENTRO ITALIA Raccolti a oggi: 271.177,75 euro, per 1.643 versamenti Il sindaco di Camerino su tutte le furie: situazione insostenibile per colpa della burocrazia Danneggiata' abbazia La denuncia del vescovo Non abbiamo avuto danni alle persone, ma il tetto dell'abbazia di Montesanto è crollato; così il vescovo di San Benedetto del Tronto, monsignor Carlo Bresciani pann Cento volontari dalla Lombardia Pronti a dare una mano Su richiesta del dipartimento nazionale di Protezione civile, dalla Lombardia sono in partenza per l'Abruzzo, colpito dalle emergenze neve e sisma, un centinaio di volontari e 30 mezzi. Lo si apprende da una nota del Pirellone Il terremoto è ormai un terrore che sembra non avere fine e che continua ad affliggere le popolazioni già colpite dal precedente sisma. Per questo abbiamo deciso di metterci a disposizione della Protezione Civile: così il Forum nazionale dei giovani Palestra dei funerali Danneggiata ad Ascoli la palestra utilizzata lo scorso agosto per celebrare i funerali delle vittime del sisma Sotto Le macerie del supermercato Dipendente salvato dai vigili del fuoco Ha passato diversi minuti sotto le macerie del supermercato della frazione Campetto di Penne, nel Pescara, dopo il crollo del tetto del negozio. Il dipendente è stato soccorso dai pompieri: è rimasto illeso, anche se sotto choc. Al momento del sisma il supermarket era chiuso PANORAMA SPETTRALE Un'immagine aerea di Amatrice dopo le scosse -tit_org- I paesi isolati E come una guerra - Scosse e neve, è come stare in guerra Quel grido di dolore dai paesi isolati

Crolla l'asilo dell'emergenza Evitata una strage di bambini

[Paola Pagnanelli]

Crolla l'asilo dell'emergenza Evitata una strage di bambini Macerata, il capannone era stato chiuso. Qui lo Stato è assente Paola Pagnanelli PIEVE TORINA (Macerata) UNA TENSOSTRUTTURA ha ceduto a causa del peso della neve. Lì sotto era stata allestita la scuola materna di Pieve Tonna, frequentata da una trentina di bambini. Poteva essere una strage, ma per fortuna non c'era nessuno, perché l'ordinanza di chiusura per maltempo era stata fatta. È mancato qualcos'altro purtroppo: qui ci vuole più Stato. E molto arrabbiato il sindaco Alessandro Gentilucci, sfollato in camper tra gli sfollati del suo paese, dove sono rimaste a vivere 350 persone. Malgrado le difficoltà, la paura e il freddo, tanti residenti non hanno voluto andarsene e si sono attrezzati come meglio potevano, in attesa dell'arrivo dei container. Per loro, famiglie che hanno anche bambini, l'amministrazione ha allestito le scuole nelle strutture provvisorie. Per la materna usavamo una tensostruttura inviata dalla Regione Puglia, una struttura di emergenza, fatta di teli e tubi di acciaio. Ma qui abbiamo avuto un metro di neve, e non ha retto. Se ne sono accorti ieri mattina presto, per fortuna la scuola era vuota. PERICOLO scampato - prosegue il sindaco -. In casi normali non avrei chiuso le scuole per la neve, stavolta lo abbiamo fatto. Avevamo scritto giorni fa alla Sala operativa integrata della Protezione civile, avevamo segnalato l'emergenza neve e le nostre difficoltà. Ma il risultato è questo: dire che siamo in ginocchio è poco, siamo in condizioni pietose. Il terremoto non si prevede, ma il maltempo sì, e infatti questo era stato previsto. Poi c'è da dire che i mezzi per pulire le strade non riescono a passare perché ci sono ancora le macerie, da mesi. Così il risultato è che per liberare le strade di 35 frazioni del paese, in due casi sono arrivati i mezzi dell'Esercito, e per gli altri siamo intervenuti noi, con un grosso mezzo che consuma 400 euro di gasolio in mezza giornata. Ma è difficile andare avanti così. Gentilucci è esasperato, soprattutto per la mancanza di risposte reali a chi sta vivendo in una situazione a dir poco estrema. ALLORA è inutile che mandiamo 40,50 email per segnalare i nostri problemi, se poi non ci si fida dei sindaci e non si danno risposte concrete. Chiediamo solo le cose essenziali per la comunità. Ad esempio, da tempo abbiamo chiesto i gruppi elettrogeni, perché qui non avere l'elettricità significa non avere nulla: non abbiamo più stufe o camini, con l'elettricità ci scaldiamo. Eppure ancora non sono arrivati. Poi abbiamo messo a disposizione un'area comunale preparandola in tempo record per i container, ma mancano gli allacci e ancora non possiamo far entrare nessuno; e intanto qui c'è gente che vive sotto i teli di plastica delle tensostrutture, con questo freddo. Siamo terremotati due volte, lo devo dire con grande amarezza. Noi facciamo tutto il possibile, ma davvero ci vuole più Stato. Gentilucci non è l'unico a protestare per la gestione dell'emergenza, a distanza di quasi tre mesi dalle scosse micidiali del 26 e 30 ottobre. Il sindaco di Camerino Gianluca Pasqui aveva da tempo chiesto l'aiuto dell'Esercito per fronteggiare l'emergenza neve: Non è il terremoto, non è la neve, ma è la burocrazia che rende questa situazione intollerabile. Diverse frazioni della provincia di Macerata sono rimaste isolate, e persino la statale 77 è stata chiusa da Tolentino a Foligno ieri a causa della neve. Un metro di coltre bianca: la struttura di teli e tubi non ha retto al peso ALSICURC Un'anziana signora viene portat in salvo dagli uomini della Guardi di finanza nel paese di Montereia in provincia dell'Aquila (Foto Anso) -tit_org- Crollaasilo dell'emergenza Evitata una strage di bambini

SISMA

Sisma Le ferite aperte

[Redazione]

I DANNI Crollano le stalle e l'economia Strage di ammalati, consegne in ritardo L'ASINO è ricoperto da uno strato di gelo, gli occhi davanti all'obiettivo sono ridotti a una fessura dolorosa. In un'altra immagine, ecco una lunghissima fila di pecore, incolonnate come poveri reduci. Tutto attorno solo neve, tantissima neve, fino a quattro metri di neve, racconta al telefono con una calma invidiabile Marco Scolastici, 28 anni, azienda agricola di Pievetorina, nel Maceratese, sono le sette di sera e infuria una bufera. Ma lui resta lì, come i suoi. A lavorare. Ha messo su Facebook una carrellata di foto drammatiche dei suoi animali. E l'istantanea di questo nuovo terremoto, strage di mucche e pecore soprattutto. CROLLANO le stalle e un'economia - quella dei prodotti tipici - che porta il nome dell'Italia nel mondo. Stima Coldiretti: solo la zootecnia delle Marche vale quasi 400 milioni. E sono Smila le aziende se ci allarghiamo a Lazio, Umbria e Abruzzo; centomila gli animali. Salumifici, caseifici e frantoi di grande tradizione. La combinazione di emergenza neve e nuove scosse da numeri drammatici: solo nelle Marche, 600 mucche e Smila pecore al freddo; dimezzata la produzione di latte; in forte aumento gli aborti per stress termico. Disastro annunciato, ci muoveremo per individuare le responsabilità, qualcuno deve pagare, promette l'associazione. Perché le stalle dovevano essere già arrivate. Una settantina avrebbero dovuto essere consegnate e allestite chiavi in mano entro il 9 gennaio. Ma la ditta veneta che ha vinto l'appalto a quella data ne aveva completate solo due. Come mai? Impossibile saperlo dall'azienda. Il titolare è in Russia, risponde una gentile segretaria dalla sede. E un responsabile delle consegne, contattato al telefono, declina ogni invito a spiegare: Nulla da dire. Invece avrebbero tante domande da fare gli allevatori. Quelli come Marco Scolastici, che aspettano le stalle da cinque mesi. Prova a tenere i nervi saldi: Oggi non abbiamo potuto raggiungere le pecore, ne abbiamo settecento. Siamo riusciti solo a far bere gli asini, sono settanta. Stanno provando a pulire la Statale che passa qua davanti, ho parlato con il ragazzo che ha l'appalto dello spartineve ma è bloccato, in certi punti ci sono quattro metri di neve per i cumuli provocati dal vento. Il terremoto ha fatto seccare le sorgenti, non abbiamo più gli abbeveratoi. Però dico, tutti sapevano che l'inverno sarebbe arrivato. Fino a una settimana fa il tempo era buono, si poteva intervenire. Ma niente. Laura Lai parla ormai a notte dall'azienda di famiglia a Gualdo. Già terremotata. Ora la stalla è crollata. Sfinita: Siamo in trappola. Da martedì nessuno è passato a spazzare la neve. Siamo senza luce, in casa c'è freddo e abbiamo tre bimbi piccoli. Ma stanotte dormiremo qui. La voce al telefono va e viene. Stiamo aspettando le stalle da 5 mesi. Certo che siamo molto arrabbiati, se fossero arrivate in tempo non finiva così. Abbiamo 1500 pecore, quasi tutte sono rimaste incastrate. CROLLATA anche la stalla di Umberto Beccerica, altra azienda di Gualdo, proprio vicina a quella dei Lai. Il nipote Enrico non sa quanti siano gli animali morti. Rassegnato: Sono arrivati soltanto due vigili del fuoco senza mezzi alle quattro e mezzo del pomeriggio. Noi abbiamo soprattutto mucche da latte, una settantina tra piccole e grandi. La stalla è venuta giù completamente, ce ne siamo accorti alle sei del mattino. Terremoto più neve, alla fine per le aziende è un disastro. Ne prende atto anche il ministro Maurizio Martina. Ricorda: per la prima volta il commissario ha autorizzato spese autonome per le stalle. Ma Coldiretti corregge: ordinanza inapplicabile, la Regione non ha dato indicazioni su costi, materiali e caratteristiche tecniche. Ancora burocrazia. LAVIABIUTA Strade chiuse e paesi isolati, la neve peggiora tutto Ira dei sindaci: E così dalla scossa del 30 ottobre PAESI isolati sotto un metro e mezzo di neve, anche due. La voce di Mauro Falcucci, sindaco di Castelsantangelo, al telefono è come rassegnata. Mi chi edono tutti come va. Come va? Prendiamo botte dal 24 agosto, questa è la sintesi in poche parole. E da ottobre si vive isolati. LA 209 VALNERINA è chiusa, tutto bloccato da Visso a Temi e da Castelsantangelo verso Norcia - spiega -. La causa? Le frane provocate dal terremoto del 30 ottobre. Non possiamo arrivare in Umbria e nemmeno a Roma. Per andarci dobbiamo fare un giro lunghissimo. Ci sono strade di montagna - già strette - dove le macerie mai rimosse in questi mesi avevano tolto spazio prezioso. Ora l'emergenza neve ha completato il lavoro. Si sono formati

cumuli altissimi ai lati, c'è come un muro davanti, i mezzi fanno due metri e poi si bloccano, sono costretti a tornare indietro, racconta in serata Gigi Capriotti, vicesindaco di Acquasanta Tenne, nell'Ascolano. È anche responsabile della Protezione civile nel suo Comune. ANCORA a sera non riesce a fare il conto delle famiglie isolate, ma tanto tutte le frazioni sono irraggiungibili. Vorrei lanciare un appello, se qualcuno ci può aiutare, ci può mandare dei mezzi, pale meccaniche soprattutto. Da ieri mattina alle cinque siamo in giro, non mangiamo e noni dormiamo. E appena arrivato l'esercito, sono trenta ragazzi, abbiamo aiutato una signora che stava male ma poi la neve è troppa, siamo stati costretti a tornare indietro. I RISCHI Quelle macerie mai rimosse Problemi anche per le falde acquifere LE MACERIE non sono state mai rimosse. Gilberto Pambianchi, geólogo, professore a Camerino, ricorda che dopo il terremoto del 24 agosto eravamo stati chiamati ad Accumuli per individuare un'area. Ora ho saputo che vogliono portare tutto a Roma, un costo enorme. Le macerie vanno selezionate. Ci sono gli inerti, gli organici... Devono essere smaltite in discariche particolari. MA CHE RISCHI ci sono per le persone e per il territorio? Erano case - ragiona il docente -, magari ci sarà amianto o i gas del frigorifero. Ma sono inquinamenti limitati. Piuttosto, ci potrebbe essere qualche problema per le falde acquifere. Se ci sono liquidi inquinanti che stanno lì da mesi... La Regione dovrebbe fare il monitoraggio di fiumi e sorgenti. Invece... Ho letto il decreto, si parla solo di ricostruzione - osserva Pambianchi -. Neanche una riga sull'ambiente. Ma queste magnitudo molto forti, che si verificano ogni trecento anni, portano a destabilizzazioni dei versanti, a variazioni delle sorgenti, alcune si sono prosciugate... Molte frane si possono verificare anche anni dopo il terremoto. Purtroppo l'ambiente in Italia sta passando sempre più in secondo piano. A PESCARA del Tronío - paese sbriciolato dal sisma di agosto, siamo nell'Ascolano - si è costituita addirittura un'associazione di non residenti. Scandaloso il rimpallo sullo smaltimento delle macerie, è diretto Sergio Giangregorio, romano, che ne fa parte. Non si rassegna all'immobilismo, non può, nel terremoto ha perso cinque cari, una famiglia annientata. Ci siamo sentiti totalmente abbandonati - denuncia -, sia dalle autorità che dalla protezione civile. Nessuno ha dato informazioni. Per dire: hanno spostato da poco le auto rimaste sospese, lo abbiamo saputo tutti dopo. Invece la priorità doveva essere la viabilità migliore e un supporto per chi vive lontano e aveva casa. C'è stato immobilismo. E forse gli altri due terremoti hanno spostato i riflettori dei media. FUORI CASA Sfolati, IQmila assistiti dalla Protezione civile L'esodo delle famiglie e i borghi svuotati DIECIMILA SFOLLATI assistiti dalla Protezione civile, esattamente 10.098. A cinque mesi dal primo terremoto - e senza tenere conto della nuova emergenza di ieri - erano più di 1 Ornila i senzatetto dell'Italia centrale messa inginocchio. I numeri più drammatici nelle Marche, con 6.500 persone fuori casa. Altri duemila in Umbria, un migliaio in Abruzzo e 547 nel Lazio. Uno scenario apocalittico. Borghi svuotati, montagne deserte, lunghi pellegrinaggi di famiglie intere verso gli hotel della costa e ancora tanti chilometri per tornare a lavorare o andare a scuola, quando è possibile. Grandissimi sacrifici, altrettanti disagi, una vita annullata. Questo fino a ieri. Ora bisogna ricominciare daccapo. Tante famiglie che erano tornate a dormire a casa ci hanno chiesto di andare in albergo, non si sentono più al sicuro, quindi i conti ripartono, è il ragionamento fatto a metà pomeriggio dallo staffai Luca Ceriscioli, presidente della Regione Marche. Prima di questa nuova ondata sismica erano 8.200 gli sfollati dell'Italia centrale ospitati tra hotel e strutture ricettivegenerale. Un vero doloroso esodo. Perché la maggioranza - 5.200 - sono sistemati lontano da casa, sulla costa adriatica e sul lago Trasimeno. Ma questi dati sono ancora parziali perché non tengono conto di tutti quelli che hanno cercato una sistemazione in modo autonomo. LE STRUTTURE Casette e grandi incognite Ordini solo da 4 Comuni L'annuncio del ministro Pinotti Mobilitati i soldati del Genio Sono stati mobilitati anche i raggruppamenti del Genio di stanza al Sud, a Foggia e a Caserta, nonché quelli di Bologna. Lo ha comunicato il ministro per la Difesa, Roberta Pinotti CASSETTE. Doveva essere una parola di speranza, il segno di una terra che pian piano si riprende la sua normalità. Invece è diventata un sinonimo di polemiche e troppa burocrazia. Già, la burocrazia che uccide più del terremoto, così gridavano i cartelli di Accumuli nella pacifica giornata di protesta per non essere più dimenticati. E la risposta di Fabrizio Curcio al Carlino, martedì, era stata prudente. Rispetto della scadenza data fin dall'inizio di marzo-aprile? Non voglio fissare dei tempi: noi diamo informazioni quando abbiamo certezze. E ora? Prima di ieri solo le Marche -

ricordano in Regione - aspettavano 1.800 casette, ma ora quel numero è da rimettere in discussione, spiegano in Regione. Bisogna ripartire dalle verifiche. QUALCHE giorno fa si era scatenata una guerra tra poveri. Il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, nel Maceratese, si era detto amareggiato: Perché a Norcia sì e a noi no? Avevamo fatto le assemblee con i cittadini, avevamo individuato le aree. Le casette riporteranno la gente, la vita. Da noi sono quasi tutti sfollati sulla costa. Intanto domani ci sarà la 'riffa' delle prime 25 casette ad Amatrice. Dalla Protezione civile regionale fanno sapere che oltre al paese simbolo del primo terremoto finora sono state ordinate anche dai sindaci di Norcia, Accumoli e Arquata del Tronto, per le scosse del 24 agosto. Procedura complessa. Faccio l'ordine quando ho chiaro il numero dopo aver chiuso le verifiche di agibilità e aver individuato le aree (chiaramente servono anche molti timbri della Regione). E molto dipende dalle condizioni meteo, tecnicamente impossibile fare l'urbanizzazione con temperature rigide. -tit_org-

IL RITROVATO CHOC, IL DOVERE DI RIPARTIRE La vita è questa

[Piero Chinellato]

EDITORIALE IL RITROVATO CHOC, IL DOVERE DI RIPARTIRE LA VITA E QUESTA PIERO CHINELLATO Non basta ripeterti che gli epicentri sono sempre stati finora a decine di chilometri da tè; che casa tua non ha subito danni, anche se dopo il 30 ottobre il tuo Comune è stato inserito nel "cratere"; che c'è un mare di persone le cui difficoltà non sono riconducibili a stati d'animo, ma si concretizzano in case devastate, attività in ginocchio, vite e rapporti lacerati... Quando avverti quel rombo sordo subito seguito dalla terra che vibra minacciosa, il cuore ti balza in gola e annaspi. Ti sembra che il terremoto si accanisca proprio contro di tè, anche se razionalmente devi riconoscere che finora esteriormente nulla ha cambiato della tua vita. Fuori niente, ma dentro c'è un tremito mai provato prima e che, anche dopo ore, non accenna a placarsi. Anche la tastiera attraverso la quale cerchi di trasmettere le tue emozioni sembra farsi estranea ai polpastrelli dominati da un'agitazione ribelle a ogni volontà. È impossibile sottrarsi al pensiero della minaccia imminente. E se, come ieri, mentre stavi spalando la neve scesa generosamente anche sui pendii appenninici delle Marche, tornano le scosse dopo settimane in cui finalmente sembrava che il terremoto si stesse quietando, eccoti di nuovo a terra. Anzi, un po' più in basso, perché non puoi più fidare in un "assestamento" che via via perda forza. Dopo il 24 agosto, c'è stato il 26 ottobre e poi il 30, e adesso siamo daccapo con quest'altra, raggelante raffica. Ti costringi a contrastare il tremore imponendoti di pensare a chi ha sentito scuotere la terra letteralmente sotto i propri piedi e non da 70 chilometri come tè. Però non basta. Non si può più vivere aspettando che passi, perché può non passare, o almeno può non essere questione di mesi come finora ti eri illuso. Devi allenare l'animo a sopportare una condizione di emergenza protratta, a considerarla come la tua nuova ordinarietà, anche se tutto l'essere si ribella. L'uomo non è fatto per vivere così, sale l'urlo dentro di tè; eppure il terremoto ti ricorda che la dolcezza dei luoghi, come quelli coinvolti questi mesi dai sismi, e anche la placidità del benessere non sono garantiti. Quando ci sono, devi riconoscerli come doni di cui essere grato; quando vengono meno, domata la ribellione che divampa dentro di tè, devi attrezzarti per ripartire, perché la vita è questa. Il primo passo, ti dici, è disboscare il tumulto dei sentimenti guadagnando la serenità alla tua portata. È un'impresa il cui risultato non è scontato e che costa grande fatica, ma ti rendi conto che non ti puoi sottrarre, pena precipitare in un'angoscia paralizzante. Poi devi sollevare lo sguardo oltre la tua situazione personale, guardando agli altri, aprendosi a loro. Il calore dell'amicizia aiuta a stemperare e a ridimensionare le preoccupazioni, Anche l'attenzione da parte delle istituzioni, finora manifestata in misura indiscutibile, continuerà a essere importante. I mesi che abbiamo alle spalle hanno dimostrato che funzionano i piani sviluppati e attuati dialogando con le comunità e con le persone, mentre le iniziative calate dall'alto falliscono spesso il bersaglio. Questa attenzione dev'essere mantenuta e se possibile ancora innalzata da parte delle autorità a tutti i livelli. Le molte migliaia di persone allontanate dalla propria casa e anche dai propri paesi, di cui l'Omila ancora assistite dalla Protezione civile (i due terzi nelle sole Marche), costituiscono un'emergenza che avrà bisogno di anni per essere riassorbita, e questo potrà avvenire solo a condizione che l'impegno non si attenui. Il nostro Paese ha contratto un debito d'onore con le popolazioni colpite; queste nuove, ennesime scosse, debbono ancor più cementare la solidarietà. Ci sono borghi come Caldarola in cui, oltre al centro storico tutto "zona rossa", è inagibile anche il cimitero. La speranza nei tanti anziani sfollati va alimentata pure garantendo loro che l'impegno proseguirà finché potranno tornare a pregare sulle tombe dei propri cari. Solo allora l'emergenza sarà davvero finita. -tit_org-

Chiesa in campo

Sala di comunità trasformata in ambulatorio = Chiesa in campo. E la sala della comunità diventa ambulatorio

[Alessia Guerrieri]

Chiesa in campo Sala di comunità trasformata in ambulatorio GUERRIERI A PAGINA 4 Chiesa in campo. E la sala della comunità diventa ambulatorio ALESSIA GUERRIERI Si pensa alle anime, prima che alle cose. Anche perché case e chiese adesso sono sepolte sotto una fitta coltre di neve. Sono perciò in mezzo alla propria gente scossa e impotente, i vescovi delle aree interessate delle quattro forti scosse di ieri mattina nel centro Italia. Consolano, aiutano a superare il senso di impotenza che cresce dentro, quando dopo giorni di neve che cade ininterrottamente si aggiunge anche un terremoto infinito. E c'è chi, come il vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili, ha scelto di ospitare il Pronto soccorso nella già provvisoria chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice, ora in un prefabbricato costruito dalla Caritas. Il Punto di assistenza sanitaria realizzato questi mesi in una struttura gonfiabile, infatti, è crollato stanotte sotto il peso della neve, così la sala comunità adesso è diventata un poliambulatorio. E poi il centro Caritas di Santa Giusta un alloggio per una decina di allevatori, come pure la sala della comunità gestita dai frati minori di Sant'Angelo-Sommata. Con le scosse si è riprecipitati nel dramma, aggiunge, non c'è il tempo di rialzare la testa, di metabolizzare una scossa che subito ne arriva un'altra. Questo martellante sciame sismico unito alla neve incessante, insomma, mette le persone in difficoltà emotiva. La speranza adesso, e si fa preghiera, è che gli episodi di ieri - prosegue il presule - siano davvero l'epilogo, perché la gente è visibilmente scossa, spesso non può uscire dalle case perché circondate da muri bianchi. Oltre alla notizia del crollo della chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice, per ora non ci sono altre notizie di danni importanti. Tutto quello che poteva crollare, in realtà, è già crollato. Come Umbria, dove l'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo spiega come la gente non si arrenda, anche se queste scosse aumentano in loro la precarietà e l'incertezza. Anche perché dal 24 agosto, ricorda, la gente è sottoposta a un'agonia continua, che ti rende insicuro e precario. Boccardo racconta di essere in contatto con i parroci dei paesi più colpiti, che sono accanto alla propria gente anche in queste ore. Anche se, oltre a pregare il Signore, non c'è altro da fare che aspettare che il terremoto passi, occupandosi poi di lenire le ferite dell'anima che ha lasciato nelle persone. L'emergenza nell'emergenza è data soprattutto dal fatto che si è costretti per la neve a stare in case che tremano. C'è spavento dappertutto, le persone non vogliono dormire in casa, ci sono anche dei crolli - dice il vescovo di Ascoli Piceno monsignor Giovanni D'Ercole - ma alcune località sono isolate, così non possiamo andare a verificare. Le notizie sono frammentate, l'unica certezza è che le persone si sentono impotenti, hanno paura, anche negli alberghi sono terrorizzati. È un dramma nel dramma. E così quel che resta da fare, continua il vescovo, è farci coraggio e fare coraggio alla popolazione. In queste settimane di relativa calma sembrava che si potesse riprendere a vivere conclude - ma scosse di questo tipo indubbiamente abbattano. La neve. Siamo topi in un tutto complicato dalla neve. Il combinato di neve e terremoto, infatti, ha fatto crollare il tetto dell'abbazia di Montesanto a Civitella del Tronto (Teramo). Il vescovo di San Benedetto del Tronto monsignor Carlo Bresciani, in giornate in cui freddo, neve, sisma sembrano non dare tregua, invita a pensare a chi è isolato, a lenire le difficoltà con il conforto e l'aiuto reciproco. Ecco perché - prosegue - dobbiamo farci coraggio, evitiamo lo scoraggiamento. In questi frangenti, in cui si sperimenta tutta la nostra impotenza, cerchiamo di aiutarci e sostenerci a vicenda in quello che possiamo. I responsabili delle diocesi: conforto e aiuto per le popolazioni, sosteniamoci a vicenda La neve trema, Siamo topi in un tutto complicato dalla neve. Sala di comunità trasformata in ambulatorio - Chiesa in campo. E la sala della comunità diventa ambulatorio

Aiuti, il governo invia l'esercito

[Luca Liverani]

Aiuti, il governo invia l'esercito LUCA LIVERANI ROMA Le nuove scosse in Centro Italia non fermeranno la ricostruzione. Sergio Mattarella da Atene ha parole di solidarietà con le popolazioni già duramente provate. E stimola le istituzioni a tutti i livelli perché intensifichino l'impegno. Il premier Gentiloni, prima di rientrare da Berlino, chiede al ministro della Difesa Pinotti di rafforzare l'impegno dei militari. La Merkel promette aiuti, mentre da Strasburgo il presidente della Commissione europea Juncker assicura che le spese straordinarie italiane non saranno contate nel deficit. Ogni scossa aggrava le condizioni dei nostri concittadini, ma aumenta anche la determinazione a star loro vicini e ad aiutarli, dice il presidente Mattarella, in visita in Grecia. C'è grande preoccupazione e anche rammarico - aggiunge - per i cittadini sottoposti a una ripetizione di tensioni e stress, questo rende ancora più impegnativa l'opera di assistenza, di continuità delle attività economiche, di avvio della ricostruzione. Che comunque, malgrado questo, si farà ugualmente. Dai sindaci il presidente ha avuto attestati di apprezzamento e soddisfazione per l'attività che stanno svolgendo il commissario e la protezione civile. Si sta lavorando molto bene. Paolo Gentiloni arriva in serata a Roma di ritorno da Berlino. Fa il punto della situazione e invia un tweet: Rientrato a Roma dopo incontro con Merkel. Ora a palazzo Chigi per interventi terremoto. Impegno dello Stato a sostegno popolazioni colpite. Già in mattinata a Berlino aveva affrontato il nodo alla conferenza congiunta con Angela Merkel: Voglio cominciare con un pensiero alle popolazioni delle aree colpite. Fortunatamente non ci sono vittime, ma è un fattore di allarme che impegna il governo. Gentiloni aveva assicurato di avere subito disposto un rafforzamento della presenza dei militari nelle zone. Roberta Pinotti conferma: Mettiamo a disposizione anche tutti i mezzi dell'esercito: molto richiesti i cosiddetti Bruchi, mezzi cingolati in dotazione alle truppe alpine. La ministra assicura di avere mobilitato i raggruppamenti del Genio di stanza al Sud, a Foggia e a Caserta, nonché quelli di Bologna. L'Esercito può mettere a disposizione molti mezzi meccanici. Angela Merkel dichiara subito a Gentiloni la disponibilità tedesca: Ancora una volta siamo disponibili a qualsiasi tipo di aiuti. Disponibilità anche dal presidente della Commissione, Jean Clau de Juncker: Per quanto l'interpretazione del Patto di Stabilità, le spese connesse al terremoto non svolgeranno un ruolo importante. L'Italia non può essere lasciata sola, il terremoto in Italia è un terremoto in Europa, aggiunge, annunciando di aver incaricato il commissario Uè per l'Aiuto umanitario e la gestione delle crisi, Christos Stylianides. Siamo tutti italiani, dice Juncker, concludendo in italiano: Viva l'Italia!. La nere. Siamo topi in -tit_org- Aiuti, il governo invia esercito

La neve trema. Siamo topi in trappola

[Viviana Daliso]

Due giovani estratti vivi dalle macerie, mono un 83enne. Un disperso. I sindaci: lasciati soli VIVIANA DALOISO La gente scava con le mani, davanti alle porte di casa, per scappare: Siamo come topi in trappola, urla al telefono il vicesindaco di Campotosto, nell'Aquilano, un altro nome di un paese sconosciuto destinato a finire sui giornali nei prossimi giorni, coi suoi tre metri di neve e la popolazione - soprattutto anziani-isolata e al freddo. Chissà come, e quando, arriveranno i vigili del fuoco o gli uomini dell'esercito a salvarli. La neve che non smette di scendere. La terra che non smette di tremare. È fatta di gelo, scosse, slavine e terrore la morsa che attanaglia il Centro Italia. Un'emergenza mai vista che conta su nuovi, drammatici numeri: un morto, un disperso, due persone estratte miracolosamente vive dalle macerie, centinaia di crolli, migliaia di persone bloccate nelle case o nelle roulotte, centinaia di migliaia senza luce e sfollati. Ansia per una slavina che ha investito l'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), ai piedi del Gran Sasso, con violenza inaudita. L'allarme è stato lanciato in serata da alcune persone presenti nell'albergo scese a valle, che in un sms hanno parlato di macerie, persone intrappolate e tre dispersi. Nella struttura erano registrate una ventina di persone. I mezzi speciali di soccorso sono stati rallentati da una tormenta. L'incubo ricomincia alle 10.25 di ieri mattina. I sismografi segnano 5.3 di magnitudo, epicentro tra l'Aquila e Rieti. Non c'è nemmeno il tempo di riprendere il fiato e annotare l'evento: in un'ora, prima alle 11.14e poi alle 11.25, altre due botte sopra i 5. Brevi, forti. Tanto da buttare persino l'ultimo simbolo rimasto ad Amatrice: il campanile di Sant'Agostino, il dito puntato verso il cielo a dire che nemmeno la neve di questi ultimi giorni poteva cancellare la storia del paese. Adesso non c'è più nemmeno quello. Tra Abruzzo, Marche, Lazio si scatena il panico. Una squadra arriva in tempo a Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo: sotto una casa crollata c'erano una donna di 30 anni e un giovane di 17, schiacciati e in ipotermia. Li hanno tirati fuori in tempo anche se l'elisoccorso non è stato possibile e per ricoverarli è stato necessario aspettare la pulizia delle strade. Soccorsa in tempo anche una donna incinta isolata a Nommisci, una delle frazioni di Amatrice, e un gruppo di 16 persone bloccate da una slavina a Colle d'Arquata mentre tentavano di rimuovere l'ammasso di neve accumulatosi sopra una stalla. Gli allevatori, ultimi custodi della terra sconvolta dal sisma: è uno di loro l'83enne morto sepolto dalla sua stalla in una frazione di Castel Castagna, nel Teramano. La mobilitazione dei soccorsi è generale, ma non basta. La Natura è più forte. Lo confermano le parole del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio: Stiamo lavorando al limite del proibitivo. La notizia di un disperso sotto un'altra valanga a Ortolano, vicino a Campotosto, tocca a lui confermarla, insieme al commissario per la ricostruzione Vasco Errani: La priorità adesso per noi sono le persone, questo deve essere chiaro spiega alle telecamere -. Noi dobbiamo mettere in sicurezza le persone. Poi discuteremo, adesso siamo ventre a terra per lavorare. Proprio le slavine sono il nuovo imprevedibile volto dell'emergenza: ammassi di 3 e 4 metri sopra le case, spaccati dalle scosse, rischiano di implodere. A Campetto di Penne, vicino Pescara, crolla il tetto di un supermercato: un dipendente, rimasto sotto le macerie, viene salvato dai vigili del fuoco. Nelle zone colpite dal sisma e dal maltempo manca ancora la luce, le scuole sono chiuse, la popolazione è allo stremo. E poi c'è il capitolato di viabilità, con le strade paralizzanti e la protesta sacrosanta dei sindaci: L'emergenza non è il terremoto bensì la neve. Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve. Abbiamo frazioni isolate con due metri di neve è l'appello del primo cittadino di Amatrice, Sergio Pirozzi. Servono turbine, pale gommate, camion e ruspe. Non si può uscire se succede qualcosa gli fa eco il sindaco di Acquasanta Tenne, provincia di Ascoli Piceno. Gli appelli - a governo, esercito, Protezione civile - sono tutti uguali, da Camerino (Macerata) a Penne (Pescara), da Accumoli (Rieti) a Capitignano (L'Aquila): Non si vede nessuno, aiutateci, tarna tarna si rincorre sui social, con i racconti della gente, le foto, le polemiche dei dimenticati: Cosa abbiamo fatto di male?. TERRA MARTORIATA. Hcam ' Bagntuð(,S,4 ÆÆÄ Ö,ÖÍ Û, Term làäiÛi5,4 ' LA NEVE Vp ã,. Maanlludo5,Ì. ' ' - '... à. La prima scossa, di

MAGNITUDO 5.3 Montereale in provincia dell'Aquila La seconda di MAGNITUDO 5.4 con epicentro a Capitignano (AQ) alle ore 11.14 La terza, di MAGNITUDO 5.3 con epicentro a Pinoli AQS alle ore 11.35 Le stazioni dell'A24, la testata che toglie Roma, L'Aquila e Teramo. sono chiuse per - sui possibili danni La scossa è stata avvertita anche a Roma, Bologna e sulle linee metropolitane. L'emergenza Quattro scosse di magnitudo superiore a 5 fanno piombare nuovamente Centro Italia nell'incubo. \ Protezione civile: stiamo lavorando al meglio del proibitivo. Errori: la priorità? Le persone-1 primi cittadini: servono turbine, pale gommate. Al Gran Sasso ore d'ansia per una slavina sull'hotel Rigopiano. Molti locali di montagna sdrucchiati dal peso. In Marone è caduta una neve. È stato il 10 gennaio a mezzogiorno e mezzo di notte all'Istituto Don Luigi Bommarito 11 governatori hanno deciso di inviare l'Esercito per aiutare le popolazioni in difficoltà. 159 mila utenze elettriche NELLA BUFERA Da sinistra: i mezzi dei Vigili del fuoco aprono una pista per raggiungere una persona sola in casa ad Acquasanta Terme, nelle Marche. Una tenda della Croce Rossa schiacciata dal peso della neve ad Ancarano, vicino a Norcia. A destra: i cartelli stradali sommersi -tit_org-

Il racconto Le storie/1.

Ore 10 a scuola Ragazzi, tutti sotto il banco = Ore 10.25, a lezione Ragazzi, sotto il banco!

[Nazareno Boncompagni]

Il racconto Ore 10 a scuola Ragazzi, tutti sotto il banco BONCOMPAGNI A PAGINA 5 Le storie/i. Ore 10.25, a lezione Ragazzi, sotto il banco! NAZARENO BONCOMPAGNI RIETI Ore 10.25: la lezione di storia di prima media alla "Sisti" di Rieti, con i 25 ragazzi di 11 anni, è iniziata da poco. Si parla di migrazioni di Unni e Germani agli albori del Medioevo. Dobbiamo recuperare il ritardo accumulato in questi mesi, date le chiusure forzate delle scuole di Rieti. Causa terremoto, ovviamente... All'improvviso, c'è un tremolio di sedie e un tintinnar di vetri alle finestre. Ragazzi, sotto il banco! dico all'improvviso. Ormai i miei studenti vanno in automatico, con tutte le esercitazioni fatte ultimamente. Via subito con l'evacuazione, giù tutti per le scale di emergenza, come hanno ben imparato. Meno di un minuto e tutto l'edificio scolastico è evacuato. In cortile, come da procedura provvedo ad appello e compilazione della scheda. La burocrazia è salva, il nostro morale meno. Qualche ragazzina, nella concitazione, ha lasciato i giacconi in aula. Arrivano i primi genitori, quelli che abitano o lavorano nei paraggi, e qualcuno di loro si azzarda a rientrare per andarli a prendere. Non c'è pericolo, realtà: l'edificio non pare aver subito alcun danno. Mentre la collega di sostegno vigila, rientro anch'io di volata a riprendere il cappotto. Il resto è cronaca: la firma dei permessi per il ritiro dei figli da parte dei genitori, tanti piccoli gruppi di persone che si spargono in strada, il traffico di Rieti ancora in tilt. Il problema è il ritorno della grande paura: all'inizio dell'anno scolastico era soprattutto psicosi, con lo sguardo rivolto all'agibilità degli istituti, senza garanzie antisismiche al 100 per cento. Adesso una scossa del genere non fa che provocare immediatamente il panico. E mentre giungono via socialie prime notizie sulla situazione di Amatrice e degli altri centri colpiti dal terremoto tra agosto e ottobre, dove si sa che gelo e neve in questi giorni la fanno da padroni, i pochi ancora rimasti provano a rientrare, o perlomeno a trovare un luogo caldo dove trovare un po' di ristoro. Niente da fare: le scosse successive ributtano tutti fuori. Nel cortile si vedono le scale metalliche d'emergenza ondeggiare, come foglie al vento. Poco tempo dopo, arriva l'ordinanza del sindaco di Rieti, Si mone Petrangeli: di nuovo scuole chiuse, nel capoluogo sabino come in molti altri paesi del Reatino, almeno fino a sabato. Sono necessari altri controlli e servirà altro tempo, a professori e ad alunni, per esorcizzare i nuovi fantasmi ricomparsi ieri. Lazio Alla scuola media "Sisti" di Rieli, I racconto dell'evacuazione lo, insegnante, e la paura che torna SOLO MACERIE E DESOLAZIONE. Una veduta aerea del centro di Amatrice, distrutto e ricoperto di neve " te case sepolte dal ghj Aiulated, qui manra tua -tit_org- Ore 10 a scuola Ragazzi, tutti sotto il banco - Ore 10.25, a lezione Ragazzi, sotto il banco!

Raggelante Scosse a raffica e tanta neve Gente d'Appennino a dura prova = Tra le case sepolte dal ghiaccio Aiutateci, qui manca tutto

[Pino Ciociola]

Il fatto. La terra trema più volte, una vittima a Teramo. Timori p(un albergo. A causa del maltempo molte zone isolate e senza luo Raggelante Scosse a raffica e tanta neve Gente d'Appennino a aura prova PINO GIOCIOLA Difficile muoversi, difficilissimo. Guidi senza mai andar troppo giù sull'acceleratore, occhi bene aperti e la scommessa se la prossima strada sarà chiusa o quella dopo o quella dopo ancora. E, col primo buio, anche se prima o poi ti ritroverai a pattinare su qualche lastra di ghiaccio. Siamo abbandonati, dice il sindaco di Camerino. Dicono in tanti nel Centro Italia: Abbiamo paura. E la rabbia monta soprattutto per la viabilità assai più che azzoppata. Fa un freddo cane e le tré scosse di ieri mattina, insieme alla quarta del primo pomeriggio, hanno sdraiato la gente. PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4, 5 E 7 Tra le case sepolte dal ghiaccio Aiutateci, qui manca tutto Da Horda ai paesi dimenticati, muoversi è impossibili PINO GIOCIOLA INVIATO A NORCIA (PERUGIA) ifficile muoversi, difficilissimo. Guidi senza mai andar troppo giù sull'acceleratore, occhi bene aperti e la scommessa se la prossima strada sarà chiusa o quella dopo o quella dopo ancora. E, col primo buio, anche se prima o poi ti ritroverai a pattinare su qualche lastra di ghiaccio. Siamo abbandonati, dice il sindaco di Camerino, dicono in tanti nel Centro Italia: Abbiamo paura. E la rabbia monta soprattutto per la viabilità assai più che azzoppata. Fa un freddo cane e le tré scosse di ieri mattina, insieme alla quarta del primo pomeriggio, hanno sdraiato la gente. Le zone rosse quasi dappertutto hanno finito di sbriciolarsi, ad Amatrice è venuto giù il campanile di Sant'Agostino, a Norcia i Vigili del fuoco hanno chiuso di nuovo il centro e sospeso ogni attività. Tanto per fare due esempi. Nuovi crolli, nuove macerie anche a Campotosto, Laringo e Poggio Cancelli e decine di comuni, paesini, borghi. Eppure la vera montagna da scalare non è la terra che trema. È la neve che strozza strade e frazioni, che isola, il freddo che schiaffeggia i volti, strozza cuori e innesca altra paura. Dove potrebbe scappare questa gente? Come? E sempre che molti riuscissero a uscire dalle loro case. Una speranza è appesa al meteo, da stasera le temperature dovrebbero risalire e potrebbe anche piovere, che darebbe una mano a sciogliere tutto questo bianco. Un'altra speranza, per tanti, è nell'arrivo dei soldati. Nel frattempo 56 frazioni sono irraggiungibili soltanto nell'Ascolano, decine di migliaia di utenze elettriche sono saltate. Il capo della Protezione civile lo va ripetendo da ieri mattina fino alla noia: Evitate spostamenti. Chi proprio deve muoversi, lo faccia dopo essersi informato. La sintesi di Fabrizio Curcio è drammatica e semplicissima: Non si deve forzare ciò che non è forzabile. Dovunque si vada, si sente in continuazione un'altra frase: Siamo in totale emergenza. L'epicentro delle scosse di ieri è a Monteraale. Un metro e più di neve ha cancellato le strade per arrivarvi, le abitazioni sono antiche e i terremoti colpiscono ormai duro, le tré scosse sono state tutte sopra magnitudo cinque. I pochi abitanti rimasti si sono rifugiati nelle altrettanto poche case antisismiche che ci sono e domani si vedrà. Seconda, terza, quasi mai quarta e la macchina va muove dove si può, senza che il freddo molli e col ghiaccio che sta per formarsi. Subito dopo Molini, frazione diVisso, di colpo l'asfalto si fa bianco, inversione e si toma indietro. Centinaia di persone sono bloccate nelle frazioni e senza corrente via via diventeranno inservibili anche i cellulari, perciò le batterie dei cellulari si risparmiano quanto più si possa e può essere fondamentale. A proposito, nemmeno va internet spesso e volentieri. Umbria Gli appelli devono essere stati ascoltati, non incroci quasi nessuno a volte per chilometri. A parte diversi escavatori, che stavolta bon servono per le macerie e lo capisci dalla neve sporca accumulatasi nella pala. Curcio ribadisce che tutto è reso più difficile dalla viabilità complicata prop

rio dalla neve. Stiamo lavorando al limite del proibitivo. In qualche caso anche oltre. Amatrice come al solito è ai primi posti nella classifica delle difficoltà, con frazioni sotto due metri di neve e niente da fare. Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve, chiede il sindaco, Sergio Pirozzi. APenne, nel Pescara, il peso della neve e le scosse hanno sfondato il tetto di un supermercato e un dipendente è stato tirato fuori sano e salvo. Anche il sindaco

di questo paese, Mario Semproni, non sa più dove sbattere la testa e ha scritto al premier: Abbiamo bisogno di aiuto. Tutto, laddove fosse stato aperto, è stato chiuso. La gente resta rintanata dove può. Solo carabinieri, poliziotti, Vigili del fuoco, i loro mezzi. E chi vedi a piedi, ha solo gli occhi scoperti da sciarpa e cappelli. A Norcia, nella zona rossa parzialmente restituita agli abitanti, qualche negozio aveva ritirato su le saracinesche da un paio di settimane. Sono inesorabilmente tornate giù, Piazza San Benedetto è deserta. Nevica leggero. Forse non è ancora finita. Il reportage La gente si rintana nelle case, rassegnata e spaventata. Ascoltati, per una volta, gli appelli a non mettersi in viaggio Sono 56 le frazioni irraggiungibili solo nell'Ascolano, la situazione peggiore è a Montereale Piazza San Benedetto è deserta, richiusi i negozi che solo due settimane fa avevano provato a riaprire. L'unica speranza è che stasera tornino su le temperature -tit_org- Raggelante Scosse a raffica e tanta neve GenteAppennino a dura prova - Tra le case sepolte dal ghiaccio Aiutateci, qui manca tutto

NORCIA**I monaci isolati sulla montagna: Continuiamo a pregare per la gente**

[Redazione]

NORCIA monaci isolati sulla montagna: Continuiamo a pregare per la gente Dopo la scossa di ottobre, che ha distrutto per sempre la Basilica di Norcia, si sono ritirati a vivere in alcuni container sulla montagna, a due chilometri dalla città. E 11, i monaci benedettini, in questi ultimi giorni di neve e ghiaccio c'erano arrivati a piedi. Ora sono isolati, anche loro. La prima scossa di 5.3 di magnitudo di ieri mattina ci ha sorpreso durante l'Alleluja della messa, che è comunque terminata, racconta il priore padre Benedetto, di ritorno dalla riunione di Cassino con gli altri abati. Sorride, tranquillo, e sottolinea che la nostra preghiera non verrà mai meno per tutta questa gente: è un momento molto duro, ma dobbiamo avere la forza di superarlo. C'è chi urla, contro il terremoto, e chi prega: Sembra che Dio voglia metterci alla prova con la nostra pazienza, e allora noi dobbiamo imparare ad averne tanta, continua padre Benedetto. Qualcuno prova a convincerlo di non tornare lassù, sulla montagna, visto che ancora nevicava forte: Di certo raggiungo i miei monaci, da soli non li lascio. Il Comune di Norcia, in accordo con la Protezione Civile, sta allestendo nelle sale comuni dei tre container collettivi di viale XX Settembre alcuni posti letto per ospitare la popolazione che ne faccia richiesta. La gabbia che protegge la facciata della Basilica, a cui tutti guardano, ha retto alle scosse di ieri mattina. Il terremoto, stavolta, sembra non aver fatto danni. -tit_org-

storie/2.

Panico e nuove fughe Scappiamo verso la costa

[Chiara Gabrielli]

Le storie/2. Dà Ñ ÎUOVC ftlghe Scappiamo verso la costa CHIARA GABRIELLI MACERAIAesodo verso la costa, le scene di panico, le urla e i pianti, 9 i gruppi di universitari che scappano con le valigie, la gente che caricamacchina i pochi vestiti che è riuscita ad arraffare. È una paura nuova eppure antica quella che toma nel Maceratese e nelle Marche, terra già devastata dal terremoto di agosto e di ottobre e ieri flagellata da quattro forti scosse consecutive. Scappiamo verso la costa- dice un'anziana, residente a Macerata,mano una borsa con qualche vestito -. Non so quando sarò pronta a rientrare a casa. In strada scatta subito una gara di solidarietà: i giovani prendono le pale e aiutano gli anziani per permettere il passaggio delle auto. Tornano a visitarci quei fantasmi che pensavamo di esserci lasciati alle spalle, non sappiamo pili cosa fare, dove andare. A Pieve Torina è crollata la tensostruttura dove era stato sistemato l'asilo, disagi anche sulle ferrovie della costa maceratese e versoAscoli. Ad aggravare il tutto, centinaia di blackout in tutta la regione a causa del maltempo. Tra sisma e neve, è una catastrofe, è il commento del presidente della Regione Luca Ceriscioli. Poi c'è l'allarme bestiame: a Gualdo, per il crollo di tré stalle, sono morte 80 mucche e arca 30 pecore, mentre altri capi sono rimasti sepolti vivi per tutto il giorno. Nessuno è venuto ad aiutarci-dice un allevatore di Gualdo -. Gli animali sono sotto, non Marche sappiamo che fare, proviamo a liberarli da soli. La troppa neve sul tetto - racconta Laura Lai, responsabile di un allevamento - unita alle forti scosse di terremoto, ha provocato il crollo della stalla, che ha rotto il trattore, non possiamo prendere paglia e fieno, siamo impotenti. Il crollo di un'altra stalla ha ucciso 30 pecore. E noi siamo isolati. Da martedì siamo senza elettricità, e quindi senza riscaldamento. In casa ci sono sei bimbi, non sappiamo neanche come ricaricare i telefoni cellulari e ovviamente quelli fissi non funzionano. Gli animali sono senza cibo e tra un po' ci resteremo anche noi. Aiutateci, chi può venga a darci una mano a liberare le strade, c'è oltre un metro di neve. Il popolo dell'entroterra, che col terremoto di agosto e poi di ottobre ha perso tutto (sono ferme le attività produttive, molti vivono nei camper o nelle roulotte per restare vicino alle case, inagibili) sta dimostrando comunque, ancora una volta, una forza e un coraggio straordinari. Ma ha bisogno di aiuto. Abbiamo fatto richiesta per i moduli delle stalle subito, il 24 agosto - prosegue Lai - ce ne sono stati assegnati quattro. Ma ancora non si è visto nessuno. E ora gli animali stanno morendo. Interviene la Coldiretti: Ci sarebbe stato tutto il tempo - dicono - per evitare di lasciare in balia del freddo e del gelo gli allevatori. Ora chi ha sbagliato paghi. Giovani in soccorso degli anziani, black out in tutta la regione Allarme allevamenti: molte stalle crollate -tit_org- Panico e nuove fughe Scappiamo verso la costa

L'esperto

Intervista a Gianluca Valensise - Sisma atteso Sono possibili altre repliche = Scossa purtroppo attesa Sono possibili altre repliche

[Paolo Viana]

L'esperto Sisma atteso Sono possibili altre repliche VIANA A PAGINA 7 Scossa purtroppo attesa Sono possibili altre repliche) Valensise (Ingv): è una concatenazione di faglie PAOLO VIANA Una successione di scosse forti, isolate e seguite da un minore sciame sismico è ciò che avvenne anche il 14 gennaio 1703 e che distrasse L'Aquila tre settimane dopo, U 2 febbraio 1703, causando 6.000 morti. La stessa cosa avvenne nella Marsica a metà gennaio 1915, con 30.000 vittime, senza contare ovviamente i 309 morti più recenti, quelli del sisma 2009. Dobbiamo temere il peggio in Abruzzo? Stiamo parlando dello stesso sistema geodinamico, ma non abbiamo elementi per collegare questi fenomeni risponde Gianluca Valensise, dirigente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - sia perché non disponiamo di dati così precisi sui terremoti del Settecento, sia perché siamo di fronte a una sequenza sismica tutt'altro che puntuale, con uno sciame sismico di una certa importanza. Vale anche per la Marsica? Di quell'evento abbiamo più dati a disposizione e anche in quel caso si è verificata qualche scossa premonitrice e poi la "botta" più devastante, seguita da un'anormale sequenza di repliche che durarono alcuni mesi, nessuna delle quali distruttiva. Più o meno come avvenne in Irpinia, nel 1980. Torniamo a ieri mattina. Questa sequenza è figlia del terremoto di Amatrice? Sono eventi simili a quello del 24 agosto (e successivi), con lo stesso epicentro superficiale e nell'ambito di una catena di faglie collegate tra loro. Dirò di più, siamo di fronte a un terremoto atteso. Cioè previsto? Atteso e previsto sono due concetti diversi. Dopo i sismi di agosto e ottobre, avevamo notato che tra l'estremità sudorientale che era stata colpita in quel frangente e L'Aquila del 2009 rimaneva uno spazio vuoto, in cui l'energia accumulata non era stata rilasciata. In tal senso "attendevamo" un terremoto: sismologicamente era probabile che, nel sistema geodinamico che crea l'estensione della crosta terrestre nell'area appenninica, in quell'area si verificassero nuovi eventi. Una sequenza di quattro scosse così forti non è frequente, certo, ma conosciuta ad esempio nei sistemi compressivi, vedi Belice e Friuli. Solo in Calabria nel 1783 si sono verificate cinque scosse distruttive nell'arco di due mesi, mentre in Val d'Agri nel 1857 furono due. Ma restiamo a quel che sappiamo: c'è una zona d'ombra, dove non si sono registrati terremoti tra quelli del 2009 e del 2016; in quell'area, in base alle caratteristiche del sistema geodinamico in cui nascono questi terremoti, non possiamo escludere altri eventi importanti. Esattamente, dove? Siamo nella zona attraversata dalla faglia di Monte Gorzano, che domina il lago di Campotosto, sui Monti della Laga. Il terremoto di ieri nasce là sotto. In realtà è generato da un sistema di faglie concatenate: il sistema geodinamico è lo stesso per velocità e geometrie, ma sono sistemi concatenati e non, come avviene per la faglia di San Il precedente della Marsica nel 1915, quando le vittime furono 30.000? Non abbiamo elementi per collegare questi fenomeni all'attuale sequenza Andreas, un'unica frattura. Il risultato di questo spezzettamento è che invece di verificarsi terremoti devastanti si incorre in fenomeni più piccoli e successivi, come stiamo sperimentando. Questo è l'aspetto rincuorante della vicenda; quello preoccupante è che l'Italia è in estensione in senso Nordest-Sudovest, dalla Lunigiana allo Stretto di Messina, e che lo spezzettamento descritto implica che quando una faglia si muove rilascia un surplus di energia alle faglie adiacenti, che possono attivarsi. I giornali parlano di assestamento e sciame sismico, ma per noi sono tutti terremoti, anche se cambia la percezione che se ne ha e soprattutto cambiano gli effetti, visto che tanti eventi di magnitudo 5 sono più "gestibili" di un solo evento di magnitudo 7. Facciamo un esempio: se il terremoto di Norcia non fosse stato preceduto da quelli di Amatrice e Castelsantangelo sul Nera, i danni e forse anche le vittime me sarebbero stati maggiori. La concatenazione che descrivevo può dunque avere delle conseguenze positive. Torniamo al terremoto "atteso". Cosa può avvenire ancora intorno al lago di Campotosto? Possiamo aspettarci delle

repliche perché siamo di fronte a una sequenza nuova. Una magnitudo 5.4 potrebbe non essere sufficiente per esaurire l'energia accumulata dalla faglia. Si tratta di capire quanti terremoti ci vogliono per colmare la "zona d'ombra". E vero che l'Ingv si aspetta terremoti con energia 30 volte più forte di quello di Amatrice? Si deve ricordare innanzitutto che un punto di magnitudo di differenza, ad esempio da 6.0 a 7.0, corrisponde a un aumento dell'energia rilasciata di 32 volte (circa 30 dunque), perché la scala della è logaritmica. Ciò premesso, quello che l'Ingv dice è che in Italia ci possono essere terremoti anche di M7 e più. Questo, purtroppo, può avvenire in varie zone. L'analisi del sismologo: gli eventi di ieri sono figli di Amatrice. Nascono in un'area dove si potrebbe essere accumulata l'energia rilasciata dai terremoti precedenti. Nella penisola non si possono escludere episodi con magnitudo 7 PRIMA E DOPO. A fianco: il campanile della chiesa di Amatrice, nel Reatino, prima e dopo la scossa. Già lesionato dalle scosse di agosto e di ottobre, ieri è crollato completamente. In alto: un momento delle attività di intervento da parte del soccorso alpino Gianluca Valensise -tit_org- Intervista a Gianluca Valensise - Sisma atteso Sono possibili altre repliche - Scossa purtroppo attesa Sono possibili altre repliche

A ROMA**Paura nella Capitale Molte scuole evacuate***[Redazione]*

AROMA Prima le scosse, poi la paura. Scuole evacuate, uffici chiusi e linee della metropolitana interrotte per quasi cinque ore. L'eco del terremoto che ha scosso per l'ennesima volta il centro Italia arriva fino a Roma, con la città piombata nel caos, tra il fuggi fuggi generale dagli uffici e la corsa a scuola di genitori allertati dai presidi di numerosissimi istituti, soprattutto di scuole materne ed elementari, che hanno deciso di evacuare gli edifici. Oltre duecento le richieste di intervento ai vigili del Fuoco, impegnati fino a tarda sera in verifiche strutturali in molti edifici della città. La sindaca Virginia Raggi ha convocato d'urgenza il centro operativo e disposto le verifiche sugli edifici comunali e negli istituti scolastici. Non ci sono motivi di allarme in città, ha poi rassicurato in un video su Facebook. Una giornata costellata da continui allarmi e frenetici annunci sui social network, spesso anche falsi: a risentirne, tra tutti, la circolazione in città, con il traffico impazzito e disagi per tutti. Scossa purtroppo attesa Sono Dosabili altre rerihe 3 t! E. ' ' - ' SES ' I - KSsssa j?f '.-ss: ii -tit_org-

L'Aquila, ancora una volta l'incubo ricostruzione e sfollati

[Alessia Guerrieri]

L'Aquila, ancora una volta l'incubo ricostruzione e sfollati ALESSIA GUERRIERI ontoreale, Campotosto, Pizzoli, Capitignano. Loro sono una sorta di terra di mezzo, sospesa tra il post terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009 e lo sciame infinito che dal 24 agosto sta flagellando il centro Italia. Una terra di mezzo, doppiamente colpita però. Non sono mancati nemmeno sette anni fa i danni in questi borghi - chiesa inagibile e case lesionate con Smila evacuati a Montoreale, monumenti e municipio lesionato a Campotosto e 700 sfollati, tanto per fare due esempi - anche se quelli più ingenti sono stati a L'Aquila e ad est del capoluogo. Qui la rinascita sta andando avanti più speditamente, con la ricostruzione privata completata al 63% e quella pubblica al 61%, anche se mancano ancora 1.980 cantieri da istruire per la Regina degli Appennini. Nel vasto cratere di 56 Comuni si è partiti oggettivamente più tardi, e adesso appena 4.500 abitazioni sono ritornate agibili su 23.240 da cui vanno sottratti i quasi mille cantieri aperti. Migliore, perché meno complessa, la ricostruzione fuori cratere con 1.370 immobili di nuovo abitabili su 3.800 e circa 600 lavori già cantierati. Quanto questo scenario - già in preda ad una macchina burocratica elefantiaca possa essere frenato dalle scosse di ieri è difficile dirlo. Certo è che, di norma, a rallentare la ricostruzione post-terremoto sono le rigide temperature invernali e la neve di questi giorni. Come non sono stati da meno i sette inverni passati, con case e monumenti danneggiati lasciati alle intemperie. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, da subito ha rassicurato sull'assenza di nuovi danni per via delle quattro "botte", anche se ha ammesso la situazione è difficilissima tra neve e scosse, per via dell'accoglienza alla popolazione che ha paura o non può tornare nelle case. Per la notte, così, sono state aperte le strutture prefabbricate adibite a scuole (Musp), gli appartamenti del "progetto case" non occupati dai terremotati di Amatrice e i palazzetti dello sport di tutta la provincia. Ma, per la grande affluenza, le brandine predisposte non bastano più. Così chi ha sdraio o simili è meglio arrivi premunito. E per due giorni scuole e uffici saranno off limits per le consuete verifiche d'agibilità. Si ha, infatti, davanti agli occhi la somma di due eventi stressanti e le persone hanno una comprensibile paura, ma reagisce con tenacia e dignità, virtù tipiche della gente di montagna. L'arcivescovo metropolitano dell'Aquila monsignor Giuseppe Petrocchi, ci tiene a sottolineare che comunque la Chiesa aquilana vive, con la sua gente, questi passaggi difficili della sua storia, con fiducia nel Signore, perché sa che tutto collabora al bene di coloro che amano Dio, con il cuore spalancato verso tutti e in particolare verso i più bisognosi. E i bisogni in città come nel hinterland non mancano. A Montoreale, ad esempio, dove a metà giornata sono dovute arrivare le ruspe dell'esercito a liberare il paese letteralmente sommerso dalla neve, con la popolazione che è dovuta uscire dai balconi. Come pure a Pizzoli. Qui il sindaco Gianni Anastasio, in emergenza già per la nevicata eccezionale da un metro e più di due notti fa, ha disposto lo sgombero di tutti gli immobili del territorio comunale in via precauzionale. E predisposto il palazzetto dello sport come centro di raccolta e accoglienza per i cittadini. Dopo le scosse, è il racconto del parroco don Claudio Tracanna, malgrado la neve molti sono andati in piazza, ma certo non si può restare al freddo. Al momento, conclude, non risulta che sia crollato nulla, ma a volte il panico fa ugualmente molti danni. Maltempo e scosse rischiano di rallentare i lavori di rinascita del centro. L'arcivescovo Petrocchi: si reagisce con tenacia e dignità, tipiche della gente di montagna. ▶ Dosabili altre relikhe 3 si è à à é == --tit_org-Aquila, ancora una volta incubo ricostruzione e sfollati

Teramo e Pescara sono in ginocchio

[Paolo Martocchia]

Teramo e Pescara sono in ginocchio. In provincia, città isolate. Neve e slavine bloccano i collegamenti. PAOLO MARTOCCHIA TERAMO In un Abruzzo devastato dal terremoto e dal maltempo, la situazione, in particolare, a Teramo e provincia è gravissima. Qui si sono registrati diversi crolli e continuano a rimanere isolati interi paesi. Centinaia le richieste di aiuto, fa sapere la Provincia, da parte di cittadini senza luce da tre giorni e senza viveri. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti perché oltre alla neve e al ghiaccio abbiamo il problema degli alberi a terra e sono tutti interventi che richiedono tempo - sottolinea il presidente della amministrazione provinciale, Renzo Di Sabatino - 1 mezzo pesante dovrebbero fermarsi nei centri di raccolta o essere scortati da spazzaneve e comunque nessuno può pensare di viaggiare senza adeguato equipaggiamento. Teramo, già colpita dalla "fuga" di centinaia di famiglie a causa del sisma del 24 agosto, ora appare una "città fantasma": C'è gente che ha paura, ma non riesce a uscire dalle case per la neve ha detto il sindaco Maurizio Brucchi. carcere di Castrogno è alla paralisi totale: detenuti e personale al gelo per guasto all'impianto di riscaldamento. Siamo in una situazione apocalittica, ha detto Massimiliano Giorgi, il sindaco di Montereale, assediato da un metro di neve. I mezzi dei vigili del fuoco stanno incontrando diverse difficoltà a raggiungere le zone colpite dalle scosse di terremoto di ieri proprio a causa della neve presente sulle strade: le verifiche di eventuali crolli sono in corso, ma la paura è tanta in tutta la regione. Dalle 5 di ieri mattina anche la città di Pescara è in ginocchio: con l'esonazione del fiume Pescara, in poche ore molte strade della città dannunziana si sono allagate; ne ha risentito anche il nosocomio, già provato dall'abbondante neve caduta nei giorni scorsi, con crepe, muri degli scantinati impregnati d'acqua, allagamenti in alcuni reparti e sale operatorie rimaste chiuse. L'emergenza si è poi diffusa in tutta la città e nelle estreme periferie durante la mattinata, quando la pioggia è scesa giù ancora copiosa aggravando una situazione insostenibile per la quale si è reso necessario anche l'immediato intervento dell'Esercito, con reparti sparsi un po' ovunque in tutta la Regione per liberare le strade specie a Chieti ed Atri. In molti Comuni dell'entroterra, infatti, ci sono ancora 11.000 tra persone e aziende senza luce, mentre persiste da giorni anche il problema dell'acqua. In una situazione simile, le scuole di ogni ordine e grado, già ferme da tempo, rimarranno chiuse sino a lunedì prossimo. Il grido di aiuto alle istituzioni e alla Protezione Civile è arrivato da molti sindaci, che hanno lamentato anche l'assenza del gas. Una Regione paralizzata, in definitiva, la cui lista dei disservizi ha sconfitto una popolazione intera che aveva fatto della laboriosità e dell'impegno civile una delle sue tante peculiarità. Esona il { urne, allagato l'ospedale In HOMila senza luce. Il sindaco di Montereale: la situazione è apocalittica -tit_org-

Genova ancora incendi e salvataggi

[Redazione]

GENOVA Ancora incendi e salvataggi Mentre la Liguria continua a bruciare su Genova e Riviera, la Polizia ha effettuato salvataggi di persone troppo vicine alle fiamme. Una decina sulla collina genovese, bloccati mentre osservavano l'incendio. Soccorso anche un uomo avvolto dal fumo che controllava l'incendio nel suo podere ed un altro a Casella ormai quasi tra le fiamme. D.Framb. fendei; a scuola.IJN -tit_org-

Un errore costato oltre settanta morti: sì all'inchiesta

Nigeria.

[M.f.k.]

Nigeria. Un errore costato oltre settanta morti: sì all'inchiesta NAIROBI Sono saliti a 70 i morti e oltre 120 i feriti accertati che un bombardamento dell'aviazione nigeriana ha colpito per sbaglio martedì scorso un campo profughi nel nord-est del Paese: tutti civili in fuga dagli orrori provocati da Boko Haram. Altre fonti parlano invece di almeno 100 vittime e più di 200 civili ricoverati in diverse strutture sanitarie. Tra i morti ci sono sei dei nostri operatori - hanno confermato ieri fonti del Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr). Il bilancio totale potrebbe però aggravarsi durante le prossime ore. L'organizzazione umanitaria, Medici senza frontiere (Msf), ha invece fatto sapere ieri che nessuno del suo staff è stato ucciso o ferito. Sono però morti tre dipendenti di una società camerunese ingaggiata da noi per fornire acqua e servizi igienico-sanitari, spiega una nota di Msf. Anche l'Unicef ha mostrato la sua solidarietà con i colleghi che lavorano in condizioni molto rischiose: Gli operatori umanitari che hanno perso la vita stavano lavorando per salvarne altre - ha detto ieri Manuel Fontaine, direttore dei programmi di emergenza dell'Unicef. Accogliamo con favore la decisione del governo nigeriano di indagare su come questo grave incidente sia avvenuto. Secondo le prime ricostruzioni, un jet dell'esercito ha preso di mira il campo di Rann, nello Stato nord-orientale del Borno, vicino al confine con il Camerun, pensando di bombardare un raggruppamento degli jihadisti di Boko Haram. Non si sa ancora se l'errore sia stato tattico o geografico. Di fatto fa però specie che, assieme alle scuse, il generale Lucky Irabor, capo delle operazioni contro gli insorti, abbia parlato di vittime causate dalla nebbia della guerra, (M.F.K.) Un jet ha bombardato un campo profughi nel Borno: tra i colpiti anche sei della Croce Rossa Le scuse dei generali: vittime della nebbia della guerra Gli effetti dei bombardamenti -tit_org- Un errore costato oltre settanta morti: sì all'inchiesta

Scosse e neve, emergenza Centro

[G.g.]

Scosse e neve, emergenza Centre La terra è tornata a tremare più volte ieri nell'Italia centrale: quattro le scosse con magnitudo sopra 5, epicentro nell'aquilano. Nessun danno alle persone, crolli ad Amatrice e nelle zone di Marche e Umbria già colpite dai recenti terremoti. Molte le scuole evacuate, anche a Roma, per precauzione. La situazione e l'attività dei soccorsi sono complicate dal gelo e dalla neve, con difficoltà in particolare nella circolazione stradale. Il premier Gentiloni ha chiesto al ministro Pinotti di rafforzare l'impegno dell'esercito nei luoghi interessati. "Il Governo e tutte le istituzioni pubbliche devono fare ogni sforzo possibile, chiedendo anche il sostegno dell'Europa", sottolinea la leader Cisl Furlan. Come sempre, il sindacato "è pronto ad offrire la solidarietà concreta ed operativa del mondo del lavoro". Sottolinea Furlan: "È certamente encomiabile lo sforzo compiuto da forze dell'ordine e protezione civile in queste ore. Ma se è vero che i terremoti e le altre calamità naturali non si possono prevenire, certamente occorre, come avviene in altri paesi, una maggiore capacità delle istituzioni di sostenere i cittadini che si trovano come in questa circostanza in una situazione di grave emergenza e di disagio assoluto, senza luce, acqua, generi di primaria importanza". Conclude la leader Cisl: "Il Governo deve accelerare l'iter del Piano Italia sulla ricostruzione delle aree terremotate e la messa in sicurezza del patrimonio architettonico ed urbanistico". G.G. -tit_org-

Nel Teramano**I cugini estratti dalle macerie***[G.fas]*

Nel Teramano I estratti dalle macerie DALLA NOSTRA INVIATA TERAMO Sono rimasti per ore sotto le macerie della loro casa, scossa dal terremoto e con il tetto stracolmo di neve. Sono due cugini (una donna di 30 anni e un ragazzo di 17) di Castiglione Messer Raimondo, borgo del Teramano. I vigili del fuoco li hanno estratti vivi dopo essersi aperti un varco fra muri di neve, lui con ferite non preoccupanti, lei in condizioni gravi. problema più grande del salvataggio è stato il trasporto dalla zona del crollo all'auto medica che li ha poi portati in ospedale. I vigili ci hanno provato all'inizio con un elicottero ma non è stato possibile: troppa neve. È stato necessario aprire una strada fino al mezzo di soccorso. G. Fas. -tit_org-

Norcia**I monaci rimasti isolati***[Redazione]*

Norcia NORCIA La prima scossa li ha sorpresi all'Ahelua, ma nonostante la paura la messa l'abbiamo portata a termine. Sono rimasti isolati dalla neve e dal sisma anche i monaci di Norcia, che dopo il crollo della basilica di San Benedetto vivono in alcuni container sulla montagna, a due chilometri dalla città. Sembra che Dio voglia metterci alla prova con la nostra pazienza, e dobbiamo imparare ad averne tanta ha raccontato all'Ansa il priore, padre Benedetto, di ritorno da una riunione a Cassino con altri abati e pronto a lasciare l'auto a fondovalle e a salire a piedi per raggiungere confratelli: Da soli non li lascio. E pensa alla gente del posto: Per loro la nostra preghiera non verrà mai meno. È un momento duro, dobbiamo avere la forza di superarlo. RiPROOUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il terremoto Emergenza nel Centro Italia, due vittime nei paesi. La terra trema quattro volte. Intere zone isolate. Paura e scuole evacuate a Roma

Scosse, neve, dispersi. Aiutateci = Crolli e bufere di neve sui paesi del sisma Siamo in ginocchio non abbandonateci

Slavina su resort del Gran Sasso, i messaggi dei 27 intrappolati. Si cercano almeno 3 persone

[Goffredo Buccini]

11 terremoto Emergenza nel Centro Italia, due vittime nei paesi. La terra trema quattro volte. Intere zone isolate. Paura e scuole evacuate a Ro Scosse, neve, dispersi. Aiutateci) Slavina su resort del Gran Sasso, i messaggi dei 27 intrappolati. Si cercano almeno 3 persor di Goff redo Buccini ini/iato a Montereale (L'Aquila) I,1 una lunga notte di paura. Mentre qui a Montereale, nuovo epicentro di questo calvario infinito, si lotta contro il gelo, partono i soccorsi per il Gran Sasso, dove forse s'annida l'orrore: a Farindola, nel Pescara, l'hotel Rigopiano, un resort a 4 stelle, è sotto una slavina; forse c'erano 20 clienti, forse dispersi, i cellulari sono muti, ambulanze e Protezione civile marciano a 600 metri l'ora contro neve alta due metri. E una notte d'angoscia e il presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco lancia il suo grido su Facebook. continua alle pagine 2 e 3 Servizi da pagina 2 a pagina 9 Un'anziana di Aringo, frazione di Montereale in provincia dell'Aquila, viene aiutata dai soccorritori a superare il muro di neve Quattro scosse tutte oltre magnitudo 5 fanno tremare il Centro Italia Un morto e un disperso. Slavina contro un hotel, si temono vittime L'epicentro a Montereale. Il sindaco: qui la situazione è inimmaginabile Crolli e bufere di neve sui paesi del sisma Siamo in ginocchio non abbandonateci dal nostro inviato Goff redo Buccini **SEGUE DALLA PRIMA MONTEREALE (L'AQUILA) Ci S;- rebbero vittime, una tragedia, ma è tutto da confermare. Ormai più nulla tiene in queste terre piagate, tutto sta franando sotto le scosse e la neve. Nella valle sotto Montereale i cani sono ormai un branco selvaggio: ringhiano alle macchine che s'avventurano sulla statale 260. Il 24 agosto sentirono il colpo prima che arrivasse, da allora le scosse sono state oltre 46 mila, un rosario lungo quanto questo Appennino spezzato. Uomini e animali sono impazziti, mormora da un furgone stracarico Anna, stringendo il suo cockerino in un plaid sul sedile accanto: scappa Anna, vanno via in tanti, e quelli che non possono corrono in tendopoli. Si arranca e si scivola sulla terra che trema in questo terremoto che non si placa e sta scavando nelle anime, qui in Abruzzo così come nel Lazio, nelle Marche, in Umbria, ad Accumoli, ad Arquata, ad Amatrice, a Norcia, borghi che ormai tutto il mondo ricorda non più per la bellezza ma per il mostro che li percuote dalla scorsa estate. Solo che stavolta i mostri sono due: Dall'altro ieri la faccenda è molto critica, una nevicata così non me la ricordavo dall'83 sospira Fabrizio. Nono Reggimento Alpini dell'Aquila, uno che in montagna se l'è vista brutta mille volte e mille volte ha tirato gli altri fuori dai guai: Ho portato i figli in roulotte, siamo paralizzati e aspettiamo soccorsi. Ci vorrebbero legioni di Fabrizio in questa notte di paura che ci accompagna. Ora c'è un morto nel Teramano, a Castel Castagna: un allevatore di 83 anni schiacciato dalla propria stalla che ha ceduto alla neve e alle scosse; e c'è un disperso, in provincia dell'Aquila, nella slavina che ha spazzato la frazioncina di Ortolano. Solidarietà in strada L'epicentro stavolta è qui, sul corso di Montereale hanno visto ballare i muri alle io e 25. In tv hanno detto 5.3 ma pareva di più, giurano. Ad Amatrice, che dista una ventina di chilometri, s'è arreso il vecchio campanile di Sant'Agostino che aveva resistito finora, ma il sindaco Pirozzi dice giustamente che lo preoccupa più la sua gente dei monumenti. Qui è la gente che viene giù, mandateci le turbine!, strilla Pirozzi. Ma è anche la gente, la stessa gente, che cerca di sostenere chi cade. Montereale è un paese di mille anime (stanotte ne saranno rimaste quattrocento), anime coraggiose. Ti vedono fradicio per strada e, scappando con bambini e coperte, ti chiedono: Hai bisogno di aiuto?. Il sindaco di qui, Massimiliano Giorgi, gira come una trottola nelle trentasei frazioni, solito problema di un territorio montano e quasi impossibile da controllare: Abbiamo un metro e mezzo di neve, le strade bloccate, sto mandando tutti alla tensostruttura della Protezione Civile, giù a valle, dice a chi lo intercetta. A Ville di Fano sono bloccati settanta vecchietti, lassù nemmeno la tensostruttura funziona. E di scosse ne arrivano altre tré, forti, tutte sopra i cinque gradi**

della Richter. Un'altra alle due di pomeriggio, coi carabinieri del posto di blocco che ballano come birilli percossi da un gigante. Carlo Marini, assessore allo sport, sbarra gli occhi e dice oddio!, attorno a lui si odono le urla di chi s'è rifugiato nel tendone ma nemmeno qui si sente al sicuro. Roulotte d'emergenza Ð corso principale è un bu- dello gelato di lampeggianti dentro un borgo ormai fantasma. Due ragazzetti della squadra di calcio Asd di Montereale scuotono la testa: Quando si rigiocherà?. L'anno prossimo, sorride mesto Luciano Giovannelli, il presidente. Ma nessuno vuole arrendersi davvero. Men che meno Luciano (Lucio per gli amici), vera anima dell'organizzazione capace di piazzare in fretta quattrocento brande nel tendone riscaldato, accanto al campo sportivo, frazione Collocalvo. No, nessuno vuole arrendersi. E in un pomeriggio che vira troppo presto nel buio lattiginoso della tormenta, sbuca sul corso, da una bottega piena d'impalcature, il vero simbolo della resistenza: Cinzia Loggi, la farmacista. Marchigiana, lavora qui da più di vent'anni: Sono sola e andrei anche via ma non posso. Perché no? Perché devo tenere aperta la farmacia, magari alla gente serve qualcosa. Alla gente infatti serve tutto e lei comincia a prendere le ordinazioni: bende, Xanax, aspirine... Fa incetta di coperte e le porta nel tendone. La farma cia è un prefabbricato in una curva appena fuori dal centro, la bottega con le impalcature sarebbe la nuova farmacia che però il terremoto ha ucciso prima che nascesse. Cinzia medita di dormirci dentro: Almeno sto al caldo. Molti qui hanno ormai la roulotte d'emergenza, la paura s'è strutturata in abitudini quotidiane. Ma la notte si scende di parecchio sotto lo zero, la prudenza delle roulotte funziona al massimo fino a novembre, ora restano gelo e paura. sindaco Giorgi è un ragazzone pelato, esasperato, continua a dividersi tra i suoi e il cellulare: Grazie a Dio non abbiamo vittime ma la situazione è al di là dell'immaginabile. E ho due frazioni ancora impicciate. Il budello in mezzo alla neve tra il campo sportivo e il centro del paese lampeggia nel buio per i mezzi d'emergenza che stanno in fila. La vecchia Gina Ludovisi devono pregare e pregare per convincerla a venir via dalla casa tremolante che abita con la figlia da così tanto che se n'è persa la memoria in via dei Cappuccini, vicino al comando dei carabinieri. Si apre la porta, si sente un grido: Le ciabatte! Ho dimenticato le ciabatte!. Infine Gina esce, smarrita, guardandosi attorno, in mezzo alle tute gialle di due poliziotti che la sorreggono e provano a farla sorridere: Signora, mica la arrestiamo.... In fila per la pasta Si continua a lavorare la sera dentro l'immenso frigorifero in cui s'è trasformata adesso la montagna. Prima notte in tendopoli, un rito cui la gente dei paesi attorno s'è abituata in questi mesi e a cui devono abituarsi anche i cittadini di Montereale. Fila per la pasta. I bambini tirano su due brande e le trasformano in porte, solo a dodici anni si riesce a mutare la tragedia in avventura, poi il dono si perde. Nel tendone, tra paura e stanchezza, si fa largo un sentimento nuovo che ormai attecchisce sempre di più e ad ogni scossa si fa più forte. Ð rancore, forse ingiustificato, eppure sempre più chiaro e presente. Non c'era, non così, la scorsa estate, alla prima scossa, e alla seconda. Ma 46 mila scosse... Adesso la gente ce l'ha con quelli che vengono col tesserino in petto a farsi i selfie: con gli... attori. Mario, che ha montato almeno metà delle brande, dice siamo tutti per uno e uno per tutti, ma non con certi furbi che vengono da fuori. Del resto l'assessore Marini sostiene che da fuori ne vengano pochi: Ci hanno abbandonati, diciamolo, il cratere del sis

ma s'è allargato troppo. I soccorsi, certo, non sono quelli dell'estate, gli elicotteri non volano per la tormenta, il gelo rallenta i mezzi. Eppure non ferma Gabriella: bionda, bella, occhi azzurri, pancione di nove mesi: Sì, ci sono ormai, è un maschietto. Lo chiamerò Antonio. No, non scappo. Voglio che Antonio nasca su queste montagne. Dopo la scossa di agosto Amatrice: la torre campanaria della chiesa di Sant'Agostino a settembre (LaPresse) Sotto la neve Il campanile aveva subito altri crolli per le numerose scosse che hanno colpito il Centro Italia (Ansa) Una nevicata così non me la ricordavo dall'83. Ho portato i figli in roulotte, siamo paralizzati e aspettiamo i soccorsi Fabrizio Sono vicina al parlo, manca pochissimo, sarà un maschietto. Lo chiamerò Antonio. No, non scappo, voglio che cresca su queste montagne Gabriella 2 GÌ i aquilani che la notte scorsa hanno dormito fuori date proprie abitazioni, secondo il sindaco della città 270 Le scosse avvertite eri nel Centro Italia L'ultima delle quattro forti è stata quefia delle 14,33, con magnitudo 5.0, epicentro neil'Aquila no 46 ti numero di scosse che hanno fatto tremare ta terra nelle regioni dell'Italia Centrale dal 24 agosto Lo spazio vuoto Ieri, dopo le tré scosse registrate in mattinata nell'arco di un'ora la torre è

crollata del tutto (Ansi -tit_org- Scosse, neve, dispersi. Aiutateci - Crolli e bufere di neve sui paesi del sisma Siamo in ginocchio non abbandonateci

LE POLEMICHE Amatrice e i centri colpiti il 24 agosto

E scoppia il caso della prevenzione = Le mail martedì: Qui è grave E scoppia il caso prevenzione

[Virginia Piccolillo]

LE POLEMICHE E scoppia il caso della prevenzione di Virginia Piccolillo non siamo isolati. Le richieste d'aiuto. Scoppia un caso sulla prevenzione. a pagina 5 A matrice e i centri colpiti il 24 agosto Le mail martedì: Qui è grave E scoppia il caso prevenzione dalla nostra inviata Virginia Piccolillo AMATRICE Come va? Bella di nonna, qui tutti vengono, promettono, e poi? Le macerie stanno tutte qua, la neve non la sanno leva', le casette per chi c'ha l'animali non l'hanno date e le bestie le abbiamo dovute vende' per non farle mori' gelate e hanno fatto crolla' tutte le chiese e pure il campanile di Sant'Agostino. Aiutateci. È inferocita Annetta. Con la saggezza dei semplici, mentre spala la neve per raggiungere le galline, rimette in fila tutto ciò che qui ad Amatrice non ha funzionato dalla notte del 24 agosto. Non sa che c'è anche di più. Le ultime ore che hanno visto le frazioni isolate, mentre le turbine non arrivavano. Per non parlare di quella giunta ad Accumoli senza catene e rimasta impantanata. Siamo davanti a un problema gravissimo e inedito, perché all'emergenza terremoto si somma l'emergenza neve. Noi ci siamo dati delle priorità. Siamo ventre a terra per stare vicino alle persone, ha detto il Commissario straordinario alla ricostruzione Vasco Errani. Salvini attacca con il suo: Altro che migranti il governo aiuti i terremotati. 15 Stelle dal blog di Grillo accusano: La macchina dello Stato non è all'altezza. Replica il Pd: Sciacallaggio. Erano stati avvertiti tutti già da martedì sera che la situazione era grave. Lo dimostrano tre mail inviate a distanza di mezz'ora, dall'una di notte, dal Comune al prefetto di Rieti; al Dicomac della protezione civile e al Coi, della Regione Lazio. Si rappresenta con urgenza la situazione emergenziale a causa delle nevicate in corso, si legge nel primo documento firmato dal sindaco, Sergio Pirozzi. Si profila il concreto rischio isolamento delle frazioni e la conseguente impossibilità di inviare eventuali mezzi di soccorso. Si annota che il Pass sanitario crollato non è stato ancora sostituito con i previsti shelter. Che con abnegazione le Forze armate hanno soccorso alcuni cittadini isolati, ma hanno avarie nei mezzi. E si chiede l'intervento delle turbine. Nella seconda Pec all'i.23 si torna a invocarle. Anche alla luce di una verifica effettuata dal sindaco a bordo di una pala gommata 190 dell'esercito, sulla strada per Campotosto. La terza alle 2.03 allega il censimento dei nuclei familiari per frazione. Perché allora tante famiglie intrappolate? Intrappolate no. Isolate, ma già tratte in salvo, replica il responsabile del Coi, Fabrizio Cola. C'è stata tanta neve in un periodo limitato. Noi avevamo due mezzi, previsti dal piano neve, ma uno serviva sulla Salaria, l'altro per l'altro versante. Poi sono arrivati. Sì, ma senza catene. Vabbè. Qualche defaillance. Per il responsabile del Coi anche gli altri ritardi sono giustificati. Le casette degli allevatori promesse da subito? Ne sono state montate 9. Le stalle d'emergenza? Completate quelle delle mucche, degli ovini, e i fienili. Le macerie che ancora ingombrano le frazioni e il corso che taglia in due Amatrice impedendo il passaggio alla Salaria? Ne abbiamo tolte 25 mila tonnellate. È il primo lotto. Ci sono le gare. Atti amministrativi da fare. Non è che le cose si fanno schioccando le dita. Lo sa bene Lara. Ma ieri è dovuta salire col suo pancione sul mezzo dell'esercito. Il bebé stava per arrivare in un'Amatrice lontana dal rinascere. eIRipRODuziONERisERVAT? -tit_org- E scoppia il caso della prevenzione - Le mail martedì: Qui è grave E scoppia il caso prevenzione

L`sms della coppia dall`hotel: venite, moriamo di freddo = In trappola nell`hotel: moriamo di freddo

[Giusi Fasano]

L'sms della coppia dall'hotel: venite, moriamo di freddo Un muro di neve alto oltre due metri rallenta i soccorsi. Difficile raggiungere l'hotel Rigopiano a Farindola a 1.200 metri. Si lavora di notte. Bisogna arrivare dove la slavina ha travolto il resort con dentro almeno 20 ospiti più 7 persone dello staff. E una corsa contro il tempo. Ci sarebbero almeno tre dispersi. Aiuto, stiamo morendo di freddo ha scritto una coppia via sms. a pagina 5 In trappola nell'hotel: moriamo di fredd< DALLA NOSTRA INVIATA TERAMOVoci dal gelo, dalle macerie, dalla neve. Aiuto, stiamo morendo di freddo ha scritto una coppia via sms. Erano da qualche parte, a mezzanotte, sotto quel che resta dell'Hotel Gran Sasso Rigopiano di Farindola, nel Pescara. E poi c'è Fabio S., che ha fatto appena in tempo a voltarsi e ha visto una slavina finire dritto sull'albergo. L'ha travolto, ne ha buttato giù alcune parti, ha spiegato lui stesso lanciando l'allarme con il telefonino. Io sono fuori assieme a un manutentore, dell'hotel non si vede più niente, ho davanti a me soltanto un muro di neve. Con il prefetto di Pescara Francesco Provolo, che si è tenuto in contatto con lui fino a notte, l'uomo ha comunicato via sms per non consumare la batteria del cellulare. Ha spiegato che dentro la struttura quattro stelle con centro benessere nel Comune di Farindola, a 1.200 metri di altezza quando è caduta la slavina c'erano decine di persone. Sembra che gli ospiti registrati fossero una ventina, tra cui due bambini. Più i sette di pendenti dell'albergo. Sarebbe successo tutto poco prima dell'ora di cena, ma le difficoltà per raggiungere la zona sono tali che i soccorritori non erano ancora arrivati sul posto alle due di notte. Lungo la strada una serie di slavine hanno trainato giù sassi e tronchi di alberi che hanno reso ancora più difficile il lavoro per aprire un varco verso il Rigopiano. Dall'hotel un altro ospite oltre a Fabio S. avrebbe avuto contatti con la centrale operativa del 118 di Pescara sostenendo che c'erano persone intrappolate ma senza saper dare indicazioni precise sul numero e sulle condizioni. Secondo il Soccorso Alpino, poi, alcune delle persone nell'hotel sarebbero riuscite a scendere a valle e stando alla loro ricostruzione dei fatti i dispersi sarebbero almeno tre. Fra i racconti di chi si è salvato ci sarebbe anche quello del cuoco dell'hotel. Ai soccorritori ha detto che era fuori quando si è staccata la slavina: Prima c'erano tre piani, ora ne vedo solo uno. E dentro ci sono i miei familiari. Le informazioni, a notte fonda, sono ancora molto con fuse. Qualcuno ipotizza che non si sia trattato di una slavina ma del crollo del tetto che non avrebbe retto al peso della neve. Altri pensano invece che la causa sia da cercare nelle scosse di ieri e non nella neve. L'unica cosa che sappiamo è che bisogna arrivare in fretta dice il prefetto Provolo quando è quasi l'una e che abbiamo mandato su Vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino... Purtroppo la situazione con le strade è quella che è, ci sono metri di neve, tutto procede molto lentamente. Lentissimamente, come testimoniano anche alcuni giornalisti del quotidiano locale *È Centro* che hanno seguito la colonna mobile dei soccorsi e che sono rimasti bloccati assieme a loro nella bufera. Una turbina dell'Anas è stata mandata per fare da apripista e tracciare la strada ai mezzi di soccorso, alcuni dei soccorritori hanno continuato il percorso con gli sci ai piedi. La slavina, di dimensioni impor tanti, sarebbe venuta giù in un tratto boschivo e per questo particolarmente violenta e avrebbe investito auto, bestia me e il Rigopiano. Giusi Fasano I soccorsi di notte con le auto e gli sci Tra i 27 ospiti anche due bambini Il cuoco: erano 3 piani, ora ce ne uno L'allarme E un albergo i ñ 11 - ia4stelle lo sono fuori, 1 edificio spirato III Sí Vede PIÙ: hO all'estetismo davanti a me soltanto un muro di neve (i ristorante si chiama Il Vate) e dotato di molti comfort, tra i quali un centro benessere con piscina all'aperto e al chiuso La struttura è spesso utilizzata per convegni, congressi, seminari, corsi di formazione e workshop anche grazie alle tre sale polifunzionali Dannunziana (30 posti), Duse (100 posti) e Il Piacere (150 posti) Ieri secondo le informazioni date da chi ha lanciato l'allarme per la slavina che ha investito il resort, gli ospiti sarebbero stati una ventina, oltre a 7 dipendenti di servizio La struttura La scheda A destra e in alto due L'hotel immagini Rigopiano dell'esterno Gran Sasso dell'hotel Resort Rigopiano di Farindola di Farindola, (m provincia che si trova di Pescara) immerso è situato

tra i boschi a a 1200 metri metri Nelle due di quota foto centrali, il ristorante il Vate, dedicato al poeta pescarese Gabriele d'Annunzio, e la suite Duse La struttura si estende su una superficie di circa 1.200 metri quadrati e dalla sua posizione gode anche della vista sul mare 1 700 titenlec i) Vete St?i ñääĐ yãé eiy tofteb fle WH fSdtl í

PANICO NEGLI STUDI TV

Dai ministeri al Csm la Capitale sospesa = Il sisma in diretta tv poi la corsa fuori da scuole e ministeri Caos e paura a Roma*[Paolo Conti]*

PANICO NEGLI STUDI TV Dai ministeri al Csm la Capitale sospesa di Paolo Conti Le scosse interrompono anche il plenum del Csm. Paura nei ministeri, a pagina 6 Il sisma in diretta tv poi la corsa fuori da scuole e ministeri Caos e paura a Roma di Paolo Conti ROMA Roma è capitale anche televisiva d'Italia e la nuova, grande paura dei romani per il terremoto va in onda in diretta tv nazionale. Tremano gli studi di Raineics 24 da Saxa Rubra, con l'operatore che inquadra i proiettori di luce che oscillano, una ospite seduta sulla poltroncina bianca si aggrappa alle braccia di altri due intervistati per il terrore. Vibra la brocca d'acqua sul tavolo di Myrta Merlino durante L'aria che tira su Lay dietro via Teulada, lei chiede aggiornamenti, ma continua a condurre imperterrita (un'altra scossa, speriamo bene, tranquilli, possiamo andare avanti) ma tra il pubblico tutti continuano a guardare in alto, indicando le luci che ballano. La città paralizzata Le scosse di mercoledì 18 paralizzano una Roma già bloccata ogni giorno, per destino e per incuria. Verso le la congestionatissima e insufficiente rete della metropolitana viene evacuata, la linea A riaprirà dopo un'ora e la A dopo tré, migliaia di viaggiatori restano a piedi. Vengono evacuate quasi tutte le scuole, soprattutto nel centro storico e a Roma Nord, frotte di genitori delle elementari e medie si mettono in movimento, altro contributo al caos. Lezioni sospese in molte aule universitarie. Allontanati gli studenti in visita al Quirinale. Per cautela molti musei chiudono i battenti, ma stavolta non il Colosseo, la direzione si limita in via precauzionale a sospendere il servizio degli ascensori. E poi, essendo Roma il dissestato cuore burocratico d'Italia, c'è l'infarto degli uffici pubblici. Sciamano i dipendenti del Comune in piazza del Campidoglio, la sindaca Virginia Raggi deve interrompere una riunione con i sindacati dei Vigili urbani (e forse, chissà, non sarà stata così disperata, assicurano i più perfidi). Via tutti anche dagli uffici della Regione in via Cristoforo Colombo. Si svuotano gran parte dei ministeri, ma poco dopo tornano tutti al lavoro. Interrotta anche la riunione del plenum al Consiglio Superiore della Magistratura a palazzo dei Marescialli, in piazza Indipendenza. Verso le 13 sono già verso casa non pochi dipendenti dell'Inps delle grandi sedi di via Ciro il Grande e di via Ballarin. Poco dopo le 15 Virginia Raggi conclude la riunione al Coc, il Centro di coordinamento della Protezione Civile. Molti giuravano che avrebbe deciso per la chiusura delle scuole. Invece la sindaca usa toni tranquillizzanti: Facciamo rientrare l'allarme che si è scatenato stamattina sulle scuole. Non ho diramato ordinanze di evacuazione o chiusura, sentiti il prefetto e i Vigili del fuoco non ci sono motivi di preoccupazione tali da far emettere un'ordinanza così restrittiva. Le notizie false in Rete Ma Roma è piena di nipoti degeneri di Pasquino, e così sul web dilaga (nel mondo degli insegnanti, evidentemente con un'operazione mirata) una dichiarazione su Rainews, it attribuita a Virginia Raggi: Questa amministrazione, in via meramente cautelativa, intende chiudere le scuole domani, in modo tale che i tecnici e i responsabili possano andare a effettuare tutte le verifiche. L'articolo di Rainews.it esiste veramente ma risale al 30 ottobre 2016 quando la sindaca annunciò la chiusura delle scuole per verifiche antisismiche. Qualcuno ha fotografato parte dell'articolo togliendo la data. Tutto finto, certo, ma sufficiente per avviare una corposa disinformazione nel comparto scolastico: il messaggio rimbalza tra insegnanti, genitori e alunLa vicenda Le scosse avvertite ieri nel Centro Italia hanno paralizzato Roma. Poco dopo le 11 sono state evacuate la linea A, A e B1 della metropolitana (poi riaperte) ni. In ore così difficili, tutto è tranne che satira, solo pura imbecillità. Sempre falso il tweet allarmante lanciato da un'attrice, tale Salomé da Silva, che sul suo account ha scritto Crollato un palazzo in zona Flamin

io dietro al Teatro Olimpico, poi lei giura di aver aggiunto crolli da una palazzina già interdetta, ma il popolo virtuale insorge. È di nuovo una bufala la foto che circola sul web e vorrebbe raccontare un inesistente crollo a Monterotondo, 25 chilometri da Roma. Infine cala la sera, su una giornata di allarme da terremoto, tra realtà molto seria e virtualità

demenziale. RIPRODUZIONE RISERVATA Evacuate quasi tutte le scuole, soprattutto nel centro storico e a Roma Nord. Lezioni sospese in molte scuole superiori e aule universitarie. Allontanati gli studenti in visita al Quirinale. Molti i musei chiusi Svuotati anche i palazzi istituzionali come l'Alfa e il Csm, dove era in corso il plenum. Il Quirinale ha interrotto le visite ed è stato evacuato anche il Campidoglio -tit_org- Dai ministeri al Csm la Capitale sospesa - Il sisma in diretta tv poi la corsa fuori da scuole e ministeri Caos e paura a Roma

Le vie di fuga colorate

Tre uscite di sicurezza Il vademecum per evacuare il Senato

[D.mart]

Le vie di fuga colorate Tre uscite di sicurezza Il vademecum per evacuare il Senato Anche i senatori, riuniti in Aula a Palazzo Madama per ascoltare la - A- relazione annuale del Guardasigilli Andrea Orlando, hanno avvertito la sequenza di scosse e così, alla ripresa pomeridiana dei lavori, sugli scranni è comparso il Vademecum della sicurezza sui luoghi di lavoro per le onorevoli senatrici e gli onorevoli senatori, comprensivo di mappa colorata con le vie di fuga dall'emiciclo. Il depliant (curato dai questori Antonio De Poli, Laura Bottici e Lucio Malan) elenca i comportamenti da adottare all'interno dei palazzi, informazioni di servizio con il numero di telefono della centrale operativa del Senato, l'attivazione delle procedure di evacuazione delle aule e degli uffici in caso di terremoto o di incendio. Proprio accanto al Senato, in un antico palazzo della stessa epoca, la preside e le maestre della scuola elementare Emanuele Gianturco hanno invece fatto scattare un vero piano di evacuazione con i bambini (incuriositi e per niente agitati) che sono stati ordinatamente incolonnati in piazza della Rotonda. D. Mart. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

DRAMMA**Spoon River animali = In lotta per la vita***[Giusi Fasano]*

L'ALTRO DRAMMA La Spoon River degli animali di Giusi Fasano. Animali senza cibo. Stalle distrette. Emergenza anche per gli allevatori. a pagina 8 IL DRAMMA DEGLI ANIMALI In lotta per la vita dalla nostra inviata a Teramo Giusi Fasano. Ogni tanto, in mezzo a montagne di neve, si vede sollevarsi a mezz'aria una nuvola bianca. Sono loro che si scuotono, gli animali. Cani, asini, pecore, mucche... macchie scure in un panorama bianco come non si era mai visto. Se sono all'aperto è perché la stalla, magari già stracarica di neve, è crollata per le scosse di ieri, perché è inagibile dopo quelle del 24 agosto e di fine ottobre, oppure perché per la troppa neve non hanno più ritrovato la strada per rientrare. La situazione è drammatica, gli allevatori sono disperati. È una corsa contro il tempo per far arrivare in frazioni lontanissime e isolate un po' di cibo, strutture che riparino le mandrie e le greggi dal gelo o anche soltanto per andare a controllare come stanno centinaia e centinaia di capi di bestiame che i loro proprietari non hanno modo di raggiungere. Marco Scolastici, 28 anni, è a 6-700 metri dal suo gregge di pecore ma un muro altissimo di neve, che in alcuni punti arriva a quattro metri, gli impedisce di andare alla stalla anche a piedi. Gli asini sono rimasti vicino a casa e riesco a farli bere e dargli da mangiare ma ci sono 700 pecore che da martedì mattina non bevono e non mangiano e dopo queste ultime scosse non so in che condizioni sia la stalla racconta al telefono quando ormai è buio. La sua azienda è a Pieve Torma, a mille metri di quota, nel Maceratese. La mia casa era già inagibile dopo il terremoto del 30 ottobre, adesso, dopo le nuove scosse, non è una bella cosa dormire dentro. Abbiamo una tenda ma come si fa? Fa freddissimo. Nel Maceratese, a Gualdo, sono crollate due stalle e non è ancora chiaro quanti animali siano morti sotto le macerie. Entrambe le aziende aspettavano da cinque mesi i moduli promessi dalla Regione fa sapere la Coldiretti. In attesa di quei moduli e pur di metterle al riparo, molti allevatori hanno scelto di tenere le loro bestie nelle stalle lesionate e dichiarate inagibili. E in tanti, adesso, temono che quando tutte le frazioni saranno finalmente raggiunte si conteranno centinaia e centinaia di animali morti sotto le stalle crollate. RIPRODUZIONE RISERVATA Crolli in stalla, fattorie isolate greggi tra cumuli di neve e mucche alla ricerca di cibo Emergenza, non ce più tempo La vicenda Il terremoto non ha risparmiato gli animali. La Coldiretti denuncia una strage dovuta al crollo delle stalle e all'isolamento delle strutture Le stalle mobili, costruite dopo il sisma, rischiano sotto il peso delle neviccate; mentre quelle vecchie sono fortemente danneggiate Le zone del sisma sono in prevalenza agricole, con una forte presenza di allevamenti di pecore e bovini: qui si contano circa 3 mila aziende nei comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo e oltre il 90% è a conduzione familiare -tit_org- Spoon River animali - In lotta per la vita

I SISMOLOGI

Faglie in marcia verso il Sud = Così la nuova faglia più a sud scatena le scosse a ripetizione*[Giovanni Caprara]*

I SISMOLOGI Fagliemarcia verso il Sud di Giovanni Caprara I e scosse di ieri indicano un nuovo fronte asud del sisma del 24 agosto. In una zona lunga 15 chilometri e larga 6 che già aveva manifestato movimenti tellurici negli ultimi mesi sino al 4.4 di magnitudo a novembre. a pagina 9 COSA SUCCEDE; NEL SOTTOSUOLO Così la nuova faglia più a sud scatena le scosse a ripetizione uattro scosse tra lel 10.25 e le 14.33 di ieri con una magnitudo superiore ai 5 gradi della Scala Richter nelle province dell'Aquila: una sequenza che impressiona. Sono il frutto di un'estensione a Sud del sistema di faglie dei Monti della Laga da cui è nato il terremoto nel settore più settentrionale del 24 agosto scorso, precisa Alessandro Amato dirigente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Un nuovo fronte, dunque, in una zona lunga 15 chilometri e larga sei che già aveva manifestato movimenti tellurici meno intensi negli ultimi mesi sino ad arrivare a 4.4 di magnitudo nel novembre scorso e per questo guardata con attenzione. Già a partire dalla mattinata si erano registrate un centinaio di scosse superiori a 2 gradi di magnitudo, di cui le quattro rappresentano i picchi più intensi. Gli ipocentri sono tutti a una profondità tra 8.9 e 10 chilometri ben allineati fra loro: Montereale, Capitaniano (due volte) e Barète. L'Appennino centrale è attraversato da varie faglie attive con geometrie e direzioni diverse che interagiscono fra loro influenzandosi a vicenda precisa Amato. Nel tempo accumulano energia fino al momento, come quello di ieri, in cui si manifesta. La dinamica In una animazione generata dai computer dell'ingv con i dati raccolti dalla rete dei sismometri emergeva che le onde si sono propagate con diversa velocità a seconda delle caratteristiche topografiche e geologiche che incontravano. E noto che tutta la regione è giudicata dalla mappa nazionale di pericolosità sismica ad alto rischio. Qui alla base dei terremoti c'è lo stiramento trasversale della crosta appenninica per cui abbiamo il mare Adriatico che si allontana dal mare Tirreno mentre la microplacca adriatica si incunea sotto le Alpi. Finora si sono misurati 3-4 millimetri di distensione ogni anno. Potranno sembrare pochi ma in cento anni l'allontanamento raggiunge i quattro metri generando nel sottosuolo cambiamenti non di poco conto. A questo si deve aggiungere la spinta verso Nord della placca africana che genera altri mutamenti ed effetti più immediati, ad esempio, sulle regioni meridionali. Movimenti complessi e combinati fra loro, quindi, difficili da diagnosticare nelle loro conseguenze. A lungo termine si creano dei cicli sismici che rilasciano energia in modo irregolare nota Amato. Ogni ciclo è unico, difficilmente uguale ad un altro e dipendente sempre dalla costituzione delle rocce che conosciamo solo da lontano. Inoltre le faglie non si muovono tutte insieme, ma a macchia di leopardo. Nella storia il terremoto più vicino che si conosca della zona si è scatenato il 2 febbraio 1703 e aveva una magnitudo pari a 7.7, secondo le valutazioni compiute successivamente. Allora le faglie dovevano però essere più occidentali tra Pizzoli e Monte Marine. In seguito si sono avuti terremoti contenuti nella loro intensità. Quello di tre secoli fa è ritenuto abbastanza simile all'attuale nelle caratteristiche con due eventi tra gennaio e febbraio. Il sisma di ieri è diverso da quello dell'Aquila del 2009 prosegue Amato semmai possiamo notare dei casi simili, ad esempio Colfiorito nel 1997 un suolo perturbato Quanto è accaduto fa pensare ad un'attivazione delle faglie a passi successivi con clude Amato dai quali si possono generare scenari diversi: da una sequenza di scosse minori con qualche picco più intenso fino al coinvolgimento di altre zone adiacenti. Naturalmente siamo nel campo delle ipotesi teoriche e non delle previsioni. Di sicuro ci troviamo davanti a una situazione intema ancora perturbata con un decorso che può durare poche settimane. Tuttavia se le strutture sotterranee contagate fossero diverse l'estensione nel tempo sarebbe certamente superiore. Giovanni Caprara La parola 1 terremoti SCALA RICHTER da rocce Esprime una misura della magnitudo, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto della frattura della crosta terrestre (l'ipocentro) secondo i criteri indicati dal geofisico Charles Richter. Diversa è la scala Mercalli che aiuta a valutare l'intensità di un terremoto

osservando gli effetti che produce sulla superficie terrestre su persone, cose e manufatti (nella foto Lupsesse, Amatrice) Il luogo che si sono registrati dallo scorso agosto a ieri sono localizzati in un'area del nostro Paese che ha precise caratteristiche orografiche torbidityca, da arenarie, A differenza degli altri gruppi di montagne che si trovano nell'Appennino Centrale (costituiti da rocce carbonatiche, ossia da calcari e dolomie) le aree del sisma sono caratterizzate che i geologi chiamano di origine la cui età è di circa 6-7 milioni di anni. Una successione torbidityca è composta cioè materiale fino come sabbia e argilla Queste rocce sono il risultato di materiale che è scivolato lungo varchi sottomarini in seguito al sollevamento e al corrugamento del Gran Sasso: ci sono state quindi vere e proprie frane sottomarine si è mossa chilometri Tra 2 e 3 milioni di anni fa in seguito ai movimenti cui sono stati sottoposti gli Appennini nel loro insieme e in particolare dopo l'innalzamento del gruppo del Gran Sasso più a sud, si è formata una lunga frattura che si sviluppa per alcune decine di chilometri e che nel tempo per circa due Cento si muove l'Italia Gli spostamenti. Indicano la velocità media (negli ultimi 12 anni) nel punto de. HS stazione GRS Implicata. i ÷. linea divisoriafta settori' "5 'mm all'anno" Ô!';;. Gli epicentri del terremoti più intensi avvenuti dopo l'anno 1000 SCALA RICHTER 5.0 5.56.0 6.57.0 Il settore appenninico dove ci sono le velocità, geodetiche più elevate (maggiore di 3 millimetri all'anno) ÒÀ Æ PLACCA EUROASIATICA PLACCA AFRICANA Fonte: Ingv; Usgs Per questo motivo c'è una divergenza ^Ó di 2-3 mm/anno: questo suggerisce che queste zone potrebbero avere accumulato,, deformazione sufficiente per provocare scosse di magnitudo maggiore di 5.5. ~' -tit_org- Faglie in marcia verso il Sud - Così la nuova faglia più a sud scatena le scosse a ripetizione

Editoriale - Non è colpa del destino = Non è colpa del destino i terremoti van studiati

[Gian Antonio Stella]

NON E COLPA DEL DESTINO di Gian Antonio Stella Oltre a ciò l'inverno fu vS rigidissimo e seguirono grande carestia, mortalità di uomini, pestilenza di animali..., scrive fra Jacopo Filippo Foresti del sisma pauroso del gennaio 1117. E ancora gelo e nevicate si accanirono sugli scampati al grappolo di terremoti del gennaio 1703 in Abruzzo. E poi su quelli del gennaio 1915 nella Marsica. La neve, scrisse U Corriere, ha come voluto collaborare con il terremoto schiacciando tetti già indeboliti.... Non bastasse, calarono i lupi aggirandosi con particolare insistenza intomo alle macerie. Solo questi racconti riemersi dal passato danno la dimensione epocale di quanto è successo e sta succedendo sul nostro Appennino. Strade bloccate, sfollati con il morale a pezzi e le lacrime gelate sulle guance, soccorsi nel caos, allarmi in un'area sempre più vasta, sfoghi di rabbia contro i ritardi, animali sgomenti che vagano nel nulla... Non ci sono più i lupi. Ma il senso d'impotenza e di un destino ineluttabile che prendeva alla gola i nostri antenati è rimasto intatto. È vero, bufere di EMERGENZA E PREVENZIONE neve così violente sono una fatalità. Lanciata una maledizione a Chione, la dea della neve, però, c'è tutto il resto. E Æ tirare in ballo il Fato non ha senso. continua a pagina 30 NON E COLPA DEL DESTINO I TERREMOTI VAN STUDIATI di Gian Antonio Stella SEGUE DALLA PRIMA A Pieve Torina in provincia di Macerata la neve ha tirato giù una tensostruttura provvisoria adibita ad asilo. Non c'erano bambini, per fortuna. Ma prima di montarla per metterci la scuola d'infanzia si erano presi la briga di controllare, ad esempio in un saggio di Vincenzo Romeo di Meteomont, il Servizio nazionale di previsione neve e valanghe, le serie storiche dove si spiega che sull'Appennino centro-meridionale nevica, e tanto, per una media di 25 giorni e mezzo a inverno? Fino alle otto di sera sono state registrate, oltre alle quattro scosse di magnitudo 5 o superiore che hanno risvegliato i peggiori incubi, altre 257 botte più o meno violente superiori a 3. E migliaia di minori. E lì neppure, sull'immediato, è possibile far niente: la natura decide, la natura fa. Ma se non si può prevedere quando arriveranno nuovi terremoti, gli studi sul nostro passato e le strumentazioni di oggi sono però in grado di ipotizzare dove arriveranno. Il sismologo dell'Ingv Gianluca Valentini, per dire, aveva sottolineato due mesi fa: A sudest di Amatrice e fino all'Aquila c'è un bel pezzo di crosta terrestre che non ha rilasciato eventi significativi. Insomma, presto o tardi... Qualcuno, allora, avrà toccato ferro. Così come sono ancora troppi quelli che preferiscono evitare certi temi: Hiiii! Non portiamo iella. Non ne possiamo più della cultura della "sfiga". Basta. È indegna di noi. Della nostra intelligenza. Della nostra storia, è sbottato recentemente Renzo Piano, chiamato a coordinare il progetto Casa Italia, La natura non è buona o cattiva: se ne infischia di noi. Inutile chiamarla in causa. I terremoti ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Ed è stupido tingere che non sia così. Parole sante. Che dovrebbero spingere un popolo serio a farsi carico del problema. Giorno dopo giorno. Per anni. Anche nei giorni di fiacca. Senza farsi distrarre via via dai guai di Virginia Raggi, dal voto referendario, dall'elezione di Trump... Tutte cose serie, per carità. Anche in Giappone seguono i fatti del giorno. Ma non perdono mai di vista il tema vitale: la fragilità davanti al rischio sismico. Esattamente due mesi fa c'è stato un terremoto di magnitudo 7,4. Titoli sui giornali: Solo feriti leggeri. Grazie a decenni di prevenzione. Cosa sarebbe successo, da noi? Sull'emergenza siamo bravissimi. E anche stavolta, grazie agli sforzi e alla generosità della protezione civile, dei militari, dei volontari, stiamo dimostrando come il Paese sapia reagire. E il passo lungo che ci manca. E ci mancherà finché, ad ogni emergenza, ci assolveremo: Mai successo prima! Non è vero. Il grappolo di terremoti di tre secoli fa nella stessa area di oggi, come dimostra uno studio di Emanuela Guidoboni e lo stesso Valentini, cominciò nel settembre 1702 e si esaurì, dopo 23 scosse superiori a 6,5 gradi della scala Mercalli (di cui una dell'undicesimo grado!), solo a novembre del 1703. In questo loco si sta in un inferno aperto sentendosi duecento e trecento volte tra giorno e notte. Bugia Presentando ogni disastro come mai successo prima ci assolviamo le botte come artiglierie, dice una lettera inviata dall'Aquila a Rieti, e appresso sono dei terremoti grossissimi che ci fanno arricciare i capelli. Meglio

saperlo per sfidare il problema o meglio toccare il cornetto di corallo? Fattori Non si può prevedere quando arriva una scossa, ma dove invece sì -tit_org- Editoriale - Non è colpa del destino - Non è colpa del destino i terremoti van studiati

Solo il terremoto si ricorda dei terremotati = Sepolti vivi da terremoto e neve " Un inferno, siamo allo stremo "

[Giampiero Calapà]

4 SCOSSE Centro Italia flagellato: una vittima. Dramma nell'hotel colpito dalla slavina Solo il terremoto si ricorda dei terremotati La terra trema, comunità sepolte dalla neve, soccorsi a rilento: le promesse di "tutto e subito" sono lontane Con i Vigili del fuoco nelle zone tra Abruzzo e Marche. La paura degli anziani. "Crepe e ghiaccio, non torniamo più". L'odissea degli sfollati. Gli allevatori: "Siamo allo stremo". Le "cassette" del miracolo renziano ancora non si vedono. E il maltempo continua O AMURRI.CALAPÀ, DI FOGGIA, FIERRO E MARONI DAPAG.2A5 Sepolti vivi da terremoto e neve 'Un inferno, siamo allo stremo' Scosse in Abruzzo: colpiti gli sfollati, un morto e un disperso. Danneggiati paesi irraggiungibili. Paura per una slavina su un hotel. E il maltempo continuo inviato a Montereale (L'Aquila) La terra trema ancora, questa volta è sepolta dalla neve, tutto è bianco, una luce accecante: "Deve essere così l'inferno", sospira Bruno, 88 anni, appena entrato nel palazzetto dello sport di Montereale, una sorta di tendone dove trova riparo insieme alla moglie e agli altri cittadini scappati dal centro del paese, 250 anime, pochi i bambini, che nel primo pomeriggio cominciano a essere trasferite nella struttura di fortuna. Brandine sul parquet del campo da basket, saranno il giaciglio per la notte, intanto qualche panchina per sedersi e riposare. Niente di più. Con le frazioni Montereale arriva quasi tremila abitanti sparsi per le alture di quest'angolo di Abruzzo: l'obiettivo del sindaco Massimiliano Giorgi è "quello di portare al palazzetto quante più persone possibile". BRUNO E GLI ALTRI si sono risvegliati ieri, sepolti dalla neve, molti di loro senza corrente elettrica come nel resto della regione. Poi, come fulmini, sono arrivate le quattro scosse di terremoto, magnitudo sempre superiore a cinque, con epicentro proprio sotto i piedi degli abitanti di Montereale, provincia di L'Aquila. Onde sismiche avvertite in tutto il Centro Italia, Roma compresa, che hanno ucciso un 83enne, sotto il crollo della sua casa a Castel Castagna (Teramo), mentre un 60enne è disperso sotto una slavina a Campotosto, il paese non distante da Montereale che guarda col fiato sospeso alla sua diga costruita sulla faglia che ha ballato. Si temono altre vittime all'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), investito da un'altra slavina. Ad Amatrice (Rieti), rasa al suolo dal sisma di agosto, crolla quel che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino: il campanile; l'exasperazione cresce e il Comitato 3e36 denuncia: "Siamo allo stremo. In attesa che vengano completate le aree con le strutture abitative d'emergenza, la maggior parte delle persone vive ancora in alloggi di fortuna autoallestiti: container, roulotte e baracche di varia natura. Con la neve molti sono isolati, senza acqua e luce. L'approvvigionamento di legna, pellet, bombole e qualsiasi tipo di combustibile utile al riscaldamento è reso impossibile dalle condizioni delle strade". Quattro scosse forti e quasi duecento minori, si balla tutto il giorno. La prima volta alle 10.25 con una scossa di magnitudo poco sotto 5. Alle 11.14 la seconda, più forte: 5.5. Dieci minuti dopo di nuovo 5.4. A Montereale è il panico, molti non riescono neppure ad aprire la porta per uscire perché la neve ha ostruito i passaggi. Si mette in moto la macchina dei soccorsi. La strada che sale al centro del paesino è percorribile soltanto con le catene, dietro l'ultimo tornante, al lato della carreggiata ci sono delle mucche, letteralmente impossibilitate al movimento: affondate nella neve fin quasi al muso. E strage di animali in tutti i territori più colpiti dallo sciame sismico, nella notte tra martedì e mercoledì sotto il peso della neve crollano quattro stalle soltanto in provincia di Macerata: un centinaio di capi di bestiame morti; migliaia sono a grave rischio per il freddo fuori dalle stalle che non ci sono più. La Coldiretti denuncia: "Cinque mesi di tempo persi, chi ha sbagliato adesso deve pagare". Montereale alle tre del pomeriggio è un paese fantasma. Non c'è una sola attività aperta, neppure un bar. Gli anziani che vengono salvati dalla trappola della neve e portati fuori dalle loro case raggiungono il palazzetto dello sport. Tra loro Giuseppina, 84 anni: "Ho sentito tutti i terremoti, non mi ricordo più neppure quanti. Il terrore cresce ogni volta un po' di più, oggi è arrivato all'apice. Ho una fottuta paura, la casa ha iniziato a tremare. Una volta, poi di nuovo più forte. Sono spuntate le crepe. Non ci vado più a casa...". Un'ora

dopo non è rimasto quasi più nessuno nel piccolo centro storico, si aggira per le strade bianche soltanto qualche giornalista, vetture di polizia e carabinieri e un'autoambulanza. Qualche telecamera. C'è il sindaco Giorgi: "Qui non può rimanere più nessuno dentro le case, per fortuna non ci sono stati crolli ma sono quasi tutte lesionate in modo vistoso all'interno. Conviviamo con i terremoti da troppo tempo, non ce la facciamo davvero più. Stavamo affrontando l'emergenza di una nevicata straordinaria che non da tregua, non ci voleva". IL PALAZZETTO dello sport dista 5 minuti in auto. Alle cinque la luce bianca accecante diventa già un bel ricordo, è buio. Molte strade sono impraticabili, oltrepassato il palazzetto che sarà rifugio per questa prima notte, continuiamo verso Borbona, nel tentativo di raggiungere il Comune di Posta e la caserma dei pompieri già lesionata dalle scosse di agosto e fine ottobre, inizio novembre. Il sindacato Usb aveva segnalato che i vigili del fuoco spesso la notte dormono in auto, per paura di rimanere sotto le macerie della stessa caserma. Poco prima di Capodanno uno di loro aveva spiegato al Fatto: "Quella che temiamo è la faglia di Monterea- le, che sta proprio qui vicino, perché ancora non si è mossa. Sarà la prossima e qui non ci sentiamo troppo sicuri". Quella faglia neppure venti giorni dopo si è mossa. La strada della Leonessa, verso Posta, presto diventa impraticabile anche con le catene, le auto affondano nella neve. Non c'è verso di raggiungere la caserma. Retromarcia, col buio ormai neppure Amatrice è allaportata, tutte le strade non statali diventano impercorribili. La cosa più semplice è raggiungere, dopo 24 chilometri a passo d'uomo, la via per L'Aquila. Il centro deturpato forse per sempre dal sisma del 2009 è deserto, la gente ha paura anche qui, di nuovo. Si balla ancora, nevicata. L'incubo continua. I soccorsi A Monteraiale tutti nel palazzetto dello sport. Ad Amatrice crolla il campanile -tit_org- Solo il terremoto si ricorda dei terremotati - Sepolti vivi da terremoto e neve Un inferno, siamo allo stremo

Visso (Macerata) Marco Scolastici vive a 1000 metri di altezza: manca l'acqua

L'allevatore laureato che fa il pecorino: "Siamo isolati, così gli animali muoiono "

[Sandra Amurri]

Visso (Macerata) Marco Scolastici vive a 1000 metri di altezza: manca l'acqua L'allevatore laureato che fa il pecorino: "Siamo isolati, così gli animali muoiono inviata a Macerata "011 face!0 ñiã ripensare a 1quando ci dicevano: 'Non vi lasceremo soli'. Non mi arrendo, non lascio che il mio sogno, divenuto realtà grazie alla passione e al duro lavoro mi venga distrutto". Un dolore misto a rabbia quello di Marco Scolastici, allevatore di 28 anni che dopo la laurea in Economia e commercio a Roma, è tornato a vivere a pochi chilometri da Cupi, frazione di Visso (Macerata), a 1000 metri di altezza, nel cuore dei Sibillini per occuparsi dell'azienda familiare, ora presidio di slow-food. Marco produce un pecorino biologico aromatizzato di alta qualità. O, meglio, lo produceva fino alla scossa di ottobre che ha "reso inagibile il laboratorio, le stalle e la casa". Fino a quattro giorni fa, quando è arrivata la neve. Marco viveva in azienda e ogni mattino accudiva i suoi asini, le sue pecore, poi la temperatura è scesa fino a meno 16 ed è stato costretto a rientrare nella casa gravemente lesionata, ma almeno riscaldata. Solo da poche ore, con l'aiuto dei suoi due dipendenti, è riuscito a creare un corridoio nella neve, alta quasi 4 metri, per poter uscire di casa. "Sono isolato - racconta - e spesso anche senza corrente e con il terrore di non riuscire a ricaricare il cellulare. Da stamattina sono attaccato al telefono, ho chiamato in Comune, in Provincia, in Regione, la Protezione civile, perfino l'Esercito e tutti mi hanno risposto che non sanno ne come ne quando potranno intervenire perché la strada è chiusa e il forte vento genera dune altissime." IL SUO PENSIERO FISSO, in particolare, sono le pecore incinte che non riusciranno a sopravvivere un altro giorno al gelo e senza acqua. Acqua che manca dal sisma di ottobre e cioè da quando, prosciugatasi la sorgente, non arriva più all'acquedotto. "Fino a prima della nevicata ce la portava la Protezione civile con le cisterne e la depositava nei serbatoi, vicino casa, poi noi spostavamo gli animali per centinaia di metri fino al fontanile che ora però è sommerso dalla neve. Solo oggi, dopo tre giorni, sono riuscito a raggiungere le stalle più vicine portando un po' d'acqua, ma è poca cosa". Sospira Marco: "Cassette di legno, tunnel per gli animali... ad oggi non si è visto nulla. Sono costretto a pensare che non esista, o quasi, alcun coordinamento fra Regione e Comuni. Stamane il vicesindaco di Visso mi ha risposto che non debbo rompere troppo i coglioni. Con il sole la Boldrini veniva, poi più niente, forse non ama la neve." La situazione è molto complicata, ma non ci voleva una cartomante per prevedere che avrebbe nevicato. Qui nevicava per tre, quattro mesi". Mentre siamo al telefono, arriva la prima delle tre forti scosse di terremoto. Marco esclama: "Mio Dio", temendo che il tetto, che già sopporta il peso della neve, possa cedere. Sono attimi di panico, poi Marco riprende a raccontarci la sua storia di cui va orgoglioso. "Con l'aiuto dei familiari, ho trasformato in pochi anni la produzione di pecorino classico in produzione biologica, oggi siamo a 20 tipologie di pecorino aromatizzato, con erbe che crescono spontanee". Sperimentazione che gli ha fatto collezionare molti riconoscimenti, l'azienda era presente ad Expo e salone del Gusto. Lo richiamo in tarda serata, la situazione è peggiorata, la continua a nevicare. "Stasera gelerà, speriamo che domani qualcuno arrivi altrimenti sarà la fine per i miei animali" e di uno dei fiori all'occhiello delle eccellenze marchigiane e non solo. A DENUNCIARE i ritardi della Regione Marche - senza puntare il dito, ma con nettezza - anche Petrucci, sindaco di Arquata, che con le 15 frazioni si estende per 93 chilometri quadrati: "È un deserto, non c'è più anima viva, gli animali che venivano quotidianamente abbeverati e sfamati dagli allevatori, sino ad ora negli alberghi della costa soltanto per dormire, ora sono abbandonati a se stessi". Per la ripresa la Regione aveva assicurato 11 tensostrutture per il bestiame, ma - ad oggi - ne ha montate solo due. "Ogni giorno ho chiamato per dire: sbrigatevi arriva la neve! E ora dicono: non abbiamo fatto in tempo, la neve è arrivata prima. Sì, certo, prima di loro, ma la neve qui non è mica un evento straordinario!?". a) RIPRODUZIONE RISERVATA La labbia "Dicevano: "Non vi lasceremo soli", parlavano di cassette e tunnel... Ma ora qui non arriva nessuno" Senza stalle gli animali dell'azienda guidata da Marli co Signorini % (a destra) nella frazione di Cupi di Visso (Macerata) -tit_org- AGGIORNATO allevatore laureato che fa il pecorino: "Siamo isolati, così gli animali muoiono

IL RAPPORTO WWF

"Zone sismiche, cemento triplicato in quarant'anni" = In 40 anni nelle zone sismiche il cemento è più che triplicato

[Virginia Della Sala]

IRAPPORTO WWF "Zonesismiche, cemento triplicato in quarant'anni"; DELLASALAAPAG.4 In 40 anni nelle zone sismiche (il cemento è più che triplicato Il centro Italia, da secoli. Più tremata, più la dorsale appenninica si spopola. Eppure, se da un lato le persone se ne vanno, dall'altro in quelle zone - indicate in rosso nelle mappe del rischio sismico - l'urbanizzazione negli ultimi decenni è triplicata. Seconda casa, fabbricati, case di famiglia, strutture turistiche. E poi strade, parcheggi, servizi. Compiuti le politiche di ripopolamento delle zone montane, messe in atto negli anni '70 e '80, il patrimonio edilizio e abitativo nelle cosiddette zone sismiche 1 e 2 (le più rischiose) è aumentato a dismisura. Numeri alla mano - quelli di uno studio realizzato da un gruppo di ricerca del dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettura. Ambientale dell'Università dell'Aquila in collaborazione con il Wwf - si può dire che nessuno ha evitato che nelle zone a rischio si continuasse a costruire. E peggio, come vedremo, senza regole. PRIMO PUNTO! di tutti i Comuni presenti nell'area della dorsale appenninica presa in esame, il 70 per cento (1.750 Comuni) ricade nelle zone a maggiore rischio sismico. Otto milioni di abitanti, secondo i dati Istat del 2011. L'aspetto positivo è che sono sì 41 mila in più rispetto al decennio precedente, ma 560 mila in meno rispetto al censimento del 1951. Secondo punto; nel periodo compreso tra gli anni Cinquanta e i primi del 2000, nonostante la popolazione diminuisse, le superfici urbanizzate sono più che triplicate nei Comuni di massimo rischio. Parliamo di un'area pari a 750 km quadrati sottoposta a un ritmo medio di urbanizzazione di quattro ettari al giorno. Velocità doppia, invece, per l'urbanizzazione nelle zone a rischio 2: anche in questo caso il triplo rispetto al dopoguerra. Come si traduce questo dato in applicazione pratica? Leggiamolo con l'unità di misura residenziale: sono stati costruiti 550 mila nuovi edifici residenziali (10 mila ogni anno, 28 al giorno) nella zona 1, mentre la popolazione diminuiva di oltre 370 mila unità; un milione in più nella zona 2 (a un ritmo medio di 18 mila all'anno, 50 al giorno) mentre la popolazione diminuiva di 235 mila unità. La spiegazione dettagliata del fenomeno potete leggerla nell'intervista nel basso di questa pagina: seconda casa, turismo di ritorno, investimenti convenienti, rischio percepito a livelli minimi. Di sicuro, il trend è rallentato nell'ultimo decennio: "Anche se il fenomeno legato al settore delle costruzioni ha perso lo sviluppo che negli anni precedenti lo ha reso una voce importante nel Pil nazionale - si legge nello studio - comunque altri 133 mila nuovi edifici si sono aggiunti a quelli esistenti nei territori delle zone sismiche 1 e 2 (43 mila in zona 1 e 90 mila nella 2)". Il totale, con strutture ricettive e pubbliche, fa 3 milioni. SUL "FATTO", nei mesi scorsi, avevamo già raccontato come le leggi regionali sulle costruzioni nelle zone sismiche siano - oltre che incostituzionali inadeguate. Tra tutte, quelle di Lazio e Marche. La Consulta ha stabilito più volte - almeno cinque, l'ultima nel 2013 - che la materia degli interventi edilizi in zone a rischio sismico compete allo Stato, con la vigilanza assidua e preventiva prevista dal Testo unico del 2001 dal quale non ci si deve discostare. E invece, le leggi regionali, introducono deroghe pressoché totali. Per iniziare a costruire basta presentare progetto e allegati in Comune e ricevere poi "l'attestazione di avvenuto deposito" della domanda. E i controlli sono a campione. La soluzione? "Uno stop al consumo del suolo - spiega Gaetano Benedetto, direttore generale di Wwf Italia - è un elemento imprescindibile per le aree a fortissimo rischio sismico e idrogeologico. L'Ispra ha calcolato che la mancanza di prevenzione provocherà danni per 1 miliardo di euro l'anno". L'associazione, intanto, festeggia la recente approvazione di una norma sostenuta dal Wwf e da altri che vincola i proventi del rilascio dei titoli abitativi e delle sanzioni sull'edilizia a finalità di tipo urbanistico e per la tutela del paesaggio. "Abbiamo bisogno di una buona legge sul consumo del suolo entro la legislatura - aggiunge Benedetto - Il testo all'esame del Senato va depurato da meccanismi che potrebbero favorire ulteriori e ingiustificate cementificazio-

RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda RISCHIO SISMICO La misura dei danni attesi in un dato intervallo di

tempo, in base al tipo di sismicità, resistenza costruzioni e antropizzazione Senza controlli Le leggi regionali non garantiscono controlli costanti Per costruire, basta depositare il progetto

L'esperto Concessioni a go-go e politiche per ostacolare l'abbandono delle montagne

Intervista a Bernardino Romano - "Mappe anti-rischio lasciate in soffitta "

[Redazione]

L'esperto Concessioni a go-go e politiche per ostacolare l'abbandono dei/e montagne "Mappe anti-rischio lasciate in soffitta" Tna ricerca durata dieci anni sulla dinamica di trasformazione del territorio italiano dagli anni Cinquanta: cartografia dell'epoca e focus sulla pericolosità sismica. Bernardino Romano, docente dell'Università de L'Aquila e membro del comitato scientifico del Wwf, è nel team che ha elaborato lo studio sul rapporto tra urbanizzazione e rischio sismico lungo la dorsale appenninica. Professore, diminuisce la popolazione ma aumenta il cemento. Come mai? Presupposto: stiamo parlando di aree dell'Appennino da cui la popolazione si è allontanata dopo la Seconda guerra mondiale per cercare condizioni migliori - economiche, di lavoro, di collegamenti - in cui, però, l'urbanizzato è aumentato del 300% per diversi motivi. Il primo: la sostituzione delle vecchie case con modelli residenziali più moderni. Il secondo: il fenomeno delle seconde case e del cosiddetto turismo di ritorno. Di cosa si tratta? Le famiglie hanno riscoperto i luoghi delle loro radici. Con poca spesa, avendo già a disposizione una seconda casa di famiglia, si può trascorrere qualche giorno di vacanza. E tutto questo ha contribuito a una crescita dell'urbanizzazione in queste zone, da meno dell'1 per cento di densità a quasi il 4 per cento. La media italiana è del 7. È solo questo? No. A cavallo degli anni Settanta e Ottanta, lo Stato si è accorto del problema dello spopolamento della montagna e ha cercato di correre ai ripari con leggi e piani regolatori. In che senso? I Comuni ritenevano che offrire grandi opportunità di incremento delle superfici costruite potesse essere un attrattore ed evitare lo spopolamento. Le famiglie, al tempo, avevano un po' più di soldi e magari ne approfittavano. Salvo poi decidere comunque di vivere altrove. Il rischio sismico non c'era nell'equazione? No, tanto che le zone a maggiore rischio sismico oggi sono quelle in cui la densità è aumentata di più. E come se le amministrazioni, a tutti i livelli, si fossero dimenticate del fatto che un rischio sismico esista. Come mai? In generale, sul rischio, ciò che conta per le persone ma anche per politici e amministratori, è il cosiddetto rischio percepito, ovvero quello che la comunità sociale legge nella realtà. In termini matematici, è direttamente proporzionale al danno che l'evento provoca e inversamente proporzionale al suo tempo di ritorno. Insomma, più gli eventi sono distanziati nel tempo, più il rischio percepito diminuisce. E con esso la disponibilità a impegnarsi per evitarlo. In questo momento, c'è massima allerta perché gli eventi sono. Sembra quasi che le amministrazioni, a tutti i livelli, si siano dimenticate del fatto che esiste un pericolo frequentissimi. Ma se per 30-40 anni i terremoti diventeranno di nuovo blandi, ci si dimenticherà di tutto. Chi dovrebbe essere lungimirante? Le amministrazioni, che dovrebbero fare riferimento all'informazione tecnico-scientifica e non a quella della percezione. E invece... Invece? Si sentono slogan sul mettere in sicurezza tutto: velleitario e talmente costoso da essere impossibile. Sarebbe già tanto rilasciare una certificazione sul rischio che si corre. Nel centro di Amatrice sono morte famiglie che erano lì in vacanza: nessuno ha detto loro che per quei dieci giorni sarebbero stati in una bara potenziale. Forse non avrebbero avuto le risorse per mettere in sicurezza un edificio che usano 15 giorni all'anno. Ma avrebbero potuto pensarci. **IDS RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Intervista a Bernardino Romano - Mappe anti-rischio lasciate in soffitta**

Ora le assicurazioni fiutano il grande affare

[Marco Maroni]

Ora le assicurazioni fiutano il grande affare. Le Assicurazioni Generali hanno appena rinnovato la promozione in vigore dal settembre scorso, che dimezza il costo della polizza. Allianz, altro colosso del settore, ha messo a punto un prodotto che, oltre a garantire fino all'85% del costo di ricostruzione, paga alla famiglia sfollata tre mesi di albergo. Con la terra che non da tregua dentro Italia e la psicosi da terremoto che dilaga, le polizze sul rischio sismico sono diventate un argomento di punta per le compagnie assicurative. Finora non hanno però avuto gran successo. IL 70 PER CENTO dei 31 milioni di abitazioni italiane sono in zone a medio o alto rischio. Secondo i dati dei sismologi, nella sola catena appenninica c'è un terremoto di magnitudo superiore al 5,5 (in grado di fare danni agli edifici) ogni tre anni. Dal 1968 (Belice) a oggi i terremoti ci sono costati 150 miliardi solo per le ricostruzioni. Secondo le stime Ania, l'associazione delle imprese assicuratrici, però, solo l'1,2% delle abitazioni sono assicurate contro gli eventi sismici, contro il 42% delle abitazioni assicurate contro l'incendio, evento più raro. "Le polizze disponibili in Italia, offerte ormai da tutte le principali compagnie, sono soprattutto vendute in aggiunta a quelle per i danni sulla casa", spiegano all'Associazione. I risarcimenti coprono di solito una percentuale tra il 50% e l'80% del danno. Sono parametriche al rischio sismico con valutazioni basate soprattutto sull'anno di costruzione dell'immobile e sulla zona. Il costo medio è tra i 40 e i 100 euro l'anno ogni 100 mila euro assicurati nelle zone meno rischiose, fino a 1.000 euro nelle zone più sismiche. E chiaro che il grosso tema è quello dell'obbligatorietà: un tasto su cui il settore batte da tempo, anche perché il business è stimabile in 5-10 miliardi l'anno. A introdurre l'obbligo di assicurazione ci provò il governo Monti nel 2012, con una norma inserita nel decreto di riordino della Protezione Civile: fu cancellata pochi giorni dopo, sommersa dalle proteste. Per le associazioni dei consumatori la polizza obbligatoria non è accettabile perché esenta lo Stato dalla tutela del territorio e perché diventerebbe un business simile a quello della Rca auto, con costi fuori controllo. QUELLO CHE ORA chiede l'Ania è che quanto meno si riducano le imposte, che gravano fino al 25% del costo per gli assicurati. Per gli assicuratori, la polizza obbligatoria - oltre che necessaria vista l'insostenibilità dell'intervento pubblico risponde anche a un principio di equità. Perché gli interventi dello Stato, essendo a carico della fiscalità generale, fanno pagare i danni anche chi non possiede immobili o non li possiede in zone a rischio. Il problema è che l'assicurazione obbligatoria, sostenibile solo in una prospettiva universalistica e mutualistica (pagano un po' tutti), farebbe comunicare su tutti i proprietari, e anche su chi abita in zone poco sismiche, i costi dei danni delle zone più a rischio. Inoltre le risorse destinate alla polizza rischierebbero di diminuire quelle destinate alle ristrutturazioni antisismiche, che sono invece la priorità. Lobby Generali, Allianz & C. propongono sconti e nuovi servizi Ania chiede polizze obbligatorie o almeno un taglio delle tasse -tit_org-

Possibili nuove forti " , paura per le dighe

[Carlo Di Foggia]

"Possibili nuove scosse forti", paura anche per le dighe. FOGGIA Ultima riunione c'è stata solo lunedì. Terna: le tre dighe idroelettriche di Campotosto. Al tavolo, gli uomini della Protezione civile, dell'ufficio dighe del ministero delle Infrastrutture, le prefetture de L'Aquila e Teramo. È dalla scossa del 24 agosto, quella che ha raso al suo Amatrice, che l'invaso di Campotosto è sorvegliato speciale. Così come lo era stato dopo il 6 aprile 2009, il sisma de L'Aquila. Da ieri sui social e i siti locali, gli allarmi si sono ripetuti per tutta la giornata, tanto da spingere l'Enel, gestore delle tre dighe (e di altre 15 in tutta l'area) a rassicurare; "Nessuna criticità, abbiamo attivato i controlli immediati e continueremo a monitorare". IL LAGO di Campotosto è il terzo bacino ale d'Europa, 300 milioni di metri cubi d'acqua di capienza nel cuore del Parco nazionale dei Monti della Laga a 1.313 metri d'altezza. L'invaso voluto da Mussolini negli anni 30, fu messo su con tre sbarramenti artificiali: la diga di Poggio Cancelli a nord-ovest, in terra battuta; quella di Sella Pedicate a sud, a gravita in terra battuta con ferro e cemento; la diga di Rio Fucino posta a est, a gravita in calcestruzzo e ferro. E questa l'area che ieri ha ballato, amata strada tra Amatrice e L'Aquila insieme a Montereale (unica città compresa in entrambi i crateri) e Capitignano. "Già nel 2009 a Campotosto si era verificata una scossa di magnitudo Richter poco superiore a 5, ed è il motivo per cui la zona era monitorata con attenzione, non si poteva escludere un'altra scossa forte - spiega Carlo Meletti, responsabile del Centro di pericolosità sismica dell'Ingv - Da settimane era iniziata una discreta attività tra Montereale e Pizzoli, ma la scossa più forte era stata di 4.4, il 29 novembre. Ieri, invece, ben 4 scosse di magnitudo superiore a 5 in un giorno, più o meno tutte allineate. Un'attivazione importante di questo segmento di faglia". "Le faglie - spiega Meletti - non sono semplici righe sul terreno, andando in profondità si espandono creando un'area, un sistema di più segmenti". Le quattro scosse di ieri sono allineate lungo la direzione appenninica e quella della faglia del Monte Gorzano, parte del sistema delle faglie dei Monti della Laga. "La terza scossa, in particolare, è stata abbastanza vicina a Poggio Cancelli", dove c'è una delle dighe Enel. Un'altra faglia lambisce quella del Rio Fucino. Secondo Enel la distanza è di 300 metri e già nel 2009 l'invaso reagì in modo "eccellente". Uno studio commissionato al Centro europeo di formazione e ricerca in Ingegneria Sismica (Eucentre), però, non esclude nello scenario peggiore, seppure "improbabile", il rischio di danni alla diga in caso di rottura di superficie della faglia. Quello che si è verificato a ottobre sul monte Vettore, con la comparsa di una gigantesca crepa. La "fagliazione superficiale" può colpire la diga, come anche lo scuotimento. Le indagini effettuate dall'Enel, però, rassicurarono sulla tenuta smentendo la necessità di rinforzi alla struttura. Ieri, il presidente abruzzese Luciano D'Alfonso ha richiesto una verifica statica delle dighe, condivisa dalla Prefettura de L'Aquila, dove rassicurano: "Le criticità ora sono altre". Le scosse di ieri sono le più forti registrate in tempi recenti nella zona. "Potenzialmente, però, il sistema di faglie può generare dei terremoti di magnitudo più elevata, ben oltre 6 - continua Meletti - Nel 1703, per esempio, l'area fu colpita da un sisma di magnitudo 6.7. Per questo dal 24 agosto continuiamo a dire che ci possono essere scosse pure più forti, anche se non possiamo sapere quando ne se si romperà una faglia più grossa, come è successo a Norcia il 30 ottobre". IL QUADRO generale disegnato dagli esperti è complesso. Le scosse sono partite da Amatrice-Accumoli il 24 agosto per poi spostarsi a Nord verso Ussita e Visso il 27 ottobre, infine a Norcia, con la scossa più forte a fine ottobre (6.5). Ormai è mossa l'area di mezzo tra Amatrice e L'Aquila. "Le scosse di ieri sono state favorite da quelle precedenti, ma non sappiamo quanto la faglia era lontana dal momento in cui si sarebbe rotta comunque - spiega Meletti. Nell'area di ieri, per esempio, si registrava da un po' una diminuzione dell'attività. Tutto il settore coinvolto in questi mesi, che ormai si estende da Camerino a Pizzoli per una lunghezza di 60 chilometri è perturbato, non più in equilibrio, e si rischiano nuove scosse, anche forti". Il motivo è sempre lo stesso: tutto il lato adriatico dell'appennino si muove verso Nord-Est, come il lato tirrenico, ma a una velocità maggiore. Di fatto si allontanano e il terreno viene

"stirato", "si creano così degli strappi, con le faglie che si allargano mentre si abbassa la zona centrale. Tutto l'appennino funziona in questo modo". Nessun caso eccezionale, però: "La nostra storia è piena di attività sismiche durate mesi, anche con forti scosse in un giorno solo". Campotosto Il quadro dell'Ingv. Nella zona c'è pure il grande lago con le strutture vicine alla faglia. L'Enel rassicura: "Nessun pericolo" f. '.. La magnitudo più alta registrata nell'area (1703) Il precedente (5) del 2009 Le nuove scosse sono favorite da quelle dei mesi scorsi, ma non sappiamo in quale misura. Ci potrebbero essere pure eventi più forti Per la sua storia sismica da agosto la zona è monitorata con attenzione Da ieri c'è un'attivazione importante della faglia CARLO MEIETTI (INGV) Dal Ventennio La diga Rio Fucino sul lago di Campotosto (L'Aquila) Ansa -tit_org- Possibili nuove forti, paura per le dighe

" Sono ko " : quei 12 allarmi per le telecamere anti-Isis

Il tilt nella Centrale telecomunicazioni: " Saltano le immagini di piazze sensibili "

[Ferruccio Sansa]

Sono ko: quei 12 allarmi per le telecamere anti-Isis tinella Centrale telecomunicazioni: "Saltano le immagini di piazze sensibili" Telecamere che non funzionano. E computer che non registrano le immagini. Accade nella sala crisi della Questura di Roma che deve affrontare le emergenze per terrorismo. Risulta dalla documentazione interna in possesso del Fatto. I dirigenti hanno inviato almeno 12 solleciti perché gli apparecchi, appena installati, fossero riparati: "Permangono problematiche nella sala crisi della Centrale operativa telecomunicazioni, utilizzata durante le esercitazioni per attacchi terroristici a Roma, che attualmente risulta impossibilitata alla visione delle immagini di videosorveglianza. Stante le ripetute segnalazioni e l'importanza del sistema a supporto dell'ordine e della sicurezza pubblica si resta in attesa di un urgente riscontro", ha scritto il 13 gennaio scorso il direttore telecomunicazioni Lazio della Polizia. Di cosa parliamo? "Nella sala operativa della Questura, in occasione del Giubileo, è stato realizzato un centro dove i vertici della polizia romana dovrebbero affrontare le emergenze. Dovrebbe essere il top della tecnologia", racconta una fonte interna alla Questura. Che aggiunge: "Sia chiaro, prevenzione e controllo funzionano. Roma è sicura". Ma il problema esiste. E riguarda le telecamere delle principali piazze indicate come obiettivi di attacchi (non riportiamo l'elenco per motivi di sicurezza). Scrivono i dirigenti della Polizia: "Si fa seguito a precedenti comunicazioni e solleciti e si trasmettono ulteriori segnalazioni di guasti alla videosorveglianza". L'oggetto della lettera: "Giubileo straordinario, fornitura, messa in funzione e manutenzione del sistema di videosorveglianza per la Questura. Trasmissione problematica sala crisi". La lettera è stata inviata al Dipartimento di Pubblica Sicurezza. Si chiedono "riscontri riguardo alla gestione e alla reportistica" dei reclami "da parte della Tim (il cronista ha chiesto alla società se volesse commentare la vicenda, ndr), al fine del corretto monitoraggio del servizio... si deve nuovamente sottolineare l'urgenza di una risoluzione dei problemi da parte della società affidataria della realizzazione e manutenzione del sistema". L'11 gennaio - riprendendo una nota del 24 dicembre 2016 - parte l'ennesimo sollecito: "Due computer sono installati nella sala crisi, ma la struttura è impossibilitata alla visione delle immagini" di videosorveglianza. L'11 gennaio altro "sollecito" che fa seguito a uno del 7 novembre: "Malfunzionamento di una telecamera" in una piazza a massimo rischio. "Il personale di questo ufficio ha sollecitato l'intervento al fine di evitare ulteriori conseguenze negative per l'ordine pubblico". Poi ecco un "malfunzionamento" anche alla telecamera che sorvegliava la piazza della movida romana dove si ritrovano ogni sera centinaia di giovani. Ancora: un "secondo sollecito" della Questura di Roma "Problemi nella struttura usata nelle esercitazioni per attacchi terroristici" cito - dopo quello del 14 dicembre - sul "malfunzionamento registrazioni immagini telecamere". In caso di emergenza i filmati non sono nemmeno registrati. La Questura chiede "interventi per evitare ulteriori perdite di dati". I sindacalisti Filippo Bertolami (Pnfd) e Cecilia Poggi (Cisal) commentano: "Il prefetto vuole migliorare la videosorveglianza dopo gli atti vandalici al Colosseo. Maperfino la sala antiterrorismo della Questura non può vedere le immagini, ne salvarle. Chiediamo a Marco Minniti e Gabrielli che siano individuati i responsabili della situazione". Bertolami e Poggi chiedono "trasparenza negli appalti. Invece di fare ricorso a contratti esterni dovrebbero essere impiegati, a costo zero, migliaia di poliziotti appartenenti ai ruoli tecnici". Ultimo punto: "La polizia deve rivolgersi a un numero verde per segnalare i guasti. Possibile?". RIPRODUZIONE RISERVATA Massimo rischio Una sala operativa e Colosseo Ansa -tit_org- Sono ko: quei 12 allarmi per le telecamere anti-Isis

Scuole evacuate a caso e terremotati al freddo. L'inadeguatezza della Pa italiana alla prova delle emergenze

[Stefano Cianciotta]

Scuole evacuate a caso e terremotati al freddo. L'inadeguatezza della Pa italiana alla prova delle emergenze Le calamità che hanno colpito negli ultimi anni L'Aquila, Roma, Genova per tre volte, la Sardegna, la Toscana, l'Emilia Romagna, le Marche, il Lazio, l'Umbria e ancora l'Abruzzo, impongono un cambio di paradigma della Pa, che non può limitarsi alla gestione dei Di STEFANO CIANCIOTTA l'emergenza, ma che inevitabilmente deve ricondursi ad un'azione strategica con il coinvolgimento di tutti gli attori. Il comune denominatore che leggiamo ogni volta a consuntivo, infatti, è quello di amministrazioni incapaci di pianificare perché non hanno ancora elaborato un codice di gestione omogeneo quanto manca il dialogo tra gli enti. A Roma nel 2012, a Genova nel 2014 e a Parma nel 2015 abbiamo assistito addirittura a istituzioni dello stato sindaco e protezione civile nello specifico - che si sono accusati reciprocamente, a conferma della disorganizzazione che alberga nella Pa quando si tratta di prevenire e gestire situazioni di crisi. I fatti di cronaca delle ultime ore, con la Capitale dell'Italia nel caos dopo le quattro scosse di terremoto che hanno nuovamente colpito il centro Italia perché nessuna istituzione era in grado di impartire una direttiva lasciando addirittura alle singole maestre l'onere e la responsabilità di decidere cosa fare con gli studenti, hanno messo ancora una volta sul banco degli imputati la Pa e la sua cronica inadeguatezza nel procedere a una corretta analisi del rischio, che presuppone una capacità di predisporre in modo efficiente la propria struttura organizzativa. I momenti di grande tensione acquiscono una struttura per nulla o poco organizzata, come continua a essere la Pa italiana, la cui precarietà viene messa a dura prova quando si tratta di confrontarsi con situazioni e problemi che hanno un impatto così forte anche sulla pubblica opinione. La mancanza di organizzazione, infatti, si riflette anche sulle azioni di comunicazione istituzionale, che peccano ancora per l'assenza di una cabina di regia ordinata, e nonostante la fragilità del territorio italiano richieda anche un impegno forte in tal senso, gli enti continuano a non dialogare o a dialogare in modo intermittente (solo tre comuni su cento informano i cittadini su come prevenire e arginare i rischi, fonte Legambiente). Dall'analisi del rischio potenziale alla sua divulgazione alla comunità locale il sistema della Pa deve ragionare e pensare all'unisono, evitando di incorrere in inutili parcellizzazioni organizzative, che amplificano l'effetto negativo dell'emergenza, disperdendo in modo inutile risorse preziose, come è accaduto ad Amatrice dopo il sisma del 24 agosto. Il problema italiano, infatti, rimane la frammentazione istituzionale, la mancanza di direttive chiare e cogenti uniformi sull'intero territorio nazionale. Il governo non si limiti a osservare e identificare i migliori esempi disponibili (l'Umbria dopo il 1997 ha elaborato un sistema di procedure omogeneo realizzando anche fisicamente il centro unico di Protezione Civile a Foligno), ma poi li faccia applicare ovunque in modo rapido ed efficace. Le condizioni climatiche eccezionali di questi giorni, inoltre, hanno confermato ancora una volta che il pauperismo energetico propugnato da alcuni non si coniuga con il progresso e con il sistema globale. In Abruzzo da tre giorni centomila cittadini sono senza luce e riscaldamento. In questi giorni tutte le aziende dell'automotive in provincia di Chieti (il secondo polo più importante del settore in Italia) non hanno potuto lavorare per mancanza di energia elettrica. Negli ultimi anni una parte della comunità abruzzese si è distinta per una presa di posizione netta contro gli investimenti di Terna, che voleva potenziare gli elettrodotti esistenti, sostituendoli con impianti più moderni e meno impattanti sotto il profilo ambientale. IL FOGLIOi -tit_org- Scuole evacuate a caso e terremotati al freddo.inadeguatezza della Pa italiana alla prova delle emergenze

Nuove scosse e neve In Centro Italia è il finimondo = Centro Italia, ancora 4 scosse Un morto, crolli e tanta paura

[Redazione]

JJlb. l:|Jl M: 11W. IJ i: l.:h.: B.l Nuove scosse e neve In Centro Italia è il finimondo Molti paesi isolati. Un morto, quattro dispersi Salvati mamma e bimbo. Mobilitato l'Esercito SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3, DATO A PAG. 16 è à à ' à ' Centro Italia, ancora 4 scosse Un morto, crolli e tanta paura La vittima è un allevatore 83enne. Quattro dispersi. Mobilitato l'Esercito ROMA. A cinque mesi dal primo, devastante terremoto, torna a tremare l'intero Centro Italia: 4 scosse di magnitudo superiore a 5 hanno fatto rivivere l'incubo a centinaia di migliaia di persone in Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche, già provati da mesi di vita in condizioni difficilissime. Il bilancio, per ora, è di una vittima e di un disperso. Ogni scossa aggrava le condizioni dei cittadini, ma aumenta anche la nostra determinazione a star loro vicini e ad aiutarli dice il capo dello Stato Sergio Mattarella. Dai territori devastati sale il grido di dolore dei sindaci, unito alla richiesta di aiuti ed a qualche protesta. La Protezione civile parla di condizioni estreme ed invia più uomini e mezzi così come la Difesa. Predisposti i servizi anti-sciacalli. Diverse zone non sono state raggiunte, abbiamo contatti ma molte zone sono isolate. Il tutto reso più difficile dalla viabilità, ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che ha anche invitato ad evitare spostamenti. La vittima è un uomo di 83 anni rimasto sepolto nel crollo della sua stalla a Castel Castagna (Teramo), a causa delle nevicate e delle scosse di ieri mattina. Ci sono poi quattro dispersi: tre ospiti dell'hotel Rigopiano sul Gran Sasso, dove si è abbattuta una slavina e un quarto ad Ortolano, frazione di Campotosto (L'Aquila), dove un 60enne è rimasto travolto da un'altra slavina. Decine poi le frazioni isolate, che i soccorritori non sono ancora riusciti a raggiungere a causa delle forti nevicate. Al terremoto si aggiunge infatti un'ondata di maltempo che non dà tregua ormai da giorni e che sta interessando proprio le zone colpite dal sisma. La prima scossa è stata registrata dagli strumenti dell'Ingv alle 10.25, con magnitudo 5.1 ed epicentro a 9 km di profondità nei comuni di Montereale, Capitignano, Pizzoli, Barète e Campotosto, in provincia di L'Aquila, e di Amatrice, in provincia di Rieti. La seconda, la più forte, è arrivata alle 11.14, un 5.5 sempre nelle stesse zone e alla stessa profondità. Dopo 11 minuti ancora un'altra scossa, 5.3, una decina di chilometri più a sud, seguita da decine di repliche alcune sopra il 4. E alle 14.45 un altro 5.1, sempre nell'area di Campotosto. Mai vista, dice l'Ingv, una serie simile a questa. Ad attivarsi, spiegano gli esperti, è la stessa faglia che ha distrutto Amatrice e Pescara del Tronto il 24 agosto, anche se a generare il terremoto di ieri è stato un segmento diverso. Dal 24 agosto sono state registrate 45 mila scosse e la sequenza non è ancora terminata. Le centrali operative dei Vigili del fuoco e della Protezione civile hanno ricevuto decine di chiamate per informazioni e segnalazioni di persone isolate. Diversi i crolli nelle zone già devastate: ad Amatrice è venuto giù quel che restava del campanile della chiesa di Sant'Agostino e decine di crolli sono segnalati nelle frazioni già distrutte il 24 agosto, come a Campotosto, Aringo e Poggio Cancelli, dove la gente non riesce a scappare a causa della neve. I soccorsi sono proseguiti senza sosta. A Castiglione Messer Raimondo (Teramo) una giovane ed un bambino rimasti sepolti sotto le macerie di una casa crollata sono stati estratti vivi dai vigili del fuoco in ipotermia. Anche a Roma il terremoto si è sentito in maniera molto netta: nella Capitale sono state evacuate le scuole e molti uffici pubblici, chiuse le due linee della metropolitana. Che devo dire, mi chiedo se abbiamo fatto qualcosa di male commenta sconsolato il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi - abbiamo due metri di neve e frazioni isolate, stiamo aspettando le turbine per rimuovere i cumuli di neve, questa è la priorità. Ci mancava solo l'ennesimo terremoto. Venerdì (domani, ndr) dovremmo consegnare altre casette, ma ormai viviamo giorno per giorno, quello che accadrà domani non lo so. Quando stavamo per dimenticarcelo, perché da dieci giorni non sentivamo più niente - aggiunge il sindaco di Arquata del Tronto Alessandro Petrucci - ecco un'altra mazzata. La situazione è disastrosa. Ci sono state 3 scosse violentissime - racconta Donato De Santis, cittadino di Montereale - paragonabili a quelle del 2009 e del 24 agosto. Vorremo scappare e metterci in salvo, ma siamo bloccati dalla neve.

Un grido d'allarme arriva anche dal presidente della Provincia di Teramo Renzo Di Sabatino, Aiutateci, ci sono centri isolati per neve e non riusciamo a capire se ci siano o meno danni. Nelle zone colpite dal sisma sono già presenti 750 vigili del fuoco e sono in arrivo altri 100 uomini delle squadre Usar, uomini esperti in ricerca e soccorso sotto le macerie. Ma il problema principale è la neve, i cumuli lungo le strade rendono infatti difficilissimo il raggiungimento delle frazioni più isolate. È una situazione abbastanza complicata - conferma Curcio - in quelle zone sta nevicando da diverse ore, in maniera ininterrotta, e continuerà a nevicare nelle prossime ore. Curcio è stato in contatto fin dalla mattina con il premier Paolo Gentiloni, a Berlino per l'incontro con la cancelliera Merkel, informandolo sugli sviluppi della situazione. Il premier ha chiesto al ministro della Difesa Roberta Pinotti un rafforzamento dell'impegno dell'esercito. Siamo già presenti in quelle zone - ha detto il titolare di via XX Settembre - ed ora stiamo allertando altri assetti che provengono sia dal nord che dal sud Italia proprio per dare il massimo di disponibilità. E anche l'Europa si fa sentire: Forniremo tutti gli aiuti a nostra disposizione, affinché l'Italia non sia lasciata sola dice il presidente Uè Jean Claude Juncker. IL Ogni scossa aggrava le condizioni dei cittadini, ma aumenta anche la nostra determinazione a star loro vicini e ad aiutarli MONTEREAUE Una donna abbandona la sua casa dopo le forti scosse di ieri mattina -tit_org- Nuove scosse e neve In Centro Italia è il finimondo - Centro Italia, ancora 4 scosse Un morto, crolli e tanta paura

Ma l'emergenza è la neve

Nuovo appello del sindaco di Amatrice: molte frazioni sono isolate

[Manuela Tulli]

VENTO E GELO IL MALTEMPO CONDIZIONA ANCHE I SOCCORSI. IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE CURCIO: LA SITUAZIONE RESTERÀ DIFFICILE i Ma l'emergenza è la neve Nuovo appello del sindaco di Amatrice: molte frazioni sono isolate ROMA. Neve, vento, gelo. È maltempo imperversa sull'Italia centrale e rende difficile la viabilità e la vita quotidiana messa a dura prova oggi anche dalle nuove forti scosse di terremoto. Non si placa il forte vento in Liguria che alimenta gli incendi di origine dolosa e lascia a terra i Canadair. Il vento ha anche bloccato le navi in alcuni porti, da Olbia ad Ancona. Nelle prossime 24 ore e quindi nella nottata e nella giornata di domani (oggi per chi legge, ndr) la situazione maltempo resterà difficile, ha avvisato Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile vedendo un possibile miglioramento solo a partire da questa sera. Scuole chiuse, famiglie senza luce, vie impraticabili, frazioni isolate, crolli. È il quadro di un'altra giornata difficile dall'Abruzzo alle Marche, dal Lazio all'Umbria. Ed è il maltempo a preoccupare maggiormente i sindaci che si trovano a fronteggiare situazioni di emergenza. L'emergenza non è il terremoto bensì la neve. Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve. Abbiamo frazioni isolate con due metri di neve, è stato ieri il nuovo appello del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. E stretti nella morsa del ghiaccio e del nuovo evento sismico, anche i Comuni terremotati delle Marche hanno lanciato un appello a tutte le SOMMERSI Le popolazioni colpite dal sisma di ieri mattina sono di fatto isolate e la situazione meteorologica rimarrà difficile, come ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio Regioni italiane: Servono turbine, pale gommate con catene e personale per rimuovere alberi e rami che ostruiscono le strade coperte. In Abruzzo, a Penne (Pescara), è crollato per il peso della neve il tetto di un supermercato. Salvato un dipendente che era rimasto intrappolato nel negozio che al momento era chiuso. Il sindaco Mario Semproni ha scritto al premier Paolo Gentiloni: Abbiamo bisogno di aiuto, è l'appello disperato. Nella stessa zona i Vigili del Fuoco hanno fatto sapere che per colpa della neve sono caduti capannoni e coperture di stalle. Sempre in Abruzzo, dopo l'emergenza neve, c'è stata anche una emergenza acqua a Pescara per l'inondazione del fiume omonimo e del Saline; si conta un ferito, un uomo di 47 anni, che ha visto crollare sulla sua auto un albero a causa delle forti piogge. Il crollo del muro di contenimento del piazzale di sosta di un condominio di cinque piani a Chieti, che ospita dieci appartamenti, ha portato nel primo pomeriggio all'evacuazione di uno stabile. Centomila nella Regione le utenze senza luce e a tratti interrotte alcune tratte ferroviarie. Situazione molto critica sulle strade. Ancora nevicatae abbondanti nell'entroterra delle Marche, in particolare nelle zone meridionali dove si trova la maggior parte dei Comuni colpiti già dal terremoto. Viabilità ancora difficile nelle zone interne delle province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata. Nell'Ascolano, l'altra notte il tetto di una palestra a Villa Pigna è crollato sotto il peso della neve; non si segnalano feriti, dato che in quel momento non c'era nessuno. A Pieve Torina (Macerata) la neve ha fatto crollare la tensostruttura provvisoria adibita ad asilo, fortunatamente anch'esso in quel momento vuoto. Disagi anche in Sardegna. Scuole e uffici chiusi a Nuoro e in mezza Barbagia, sino a Lanusei e all'Ogliastra, ovili isolati nelle campagne, anziani dei paesi di montagna assistiti dai servizi sociali, continui black out dell'energia elettrica e strade interne impraticabili. Scuole chiuse per la troppa neve anche a Benevento e a Enna. Alunni a casa nelle zone terremotate dell'Umbria, a partire da Norcia. Qui la neve ha anche bloccato l'arrivo degli arredi dei container da consegnare agli sfollati di Cascia. Manuela Tulli! =.E Centn) It!llia,ancora4scoiee1 lilimoil0,croi]ietailta ura ' -tit_org-Maem
ergenza è la neve

Esperti: sequenza infinita mai una serie come questa

[Enrica Battifoglia]

Esperti: sequenza infinita mai una serie come questa Stupisce anche la modalità in cui si sono susseguiti i 4 fenomeni di ieri mattina ROMA. I terremoti di ieri nell'Aquilano sono stati la manifestazione più recente della sequenza sismica attivata il 24 agosto 2016, una sequenza che secondo gli esperti non è ancora finita. Manca infatti solo un ultimo tratto direzione Sud-Est cui non ci sono ancora stati terremoti, probabilmente l'ultimo frammento del sistema di faglie di quella zona. Impossibile, naturalmente, dire quando anche questa zona potrà risvegliarsi. A stupire i sismologi dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) sono anche le modalità in cui si sono susseguiti i quattro terremoti di magnitudo superiore a 5 avvenuti nell'arco di tre ore. Il primo terremoto, di magnitudo 5,1, è avvenuto alle 10:25 e il secondo, il più forte con una magnitudo di 5,5, alle 11:14. Entrambi sono stati localizzati nell'area di Montoreale; il terzo, di magnitudo 5,3, è avvenuto alle 11:25 dieci chilometri a Sud, nella zona di Capitignano; la quarta scossa è arrivata alle 14:33 nella zona di Barète. Non si è mai vista una serie di terremoti succedersi con queste modalità: è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si manifestato, ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Ingv. È accaduto, ha aggiunto, che siano avvenuti terremoti successivi in tempi ravvicinati, a volte a distanza di pochi secondi, com'era accaduto nel 1980 in Irpinia; altre volte con un intervallo di dieci ore: il concetto non cambia. Si sono viste più attivazioni progressive, purtroppo - ha aggiunto - non è chiaro il meccanismo che determina la variazione dei tempi. Tutti i terremoti registrati ieri sono avvenuti in un'area lunga fra 10 e 15 chilometri nella direzione appenninica e larga fra cinque e sei chilometri, in una zona a pericolosità sismica molto alta, compresa tra l'area interessata dalla sequenza sismica del 2009 e la parte meridionale della sequenza sismica iniziata il 24 agosto. Fino a ieri la sequenza si era spinta fino a Sud di Amatrice e, come tutte le sequenze estensionali tende ad allargarsi sia verso Nord Ovest sia verso Sud Est, ha osservato Valensise riferendosi alla sequenza del 24 agosto 2016. Secondo il sismologo, l'estensione verso Sud Est è più preoccupante perché fra Amatrice e L'Aquila era rimasto uno spazio libero, ossia nel quale da tempo non avvenivano terremoti. Con le scosse di ieri, ha osservato è stato riempito in parte. Precisando che è naturalmente impossibile prevedere i terremoti, secondo Valensise, sono da aspettarsi altri terremoti di magnitudo di questo tipo in direzione Sud-Est. In questa direzione si trova infatti l'ultima parte del sistema di faglie che non è ancora attivato. Poi la sequenza terminerà. Dopo questo settore - ha detto ancora il sismologo - si entra nel sistema di faglie che si era attivato nel 2009, generando il terremoto de L'Aquila, e che presumibilmente non è attualmente carico di energia e che di conseguenza non è grado di dare forti terremoti. Enrica Battifoglia TRÉ IN ORE Le prime due scosse nell'area di Montoreale, la terza a Sud nella zona di Capitignano, la quarta a Nord vicino Barète IL Impossibile fare previsioni, ma sono da aspettarsi altri terremoti di magnitudo questo tipo in direzione Sud-Est Epicentro delle prime due scosse è - - - - - PflriOieaisagiancileaRuma -tit_org-

Panico e disagi anche a Roma scuole evacuate, metro chiusa

[Redazione]

ROMA. Prima le scosse, poi la paura. Scuole evacuate, uffici chiusi e linee della metropolitana interrotte per quasi cinque ore. L'eco del terremoto che ha scosso per l'ennesima volta il centro Italia arriva fino a Roma, con la città piombata nel caos, tra il fuggi fuggi generale dagli uffici e la corsa a scuola di genitori allertati dai presidi di numerosissimi istituti, soprattutto di scuole materne ed elementari, che hanno deciso di evacuare gli edifici. Oltre duecento le richieste di intervento ai vigili del Fuoco, che sino a tarda sera hanno eseguito verifiche strutturali in molti edifici della città. La sindaca Virginia Raggi interrompe la riunione con i sindacati dei vigili urbani, convoca d'urgenza il centro operativo e dispone le verifiche sugli edifici comunali e negli istituti scolastici. Non ci sono motivi di allarme in città, rassicura poi in un video su Facebook nel quale esprime vicinanza alle popolazioni che sono state nuovamente funestate da questo sisma. Abbiamo allertato tutte le pattuglie della polizia locale che sono sul territorio - aggiunge - per controllare qualunque tipo di necessità e qualunque tipo di danno che al momento non è stato rilevato. Una giornata costellata da continui allarmi e frenetici annunci sui social network, ma anche vere e proprie bufale, testimonianze di chi è sceso in strada e notizie, vere, di pubblica utilità. A risentirne, tra tutti, la circolazione in città, con il traffico impazzito per le vie della Capitale, con i genitori richiamati in tutta fretta dalle scuole. Oggi gli istituti resteranno regolarmente aperti, tranne un liceo, il Vivona all'Eur, dove è stata chiesta una verifica, con la Commissione Stabili pericolanti al lavoro per eseguire eventuali sopralluoghi negli edifici in cui saranno segnalati danni o crepe. Nella grande maggioranza delle scuole, ha sottolineato il presidente regionale dell'Associazione Nazionale Presidi, Mario Rusconi, i dirigenti hanno disposto l'evacuazione secondo quanto previsto dal Protocollo in caso di terremoto. Dai licei alle scuole elementari, dal Machiavelli al Nomentano, dal Tasso all'Archimede, quasi tutti gli istituti hanno poi allertato i genitori degli studenti, tramite circolari o email. Venite a prendere i ragazzi, il messaggio dei presidi. In altri casi i professori hanno radunato i ragazzi nei cortili o li hanno fatti riparare sotto i banchi durante le quattro scosse che hanno fatte tremare gli edifici. Sappiamo - racconta una studentessa del liceo Newton - che in altre scuole ci sono stati episodi di panico: chi si è messo a piangere, chi non voleva uscire da sotto il banco, una studentessa è persino svenuta. Per fortuna un mese fa avevamo fatto una prova di evacuazione spiega invece Niccolo, studente delle medie -. Alla seconda scossa la professoressa ci ha detto che sapevamo cosa fare, così ci siamo riparati tutti sotto i banchi con le mani sulla nuca. Solo quando ce l'ha detto la docente siamo poi tornati sulle sedie. Comunque spiega Rusconi, in assenza di un provvedimento comunale domani (oggi per chi legge, ndr) ogni singola scuola valuterà il da farsi, casi gravi potrà decidere anche di non far entrare gli studenti allertando - se non fosse già stato fatto prima - l'ufficio tecnico del municipio per i controlli. Tanta paura, dunque, ma nessun danno è stato al momento segnalato, anche se sui social network non sono poche le foto di crepe sui muri delle aule. Segnalazioni che saranno ora prese in carico dai dirigenti scolastici che le verificheranno prima di allertare le strutte apposite. Verifiche sono state disposte durante l'intera giornata anche nell'area archeologica della Capitale. I monumenti sono rimasti tutti aperti e visitabili, compreso il Colosseo, dove per sicurezza è stata disposta la chiusura degli ascensori. Lesioni sono state segnalate invece al Teatro Argentina, dove però proseguiranno le attività. Verifiche dei vigili del fuoco anche all'Archivio di Stato all'Eur e al palazzo dell'Inps. -tit_org- Panico e disagi anche a Roma scuole evacuate, metro chiusa

La fragilità umana e i capricci della natura

[Gino Dato]

LA FRAGILITÀ UMANA È NATA DALLA NATURA di GINODATO Come topi. Sepolti dalla neve. Sommersi dalla sorpresa. Sopraffatti dalla paura. Una nuova frustata del maltempo, associata a maligne scosse di terremoto, flagella molte aree del paese, mettendo in ginocchio intere comunità, interrompendo le comunicazioni, l'erogazione dell'energia, dell'acqua, mietendo vite umane, generando danni ingenti alle economie. Nella mobilitazione generale interviene l'esercito, invocato da sindaci di paesi completamente isolati, che lamentano di essere stati abbandonati a se stessi. La gente fa quel che può, organizza quel che riesce, chiede aiuti ricorrendo anche a tweet rilanciati dalle agenzie di stampa, se ne sta chiusa a casa. Quel che colpisce non è solo la massiccia portata dei fenomeni, la loro imprevedibilità, la lentezza dell'efficacia degli interventi. Gela la sorpresa per lo scarto, il salto, tra lo spettacolo di quel che sta accadendo realmente e l'attesa prevedibile (?) di quello che era stato preannunciato. Sì, si resta quasi annichiliti. Nonostante le previsioni del tempo gettino l'allarme molti giorni prima. Nonostante gli osservatori sismici e meteo lancino avvertimenti. Nonostante i notiziari snocciolati in tutte le salse siano diventati negli ultimi anni "la preghiera quotidiana dell'uomo contemporaneo", come diceva dei giornali il filosofo Hegel. Le ragioni di questo annichilimento e della discrepanza tra il reale e il previsto sono molteplici. La prima e più evidente: È habitat e il clima sono mutati lentamente ma, a distanza di anni, ormai profondamente e irreversibilmente rispetto alle esperienze dell'ultimo secolo. La seconda, anch'essa intuibile: nei modelli matematici del meteo esistono margini di imprevedibilità sui fenomeni stessi e, di conseguenza, non possiamo prevedere - e al contempo parare in anticipo - gli effetti che gli eventi atmosferici potranno apportare. Una terza ragione è che il dissesto idrogeologico dei nostri territori, lo stato di conservazione di monumenti ed edifici rendono l'intero habitat e gli uomini assai fragili agli schiaffi della natura. Quarta ragione, interdipendente con la precedente, è che spesso siamo incapaci e non attrezzati, talvolta inadeguati, e questo vale particolarmente per alcune territori e regioni che devono fronteggiare fenomeni non consueti se non eccezionali per lo specifico contesto storico-geografico. Ma c'è un'altra ragione su cui noi uomini comuni dovremmo riflettere perché rischia di diventare un abito mentale: il ricorrere insistente delle previsioni, pur necessario e precauzionale, finisce con il generare da un lato l'illusione di padroneggiare e, dall'altro, una sorta di assuefazione alle bizze e colpi di coda del tempo. La meteorologia ha cambiato e condizionato gli stili di vita, modificando il menage della giornate o di un appuntamento, il modo di abbigliarci, i mezzi e le modalità con cui ci spostiamo, rendendo flessibili le nostre azioni. Richiami ripetuti a eventi che stanno arrivando inducono i neuroni specchio a incasellare tra le nostre esperienze anche ciò che magari non abbiamo sperimentato direttamente ma viviamo attraverso i bollettini. Ad ogni tempesta o ciclone o ondata di mal tempo o bei tempo affibbiamo un nome mitologico che vorrebbe segnare un addomesticamento della paura. Perché di questo si tratta, al fondo di noi, di controllare una grande paura, che ci portiamo dentro da quando abitavamo la caverna e venivamo sopraffatti dal bagliore di un fulmine, dal fragore di un tuono, oppure dall'indicibile dolcezza di un tepido sole. La meteorologia di un tempo era scandita per stagioni, non affidata alla tempestiva usa e getta. La sapienza dei calendari, dei lunari, tramandata dai nonni, incasellava l'imprevedibile nella ricorrenza del tempo circolare, delle ricorrenze, di quanto si ripete. Ma oggi non siamo meno fragili rispetto a questa grande paura. Anzi, per certi versi più sguarniti. A furia di sentir gridare "al lupo al lupo", come dice la favola, il lupo non lo vediamo quando invece arriva davvero. -tit_org-

Donna delle pulizie precipita in una botola

La caduta a Palazzo San Michele, a Bari Vecchia. Vertebre fratturate

[Annadella Turi]

La caduta a Palazzo San Michele, a Bari Vecchia. Vertebre fratturate ANNADEUA TURI Era convinta che sul pavimento ci fosse la grata di protezione. Pensava che quel tratto, sprovvisto di transenna di protezione, fosse attraversabile. Invece, una manciata di secondi è precipitata dalla tromba della scale al piano inferiore. Un volo di circa un metro e mezzo che le ha provocato varie fratture al corpo. Vittima una donna barese di 51 anni, Anna Macchi, dipendente dell'impresa di pulizia Meridionale Servizi. La signora Macchi non è volto del tutto sconosciuto. Nel febbraio del 2014 si rese protagonista di un episodio davvero singolare. L'addetta alle pulizie gettò nella spazzatura quattro opere di una rassegnacorso a Bari nella sala Murai scambiandole per rifiuti. Un errore certo, che però costituì una vicenda che la rese persino testimonial di una campagna di sensibilizzazione sul decoro urbano e sul senso civico. E non solo, in quanto provocò un mini-dibattito fra esperti sul rapporto fra mondo reale e opere d'arte, liddove alcune installazioni possono essere tranquillamente scambiate per rifiuti. Ma torniamo al dramma vissuto ieri mattina. L'incidente sul lavoro di ieri è avvenuto intorno alle 10 nel Palazzo San Michele, in strada San Bartolomeo, a Bari vecchia dove la donna era impegnata in lavori di pulizia della palazzina. Sembra che sulla dinamica dell'incidente ci siano pochi dubbi. Sul pavimento del piano sul quale la donna era intenta a lavorare da tempo c'era una voragine. Evidentemente la signora Anna non lo sapeva. O con ogni probabilità era convinta che qualcuno avesse sistemato una grata di protezione per evitare cadute. Invece così non è stato. La dipendente è precipitata finendo al piano inferiore. Ad accorgersi dell'incidente sono stati alcuni colleghi che hanno allertato i soccorsi. Immediato l'intervento del 118 e degli agenti delle Volanti della Questura di Bari. La signora è stata trasportata al pronto soccorso del Policlinico, dove i medici le hanno diagnosticato fratture multiple delle vertebre dorsali che però non hanno provocato ripercussioni sul midollo spinale. In attesa del responso del neurochirurgo tuttavia si escludono danni gravi per una prognosi di complessivi circa 30 giorni. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i tecnici del Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spesai) che hanno avviato delle indagini per risalire all'esatta dinamica dei fatti a partire da eventuali responsabilità della Fondazione lirico sinfonica Petruzzelli. Com'è noto, infatti, palazzo San Michele presto sarà restaurato e ospiterà gli uffici amministrativi dell'ente lirico-sinfonico. Convento benedettino risalente al 978 d.C. è da sei anni di proprietà della Fondazione Petruzzelli grazie alla donazione fatta dal Comune. L'immobile dovrebbe essere riaperto dopo oltre 20 anni di abbandono. Il cantiere è stato finanziato con 4,9 milioni di euro stanziati da Regione Puglia e Ministero. IN È destinato alla Fondazione Petruzzelli La signora pensava che sul pavimento ci fosse una grata di protezione GUARIGIONE IN 30 GIORNI Questa la prognosi per Anna Macchi, due anni fa protagonista di un equivoco in una mostra d'arte 1 RIUEVI DOPO L'INCIDENTE Gli agenti della Polizia sono accorsi poco dopo i soccorritori a Dà àû San Michele dove una donna addetta alle pulizie è precipitata in una botola da un piano a quello inferiore Un volo di un metro e mezzo [foto Luca Turi] -tit_org-

IL MALTEMPO

Slavina su hotel, paura nel Gran Sasso

[Redazione]

IL Slavinasu hotel, paura nel Gran Sasso La paura scatta intorno alle 20: per l'allarme lanciato da un cliente, si scopre che una slavina di notevole portata si è abbattuta su un hotel di Farindola (Pe), da capire se a causa del terremoto. Nella struttura, a 1200 metri di quota, sul lato sud-orientale del Parco Nazionale del Gran Sasso, c'erano 20 ospiti ma i soccorsi, ieri sera, erano ancora in viaggio verso la struttura, guidati da una turbina per togliere la neve. Il personale sta andando sul posto con la massima celerità, annunciava il governatore dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso: uomini del soccorso alpino, dei carabinieri e dei vigili del fuoco, partiti da Pescara (54 km dall'hotel) e da Penne (Pe). Erano attesi da 2 o 3 ore di viaggio. Gli sms di due clienti parlavano di macerie e di persone intrappolate. Testimoni riferivano di 3 dispersi. ANIMALI Ma l'elenco delle emergenze è lunghissimo. Al primo posto c'è la necessità di sgomberare le strade dalla neve, soprattutto nei centri dell'Aquilano colpiti dalle scosse di ieri. Aiuti e mezzi sono in arrivo da Toscana, Valle d'Aosta e Friuli. A Bolognola (Macerata) è stato necessario evacuare 60 persone, trasferite in hotel. Le frazioni ancora isolate nelle Marche sono 56 solo nell'Ascolano. Una lotta contro il tempo, in particolare, è stata ingaggiata da volontari del soccorso alpino per raggiungere la famiglia di una neonata rimasta isolata dalla neve nella frazione di Ripa Berarda di Castignano (Ascoli), senza latte in polvere. Altra preoccupazione arriva dai 5 milioni gli animali che in questi giorni sono a rischio morte per fame e freddo. Critici la situazione nelle città di mare: a Pescara è esondato l'omonimo fiume, ad Ancona 3 traghetti non hanno potuto lasciare il porto. Oggi la situazione resterà difficile. Secondo la Protezione civile, il meteo dovrebbe migliorare da stasera. Si temono vittime Anche oggi gelo su Marche e Abruzzo -tit_org-

Perché le scosse in Centro Italia non sono finite e restano terribili?

[Giorgio Dell'arti]

La terra trema quattro volte in provincia dell'Aquila. Un morto, un disperso e la neve complica i soccorsi di GIORGIO DELL'ARTI gda@vespina.com Ieri ennesima giornata di terremoti nel Centro Italia, con tre scosse superiori ai 5 gradi Richter nella mattinata, e un'altra scossa della medesima potenza intorno alle due e mezza del pomeriggio. Epicentro nell'Aquilano, ma comunque molto vicino ad Amatrice (una ventina di chilometri di distanza in auto). Le vibrazioni si sono percepite nettamente anche a Roma, e questo ne ha moltiplicato l'effetto mediatico. In serata è arrivata la notizia del ritrovamento del corpo di un uomo di 83 anni, rimasto sepolto nel crollo della sua stalla a Castel Castagna (Teramo). E c'è ancora un disperso, un sessantenne travolto da una slavina a Ortolano, frazione di Campotosto, mentre i vigili del fuoco hanno recuperato appena in tempo (erano in ipotermia) da sotto le macerie di un agriturismo due ragazzi, probabilmente cugini, a Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo. Qualche rudere nei paesi già colpiti nei mesi scorsi è venuto giù del tutto. Ma le difficoltà nel Lazio, nelle Marche, in Abruzzo, in Umbria, devastati da sei mesi di sismi, sono dovute soprattutto al freddo e alla neve che continua a cadere incessante. Molti centri abitati sono isolati. Cominciamo con una descrizione accurata di questi ultimi sommovimenti. La prima scossa è delle 10.25, epicentro Montereale in provincia dell'Aquila, profondità di 9,2 chilometri, magnitudo di 5.1 gradi Richter. Alle 11.14 secondo colpo: sempre a Montereale, 5,5 di forza. La terra ha tremato ancora appena undici minuti dopo sulla verticale di Capitignano a una profondità di 8,9 chilometri, magnitudo 5.3. La quarta scossa arriva solo alle 14.33, con una magnitudo di 5.1 Richter, profondità di 10 chilometri, epicentro sempre nella provincia dell'Aquila, a Barète. Tra un sommovimento e l'altro ci sono state una quantità di sismi più leggeri, di magnitudo massima pari a 3 gradi. Ci dice qualcosa il fatto che le scosse abbiano tutte come epicentro la provincia dell'Aquila, una profondità e una magnitudo simili? Dovrebbe trattarsi della stessa faglia che s'è mossa lo scorso 24 agosto sotto Amatrice, solo che questa volta si sarebbe attivata la parte meridionale della frattura, quella che sta sotto Campotosto. Gli scienziati dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) notano la straordinarietà della serie osservata ieri: la successione di quattro sismi di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore. Ma non si mostrano sorpresi del fatto che le scosse ci siano state: Avevamo avvertito della possibilità di nuovi tremoti il Centro di coordinamento della Protezione civile. Carlo Meletti, responsabile del Centro di pericolosità sismica dell'Ingv: Sono sicuramente terremoti tutti allineati lungo una stessa linea di faglia che parte dall'Aquila e arriva verso Visso e Ussita. Ma non parlerei di effetto domino perché da Amatrice la sequenza di scosse si è spostata prima verso nord, poi è tornata a sud verso Norcia, nelle settimane scorse aveva dato degli eventi verso Montereale e Pizzoli e ora ha colpito di nuovo verso L'Aquila. Di sicuro in quella zona c'è un sistema che continua a essere perturbato. A Campotosto si è attivato un nuovo segmento. Ma dal punto di vista sismologico tutti questi sismi hanno caratteristiche simili: stessa profondità e stessa dinamica. Le caratteristiche dei terremoti italiani, del resto, sono proprio queste: poca profondità, che li rende più devastanti, ma anche magnitudo più contenuta rispetto a quelli giapponesi o californiani. Da noi non s'è mai superata la magnitudo 7.5. Il nostro sottosuolo è estremamente spezzettato in tante faglie lunghe una ventina di chilometri, mentre in Giappone o California le faglie possono correre anche per centinaia di chilometri. Com'è la situazione nei paesi dove vivono gli sfollati? Ad Amatrice è venuto giù definitivamente il campanile. Altri crolli si sono registrati ad Accumoli, Cittareale, Crisciano. La Protezione civile delle Marche ha lanciato un allarme valanghe. A Rieti in molte scuole si sono fatti uscire gli studenti. La vera emergenza però è la neve. Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice: Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve. Ci sono frazioni isolate con due metri di neve. Serena Testa, che vive a Marruci, frazione di Pizzoli: Non riusciamo nemmeno a scappare, non possiamo muoverci. L'autostrada A24 è stata chiusa per parecchie ore al traffico tra Valle del Salto e Teramo Est. E a Roma? Le linee della metropolitana sono state evacuate e chiuse per due ore. Aperta la Ztl. Fuoriuscite di massa anche dai musei e da molte scuole. Sospese

le visite al Quirinale, sgomberate le aule delle università della Sapienza e di Tor Vergata, gli uffici del Csm e del Comune. Fermati i treni tra Roma e Viterbo. Centinaia di telefonate al centralino delle emergenze (112): i vigili del fuoco parlano di un intervento al minuto. C'è il problema dei monumenti della Capitale. Cioè? Le scosse degli scorsi mesi (41 mila da agosto) hanno danneggiato 41 edifici, e tra questi ci sono monumenti tra i più noti. Sant'Ivo alla Sapienza, che è stato necessario chiudere, San Carlino alle Quattro Fontane, la cappella della Madonna di Strada Cupa in Santa Maria in Trastevere, la basilica di Santa Maria del Popolo (diffuso quadro fessurativo). Che danni ulteriori hanno provocato le scosse di ieri? Impossibile rispondere adesso. L'unica cosa che sappiamo con certezza è che nel bilancio del Comune di Roma, alla voce fondi della manutenzione ordinaria, la quantità di euro stanziata è pari a zero. Gli esperti: sismi simili, sulla stessa linea di foglia ma non si può parlare di effetto domino. Gente in strada persino a Roma ma preoccupano solo i monumenti, dopo 41 mila scosse in sei mesi -tit_org-

NEVE E SCOSSE

Editoriale - Non arrivano i nostri

Ancora terremoti Centro Italia abbandonato a se stesso

[Alessandro Sallusti]

NEVE E SCOSSE NON ARRIVANO I NOSTRI Ancora terremoti Centro Italia abbandonato a se stesso di Alessandro Sallusti Il terremoto non si placa, la neve non si ferma. Nel primo caso c'è poco da fare, evento imprevedibile e quando arriva arriva con la sua forza distruttrice. Ma la neve no, quella siamo in grado di sapere con largo anticipo e sufficiente precisione dove, quando e quanta ne cadrà. E allora non è possibile farsi prendere così alla sprovvista com'è accaduto e sta accadendo in queste ore nel già martoriato Centro Italia. Altro che il non vi lasceremo soli, ripetuto a oltranza da politici e istituzioni. Le immagini e i racconti che arrivano da quelle zone fanno paura e ci umiliano. Paesi isolati, allevatori abbandonati, migliaia e migliaia di abitazioni senza corrente elettrica, comunicazioni in tilt, D'accordo, ne è caduta tanta di neve. Ma i nostri non arrivano in soccorso, non in misura sufficiente. I ragazzi della protezione civile e dell'esercito si fanno in quattro ma evidentemente non sono sufficienti: mancano i mezzi adeguati, non si può nel 2017 riaprire strade e liberare persone intrappolate con il badile. Un'emergenza straordinaria va affrontata con mezzi straordinari, la buona volontà, da sola, non basta. Ieri ho sentito sindaci e amministratori chiedere aiuto alle televisioni che li avevano raggiunti con i loro inviati o via telefono: Qui non si vede e non si sente nessuno, vi prego fate qualche cosa voi, implorava uno di questi, non sapendo più a che santo votarsi, rivolto alla conduttrice di Sky, Paola Saluzzi. Se invece che allo Stato ci si appella ai giornalisti è la fine. È la prova che servono meno vertici e più fatti, che qualcuno non ha fatto ciò che andava fatto per tempo. L'impressione è che i soccorsi navighino a vista, con qualche eroismo ma molto, troppo ritardo. La passerella rassicurante in tv di ministri e capi soccorso stride con la cronaca e i tardivi rinforzi di uomini e mezzi faticano ora a farsi largo, a raggiungere i punti più critici. Passerà, come tutto. Ma in quanto a priorità nella destinazione di risorse, energie, in quanto ad agenda politica, questa brutta storia ci porta a parafrasare e fare nostro lo slogan elettorale di Trump: Prima l'Italia. Poi, se avanzassero tempo ed euro, pensiamo pure all'Europa e ai mali del mondo. Altrimenti non potremmo più dirci uno Stato. LASCIATI SOLI Nuove forti scosse di terremoto nelle regioni del Centro Italia, già piegate dall'emergenza neve

-tit_org-

Neve e scosse Ecco l'odissea senza fine di un'Italia lasciata da sola

[Stefano Zurlo]

Neve e scosse Ecco l'odissea senza fine di un'Italia lasciata da sola Stefano Zurlo \hat{A} La dichiarazione di guerra arriva dal sindaco di Ussita: Non vi rendete conto - afferma Marco Rinaidi - di che cosa vuoi dire combattere con un metro di neve, un metro e venti, a fondo valle. Vuoi dire che se si sale in quota, sui Sibillini, le frazioni, se ancora esistono, sono sepolte sotto centocinquanta, centoottanta, duecento centimetri di neve. Hai voglia a dire che il Paese è solidale, e che lo Stato c'è e nessuno è stato abbandonato. Ussita, Visso, Castelsantangelo sul Nera: una striscia di borghi che compongono quell'Italia bellissima e appartata, fuori dalle grandi direttrici turistiche ma scrigno di storia, memorie e sapori. Oggi sono un domino di rovine e un orizzonte bianco che tutto cancella e confonde. Se ci si sposta di qualche chilometro verso il Reatino o si punta sulla Valnerina la situazione non cambia. E peggiora perfino a Monteverde, sul lato abruzzese, doppio epicentro dell'ultima scossa e del maltempo. Una combinazione infernale a Campotosto dove la slavina seppellisce un uomo. Sotto c'è il drago che danza rab bioso seguendo un ritmo che nessuno riesce a capire. E' così dal 24 agosto: la coda del mostro imbrigliato sotto terra colpisce dove vuole e riapre ferite, sbriciola i monconi dei palazzi nelle troppe zone rosse, mette in crisi anche le psicologie più strutturate. Sopra c'è il cielo che mitraglia neve e paralizza la geografia. Siamo colpiti dall'alto e dal basso, sintetizza brutale ma efficace Damocle Magrelli, il più importante albergatore di Cascia, con un presagio già in quel nome che trasuda classicità. Paesi che erano cartoline e presepi nella terra del presepe sono ora mozziconi e monconi di un corpo martoriato, coriandoli di un carnevale impazzito. Senza sorrisi e la speranza che si asciuga ogni giorno di più. Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto: un rosario che gli italiani hanno cominciato a pronunciare questa estate. Pensavano di risollevarsi, credevano di sentire il respiro di un paese intero intorno a loro. Ci speravano. Ora mandano segnali sempre più cupi. La neve. Il gelo. Le scosse regolate da un metronomo invisibile. D'accordo, il drago non si può fermare, ma l'Inverno, il famoso generale che sconfisse Napoleone, può essere arginato. E invece c'è uno Stato che balbetta e la macchina della ricostruzione, meglio sarebbe dire dell'emergenza, che annaspa e s'incarta. Ritardi, cavilli, competenze incrociate e sovrapposte. I villaggi sprofondano e i mezzi di soccorso arrivano se e quando possono. Mandateci uno spazzaneve, implorano quindici allevatori inchiodati a Colle di Arquata del Tronto. Sos a raffica. Grappoli di case senza riscaldamento. Black out su black out. Il buio minaccioso. L'attesa sfinisce. L'attesa assesta il colpo di grazia a economie sfibrate, lodate nei convegni sulle eccellenze del made in Italy ma abbandonate al loro destino. L'attesa costringe a giocarsela a dadi con un destino incrudelito e beffardo. Ancora dal cratere marchigiano l'azienda agricola Scolastici diffonde un bollettino di guerra: L'altezza della neve è intorno a un metro e ottanta ma ci sono comuni alti anche quattro metri. Siamo usciti a fatica da casa e non riusciamo a raggiungere le stalle neanche a piedi. Le strade sono interrotte e da ieri sera tutte le frazioni sono isolate. Stanotte sono crollate due stalle con mucche e pecore all'interno, una a Gualdo e una a Belforte. Non sappiamo in che condizioni siano i nostri animali e dalle sei di questa mattina stiamo contattando tutte le forze dell'ordine per richiedere un intervento, sembra non ci siano abbastanza mezzi e comunque squadre mal equipaggiate. Sui social l'angoscia serpeggia come e più del dinosauro che continua a scrollare la terra. A Rio di Lama si cercano due anziani spariti nel nulla. La moglie di un allevatore lancia, attraverso l'inviato delle reti Mediaset Remo Croci, l'ennesimo appello fotocopia: Aiutateci a riaprire la strada. Le strade sono bloccate, le mucche non ce la fanno più come gli umani, l

a natura, maligna come nemmeno Leopardi l'aveva immaginata, potrebbe oscurare quest'estate perfino quel miracolo cromatico della Fiorita nella piana spettrale di Castelluccio, dove non c'è più nessuno a parte un presidio di alpini, dove le temperature si fanno siberiane con punte di meno diciannove e meno venti, e dove anche le celebratissime lenticchie rischiano di diventare un esercizio della memoria. No, non può finire così. Con le casette - in formato da quaranta o sessanta metri quadri - che arrivano con il contagocce e i moduli docce, bagni, saletta tv, camere spartane

per circoscrivere una famiglia e i suoi affetti -sono pure quelli una promessa. Cosa stanno facendo le autorità, si chiede la gente che è stufo del carosello di riunioni, comunicati, parate di questo o quel papavero. Servono le ruspe, servono le pale, serve il sale sull' asfalto. Domenica a Grisciano, nel Reatino, hanno coagulato la rabbia impugnando cartelli che raccontavano già tutto: Basta con le parole. Così si uccide più del terremoto. Qui non si è visto più nessuno. Solo il cielo incattivito che non promette nulla di buono. Solo una tregua unilaterale nella tempesta bianca che ghiaccia anche la coda del drago. SENZA VIA D'VSCITA Arcuinoli, Amatrice, Arquata pensavano di risollevarsi ma adesso ritorna l'incubo Basta promesse e passerelle, adesso è ora che il governo intervenga Il campanile di Amatrice è il simbolo dei ritardi di questo governo Vicinanza e solidarietà alla popolazione colpita dal sisma UÙ Il modello di ricostruzione deve essere quello dell'Aquila I paesi arroccati sull'Appennino sono un cumulo ai rovine imbiancate Lo Stato balbetta di ricostruzione, ma annaspa tra ritardi e cavilli Il maltempo era prevedibile, eppure le comunità sono in ginocchio: Qui non si è visto nessuno Il campanile di Amatrice che non c'è più, le strade isolate e gli animali lasciati al gelo -tit_org- Neve e scosse Ecco l'odissea senza fine di un'Italia lasciata da sola

Un morto e 4 dispersi Più di 87mila persone senza corrente e al freddo

[Pa.ta]

Roma Tré scosse violente nelle zone del reatino e dell'aquilano già messe a dura prova dai precedenti terremoti e dalla neve caduta negli ultimi giorni. Con un morto recuperato sotto le macerie a Castel Castagna, in provincia di Teramo e un disperso, un uomo che potrebbe essere stato travolto da una slavina provocata dal sisma a Ortolano Campotosto (L'Aquila), vicino all'epicentro, non ancora raggiunta dai sottoscrittori. La neve che ha isolato numerosi paesi e bloccato le strade, ha impedito anche di avere notizie di quanto accaduto a Farindola, in provincia di Pescara. Secondo alcune notizie una enorme slavina avrebbe travolto l'hotel Rigopiano, dove erano ospitate almeno 20 persone. Una colonna di mezzi di soccorso stava cercando di raggiungere l'albergo ma in serata le ricerche erano ancora in corso per la difficoltà di raggiungere la piccola frazione. Secondo alcuni testimoni i dispersi sarebbero tré. Nel teramano un bambino e la sua mamma, sono stati estratti vivi dalle macerie di un agriturismo e portati in elicottero in ospedale in condizioni di ipotermia, una donna incinta è stata salvata dall'esercito ad Amatrice e diverse persone sono rimaste ferite da piccoli crolli. Per diverse ore, inoltre, si è temuto per la sorte di 15 allevatori partiti da San Benedetto del Tronto per andare ad accudire le bestie. Se ne erano perse le tracce, ma l'allarme è poi rientrato. Negli allevamenti, in ogni modo, si contano danni importanti. Molte stalle sono crollate uccidendo gli animali. Altre strutture sono isolate e non è possibile dare da mangiare alle bestie. Nelle zone rosse di diversi paesi sono stati segnalati crolli, soprattutto ad Amatrice, dove è venuto giù il campanile della chiesa di Sant'Agostino, che dopo il terremoto di agosto era rimasto in piedi, quasi come un simbolo della necessità di reagire alla catastrofe. Ora però sembra tutto più difficile. E la neve complica le cose, anzi quasi ovunque è il problema principale. Anche a Colledara, Bagnolo e San Martino ci sono intere famiglie bloccate. In alcune aree neanche gli spazzaneve riescono a farsi strada. A Norcia il peso della neve ha fatto crollare la sala d'attesa dell'ambulatorio. A Penne, in provincia di Pescara, un'intera palazzina e tré abitazioni sono state evacuate. Poi c'è il problema dell'elettricità. In molti paesi è saltata e chissà quando tornerà. A Orsogna, in provincia di Chieti, ieri risultavano 600 utenze prive di energia (in tutto il Paese sono stati oltre 87 mila). Critica anche la viabilità. Sulla tratta Terni-Rieti-L'Aquila anche i treni si sono fermati. PaTa - tit_org-

LE VOCI

La disperazione dei sindaci: Cosa abbiamo fatto di male?

[Patricia Tagliaferri]

I paesi allo stremo si sentono più abbandonati che mai. Ora chiedono l'intervento dell'esercito: è una catastrofe. Patricia Tagliaferri Roma. Ora che l'emergenza neve fa passare quasi in secondo piano le nuove forti scosse di ieri, i sindaci dei comuni più colpiti si sentono più che mai abbandonati. Una catastrofe, dicono. Paesi isolati, strade interrotte, famiglie che non riescono ad uscire di casa. Con la terra che continua a tremare. Lanciano un appello dopo l'altro, sollecitano l'intervento dell'esercito (lo ha fatto ieri sera anche il sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli). Ma si sentono sempre più soli. Il sindaco di Camerino accusa: Tutta colpa della burocrazia. Ad Amatrice il sindaco Sergio Pirozzi è scoraggiato: Non so se abbiamo fatto qualcosa di male: un metro e mezzo di neve e ora pure il terremoto. Proviamo a rialzarci, tanti sacrifici, poi la scossa del 30 ottobre, la più grande nevicata dagli anni '50, le temperature più basse degli ultimi 25 anni. Tutto insieme. Ma la priorità, dice, è l'emergenza legata alla neve, i crolli nella zona rossa passano in secondo piano. Per questo si appella al ministro Pinotti che ha promesso le turbine per aprire le strade. Mi auguro che arrivino quanto prima - sostiene - per permettere alle famiglie ancora isolate di uscire dalle case. Quello che per me oggi conta è la salute della mia comunità e spero che le promesse dello Stato non siano disattese. Dal primo cittadino di Camerino, Gianluca Pasqui, arriva una grave denuncia: Ho chiesto con una lettera l'aiuto dell'esercito, ma non ho ottenuto risposta. Non il terremoto, non la neve, ma la burocrazia. In questi mesi di forte emergenza non ho mai voluto lamentarmi, ho evitato ogni polemica e ho cercato di capire le difficoltà enormi con cui tutti facciamo i conti. Ma tutto ha un limite. In attesa dei militari è invece il sindaco di Capitignano, Maurizio Pelosi. Nel suo territorio ci sono persone anziane bloccate in casa e in molte aree manca la corrente. Chiede un intervento imponente Sante Stangoni, sindaco di Acquasanta Terme (Ascoli Piceno): Servono turbine, pale gommate, camion, ruspe che carichino anche la neve. L'esercito qui sta per arrivare, ma servono più mezzi e più interventi. A Ussita, in provincia di Macerata, è la viabilità a preoccupare il sindaco Marco Rinaldi. La statale 209, rimasta l'unica via d'accesso a tanti comuni, è in condizioni pietose, la superstrada è a tratti impraticabile. Non vi rendete conto che vuoi dire combattere con un metro di neve. Gli allevatori sono allo stremo. Con il tei moto è tornata la paura e le nuove sco hanno fatto crollare altre stalle tra Amati e Accumuli. Un'emergenza dopo l'ai. Non reggo - dice Gabriele - sono blocc in casa da due giorni, la strada è scompa sotto la neve e non posso portare il fieno, bestie. Mandate l'esercito, mandate le fc speciali. Poi c'è Ludovica, che ha 28 ai studia alla Sapienza ma vive a Cagnam 15 chilometri dall'Aquila: Sono mesi i sentiamo scosse tutti i giorni e nessuno allestito nulla, nemmeno le tende.

E il peggio deve arrivare Possibili sismi più forti

Ieri quattro scosse, sono state 45mila dal 24 agosto Gli esperti: mai registrata una serie come questa

[Gianluca Grossi]

Ieri quattro scosse, sono state 45mila dal 24 agosto Gli esperti: mai registrata una serie come questa Gianluca Grossi
A Tré scosse superiori ai cinque gradi della scala Richter, la più forte di magnitudo 5,5; di nuovo il centro Italia, Amatrice (dove è crollato il campanile di Sant'Agostino), i paesi a cavallo fra Lazio, Abruzzo e Marche; ma le scosse si sono fatte sentire anche a Roma, Firenze e Napoli. E con la neve di questi giorni la situazione è drammatica. Il cuore dell'Italia si spacca in due. Cosa sta succedendo? Perché dal 24 agosto 2016 si verificano continui terremoti? Gli Appennini stanno tremando. Per due motivi. Un processo di stiramento legato a faglie che si stanno allontanando; e un altro riguardante la spinta effettuata dalla placca africana, che incide su quella euroasiatica, determinando un processo di subduzione, con distruzione di nuova crosta. L'area interessata dai terremoti di ieri fa parte di una zona sismica ben nota, caratterizzata da un'elevata pericolosità, spiega al Giornale Fabio Bonali, ricercatore dell'Università di Mila no. Questi terremoti si verificano a causa del regime tettonico distensivo che interessa l'Appennino centrale, le cui sorgenti sismogenetiche raggiungono una lunghezza complessiva di 20-30 chilometri, con direzione parallela alla catena montuosa e sono in grado di generare terremoti con forte magnitudo. Il dinamismo tellurico in queste aree è costantemente attivo. E in effetti il timore è che il fenomeno sismico non sia finito qui. Impossibile prevedere le nuove scosse, ma è verosimile supporre che potranno essercene delle altre, anche d'intensità elevata. La Protezione civile afferma che la sequenza è la stessa del 24 agosto. Da quella data, infatti, ci sono state almeno 45mila scosse. Perlopiù non percepite dall'uomo, ma che indicano una situazione geologica tutt'altro che risolta. Mai nella storia una serie così - spiegano dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia -. Non si può escludere il verificarsi di terremoti di magnitudo comparabile o superiore a questo. È normale che dopo un forte evento sismico seguano delle repliche - continua Bonali - Il problema è che le repliche possono talvolta essere di magnitudo maggiore rispetto alla prima scossa; proprio perché il regime tettonico rimane invariato; ma possono essere legate alla rottura di altre aree della stessa faglia o al riadattamento della crosta terrestre che ha subito la deformazione sismica. Anche l'ipocentro e l'epicentro delle nuove scosse sono analoghi a quelli del terremoto di agosto. Il primo riguarda l'area in cui viene sprigionata l'energia accumulata in un particolare punto della crosta terrestre; il secondo indica uno dei luoghi di arrivo delle onde sismiche: è qui che i movimenti ondulatori e sussultori provocano i danni peggiori. La distribuzione degli epicentri e degli ipocentri, localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv, riguarda un'area geografica lunga circa 10-15 chilometri e larga circa 5-6 chilometri, conclude Bonali. In questo caso suggerisce che sia stata coinvolta una faglia appartenente al sistema di faglie dei Monti della Laga (fra le province dell'Aquila, Ascoli Piceno e Rieti). Il settore più settentrionale si è attivato con il terremoto del 24 agosto. E in particolare, gli eventi più forti sono avvenuti a una profondità di circa dieci chilometri, similmente a quanto avvenuto per il terremoto di Amatrice. SPAVENTO A sinistra e in basso romani in strada dopo la scossa che ha seminato il panico anche nella Capitale A destra la zona dell'epicentro del sisma che ha colpito il centro Italia -tit_org-

A Roma scuole e uffici evacuati e anche i turisti tremano di paura

Dopo la scossa in migliaia si sono riversati in strada. Metro bloccata, presi d'assalto i centralini dei numeri di emergenza

[Tiziana Paolucci]

ÉÁNEI Dopo la scossa in migliaia si sono riversati in strada. Metro bloccata, presi d'assalto i centralini dei numeri di emergenza Tiziana Paolucci Ç Scuole ed edifici pubblici evacuati, metro bloccata, panico e centinaia di persone in strada. Le tre scosse, che ieri mattina a partire dalle 10,25 hanno fatto tremare l'Italia centrale, sono state avvertite pesantemente a Roma. La città per qualche ora ha vissuto lo stesso incubo già provato ad ottobre, quando la terra è tornata a muoversi per effetto dello sciame sismico legato al terremoto che il 24 agosto ha provocato quasi trecento morti. Ieri è andato in onda un film già visto, ma questa volta gli studenti di molti istituti della capitale sono stati fatti uscire dalle aule. Non tutti, in principio, si erano accorti di quanto stava accadendo, ma la seconda scossa, di magnitudo 5.5 con epicentro nell'Aquilano, non ha lasciato dubbi. Nelle classi gli insegnanti hanno invitato i ragazzi a fuggire in cortile o a rifugiarsi sotto i banchi e undici minuti dopo, quando la terra ha tremato ancora, è partito il tam tam per lasciare gli edifici. Niente di ufficiale, nessuna ordinanza del Campidoglio, ma i dirigenti scolastici hanno deciso autonomamente. Tra i primi a tornare a casa i ragazzi del Leonardo da Vinci, del Belli, del Righi e del Tasso e via via il numero dei banchi rimasti vuoti si è moltiplicato in maniera esponenziale. Dal centro storico al Tiburtino, la gente è uscita dalle abitazioni per riversarsi nelle strade mentre la linea A e Â della metro venivano bloccate per le verifiche e i treni sostituiti dai bus. Anche la linea regionale Roma-Viterbo per qualche ora ha smesso di funzionare, mentre è stata aperta la zona a traffico limitato del centro storico per agevolare la circolazione. Negli stessi minuti a Palazzo dei Marescialli, sede del Csm, veniva disposta la sospensione della riunione di plenum in corso e i magistrati venivano invitati ad abbandonare la sede. Evacuato anche il Pd, in largo del Nazareno, l'edificio che ospita il quotidiano La Repubblica, l'Alfa in via del Tritone e il Campidoglio, dove la sindaco ha interrotto la riunione in corso con i sindacati di Polizia locale per convocare il Centro Operativo Comunale (COC) e disporre verifiche su uffici pubblici e scuole. Il Palazzo del Quirinale ha invece interrotto le visite per motivi precauzionali. Ero seduto davanti al computer - racconta un dipendente Aifa - ho sentito la sedia che tremava. Poi matite e penne si muovevano. Mi sono alzato e sono fuggito via, insieme ai colleghi che urlavano. Scene di panico anche nei locali del Dipartimento Mobilità di via Capitán Bavastro alla Garbatella. La scossa è stata sentita nitidamente, dai palazzi vicini arrivavo urla - raccontano i dipendenti parliamo di una scossa durata almeno 20 secondi. Alcune persone si sono sentite male. Abbiamo ricevuto decine di telefonate - fa sapere il responsabile dell'Ares 118, Livio De Angelis - ma nessuna richiesta di interventi sanitari per patologie legate alle scosse. Al Colosseo terrorizzati i turisti: lo stop all'uso degli ascensori veniva arrivato con gli altoparlanti. Nel pomeriggio, finalmente, la situazione è tornata alla normalità un po' ovunque e, dopo la linea A, anche la Â della metro alle 14.40 è ripartita. Restano solo le crepe negli intonaci e nei muri a ricordo di questa ennesima ferita che il territorio del nostro Centro Italia ha dovuto subire. -tit_org-

Un morto, ma il bilancio è parziale

[Robert Vignola]

L'ABRUZZO E IL PIÙ COLPITO ANSIA PER 22 TRA CLIENTI E DIPENDENTI DI UN ALDERGO SUL GRAN SASSO
Il mondo pare ovattato dalla neve. Invece la terra trema, e quella dama bianca contribuisce a tenere la gente del Centro Italia in ostaggio. Tré scosse superiori ai 5 punti di magnitudo, un'altra di 4.3 in serata, sempre concentrate sugli Appennini tra i Sibillini e la Laga, ma più verso sud. È in Abruzzo che si registrano, così, i segni e i lutti di questo nuovo sciame sismico. Un morto è registrato a Castelcastagna, centro montano della provincia di Teramo. I vigili del fuoco hanno recuperato un 83enne rimasto sotto il tetto, crollato, di una stalla. Il peso della neve, il terremoto? Difficile dirlo. L'altra grave notizia che compone un bilancio che purtroppo pare parziale arriva da Campotosto: due fratelli, scappati al momento del terremoto, hanno trovato fuori casa ad attenderli una slavina, probabilmente partita proprio a causa del movimento tellurico. Uno è stato salvato, l'altro di 60 anni, è disperso. Altri crolli ad Amatrice e in giro per l'Abruzzo. Ancora: un albergo è stato colpito da una valanga in serata a Farindola, abbarbicata sul Gran Sasso a 1200 metri d'altitudine, sul versante pescarese. Al suo interno c'erano venti ospiti e due dipendenti, l'allarme è stato lanciato da due clienti della struttura, l' Hotel Rigopiano, un magnifico centro benessere ispirato a D'Annunzio. Si teme il peggio. È andata meglio a un bambino e la sua mamma rimasti sepolti sotto le macerie di una abitazione a Castiglione Messer Raimondo, nel Teramano: sono stati estratti vivi dai vigili del fuoco. I due erano in ipotermia: a causa delle difficoltà per l'elisoccorso, sono stati trasferiti in ospedale via terra. E a due operai, travolti da una slavina a Sassotetto e messi al sicuro. Neve e faglie impazzite, dal cielo e dalla terra, fanno strame della serenità dei residenti di questa parte d'Italia. Che all'emergenza dei terremoti di agosto, ottobre e novembre ha visto aggiungersi l'emergenza della neve nei giorni scorsi: accumuli fino a due metri, destinati a cerscere. Poi l'emergenza black out, con centomila utenze rimaste senza energia elettrica a causa delle interruzioni sulla rete di distribuzione. Infine, di nuovo, il terremoto. Con i soccorsi quasi impossibilitati ad intervenire, difficoltà che dalla Protezione Civile (di stanza a Rieti) non ha nascosto. E la sensazione è che, sotto quella coltre di neve, si possa ancora nascondere un alto pedaggio di vite da pagare.

Rotiert Vignala -tit_org-

Sisma zero

[Francesco Storace]

Continuano le scosse, paura nelle popolazioni ma non si ha traccia di interventi che puntino a rendere strutturale la prevenzione. Il caso Lazio di Francesco Storace ontola paura, perché il terremoto non ci lascia più. Si avverte ormai in ogni zona del centro Italia, persino se stai a letto per quella che dovrebbe essere una banale influenza e ti trovi impotente di fronte ai lampadari che oscillano. Ma sembra anche di vivere in un periodo a sisma zero, ovvero il nulla rispetto al troppo che è stato promesso sapendo di non essere in grado di mantenere proprio niente. Approssimazione evidente; caccia alle telecamere e selfie in drammatica quantità; medaglie sul pettomaniera autoreferenziale; e poi? Per carità, si tenta di far fronte all'emergenza; solo le banche non piangono mai, visto che riescono a speculare persino sui fondi statali per il terremoto; mentre la burocrazia opprime più della bestia che stanella. Le viscere della terra le fa miglie contro cui la natura sembra accanirsi. Il tema grande, ignorato, colpevolmente ignorato a questo punto, si chiama prevenzione e non si riesce a capire perché. È vero, ci vogliono soldi, ma quanti se ne risparmierebbero di fronte all'enormità della tragedia se si spendessero per intervenire prima e non solo dopo? Nel Lazio abbiamo cercato di farlo capire a Zingaretti e soci con una proposta di legge organica che punta su tre capisaldi: prevenzione; ricostruzione; permanenza delle popolazioni nei luoghi colpiti. Ma non c'è traccia di una volontà in tal senso. Si sta istituendo a malapena e dopo tante urla una commissione consiliare; che dovrà studiare, monitorare, parlare. Perché poi le proposte legislative dovranno approdare ad altri organi ordinari, competenti per il varo delle norme... Meglio di niente, comunque. Sullo stesso fronte della spesa, nella legge di stabilità approvata recentemente, si trova - di fonte alla necessità di un piano decennale che doti tutto il territorio regionale di strutture antisismiche - la miseria di una dozzina di milioni di euro l'anno per il triennio 2017-2019 rispetto ai sessanta annui necessari di qui al 2027. Perché la filosofia è la stessa di sempre: si stanziavano denari solo per il pur importante sistema di protezione civile e per le calamità naturali, mai per la prevenzione del rischio. Invece, ci sono tante cose da fare. Uno degli strumenti decisivi per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico è rappresentato dal completamento degli studi di zonazione sismica; è pure fondamentale procedere all'avvio o all'ultimazione delle verifiche sismiche degli edifici strategici rilevanti (scuole, ospedali, caserme) nonché gli interventi tesi alla ricostruzione dei comuni danneggiati dal terremoto con il risanamento delle parti collettive (impianti, fognature, manti stradali) e le opere di urbanizzazione (alloggi, tetti, androni, scale). E soprattutto, c'è da intervenire in tutto il territorio regionale. Bisognerebbe farlo in tutta Italia; ma ai vertici delle istituzioni, sia nazionali che regionali, sembrano tutti presi dalla corsa della buona volontà. Per carità, esercizio utilissimo al lavacro delle coscienze, ma non al finire delle lacrime che si rinnovano ad ogni scossa con la paura che non finisce. -tit_org- AGGIORNATO

Trema anche la Capitale

Diverse le scuole e gli edifici evacuati. Chiuso per alcune ore il metro

[Redazione]

SISMA AVVERTITO A ROMA. Diverse le scuole e gli edifici evacuati. Chiuso per alcune ore il metro. Paura anche nella Capitale. Le scosse sono state sentite principalmente ai piani alti di palazzi in vari quartieri di Roma: da Tiburtina, a Monteverde, dalla Prenestina all'Eur e anche nel centro storico. Diverse le scuole evacuate in varie zone: gli alunni sono stati portati in giardino dagli insegnanti in via precauzionale. In alcuni istituti i dirigenti hanno ritenuto opportuno dopo la seconda e terza scossa di mandare gli studenti a casa dopo averli fatti concentrare nei cortili secondo quanto previsto dalle procedure di sicurezza. In altre scuole i presidi hanno invece deciso di non far uscire i ragazzi pur attivando tutto l'iter sulla sicurezza previsto in questi casi. Evacuati anche alcuni edifici pubblici e sedi di Enti nel centro. In alcuni casi i dipendenti alla fine sono stati mandati a casa. Alla Cassa di Risparmio di Roma (Cdp) in via Coito (nei pressi della stazione Termini), ad esempio - ha riferito una lavoratrice all'Ansa - la procedura d'emergenza è stata eseguita due volte in occasione di altrettante scosse, poi il Chief operating officer (Coo) ha comunicato ai dipendenti di abbandonare il posto di lavoro per precauzione. Nella sede principale di Cdp sono in organico circa 5600 persone, secondo quanto riferito. Stessa procedura per gli uffici dell'Inps all'Eur. In seguito alle scosse di terremoto le metropolitane di Roma A e B erano entrambe state sospese e il servizio sostituito da bus. Molte le segnalazioni degli utenti, che a pochi minuti dal terremoto hanno denunciato sui social l'evacuazione delle due metropolitane. Diversi passeggeri sono stati fatti uscire precauzionalmente. Dopo i controlli il servizio è stato riattivato nel primo pomeriggio. "I controlli non hanno rilevato alcuna criticità in nessuna delle linee verificate e il servizio è stato riaperto al pubblico in piena sicurezza", comunica Atac - contestualmente è stato sospeso il servizio navetta sostitutivo di superficie". Verifiche anche sulla linea Roma-Viterbo, spiega sempre l'azienda di trasporti aggiungendo come "a supporto dell'utenza il servizio, nel tratto urbano Flaminio-IViontebello, è sostituito da bus ed è stata potenziata la linea 200". Il sindaco di Roma Virginia Raggi ha convocato d'urgenza una riunione del Centro Operativo Comunale (COC). Ne dà notizia un comunicato in cui si riferisce che sono state "disposte anche le indagini spedite per la verifica delle condizioni degli edifici pubblici e delle scuole". Le pattuglie della Polizia Locale di Roma Capitale hanno provveduto quindi a verifiche sul territorio comunale. Evacuazione nelle scuole anche a Rieti, dove comunque non si sono registrati danni. "Non risultano danni a Rieti ma la gente è scesa in strada dopo le scosse - ha spiegato all'Adnkronos il sindaco di Rieti Simone Petrangeli - abbiamo evacuato le scuole in via precauzionale". SSISS -tit_org-

ANCORA SCOSSE NELL'APPENNINO**Terremoto, i centri si sgretolano**

Ennesimo forte sciame sismico tra Rieti e L'Aquila. Riparte la conta dei danni

[Barbara Fruch]

ANCORA SCOSSE NELL'APPENNINO Ennesimo forte sciame sismico tra Rieti e L'Aquila. Riparte la conta dei danni di Barbara Fruch Era riinasto in piedi, in mezzo alle rovine. Ma non ha resistito all'ultimo sciame sismico. Ciò che rimaneva del campanile della chiesa di Sant'Agostino, ad Amatrice, già gravemente danneggiato dal terremoto che ad agosto distrasse il paese del reatino, è definitivamente crollato. Oltre alla torre, secondo le prime notizie, è crollato anche un cornicione della scuola alberghiera. Cedimenti sono stati registrati anche in alcune frazioni, dove la situazione rimane critica. "Non so se abbiamo fatto qualcosa di male, me lo chiedo da ieri (martedì, ndr), due metri di neve e ora pure il terremoto. Che devo dire? Non ho parole" dice il sindaco Sergio Pirozzi. Un destino davvero infame quello che si sta abbattendo sulle regioni del Centro Italia. Le quattro scosse oltre i 5 punti di magnitudo registrate ieri si inseriscono in un quadro già difficile, sia per gli effetti dei precedenti terremoti di agosto ed ottobre che per il maltempo che insiste sull'area. Ieri alle dalle 10:25 la terra ha iniziato nuovamente a tremare tra L'Aquila e Rieti: il pruno forte terremoto ha avuto una magnitudo di 5.1; alle 11:14 la seconda forte scossa di 8.5 e dopo cinque minuti il terzo terremoto di 5.3; quindi un'ennesima scossa di 5.1 alle 14.33. Altre scosse di magnitudo minore (superiore a 4 e 3) sono state registrate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il sisma principale, che è avvenuto a una profondità di 9 chilometri, ha avuto epicentro a Montereale (L'Aquila). La scosse sono state avvertite nel Lazio, in Abruzzo, nelle Marche, in Emilia Romagna ed in Toscana. "La situazione è critica" ha detto il sindaco di Montereale Massimiliano Giorgi assicurando sull'entità dei danni. Non ci sono crolli. Cedimenti si sono registrati a Campotosto, Laringo e Poggio Cancelli, come riferito dagli operatori delle forze dell'ordine. Carabinieri e Forestali, al lavoro sul posto. Nel Teramano, a Castiglione Messer Raimondo, bimbo e mamma rimasti sepolti sotto le macerie di una abitazione crollata e sono stati estratti vivi dalle macerie grazie ai vigili del fuoco. I due sono in ipotermia; a causa delle difficoltà per l'elisoccorso, sono stati trasferiti in ospedale via terra. Paura a Penne (Pescara), colpito nella serata di ieri dalla tragedia dell'hotel, dove si è registrato anche il crollo del tetto di un supermercato dell'Lidl avvenuto nel pomeriggio di ieri, attorno alle 16. Oltre alla copertura, sono collassate anche parti delle strutture laterali. All'interno vi erano solamente due dipendenti, rimasti miracolosamente illesi. Avviate le verifiche sulle cause del crollo, legato probabilmente al peso eccessivo della neve sul tetto o alle scosse di terremoto. Rintracciati anche quindici allevatori dispersi a Colle d'Arquata, che ieri mattina non davano più notizie di loro dopo essere partiti da San Benedetto del Tronto per dirigersi verso le loro stella e aziende nelle frazioni di Spelonga e Colle. -tit_org-

LA PAROLA AGLI ESPERTI Effetto domino tra faglie

[Barbara Fruch]

LA PAROLA AGLI ESPERTI L'Ingv conferma che l'evento è collegato a quello attivato il 24 agosto scorso. La terra non smetterà di tremare e le repliche potrebbero essere anche più forti di Barbara Fruch. Il Centro Italia continua a tremare. E non si sa quando lo sciame sismico si fermerà. Ad ammetterlo sono gli esperti, in seguito all'ennesimo terremoto che ha investito l'aquilano. L'emergenza dell'effetto "contagio", già annunciato il 30 ottobre scorso, è quindi emersa già nella mattinata di ieri. "Malgrado sia ancora presto per sapere con esattezza quale sia stata la faglia (o le faglie) che ha generato i terremoti - ha spiegato Andrea Billi dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr (Igag-Cnr) - è probabile che ancora una volta si sia trattato di un fenomeno di 'contagio sismico' tra faglie adiacenti, anche detto effetto 'domino' o 'a cascata', un fenomeno al quale assistiamo già da alcuni mesi in Centro Italia con gli eventi di agosto-ottobre 2016 ad Amatrice, Visso, Norcia e Castelsantangelo sul Nera". Il terremoto di ieri infatti è stato generato dallo stesso sistema di faglie che si è attivato il 24 agosto scorso, come confermato dalle prime analisi degli esperti al lavoro nella sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica Vulcanologia (Ingv). "È lo stesso sistema di faglie attivato il 24 agosto, ma a generare il Terremoto è un segmento diverso", ha detto la sismologa Paola Montone, dell'Ingv. Finora gli esperti hanno parlato di un sistema di faglie ma interpretarne (e prevenirne) il comportamento è estremamente complesso: non si tratta infatti di faglie lineari (come la celebre faglia di Sant'Andrea, che attraversa la California per 1.300 chilometri). Oltre alle scosse più forti i tecnici hanno rilevato decine di repliche nella provincia dell'Aquila tra Montoreale, Pizzoli, Capitignano, Campotosto, Cagnano Amiterno. 45mila volte ha tremato la terra dall'estate. "Le scosse non sono mai terminate dal 24 agosto, abbiamo superato le 45mila. Le persone che vivono su quei territori lo vivono quotidianamente - ha detto il capo della Protezione civile Fabrizio Curdo a Skytg24 - Abbiamo attivato tutte le strutture, che erano prontamente attive un po' perché si sta lavorando dal 24 agosto un po' perché stanno facendo dei punti specifici sulla parte meteo che sta aggravando questa zona". La terra non smetterà di tremare. "Quando una faglia genera un terremoto, la faglia stessa si libera dello stress al quale era sottoposta immediatamente prima del terremoto e trasferisce parte di tale stress ai segmenti di faglia adiacenti - ha spiegato ancora Andrea Billi dell'Igag-Cnr che in un lasso di tempo imprevedibile (ore, giorni, mesi, anni) possono a loro volta generare terremoti e di nuovo 'contagiare' le faglie adiacenti. Tali terremoti saranno sicuramente seguiti nelle prossime ore da uno sciame di repliche sismiche la cui intensità è difficilmente prevedibile". Un trend che non si è mai arrestato, come sottolineato da Roberto Troncarelli, Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, a Radio Cusano Campus (remittente dell'Università degli Studi Niccolò Cusano). "La micio sismicità ha sempre interessato quelle zone, a partire da quando si è verificato il primo forte terremoto - ha spiegato - C'è una tendenza evolutiva in corso, con una focalizzazione di energia in quella zona, progressivamente si hanno dei rilasci di energia sotto forma di rotture. Non è possibile dire che ciò avverrà. Lo sciame sismico non è affatto terminato, nelle prossime ore potrebbero essere attese manifestazioni sismiche di magnitudo anche superiore, dell'ordine dei 6.0 che registrammo a Visso". Le repliche dunque potrebbero anche essere più forti. "In queste sequenze sismiche ha detto il geologo Francesco Peduto del Consiglio nazionale dei geologi - stiamo tutti impalando a capire dove che gli esperti sanno non essere una regola e dove che dopo una forte scossa non è detto che poi il terremoto vada fermandosi con repliche calanti", Peduto ha inoltre ricordato che "è stato così anche con il sisma de L'Aquila del 2009. In quel caso fu uno sciame sismico persistente e seguito da una forte scossa il 6 aprile di magnitudo 6.3". La sequenza sismica del 18 gennaio nella mappa all'Ingv alle 15 dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) -tit_org-

Evento nuovo

Allarme Ingv: Mai vista una serie così nella storia

[Redazione]

Evento nuovo Un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si è manifestato. Secondo Alessandro Amato, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, una serie di terremoti con queste modalità non si era mai verificata nel nostro Paese. Sono avvenuti terremoti successivi in tempi ravvicinati, "a volte a distanza di pochi secondi, com'era accaduto nel 1980 in Irpinia; altre volte con un intervallo di dieci ore: il concetto non cambia", ha aggiunto E ancora: Si sono viste più attivazioni progressive, purtroppo non è chiaro il meccanismo che determina la variazione dei tempi. E, soprattutto, Non si può escludere il verificarsi di terremoti di magnitudo comparabile o superiore a quelli di questa mattina. Dalla mattinata, ieri, l'Istituto ha registrato oltre 100 eventi sismici di magnitudo maggiore 2.0 tra le province dell'Aquila e di Rieti. Le scosse principali, avvenute tra le 10,25 e le 14,33, hanno coinvolto un'area lunga circa 10-15 km in direzione appenninica e larga circa 5-6 km che si trova in una zona a pericolosità sismica molto alta, compresa tra quella interessata dalla sequenza sismica del 2009 che ha colpito L'Aquila, e la parte meridionale della sequenza sismica iniziata il 24 agosto scorso in Italia centrale. Dopo il terremoto del 24 agosto, si sono registrati eventi di bassa magnitudo a nord di Montereale e nella zona tra Pizzoli, Barète e Cagnano Amiterno. -tit_org-

Terremoto mai visto = Centro Italia in ginocchio, 4 forti scosse e incubo neve. Un morto nel Teramano

Ingv : sequenza eccezionale. Quattro forti scosse e la neve. Un morto Paesi isolati e strade chiuse. Ad Amatrice crolla il campanile. Slavina su hotel, paura vittime

[Valeria Arnaldi]

Terremoto mai visto): bigv: sequenza eccezionale. Quattro forti scosse e la neve. Un mort Quattro forti scosse di terremoto e l'emergenza neve hanno messo in ginocchio il Centro Italia. Un morto nel teramano. L'epicentro tra Montereale e Amatrice. Paura a Roma, scuole evacuate e metro chiusa. Arnaldi a pagina 2 EPICENTRO A MONTEREALE, ISOLATO IL CENTRO ITALIA. SLAVINA SU UN HOTEL PAURA VITTIME Centro Italia in ginocchio, 4 forti scosse e incubo neve. Un morto nel Teramar Paesi isolati e strade chiuse. Ad Amatrice crolla il campanile. Slavina su hotel, paura vittiri Valerla Arnaldi Una successione di quattro terremoti di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tré ore. Il Centro Italia, ieri, è tornato a tremare. Più vol te. Le prime tré scosse si sono registrate nella mattinata, la quarta è stata avvertita alle 14.34, con magnitudo 5.1 ed epicentro sem pre nell'aquilano. A distanza di ore, i primi drammatici bilanci. Nel teramano, a Castel Castagna, il corpo di un uomo è stato rinvenuto sotto le macerie di un edificio crollato per le abbondanti neviccate e le scosse. C'è un disperso, travolto da una slavina ad Ortolano, frazione di Campotosto. Un bambino e la sua mamma sono stati estratti vivi dalle macerie di un'abitazione crollata a Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo. Nell'ascolano, nella zona di Arquata del Tronto, i vigili del fuoco dopo ore di ricerche hanno rintracciato quindici allevatori dati per dispersi. Ad Amatrice, la torre campanaria della chiesa di Sant'Agostino, già danneggiata dal precedente sisma, è definitivamente crollata. L'emergenza ora è dettata dalla neve, che ha reso più difficili interventi e soccorsi. E le nuove scosse hanno ulteriormente aggravata la situazione, in tanti casi già critica, delle regioni colpite dai precedenti terremoti. Molti i crolli. E molta soprattutto tantissima la la paura. Scuole sono estate evacuate in vari centri dell'area interessata dalle scosse. Diverse zone non sono state raggiunte, abbiamo contatti ma molte zone sono isolate. Il tutto reso più difficile dalla viabilità, ha commentato il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, invitando a Evitare spostamenti. In serata il presidente della provincia di Pescara ha lanciato un allarme: Sembra che ci siano delle vittime, ma è tutto da confermare. Il riferimento è a una slavina abbattutasi sull'Hotel Rigopiano. Soccorsi difficilissimi per la neve. La faglia, secondo i sismologi, è la stessa di quest'estate, da quando la Terra non ha smesso di tremare. Dallo scorso 24 agosto, secondo le registrazioni, infatti, le scosse sono state più di 45mila. Una ogni quattro minuti e mezzo. riproduzione riservata Riunione di emergenza in Campidoglio. Il sindaco Raggi in contatto con Prefettura e Vigili, assicura: "Non ci sono motivi di allarmecità". Resta la paura dei romani soprattutto nei quartieri nord dove si avvertono anche scosse "minori" come quella in serata di 4.3. Generate dal sistema di faglie del 24 agosto. Ma da un segmento diverso I @10.25 5, 3 9 14.33 ^5,1 Km di profondità J[@11.14 8^5,4;[@11.26^5,ç][I 0 Km di profondità] LEGENDA AscoirPiceno xx.xx x,x,- "" é é '.: 1 à ora magnitudo epicentro 9 delle scosse Marche Umbria Lazio Abruzzo O Roma Fonte;!ngv ANSA icejiTimeITi Il terremoto scuote anche Roma. Scosse in sequer (le prime tré nello spazio di un'ora) e tanto forti da durre molti presidi a evacuare le scuole e mandare studenti a casa. Gente impaurita fuori anche da uffic palazzi. Chiusa per precauzione la Metro per molte o Un'anziana salvata dai volontari a Montreal -tit_org- Terremoto mai visto - Centro Italia in ginocchio, 4 forti scosse e incubo neve. Un morto nel Teramano

SOCCORSI CON ELICOTTERI E SCI | IP: 93.63.248.154

Aiuto, siamo in trappola La paura corre sui social = Fuggire? E dove? Siamo in trappola

Frazioni isolate, l'urlo delle famiglie anche sui social

[Alessia Strinati]

SOCCORSI CON ELICOTTERI E SCI Aiuto, siamo in trappola La paura corre sui social Strinati a pagina 3 Campotosto e Amatrice sepolte dalla neve. Esercito in campo Fuggire? E dove? Siamo in trappola Frazioni isolate, l'urlo delle famiglie anche sui social Alessia Strinati La neve, il freddo e la terra che trema. La condizione delle popolazioni terremotate si fa sempre più difficile: porte bloccate, strade chiuse, i mezzi di soccorso restano fermi per il maltempo. Intanto la terra continua a tremare. Da Amatrice fino al Teramano la situazione è la stessa: le persone gridano aiuto, alle autorità, alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco e lo fanno attraverso i social. Su Facebook si susseguono i post, le foto e i video di chi chiede soccorso. Arrabbiati, indignati e talvolta ironici, i cittadini di Amatrice e delle aree circostanti cercano di farsi forza taggandosi tra di loro, chiedendo la massima condoglianza. Dovete mandare l'esercito con le turbine. Siamo isolati con 2 metri di neve. Con il terremoto e senza corrente. Con un bambino di 2 anni. Ci serve di uscire e di trovare un gruppo elettrogeno. Chi viene? Gli scansa neve non ce la fanno più. Non sanno dove metterla. La Salaria è chiusa per Ascoli e per Rieti. Come facciamo? Abbiamo chiamato i Vigili del Fuoco alle 8.30 non si vede nessuno, maledetto Stato e Protezione Civile, scrive Laura da Amatrice, ma la sua non è una voce isolata. Barbara dice: Ora sì che stiamo bene. Per fortuna ha tirato il vento e l'ha spostata altrove... altrimenti ci ritrovavamo a primavera. Scenario tragico a cui si aggiungono le violente scosse di terremoto, seguite da scosse più brevi "di assestamento", ma che nelle aree dell'epicentro tuonano in un crescendo di ansia e disperazione. La terra sprigiona un boato tanto che nelle aree terremotate, da sempre abituate ai sismi, si dice che il terremoto "tira", come un vento, appunto, lo stesso gelido che sta imprigionando questa povera gente in mura che non sembrano più rassicuranti, in case da cui, nonostante le intemperie, si desidera solo ruggire. riproduzione riservata -tit_org- Aiuto, siamo in trappola La paura corre sui social - Fuggire? E dove? Siamo in trappola

INTERVISTA AL GEOLOGO

Intervista a Mario Tozzi - Tozzi: Non da escludere nuovi episodi più intensi = Non si può escludere una scossa più forte

[Giulia Parini]

INTERVISTA AL GEOLOGO Tozzi: Non da escludere nuovi episodi più intensi a pagina 4 Non si può escludere una scossa più forte Ugeobgo Tozzi: la Natura è matrigna, Italia a rischio sisma Giulia Parini Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, questo terremoto, iniziato il 24 agosto, è da considerarsi lunghissimo? Io chiamiamo terremoto infinito ma l'Italia è un territorio sismico. Quindi può capitare una volta qui e una volta lì o anche, purtroppo, sempre nello stesso posto. Di terremoti forti, in Italia, ne abbiamo uno ogni 3-4 anni e non nella stessa zona ma qui è diverso. Dobbiamo aspettarci una scossa più forte? Non possiamo prevederlo né tendenzialmente possiamo escluderlo. Dobbiamo capire meglio e vedere se si tratta dell'inizio di un nuovo sciame sismico. Non è detto che le scosse vadano scemando, ci aspettiamo di tutto. Se ci fosse una scossa di magnitudo 7? Quelle zone ormai sono tutte evacuate e non dovrebbe fare altre vittime. E comunque sono zone ormai allertate, preparate. Cosa sta succedendo? L'energia caricata in profondità non si è ancora scaricata tutta. Adesso si è trasmessa ad un pezzettino della faglia che sta ancora più a sud-est. E' come se questa grande faglia sepolta si stia attivando a pezzi. È preoccupante? Se fossimo stati attenti alle costruzioni, ora non ci dovremmo spaventare. In realtà una magnitudo sotto il livello 6 non dovrebbe fare vittime, in altri paesi non ci sono. La natura nelle regioni del Centro-Italia si sta accanendo? Non voglio pensare a una natura cattiva o matrigna o al terremoto killer. La natura fa il suo mestiere. E tutta quella neve su Amatrice? In Appennino la neve c'è sempre stata, ora il clima è un po' estremo e la neve sta scendendo su una situazione già disagiata. Non dobbiamo pensare alla neve assassina, per carità. Anzi la neve era prevedibile. Che cosa si poteva fare? Prevenzione, cosa che nell'Appennino centrale e in Italia è stata fatta molto poco e molto male. È giusto evacuare scuole ed edifici pubblici? Scuole, uffici, ospedali e caserme, in quanto edifici pubblici devono stare in piedi anche con un terremoto che parte dagli Appennini e arriva a Roma. Se devi evacuare vuoi dire che di quell'edificio ti devi preoccupare tutto l'anno, non solo con il terremoto. Ora speriamo che le scosse scemino, ma dobbiamo incorporare l'idea del terremoto come un fatto possibile. È un rischio naturale, siamo in Italia". riproduzione riservata Scuole evacuate? Se sono sicure lo sono sempre -tit_org- Intervista a Mario Tozzi - Tozzi: Non da escludere nuovi episodi più intensi - Non si può escludere una scossa più forte

La strage silenziosa degli animali

[Redazione]

Muiono schiacciati dalle macene della stalla, crollata per il terremoto e per il peso della neve che grava sul tetto. Una vera e propria strage, fatta di animali che muoiono e di allevamenti in gravissima difficoltà, spesso isolati nei collegamenti e nell'approvvigionamento del mangime a causa del maltempo. L'allarme arriva da Coldiretti che aggiunge: La produzione di latte è crollata del 50% e registriamo un forte aumento degli aborti tra gli animali. Solo il 15% delle strutture di protezione sono state completate e gli allevatori non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di morte. -tit_org-

Maltempo**Ancora 87mila senza corrente Esonda un fiume***[Alvise Losi]*

Maltempo Le cattive notizie per il centro Italia non si limitano alle nuove forti scosse sismiche. Perché il maltempo già da giorni flagella le popolazioni terremotate di Marche e Abruzzo, coperte da metri di neve e in molte aree senza energia elettrica, non accenna a dare tregua. Con un leggero miglioramento previsto soprattutto sul nord Italia solo per oggi e domani. Da sabato invece forti temporali a bassa quota, con nubifragi su Sardegna e Sicilia, e neve al di sopra dei 500 metri in molte regioni del centro. Ieri circa 130mila utenze della luce gestite da Enel nelle due regioni sono state ripristinate, ma per altre 87mila bisogna aspettare ancora oggi o domani, anche per le difficoltà dei tecnici di raggiungere i tralicci o le cabine danneggiate a causa della neve che in alcune località ha raggiunto i due metri di altezza. E in alcuni quartieri di Teramo oltre alla luce manca anche l'acqua dopo la rottura di un serbatoio. A Chieti è caos soprattutto per i crolli e le frane: in via Trieste del Grosso, ha ceduto una parte del muro di contenimento. Una tensostruttura adibita ad asilo nel paese di Pieve Torina, in provincia di Macerata, ha ceduto per il peso della neve: per fortuna all'interno non era presente nessuno. Molte strade di Marche e Abruzzo sono impraticabili nonostante l'impiego dei mezzi messi in campo anche dall'esercito. Ed è grande la preoccupazione degli allevatori, che non riescono a raggiungere i propri animali in alcune frazioni isolate per dare loro da mangiare. Situazione di grave disagio ma sotto controllo a Pescara, dove l'omonimo fiume è esondato all'alba di ieri allagando mezza città. Continuano a essere chiuse molte scuole in tutto il centro-sud e in particolare, oltre a Marche e Abruzzo, in Campania, Sicilia e Sardegna, dove il comune di Nuoro ha stabilito la chiusura totale degli uffici. ALVISE LOSI -tit_org-

Quattro eventi di magnitudo superiore a cinque

Centro Italia perseguitato Dopo la neve, il terremoto

[Miska Ruggeri]

Quattro eventi di magnitudo superiore a cinque Crolli e bufere: paesi isolati. L'ultimo pezzo del campanile di Amatrice viene giù. Un morto e un disperso. Madre e figlio estratti vivi dalle macerie::/VUSKARUGGERI L'AQUILA Il cuore dell'Italia trema ancora. Non solo di freddo, ma anche alla lettera, e di paura. Per le ennesime scosse sismiche. Perché non bastavano l'ondata eccezionale di maltempo, la neve superiore al metro e mezzo e il gelo, le 87 mila persone ancora senza elettricità e quindi al buio in mezzo Abruzzo, l'esondazione a Pescara dell'omonimo fiume, gli allagamenti e i relativi crolli dei muri di cinta a Chieti: ci si è messa di nuovo la terra ballerina. Un'altra maledetta faglia, quella di Montereale (L'Aquila) nell'Alta Valle dell'Atemo. Quattro "botti" in rapida sequenza alle 10.24, alle 11.14, alle 11.25 e alle 14.33 - con magnitudo sempre superiore a 5 (5.1, 5.5, 5.3 e 5.1), con epicentro tra L'Aquila e Rieti e avvertite fino a Napoli e in Emilia. Un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si manifestato, secondo il sismologo Alessandro Amato (Ingv). Ma in totale le scosse superiori a 2.0 registrate ieri mattina nell'Aquilano sono state più di 100. Un solo morto (a Castel Castagna, in provincia di Teramo, dove è stato recuperato il cadavere di un uomo di 83 anni rimasto sepolto nel crollo della sua stalla in una frazione del paese), un disperso (un 65enne finito sotto una valanga a Ortolano, frazione di Campotosto: le ricerche sono state sospese) e niente feriti gravi. Per fortuna e anche perché nelle zone già terremotate nelle case non c'è più nessuno. Ma la psicosi è ovunque: all'Aquila, dove hanno abbassato le serrande perfino i centri commerciali "Panorama" (crepe nei muri della struttura) e "Aquilone", sono state attivate aree attrezzate e messe a disposizione le scuole provvisorie (Musp) già chiuse a causa della neve, ma non ci sono brandine a sufficienza; a Teramo la gente si è riversata per le strade e c'è stato un esodo verso la costa. Le conseguenze più gravi, insomma, saranno sulla tenuta mentale di chi, ormai da otto anni, ha a che fare con una terra che non smette di muoversi, alimentando il senso di smarrimento e di perenne precarietà. Ovviamente si segnalano danni materiali: crolli ad Amatrice, dove è venuto giù quel poco che rimaneva del campanile della chiesa di Sant'Agostino; ad Accumoli; a Capitignano; a Campotosto (il tetto del Municipio, fortunatamente chiuso per le bufere di questi giorni), dove oltre 300 persone sono destinate a trascorrere la notte nelle "casette"; ad Aringo, frazione di Montereale (lo storico Palazzo Tudini, già inagibile dal sisma del 2009, è pericolante e sulle pareti esterne si sono aperte vistose crepe); e nei dintorni già sepolti dalla neve, soprattutto di stalle con numerosi animali morti. Ma al momento è impossibile fare una stima attendibile dei danni. C'è grande difficoltà a operare, tutto è reso più difficile dalla viabilità complicata dalla neve, ha spiegato da Rieti il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Stiamo lavorando al limite del proibitivo. E quindi diverse zone, soprattutto le piccole frazioni dei paesi, restano isolate, con le persone, talvolta senza viveri o malate, che si sentono in trappola, bloccate in casa come topi, denuncia il vicesindaco di Campotosto, Gaetana D'Alessio, descrivendo la situazione della frazione di Mascioni, in cui vive, e che ospita numerosi anziani. Tutte le stazioni dell'A24, l'autostrada che collega Roma a Teramo, sono state chiuse. I vigili del fuoco (e poi anche l'esercito) sono intervenuti un po' ovunque, e a Castiglione Messer Raimondo, provincia di Teramo, hanno tirato fuori da sotto le macerie di un agriturismo un bambino e la sua mamma, li hanno fatti salire su un elicottero e trasportati in ospedale in condizioni di ipotermia. -tit_org-

Paura senza fine dalla scorsa estate

Dal 24 agosto oltre 45 mila scosse

La terra trema ogni 4 minuti. Sismologi divisi tra effetto domino e attivazione frammentata

[Ch.pel.]

Paura senza fine dalla scorsa estate La terra trema ogni 4 minuti. Sismologi divisi tra effetto domino e attivazione frammentata La terra non ha cominciato a tremare, realtà lo sciame sismico non si è mai fermato. Dallo scorso 24 agosto sono state infatti oltre 45mila, una ogni quattro minuti e mezzo, le scosse di terremoto. Il sisma è stato attivato dallo stesso sistema di faglie della scorsa estate e che ha colpito pesantemente anche il 30 ottobre. I terremoti con magnitudo superiore a 5 sono stati nove compresi gli ultimi quattro del 18 gennaio 2017. I sismologi, circa l'origine di queste nuove scosse, sono divisi tra contagio sismico e attivazione frammentata. Secondo Andrea Billi, dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr (IgagCnr), quello di ieri è con ogni probabilità un fenomeno effetto domino o altrimenti detto a cascata. Quando una faglia genera un terremoto, spiega Billi, la faglia stessa si libera dello stress al quale era sottoposta immediatamente prima e trasferisce parte di tale stress ai segmenti di faglia adiacenti, che in un lasso di tempo imprevedibile (ore, giorni, mesi, anni) possono a loro volta generare terremoti e di nuovo "contagiare" le faglie adiacenti. Differente, invece, il parere di Alessandro Amati, sismologo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), secondo il quale non si può parlare più di effetto domino ma di attivazione frammentata. Se nell'effetto domino l'orientamento in cui cadono le tessere suggerisce un'unica direzione, uguale per tutte e nella quale tutte sono coinvolte. Nell'attivazione frammentata, spiega Amati, la stessa faglia si rompe un po' alla volta. Nel caso dei terremoti di oggi questo va, naturalmente, verificato: al momento non è che un'ipotesi. Le scosse di ieri si sono tutte concentrate in una striscia di territorio lunga 15 chilometri e larga 6 le oltre 100 scosse di magnitudo superiore a 2.0, tra le provincie di L'Aquila e Rieti. Sono state finora quattro le scosse con magnitudo superiore a 5.0, di cui la più forte si è avuta alle 11,14. Tutti gli eventi sono avvenuti in un'area lunga circa 10-15 km in direzione appenninica e larga circa 5-6 km che si trova in una zona a pericolosità sismica molto alta, compresa tra l'area interessata dalla sequenza sismica del 2009 e la parte meridionale della sequenza sismica iniziata il 24 agosto scorso in Italia centrale. Dopo il terremoto del 24 agosto si erano verificati in quest'area eventi di bassa magnitudo e solo un terremoto di magnitudo maggiore di 4.0 il 29 novembre 2016 a 3 chilometri da Montetereale. In base alle indagini fatte finora la faglia coinvolta in queste nuove scosse appartiene al sistema di faglie dei Monti della Laga il cui settore più settentrionale si è attivato con l'evento del 24 agosto, mentre andando indietro nel tempo, l'ultimo forte terremoto dell'area si sarebbe forse avuto nel 1703, di magnitudo 6.7. Non si può escludere, spiegano dall'Ingv, il verificarsi di terremoti di magnitudo comparabile o superiore a quelli di questa mattina (ieri ndr). CH.PEL. -tit_org-

Sulle pendici del Gran Sasso dalla parte di Pescara

Il giallo dell'albergo seppellito da una slavina

Due dipendenti e due turisti sarebbero riusciti a mettersi in salvo e chiamare aiuto Il presidente della Provincia: Nessun segnale dai 20 ospiti. Forse ci sono vittime

[Bianca Alessi]

Sulle pendici del Gran Sasso dalla parte di Pescara Il giallo dell'albergo seppellito da una slavina Due dipendenti e due turisti sarebbero riusciti a mettersi in salvo e chiamare aiuto Il presidente della Provincia: Nessun segnale dai 20 ospiti. Forse ci sono vittime:: BIANCA ALESSI Una valanga si è staccata, probabilmente dopo la scossa di terremoto delle 14.33 di ieri, sull'hotel Rigopiano di Farindola, nel pescarese. A dare l'allarme sarebbe stato alle 20 il cuoco dell'albergo, riuscito miracolosamente a mettersi in salvo. Con lui, due clienti e un altro dipendente della struttura. I primi superstiti, quindi, ieri sera erano quattro. Sotto la slavina ci sono anche mia moglie e i miei due figli, avrebbe gridato lo chef al telefono con il 118, correte, vi prego. Ci sono molte persone sotto le macerie. Secondo quanto si apprende, sulla base dei registri della Prefettura, sarebbero una ventina i clienti registrati ieri all'interno della struttura. A questi si aggiungono i dipendenti, almeno otto. Appena saputo dell'allarme, si è tentato invano di contattare il telefono fisso della struttura e i cellulari delle persone che risultano disperse, ma senza esito: tutti i telefoni risultano muti. Il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, fin dalle prime ore di questa emergenza ha spiegato su Facebook: Purtroppo è accaduta una terribile tragedia. Una slavina si è abbattuta sull'Hotel Rigopiano. Sembrerebbe ci siano delle vittime, ma è ancora tutto da confermare. I soccorsi sono stati spediti con la massima celerità, ma c'è chi dice che ci vorrà comunque tanto tempo. Ci sono undici chilometri di neve da spazzare con una turbina dei Vigili del fuoco che procede molto lentamente. Le stime tecniche del mezzo parlano di 700 metri all'ora, facendo ipotizzare che i pompieri vedranno l'ingresso dell'hotel alle sei di stamattina. Le turbine sono dei motoventilatori che sciolgono la neve. Ad aiutare nel difficile lavoro di soccorso, c'è anche una fresaneve in arrivo da Bolzano. A Rigopiano, già sommersa dalla neve, è in atto in queste ore anche una bufera di neve. Dietro alla turbina che si sta recando sul posto, per liberare la strada di accesso alla zona dell'albergo, c'è la colonna mobile dei soccorsi arrivata da tutta la Regione. Sta intervenendo anche il soccorso alpino. L'hotel è uno dei più eleganti e frequentati d'Abruzzo e si trova sul versante pescarese del Gran Sasso. Una situazione d'emergenza da oltre 72 ore, cominciata con una intensa nevicata che ha messo in ginocchio la zona, con migliaia di persone senza corrente elettrica - un disservizio che oscilla tra le 87 mila e le 120 mila utenze disalimentate - e senza acqua in molti Comuni delle tre province della costa adriatica; ad aggravare il tutto, nelle ultime ore, prima l'esondazione di due fiumi nel pescarese, poi le scosse sismiche in rapida successione, che hanno smosso i monti. LA SCHEDA SPA AD ALTA QUOTA Situato a 1.200 metri di quota l'hotel Rigopiano - Gran Sasso Resort di Farindola (Pe) è ispirato all'estetismo di Gabriele d'Annunzio. È un albergo a quattro stelle situato in una posizione naturalistica privilegiata e dotato di molti comfort, tra i quali un centro benessere con piscina all'aperto e al chiuso, disposto a raggiera su una superficie di circa 1.200 metri quadrati con vista sul mare. CENTRO CONVEGNI La struttura è utilizzata anche per convegni, congressi, seminari, corsi di formazione e workshop. L'albergo offre anche tre sale polifunzionali: Dannunziana (30 posti), Duse (100 posti) e Il Piacere (150 posti), munite delle più efficienti attrezzature. ISPIRATO AL "VATE" Numerosi gli eventi organizzati dalla direzione dall'hotel nel corso di tutto l'anno, soprattutto per coppie che vogliono evadere dalla quotidianità e godere di relax, grazie anche alla calda ed avvolgente atmosfera del ristorante "Il Vate". Ieri la terribile slavina che ha inghiottito l'hotel. Una veduta dell'hotel Rigopiano alle pendici del Gran Sasso -tit_org- Il giallo dell'albergo seppellito da una slavina

La botta

Le 4 scosse che fanno tornare la paura = Un morto nel teramano Slavina su un albergo

[Redazione]

Le 4 scosse che fanno tornare la paura Una serie micidiale e centinaia di eventi minori. Una vittima Un morto nel teramano Slavina su un albergo ROMA Un terribile "poker", quattro forti scosse tra l'Aquilano e il Reatino superiori a magnitudo 5: tre al mattino nell'arco di un'ora, dalle 10.25 alle 11.25, la quarta nel primo pomeriggio alle 14.33. Il bilancio provvisorio è di una vittima, un 83enne rimasto schiacciato dal crollo di una stalla nel Comune di Castelcastagna in provincia di Teramo. Ma si sta verificando anche la situazione creata da una slavina che si è abbattuta su un hotel a Farindola (Pescara). Tutte le scosse sono state avvertite a grande distanza. Dopo l'incubo del 24 agosto, seguito dalla scossa record del 30 ottobre, torna la paura terremoto nel centro Italia. La prima scossa di ieri ha avuto l'epicentro a tre chilometri da Montereale, in provincia dell'Aquila, con una magnitudo di 5.1. Una serie micidiale Poi una serie di eventi "minori", ma sempre intensi, sfociata in una seconda scossa, la più forte, di magnitudo 5.5 alle 11.14, sempre con epicentro nell'Aquilano. Alle 11.25 un'altra scossa superiore a 5 (magnitudo 5.4). Poi altre decine di scosse, anche superiori a magnitudo 4, sino a quella da 5 delle 14.33. Una sequenza impressionante e interminabile, che ha provocato nuovi danni ad Amatrice. dove è definitivamente crollato il campanile della chiesa di Sant'Agostino, e in generale nei paesi già colpiti dai terremoti dei mesi scorsi. Siamo totalmente isolati - l'appello lanciato dal sindaco di Cittareale, nel reatino - abbiamo l'80% degli immobili lesionati sotto un metro di neve, le persone hanno paura e non vogliono tornare in casa. Tutte le comunicazioni sono saltate. Oltre alla vittima nel teramano, alla Protezione civile risulta un solo disperso nella zona di Ortolano Campotosto, dove c'è stata una slavina nella quale una persona potrebbe essere rimasta coinvolta. I vigili del fuoco hanno invece recuperato vivi da sotto le macerie di un agriturismo un bambino e la sua mamma a Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo. I due sono stati trovati in condizioni di ipotermia. Una donna incinta è stata soccorsa a Nommisci, una delle frazioni di Amatrice colpite dal sisma. Sono stati invece rintracciati in buone condizioni 15 allevatori di Arquata del Tronto che da ieri mattina non avevano più dato notizie. Pesantissimi i disagi alla circolazione stradale e ferroviaria, tanto che si sconsiglia ogni spostamento nelle zone interessate dalle scosse. Sospesi i treni sulle tratte Sulmona-Terni, Sulmona-Avezzano-Tivoli e Teramo-Giulianova. Purtroppo le condizioni meteorologiche non sono destinate a migliorare a breve: il maltempo continuerà infatti nelle prossime ore. La nottata e la giornata di oggi saranno altrettanto difficili.

METTO -tit_org- Le 4 scosse che fanno tornare la paura - Un morto nel teramano Slavina su un albergo

I soccorsi**Quell`aiuto difficile sotto metri di neve = Scatta la mobilitazione generale per garantire i soccorsi a tutti**

[Redazione]

Quell'aiuto difficile sotto metri di neve La mobilitazione generale, la difficoltà a intervenire nelle zone isolate Scatta la mobilitazione generale per garantire i soccorsi a tutti ROMA Attivate tutte le procedure di emergenza, coinvolte tutte le strutture operative e messe in campo tutte le forze disponibili. A confermare la "mobilitazione generale" è stato il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Il mix tra terremoto, macerie pregresse, venti ghiacciati e muri di neve alti due metri sta rendendo difficile portare soccorso nelle zone colpite dalle nuove scosse. Gli operatori stanno incontrando difficoltà al limite del proibitivo - ha confermato Curcio - diverse zone non sono state ancora raggiunte. Per l'accoglienza degli abitanti di case lesionate è stato riavviato il sistema delle strutture alberghiere. Oltre ai 750 vigili del fuoco già presenti nelle zone del sisma, altri 100 sono stati inviati in queste ore e tra loro anche unità specializzate per la possibile attività di ricerca sotto le macerie. Purtroppo anche gli elicotteri, decisivi in queste situazioni, fanno fatica ad intervenire per il maltempo, ha precisato il portavoce dei vigili. Luca Cari. È stata rafforzata anche la presenza dei militari. Abbiamo usato tutti i mezzi che avevamo in zona e stiamo mobilitando anche varchi alpini cercando di dare una risposta a 360 gradi - ha detto il ministro della Difesa, Roberta Pinotti sono partiti sia i reggimenti del Sud, quindi quelli più vicini dal casertano e da Foggia, e sono pronti anche gli uomini che abbiamo a Bologna. In campo anche polizia, carabinieri, finanza, forestale e soccorso alpino. Occorre fare presto, perché vi sono ancora zone isolate che non sono state raggiunte. Anche a causa delle bufere che imperversano da giorni, ci sono intere comunità a corto di scorte alimentari e a rischio di ipotermia. Stress insostenibile Abbiamo superato le 45 mila scosse dallo scorso 24 agosto - ha ricordato il capo della Protezione civile - le persone che abitano nel territorio colpito purtroppo vivono uno stress e un disagio quotidiano. Tanto che ci si sta preoccupando anche della tenuta psicologica degli sfollati.;

La sfida è pesante diamoci una mossa = Meno pietismo, serve ricostruire subito

[Maurizio Guandalini]

La sfida è pesante diamoci una mossa MAURIZIO GUANDALINI Economista e giornalista
il terremoto è stato già scritto tutto. Ma in - quello che sta avvenendo c'è una anomalia - LJ turalepiù: la ripetizione ravvicinata di forti scosse, sempre nelle zone del primo terremoto. Segue a pagina 4 Meno pietismo, serve ricostruire subito
CONnjVUADALLAPluMA ò i più, c'è la bufera di neve. Che vuoi dire paralisi, blocco totale. -- ' Questa la sola immagine che vediamo ora. Al terremoto, nei paesi distrutti di Amatrice e dintorni, si sta rispondendo con qualche campagna di raccolta fondi via sms e con delle casette di legno che si assegnano per sorteggio. Possibile continuare questa lotta impari, a fronte di continue scosse, con il rischio tangibile che il circondario sismico ingurgiti altri paesi vicini, vittime delle scosse di oggi e di domani? Con franchezza: ha senso continuare, dare e ricevere l'illusione che quelle cittadine distrutte possano essere ricostruite come prima? Se lì c'è una faglia così agitata e i tempi di ricostruzione sono questi meglio dire cari cittadini si cambia, dovete andarvene definitivamente da queste zone. L'alternativa? È da missione impossibile perché è la sfida a se stessi e soprattutto alla natura: ricostruire entro brevissimo tempo, ma roba di un anno e poco più, con soluzioni a prova di bomba. Qualche giorno fa le comunità dei terremotati si sono ribellate chiedendo, quello che noi diciamo dal primo giorno, una ricostruzione h24, giorno e notte, tutti i giorni della settimana, come avviene in tanti paesi nel mondo quando si tratta di fare grandi infrastrutture. I droni ci fanno vedere i paesini delle Marche e del Lazio immobili tra le montagne di macerie. Poca o nulla è stato rimosso. A l'Aquila si sta vedendo qualche risultato dopo sei, sette anni. Insomma dobbiamo darci una mossa sia prima che dopo i disastri. La sfida sta diventando troppo pesante e viene fuori la nostra totale impreparazione. E smarrimento. Meno pietismo e compassione di maniera, meno transiti di Stato delle alte autorità con vocazioni messianiche, meno gare televisive, e non, di solidarietà, meno di tutto quello che non serve, che però, a pensarci bene, è nel dna, peggiore, di noi italiani. MAURIZIO GUANDALINI economista e giornalista -tit_org- La sfida è pesante diamoci una mossa - Meno pietismo, serve ricostruire subito

Esondato il fiume Emergenza a Pescara

[Redazione]

PESCARA Ancora criticità maltempo in Abruzzo. Insieme all'emergenza neve, si impone l'emergenza acqua a Pescara. Il fiume ha iniziato ad esondare alle 5 circa di ieri mattina. Problemi di allagamenti si registrano in tutto il territorio comunale. Possiamo escludere danni alle persone, ma è presto per il calcolo dei danni alle cose che è da quantificare. Lo hanno detto il sindaco di Pescara Marco Alessandrini. Scuole chiuse anche oggi nel Comune.
METRO -tit_org-

Il Centro Italia è ancora in ginocchio Una vittima, crolli e nuovi danni = La terra torna a tremare Nuovi crolli e dispersi

[Antonio Acerbis]

sisma che non da Dace Il Centro Italia è ancora in ginocchio Una vittima, crolli e nuovi danni È ANTONIO ACERBIS Il Centro Italia non ha pace. Ieri una raffica di scosse, alcune delle quali sopra magnitudo 5, ha provocato nuovi danni. Una vittima nel teramano, mentre i vigili del fuoco hanno salvato dalle macerie una mamma col bambino. La terra torna a tremare Nuovi crolli e dispersi di ANTONIO ACERBIS Dopo cinque mesi da quel tragico 24 agosto e con altre terribili scosse nel mezzo, l'Italia centrale, già flagellata dalla neve, è tornata a tremare. Nuove, violente, scosse di terremoto hanno colpito le aree vittime del sisma dell'estate scorsa. L'epicentro è stato localizzato nell'Aquilano, generato dallo stesso sistema di faglie che si era attivato il 24 agosto e che aveva colpito pesantemente anche il 26 e il 30 ottobre. La prima scossa, avvertita intorno alle 10,25 tra Lazio, Abruzzo e Marche, arriva anche a Roma, a Napoli e in Emilia. La magnitudo è di 5.3, e colpisce tra L'Aquila e Rieti a una profondità di 10 km. Alle 11,14, la seconda botta, con magnitudo intorno a 5.5. Pochi minuti dopo, alle 11,25, un nuovo tremore prolungato, lo stesso epicentro. I centralini del pronto intervento impazziscono, nelle zone terremotate, nei comuni di Amatrice e Accumoli già sepolti dalla neve, si segnalano crolli. Ad Amatrice viene giù quel poco che restava del campanile della chiesa di Sant'Agostino. Ma non è finita. La terra, infatti, trema una quarta volta poco dopo l'ora di pranzo, alle 14,33. Poi di nuovo, magnitudo 4.3, primo pomeriggio, alle 16,16, con epicentro a due chilometri dal paese nel Reatino. Ma non basta. Una scossa di magnitudo 4.3 nella provincia dell'Aquila è stata registrata anche alle 20.32, ad una profondità di 13 Km. "Non si è mai vista una serie di terremoti succedersi con queste modalità: la successione di quattro sismi di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore - ha spiegato il sismologo Alessandro Amato - è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si è manifestato". DANNI E MORTI E intanto si contano danni e morti. In tarda serata, infatti, è stato reso noto che il cadavere di un uomo di 83 anni è stato recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Teramo). Ma non è finita. Risulterebbe disperso un uomo travolto da una slavina ad Ortolano, frazione di Campotosto (L'Aquila). Si tratterebbe di un uomo intorno ai 60 anni, uscito di corsa da casa dopo la prima scossa e finito sotto la neve. Estratti, invece, vivi dai vigili del fuoco a Castiglione Messer Raimondo (Teramo) una giovane ed un bambino, rimasti sepolti sotto le macerie di una casa crollata. Grande apprensione, infine, per gli ospiti dell'Hotel Rigopiano, a Forindola (Pescara), rimasti intrappolati dopo un'altra valanga. COME TOPI Ma il problema vero, ora, è dato dalla neve. Nei Comuni dove il livello della neve è più alto, la popolazione fatica ad evacuare. "Il maltempo continuerà. Tutti i mezzi sono prioritariamente impegnati per i soccorsi, stiamo lavorando senza sosta", ha detto non a caso il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Ma intanto anche quella di ieri è stata una notte di freddo, gelo e paura per tanti sfollati. Dai duemila aquilani che hanno preferito dormire nelle scuole, fino a Campotosto, Pizzoli (nell'Aquilano) e la stessa Amatrice, dove la situazione è più disperata. "Sentiamo scosse in continuazione ma siamo impossibilitati a uscire: siamo bloccati dentro casa, come i topi", ha detto con vigore il vicesindaco di Campotosto, Gaetana D'Alessio. La neve qui, nella zona dell'epicentro delle quattro scosse, è diventata una trappola. Una trappola mortale in un'altra notte insonne. Tragico bilancio Ieri sera è arrivata la notizia di una vittima Si teme per gli ospiti di un hotel bloccato da una valanga provincia di Pescara -tit_ org- Il Centro Italia è ancora in ginocchio Una vittima, crolli e nuovi danni - La terra torna a tremare Nuovi crolli e dispersi

A Teramo è inagibile pure la prefettura che coordina i soccorsi

[Redazione]

A Teramo è inagibile pure la prefettura che coordina i soccorsi. Quasi 100 mila persone ancora senza luce in Abruzzo. E tantissime quelle bloccate a causa della neve nelle province dell'Aquila, Teramo e Chieti. Una situazione già drammatica di per sé che ora deve fare i conti con la terra impazzita che ha ricominciato a tremare. Persone che si sentono prigioniere, intrappolate dalla neve in casa e impossibilitate a scappare anche dalla loro abitazione. Letteralmente in balia della natura. In Abruzzo è arrivato l'esercito, già prima del terremoto. I militari stanno lavorando insieme ad Anas, Autostrade per l'Italia, Strada dei Parchi e amministrazioni locali, per liberare alcune città dalla neve. In provincia di Pescara non è la neve a creare problemi, ma l'esondazione dei fiumi. Un uomo è morto ieri ad Ari in provincia di Chieti mentre spalava la neve davanti casa sua. Ma la beffa arriva da Teramo, dove la sala operativa della Prefettura, da cui dovrebbe partire il coordinamento delle operazioni, è stata sgomberata proprio ieri mattina dopo le violente scosse di terremoto. -tit_org-

Nessuna vittima ma diversi crolli

Forti scosse di terremoto in Italia centrale

[Redazione]

Nessuna vittima ma diversi crolli ROMA, 18. Tré forti scosse di terremoto in poco meno di un'ora, tutte sopra la magnitudo 5, hanno colpito l'Italia centrale, tra L'Aquila e Rieti, ancora vicino ad Amatrice. Luoghi già profondamente segnati dal sisma del agosto e che in questi giorni sono in piena emergenza a causa della neve. La prima scossa delle ore 10.25 tra il Lazio, l'Abruzzo e le Marche è stata avvertita anche a Roma, Firenze, Napoli ñ in Emilia. La magnitudo ñ stata di 5.3, secondo le stime dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). L'epicentro è stato individuato tra L'Aquila ñ Rieti a una profondità di circa io chilometri. Una seconda forte scossa è avvenuta alle 11.14, con magnitudo intorno a 5.5. Undici minuti dopo, la terza, con magnitudo pari a 5.3. Per fortuna al momento non ri sultano vittime, ma il susseguirsi di scosse di tale entità è fattore di allarme per le popolazioni ha dichiarato il presidente del consiglio italiano. Paolo Gentiloni, nel corso di una conferenza stampa a Berlino con il cancelliere tedesco. Angela Merkel. Quest'ultima ha assicurato qualsiasi tipo di aiuto alle popolazioni colpite. Il capo della protezione civile italiana, Fabrizio Curcio, ha detto che sono già state attivate tutte le procedure di emergenza. Nelle zone terremotate, nei comuni di Amatrice ñ Accumoli sepolti dalla neve sono stati segnalati alcuni crolli. Ad Amatrice è venuto giù quel poco che restava del campanile della chiesa di Sant'Agostino. Difiicilissimo, al momento, fare una stima dei danni perché i collegamenti sono impossibili. Preoccupazione anche a Roma, dove è stata bloccata la metropolitana e sono stati fatti evacuare scuole e uffici. ESS ß î -tit_org-

Il dramma del sisma infinito Valanga su hotel: "Aiutateci" = In ginocchio

[Paolo G. Brera]

Il dramma del sisma infinito Valanga su hotel: "Aiutateci" > La terra trema, un morto. Nella notte la neve blocca i soccorsi, tré i dispersi DAI NOSTRI INVIATI Paese, ancora una volta vicino ad Amatri-L ce: almeno un morto. Valanga su un hotel CORBADOZUTONO sulGranSasso. I MONTEREALE (L'AQUILA) ÅØ l'Italia è tornata a tremare. Quattro forti scosse di terremoto in poche ore hanno colpito di nuovo û cuore del DA PAGINA 2 A PAGINA 7 CON ARTICOLI DIDUSI.FRAIOLIERUBINO Soccorsi ieri nel paese di Ancarano, dove la neve ha travolto una tenda della Croce RossaFOTO: o FOTOGRAMMA Ü inocchio Il Centro Italia toma a tremare mentre imperversa il maltempo Quattro eventi di magnitudo oltre il 5 in poche ore. Almeno un morto Soccorsi a rilento, l'ira dei sindaci Scosse e bufere di neve "Ci hanno abbandonato impossibile scappare' Valanga investe un hotel Î DAL NOSTRO INVIATO PAOLO G. BRERA AMATRICE. Quanti schiaffi, povera gente di montagna. Cominciavano a sperare d'aver superato il peggio, di essersi lasciati alle spalle il terremoto e le sue tragedie. Stavano serenamente maledicendo la peggior nevicata dal 1952 come l'ennesima incredibile piaga d'Amatrice e dintorni e invece neceólo, il mostro. Quattro scosse sopra i cinque gradi, di quelle forti abbastanza da spedirti il cuoregola e da farti fuggire all'aperto. E poi una sequenza interminabile di tremolii e borbottii come non si sentiva da me si, quassù. Tremano pure le tensostrutture per l'emergenza, e mannaggia salti su come un grillo anche se sai che non ti crolleranno in testa. In giro nei monti della Laga e dei Sibillini è tutto un rimontar brande e allestire cucine. Si riaprono le strutture chiuse, riecco la paura di dormire in casa propria. Vien da piangere dice una donna al campo di Amatrice non ne possiamo più. Io un pianterello me lo sono fatto, stamattina, racconta il sindaco Sergio Pirozzi, l'ennesima sigaretta in bocca nel suo "bunker" di legno. Poi, dopo il pianterello, ha iniziato a arrabbiarsi sul serio. Lo sai cosa succede quando passa lo spazzaneve a un incrocio? Pulisce la strada ma chiude la svolta con un muro di neve. Più ci metti buona volontà per connettere i comuni capoluogo, più isoli le frazioni lungo le strade di montagna. E se sono sulla strada principale come Aringo di Monte- reale, quel muro bianco barrica le porte di case e i negozi oltre l'altezza della cintola. O dentro o fuori. Se sei anziano sono guai seri. E se il sisma picchia duro? Non possiamo nemmeno fuggire.... Angela voleva saltar fuori dalla sua roulotte, ieri mattina ad Amatrice, e invece niente. Bloccata nella casa di plastica in cui attende le casette. C'era un metro di neve davanti alla porta. Per fortuna è venuto un signore con la pala a liberarci. Sappiamo tutti cos'ha passato la gente di Amatrice, decimata il 24 agosto. Ma quel che è successo dopo ha dell'incredibile. Mesi di scosse, la replica micidiale del 30 ottobre e poi quel freddo all'Epifania così intenso che non lo sentivamo da anni. Ha fatto persino meno 18, raccontano. E quando dici accidenti, piove proprio sul bagnato, ecco che comincia a sbuffar neve in tormenta. Passi con il bobcat a spalare, e un quarto d'ora dopo sei da capo, dicono i volontari. È così intensa e fitta e incessante, la nevicata, che a sera fatta, martedì, il sindaco Pirozzi pesta i tasti del computer. Ho scritto a tutti con la posta elettronica certificata: Protezione civile, prefetture... qui si mette male, servono subito COME TOPI Siamo impossibilitati a uscire: siamo bloccati dentro casa come i topi ÎÈÀÖÄÏÄ D'ALESSIO sindaco di Campotosto SIAMO STREMATI Ci serve aiuto, io da solo non ce la faccio. Centinaia di peisone sono isolate e senza elettricità CUIDO OSTELLI sindaco di Ascoii Piceno AKCHIEFBECCE Così non si può andare avanti, non si può combattere la guerra con archi e frecce STEFANO PETRUCCI sindaco di Accumolì Mi chiedo che cosa abbiamo fatto di male. L'emergenza non è il terremoto, ma la neve SERGIO PI ROZZI sindaco di Amatrice Í ÀÒÒ İÄÎ Ò SCOSSE. Tre botte fortissime ^;neigirodiun'ora;a ^cavallo tra le '-^eRieti ieri la terra ha "cremato alle10,25 (magnitudo 5-1)alle 11,14(5.51ealie 11,25 (5.41. Al'ira scossa di magnitudo 5 alle 14.33. In totale. oltre cento scosse EBOmUMAViniMA comodi 83 anni, ^sepolto nel croi lo;; della sua stai la. è iii it o recuperato a Castel Castagna (Teramo). Disperso a Campotosto corsa dopo ìa prima scossa: lo ha travolto E FIGLIO SALVI bambino e la sua Smamma rimasti sepolti sotto le di una casa Hata per le nuove ^scosse a Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo, sono estratti

vivi dai vigili del VALANGA Sfilì'Hotel à valanga ha rinvestito l'hotel H'igopianodi;s rarindola, alle falde del Gran Sasso. È 'accaduta una terribile tragedia forsedonodelle vittime" ha scritto su Fb il presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco le turbine, quelle che la neve la sparano lontano e non la accumulano sullo stipite delle porte. E invece le turbine non ci sono. La Provincia si è scusata: ne avrebbero una ma è fuori uso. È paradossale. Lo sai che d'inverno nevica, mettila a posto no?. Un anziano è morto nella stalla crollata, un uomo è disperso in una slavina. Poi, in serata, il presidente della Provincia di Pescara, lancia l'allarme: Una slavina ha travolto l'hotel Rigopiano di Farindola, che aveva venti ospiti. Secondo alcuni testimoni ci sarebbero tre dispersi. Ma sono migliaia le persone isolate in frazioni inaccessibili, su strade di montagna sommerse di neve. L'emergenza è sfiancante. Al campo di Amatrice arriva un volontario: Abbiamo una signora di Poggio Castellano, venuta giù insieme all'esercito con un piede in ipotermia e quattro cani. Come facciamo?. Un posto per la signora c'è, per i cani dovete arrangiarvi. La tensione resta alta anche quando scende il buio. Il governatore dell'Abruzzo e molti sindaci hanno chiesto aiuto direttamente all'Esercito, anche per supplire alla Protezione civile. Sono arrivati 250 militari, che si sono andati a sommare ai 1.800 che già operavano nelle zone colpite da questo sisma infinito. L'accoppiata della nevicata eccezionale con il terremoto è il sinistro-destro che ti mette al tappeto. Non possiamo combattere la guerra con archi e frecce, s'infuria Stefano Petrucci, sindaco di Accumoli. I mezzi comunali sono pochi e alcuni sono rotti. Il cratere del malessere è ampio: Abbiamo bisogno di aiuto, da solo non ce la faccio. Ci sono centinaia di persone isolate e senza elettricità nelle frazioni: siamo stremati, dice il primo cittadino di Ascoli, Guido Castelli. Siamo bloccati in casa come i topi, rincara il sindaco di Campotosto Gaetana D'Alessio. La risposta della Protezione civile arriva dal suo capo, Fabrizio Curcio: Stiamo vivendo una situazione eccezionale: lavoriamo tutti al limite del proibitivo. Tensione nella notte. Molti amministratori hanno chiesto aiuto direttamente all'esercito, 1 '.,!.....Ñ'.. -tit_org- Il dramma del sisma infinito Valanga su hotel: "Aiutateci" - In ginocchio

L'INTERVISTA / IL SOCCORRITORE

Intervista a Emanuele Cherubini - "L'allarme arrivato su WhatsApp intrappolati anche dei bambini"

[Redazione]

L'INTERVISTA/IL SOCCORRITORE ((T L'allarme arrivato su WhatsApp intrappolati anche dei bambini" Dottor Emanuele Cienibilli, capo soccorsi del 118, alla mezzanotte di ieri quali erano gli ultimi aggiornamenti sull'hotel Rigopiano? Abbiamo ricevuto un allarme nel tardo pomeriggio, un messaggio arrivato da Silvi tramite WhatsApp da un amico di un cliente dell'hotel. Un messaggio molto particolare, strano e anomalo. A quel punto abbiamo cercato di contattare l'albergo, ma non ci ha risposto nessuno, e quindi ci siamo allarmati ancora di più e abbiamo allertato il Centro operativo comunale. Su WhatsApp cosa hanno detto? Si parlava di neve e alberi che si sono abbattuti sull'albergo, che è sommerso. Ci sono circa venti persone, compresi due bambini, di 4 e 5 anni, più il personale. Però poi non abbiamo avuto altri contatti. Sul posto non è ancora arrivato nessuno? No, anche perché ci sono altre valanghe e slavine che bloccano la strada e la turbina non può procedere velocemente. È circolata la notizia di persone che si trovano al primo piano. Sì, ci è arrivata questa segnalazione sempre via WhatsApp. Ma le persone sono dentro o fuori? Alcune sono dentro e altre sono fuori, ma abbiamo notizie frammentarie, di terza mano. -tit_org- Intervista a Emanuele Cherubini - "L'allarme arrivato su WhatsApp intrappolati anche dei bambini"

L'appello dall'albergo sepolto "Aiuto, stiamo morendo di freddo"

[Corrado Zunino]

L'appello dall'albergo sepolto "Aiuto, stiamo morendo di freddo" Nella notte la marcia di avvicinamento al resort Rigopiano, alle pendici del Gran Sasso Lestrade bloccate anche da tronchi di alberi. I testimoni parlano di tre dispersi DAL NOSTRO INVIATO CORRADO ZUMINO jMONTEREALE (L'AQUILA). La notizia, terribile, arriva alla prefettura di Pescara alle 17.15 di ieri: una slavina sui monti attorno a Farindola, catena del Gran Sasso, ha travolto e distrutto l'Hotel Rigopiano, un resort a quattro stelle per amanti del fuoripista, che si trova in provincia di Pescara. Inizia così una notte di angoscia. Le prime notizie parlano dell'albergo distrutto, piegato su di sé, e di venti prenotazioni arrivate nei giorni precedenti. L'informazione non trova conferme per ore: attorno al Gran Sasso c'è una bufera fortissima, la neve si accumula sulla strada in un attimo, tre centimetri ogni dieci minuti. Nella notte, si apprende di un sms inviato ai soccorritori da una coppia ospite dell'albergo: Aiuto, aiuto, stiamo morendo di freddo. Davanti alla colonna dei mezzi di soccorso che provano a coprire i nove chilometri che mancano alla vetta c'è una turbina spazzaneve che fatica a salire e che, comunque, viaggia a una velocità di seicento metri l'ora. Dietro vigili del fuoco, soccorso alpino, polizia. Il presidente della Provincia, Antonio Di Marco, ha dato l'allarme: Potrebbero esserci delle vittime. L'allarme sarebbe stato dato dal cuoco della struttura, all'esterno al momento della valanga e riparatesi nella notte in un'auto. Contattato dalla moglie e dai figli, rimasti all'interno, ha avvertito i quattro numeri dell'emergenza e poi anche la Prefettura. Secondo la sua famiglia rimasta imprigionata in albergo, l'edificio avrebbe riportato gravi danni ad almeno un piano della struttura. Fino a tarda notte, l'uomo ha continuato a comunicare con i soccorsi. Dall'interno dell'albergo, comunque, le notizie sono frammentarie, ma pare accertato che i clienti in tutto sarebbero venti, tra cui almeno due bambini, oltre a sette addetti al personale. I proprietari, viste le condizioni meteo avverse, una neve che scende copiosa da oltre 48 ore, hanno provato ad avvisare i loro clienti. I parenti di alcuni di loro sarebbero stati già avvertiti della situazione. Da una prima conta secondo un testimone mancherebbero tre persone. Gli alpini, di fronte alle difficoltà di procedere con i mezzi altre slavine hanno portato sulla strada tronchi d'albero e sassi hanno preso in considerazione la possibilità di procedere a piedi, ma hanno poi rimandato l'iniziativa di alcune ore: avanzare nell'oscurità avrebbe messo in pericolo la loro incolumità. A mezzanotte e mezza i soccorsi erano ancora a otto chilometri dall'albergo e in fondo alla colonna tre giornalisti del Centro di Pescara cercavano di documentare l'avvicinamento nella bufera attraverso una diretta Facebook sul sito del giornale. La grande valanga è venuta giù in un tratto boschivo investendo auto, bestiame e parte dell'albergo. Il Corpo nazionale speleologico ha ipotizzato che la slavina si sia liberata per le forti scosse telluriche di queste ore. Poco dopo la mezzanotte, un gruppo del soccorso alpino avrebbe iniziato a dirigersi con gli sci verso l'hotel, mentre una decina di parenti degli ospiti si trovava al Centro operativo comunale di Penne, a Pescara, a chiedere di poter sa lire con i soccorritori. Una richiesta che non poteva essere esaudita dalle forze dell'ordine, moltiplicando l'ansia per i familiari al buio e al freddo a quota 1200 metri. All'interno venti clienti più il personale. Un gruppo del soccorso alpino si è incamminato con gli sci FORA IL CENTRO QUOTIDIANO DA ABRUZZO VERSO IL RESORT Sopra, e squadre dei soccorritori in viaggio verso Farindola, in provincia di Pescara. La loro marcia è stata lenta, perché interrotta da continue -tit_org- L'appello dall'albergo sepolto "Aiuto, stiamo morendo di freddo"

ILFABBRIO

Noi in prima linea per Amatrice ma ora qui lo Stato non arriva = "In prima linea ad agosto ora non arriva nessuno"

[Redazione]

Noi in prima linea per Amatrice in ora qui lo Stato non arriva A PAGINA 4 "In prima linea ad agosto ora non arriva nessuno" MONTEREALE (L'AQUILA). Adesso Giorgio Ettore, fabbro di sessantuno anni, è dietro il banco mensa a impiattare la pasta e a distribuire il vitello. L'acqua è gelata nelle bottigliette e la Protezione civile non si è ancora vista. Tutto volontariato, dice, andiamo avanti con il volontariato, ma lo Stato dov'è? Noi il 28 agosto sotto questo tendone abbiamo portato mille persone e abbiamo dato il ricavato della festa agli amici di Amatrice, ma adesso che tocca a noi essere aiutati, non vediamo arrivare nessuno. Le coperte per dormire sta notte ce le siamo portate da casa e le strade sono ancora una lastra di ghiaccio. E ancora: Il Comune ha poche risorse, Anas e Regione non so perché stanno al caldo. Giorgio Ettore è uno di sinistra e dice che a Montereale adesso sono tutti a spasso: idraulici, elettricisti, commercianti, allevatori. È tutto fermo e adesso non sappiamo proprio come fare per riuscire a ripartire, 'c.z.)

&RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Ettore -tit_org- Noi in prima linea per Amatrice ma ora qui lo Stato non arriva - "In prima linea ad agosto ora non arriva nessuno"

I prigionieri dell'Appennino

[Redazione]

-Intrappolati nelle città, nei borghi e lungo le strade battute dal maltempo. Aiutati dai volontari che si sono rimboccati le maniche e hanno spalato la neve per farsi largo e mettere in salvo anziani e bambini. Ecco le storie dell'ultimo terremoto tra dramma e solidarietà "Fennati dalla bufera perfino noi alpini" CASTELBUCCIO DI NORCIA. borgo è isolato, strade chiuse per il terremoto e ora impraticabili anche ai mezzi di soccorso per le tempeste di neve. Perfino gli alpini che presidiano il paese ormai fantasma devono muoversi con cautela e rischiano di rimanere bloccati a 1500 metri di quota. La visibilità è di pochi metri, il vento violentissimo e anche i cingolati vanno usati con cautela dice uno dei militari rimasti a controllare quel che resta di Castelluccio. L'ultimo civile, l'allevatore Emiliano Brandimarte, se è è è ne era andato il 20 di SiiiiiieiiiiSSSSSSiiS cembre coi suoi cavalli, dopo aver resistito per mesi in un container. Ora quelle lamiere battute dalla tempesta di neve sono diventate il rifugio degli alpini: quattro letti a castello, una stufetta elettrica e una cucina a gas. I nostri soldati hanno scorte di viveri per una settimana spiega l'ufficiale del 5 Reggimento Alpini di Vipiteno, Francesco D'Aniello. Siamo qui da più di due giorni dice uno dei militari. Domani dovrebbero darci il cambio, ma solo se la bufera di neve si sarà placata. E se i cingolati non ce la facessero? Scenderemo a valle con le ciaspole. (l.fr.) La bufera di ieri "Qui ad Amatrice ho ritrovato la guerra" ÀÀÒPÑÅ. Peggio di così, solo il Kosovo. All'ingegner Sandro Faraglia, 64enne volontario della Protezione civile e capocampo di Amatrice, non manca l'esperienza. E' lui che ha aperto l'unica mensa attiva ad Amatrice il 24 agosto. Restiamo una decina di giorni, poi torniamo a casa per un paio di settimane. Ma il caso ha voluto che fossi qui anche il 30 ottobre. E sono qui anche adesso, con una pena e un'ammirazione incredibile per queste persone. In Kosovo, al tempo della guerra, gestivo un campo con 6mila persone.; tate e picchiate, spost Per camminate lunghissime. Qui ad Amatrice ho sentito un dolore verso ma altrettanto Sandro Faraglia terribile. Cerco di rincuorarli, ma a volte è difficile. Martedì abbiamo pulito il piazzale davanti ai mezzi a notte fonda. Alle sei ripartiamo perché bisogna alimentare i riscaldatori della tensostruttura, ma i mezzi erano tutti bloccati e coperti di neve. Poi sono arrivate le scosse e abbiamo ripulito l'eliporto per l'elisoccorso, e la strada per le ambulanze. E abbiamo consegnato pranzi per due o tre giorni agli anziani isolati, (p.g.b.) CRIPROOUZIONEHSEV SFOLLATI Un'anziana di Aringo, frazione di Montereale in provincia dell'Aquila, viene aiutata dai soccorritori a uscire dalla sua abitazione, completamente sommersa dalla neve -tit_org- I prigionieri dell'Appennino

Perché la terra trema ancora?

[Elena Dusi]

I geologi: ma lo stillicidio è meglio di un big one la terra trema L'effetto domino tra le faglie ora punta a sud ELENA MISI ROMA. Quando finirà? Ormai anche i geologi hanno finito le assicurazioni. Questo andamento scuote i nervi. Ma gli Appennini sono così. Danno sequenze che possono durare molto a lungo, e noi un limite alle scosse non possiamo fissarlo allarga le braccia Antonio Piersanti, fisico dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). La sequenza di ieri ci lascia col fiato sospeso aggiunge però Gianluca Valensise, che all'Ingv è dirigente di ricerca. Le prime tre scosse forti sembravano soldatini in fila, in marcia da nord-ovest a sud-est. Poi la quarta ha piegato più a sud. E più a sud, verso L'Aquila, c'è una zona che finora è stata quasi risparmiata dalle scosse. Un frammento di faglia che potrebbe forse essere rimasto in bilico, mentre tutt'intorno gli altri crollavano. Qui ma nessuno può sa perlo con certezza si teme che la terra sia ancora in tensione. Ci sentiamo di dire che più a sud di Pizzoli la sequenza non andrà. L'Aquila nel 2009 ha esaurito tutta l'energia spiega Valensise. Ma manca ancora un tratto di 10-15 chilometri verso sud-est. E questo aumento dell'attività non ci lascia tranquilli. È allerta massima. Ma il maltempo mette in difficoltà anche le stazioni sismiche. In un raggio di venti chilometri dagli epicentri di ieri ce ne sono quattro funzionanti e tre guaste. Colpa della neve, che ricopre i pannelli solari che alimentano le batterie. Ieri le strade interrotte non hanno permesso di andarle a liberare. Ci riproveranno oggi i tecnici di Sismiko, un gruppo di emergenza deiringv, che comunque ha dati in abbondanza per monitorare la situazione Da quel 24 agosto 2016 in cui la sequenza è iniziata ad Amatrice, l'Istituto ha contato più di 40mila terremoti. Seicento chilometri quadri di superficie ne sono rimasti sconvolti. Eppure, potrebbe non essere ancora finita. Questa è una delle sequenze più grandi degli ultimi decenni spiega Piersanti. L'energia liberata è paragonabile a quella dell'Irpinia nel 1980. Ma se lo stillicidio delle scosse può essere snervante, pensiamo a che catastrofe sarebbe avvenuta, se tutta l'energia della terra si fosse liberata in un'unica, enorme scossa. L'energia sottoterra: quanta ne è rimasta? La risposta è oggetto solo di speculazioni. Ipotizziamo che dove un sisma ha colpito di recente, più difficilmente lo farà di nuovo ragiona Alessandro Amato, dirigente di ricerca dell'Ingv. Ma chi ci dice che sia veramente così? Anche dopo le scosse forti del 24 agosto e del 26 ottobre pensavamo che forse sarebbe finita lì. Invece il 30 ottobre è arrivato il terremoto più forte, quello di magnitudo 6.5. E proprio su parte delle due faglie già colpite. Liberare gli strumenti dalla neve, rafforzare i turni in sala sismica e intensificare i bollettini per la Protezione Civile restano le priorità per l'Ingv. Da agosto è così spiega Valensise. Se siamo stanchi? Non importa. Possiamo solo andare avanti. Le scosse di ieri 10-1 Skin la lunghezza della faglia responsabile 5-âÀÁç la sua larghezza La parte orientale della faglia si sposta verso Nord-Est La parte occidentale della faglia crolla verso il basso tra cl Sl eölon la profondità dell'ipocentro delle quattro forti scosse di ieri 6,7 la magnitudo dell'ultimo terremoto forte nella zona (1703) OOÜkm quadri l'area toccata degli epicentri dalla sequenza iniziata il 24 agosto -tit_org-

Incendi, nuovi fronti in Liguria scatta la caccia ai piromani

[Redazione]

GEMOVA. La situazione degli incendi a Genova è decisamente peggiorata nelle ultime ore. Oltre a Pegli, si è aperto un nuovo fronte sulle alture di Sestri Ponente, a Mele e a Davagna. Proprio qui sarebbe stata avvistata una macchina allontanarsi velocemente e si sospetta sia un piromane. Nel frattempo altri due incendi stanno devastando i boschi di Moconesi e Tribogna. Le indagini dei carabinieri forestali hanno accertato che il rogo divampato sulle alture di Genova è divampato da una fascia nella quale sono state bruciate frasche secche: il proprietario del terreno per questo rischia una denuncia per incendio colposo. Lo stesso reato di cui è stato accusato l'operaio che ha provocato il rogo di Nervi.

-tit_org-

Lettere - Sfollati da ospitare e case vuote

[Posta Dai Lettori]

Sfollati da ospitare e case vuote Fabrizio Floris A settembre ho scritto alla Protezione civile per segnalare che a soli 20 chilometri dalle zone terremotate vi sono paesi appena ricostruiti dal sisma del 1997 con centinaia di alloggi vuoti (lungo la Val di Chienti). A partire da Casenove di Foligno, Leggiana, Scopoli, Rasiglia, Ponte Santa Lucia. È l'effetto di tempi della ricostruzione che non hanno coinciso con il tempo della vita delle persone che se ne sono andate. Sono sicuro che gli abitanti di questi paesi darebbero volentieri le loro case vuote ai vicini terremotati. Il 30 dicembre la Protezione civile mi risponde che le abitazioni dei privati vanno offerte rivolgendosi alle regioni interessate. Scrivo alla Regione, però il problema non è una singola abitazione, ma un piano che aiuti le persone ad avere casa e a mantenere le relazioni. Intanto però il tempo passa. SSs -.l 5 -tit_org-

Non dimentichiamoli = Non dimentichiamo il cuore del paese*[Carlo Petrini]*

NON DIMENTICHIAMOLI CARBOPETRIMI LI ENNESIMO colpo al cuore per centinaia di migliaia di persone. Un disastro senza fine ha messo in ginocchio una parte d'Italia che tutti dovremmo sentire come culla della nostra civiltà di bellezza, di comunità, di storia religiosa, agricola e pastorale. Siamo di fronte a una tragedia che merita una mobilitazione ben più grande di quella, già meritoria, che si è messamato sin dallo scorso agosto. Lasciando da parte le aspre e mutili polemiche politiche scatenatesi queste ultime ore. Si sta infatti perdendo un pezzo di Paese e questi ultimi accadimenti colpiscono in modo tragico anche quella economia agricola che è il fondamento di produzioni alimentari apprezzate in tutto il mondo. Nei mesi scorsi la mobilitazione nazionale ha provveduto a garantire la vendita di prodotti agricoli e trasformati perché questa è l'economia primaria di questi territori. Ma questa terza ondata di forti scosse sismiche colpisce soprattutto la terra coltivata e in particolare gli allevamenti ovini e caprini. Infatti, dopo gli sffollamen- CABLOPENiMÈ un'Italia sempre più vasta tagliata fuori dal resto del Paese che soffre da mesi e che ha paura del futuro. Di vivere un giorno dopo l'altro nell'incubo del terremoto. Le scosse in un'area colpita da gelo e neve hanno messo a nudo una situazione drammatica. SEGUE A PAGINA 29 NON DIMENTICHIAMO ILCUOREDELPAESE ti a causa del sisma di agosto e ottobre, a popolare la zona terremotata sono rimasti soprattutto gli allevatori e i contadini che hanno deciso di non abbandonare i loro terreni e i loro animali. Ciò testimonia ancor di più il ruolo fondamentale di presidio del territorio svolto dagli agricoltori che anche questa volta pagano il tributo più alto. Gli eventi delle ultime ore ci consegnano un quadro impressionante di animali morti e feriti, con stalle devastate dalla neve, impossibilità di garantire mangime per l'alimentazione e raccolta del latte perché le strade sono impercorribili e intere zone isolate. Secondo i dati di Coldiretti nelle sole Marche si contano centinaia e centinaia di mucche e più di 5.000 pecore al freddo nella neve e senza riparo. Il bilancio è destinato a peggiorare se nelle prossime ore non si adotteranno misure eccezionali. Le migliaia di aziende dei territori terremotati di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo con oltre centomila animali rappresentano un pilastro fondamentale per l'economia dell'area. Un indotto di aziende artigianali e di piccola industria trasforma le risorse zootecniche e agricole in prodotti di alta qualità. La presenza storica di questo savoir-faire alimenta un turismo che trova in questo nostro Paese un patrimonio che il mondo ci invidia. L'eroica resistenza di allevatori e contadini merita una risposta concreta e immediata. Recupero di viabilità, intervento dell'esercito, raccolta e vendita del latte, ricoveri provvisori per gli animali. Anche la nostra mobilitazione può servire perché comperare latte e ricotte provenienti da queste terre, anche attraverso i mercati di "Campagna Amica", non è solo un segno di solidarietà ma di vitale importanza. La mungitura degli animali, che deve avvenire due volte al giorno, è necessaria per garantire la loro sopravvivenza. La straordinarietà di questa situazione avrà costi altissimi per la collettività nazionale e di certo suonano stridenti i diktat della Commissione europea sulle percentuali di riassetto del nostro bilancio. Unità nella diversità è lo straordinario e potente motto della nostra Europa: peccato che non trovi applicazione. Ma questo è il momento decisivo per esprimere nei comportamenti collettivi l'unità della nostra Italia perché un pezzo di questa nostra straordinaria diversità rischia di scomparire nella disperazione dei nostri connazionali colpiti. Non possiamo neanche immaginare cosa può significare per il sistema Paese l'abbandono di queste terre. "Non vi lasceremo soli" deve essere un impegno concreto e duraturo nel tempo. Una promessa che dobbiamo assumere tutti assieme. Un disastro senza fine ha messo in ginocchio una terra che è culla della nostra civiltà L'eroica resistenza di allevatori e contadini merita una risposta concreta e immediata -tit_org- Non dimentichiamoli - Non dimentichiamo il cuore del paese

n PRIGIONIERI IN CASA Neve e macerie

Aiuto, non riusciamo neppure a scappare = Terremoto nel centro Italia Non riusciamo a scappare

Un morto e quattro dispersi: tre sono ospiti di un hotel travolto da una slavina nel Pescara. In centinaia prigionieri del gelo

[Maria Corbi]

PRIGIONIERI IN CASA Aiuto, non riusciamo neppure a scappare L'inviata CORBI 2 Neve e macerie Terremoto nel centro Italia Non riusciamo a scappare^ Un morto e quattro dispersi: tre sono ospiti di un hotel travolte da una slavina nel Pescara. In centinaia prigionieri del gelo dall'inviata MARIA CORBI MONTEREALE (AQ). Laura ha ancora i pantaloni del pigiama e sopra il giaccone che la ripara dal freddo ma non dalla paura. Stavo facendo colazione insieme agli altri ragazzi che abitano con me e a un certo punto tutto ha tremato, racconta questa studentessa che ha scelto di laurearsi qui, medicina, nonostante la città dell'Aquila sia ancora ferita. E sono tanti i giovani che facendo questa scelta hanno portato nuova vita e speranza tra le macerie del terremoto del 2009. Anche Sofia Nicolini, studentessa in psicologia, è scesa in pigiama. L'unico pensiero di tutti adesso è andarsene, scappare dall'incubo, dai fantasmi del passato. Il monumento agli studenti morti nel crollo della casa dello studente, in via XX Settembre, è coperto dalla neve, come le voragini che svelano fondamenta di palazzi che aspettano ancora di essere ricostruiti. E adesso di nuovo la terra che trema e che fa sobbalzare la città, il centro storico dell'Aquila che faticosamente sta tornando alla vita. Al bar Nuova Vida Antonio ha deciso di non chiudere per dare conforto a chi non se la sente di stare a casa e non sa dove andare. L'epicentro del sisma è a una trentina di chilometri da qui, a Montereale, a cui si arriva inerpicandosi sulla statale Picente avvolta da una bufera di neve. Una zona sepolta da più di un metro di neve, un manto bianco che il terremoto ha trasformato in una prigione. Difficile uscire di casa, allontanarsi, mettersi al sicuro. A pochi chilometri, a Campotosto, un uomo è stato travolto da una valanga. Il fratello guida i soccorsi nelle ricerche, ma le condizioni atmosferiche le rendono impossibili. La neve rallenta le comunicazioni velando la giornata di un mesto e falso ottimismo sulla conta delle vittime. Ma in serata la speranza cede. Il cadavere di un uomo anziano viene recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Tè ramo). Mentre a Farindola (Pescara) una valanga avrebbe investito l'hotel Rigopiano, alle falde del Gran Sasso. Secondo quanto si apprende sarebbero una ventina i clienti registrati all'hotel. A questi si aggiungono i dipendenti. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino, che ieri a tarda notte cercava di raggiungere il luogo della slavina, parlava di almeno tre persone travolte dalla neve. La Protezione civile parla di condizioni estreme e invia più uomini e mezzi così come la Difesa. Predisposti i servizi anti-sciacalli. Diverse zone non sono state raggiunte, abbiamo contatti ma molte zone sono isolate. Il tutto è reso più difficile dalla viabilità, ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che ha anche invitato a evitare spostamenti. A Montereale e nei comuni vicini ci si rifugia al campo sportivo allestito per gli sfollati. In pochi sfideranno la faglia maledetta, come la chiamano qui, che da agosto gioca con la loro vita. La popolazione è allarmata. Abbiamo aperto la struttura comunale e le persone stanno confluendo lì: il 90% delle persone non dormirà a casa stanotte, conferma Maurizio Pelosi, sindaco di Capitignano. Siamo per strada, sommersi dalla neve e non riusciamo nemmeno a scappare. Sono tante le telefonate che arrivano alle forze di polizia. Serena, che vive a Marucci, una frazione di Pizzoli, è disperata, cerca la mamma che si trova in una casa di riposo di Montereale. Siamo in una situazione apocalittica, urlava ieri mattina il sindaco di Montereale, Massimiliano Giorgi, intrappolato anche lui dalla neve, invocando l'arrivo della Forestale. Siamo prigionieri in casa. Le forze dell'ordine hanno requisito i trattori dei privati per liberare le strade e permettere di raggiungere frazioni e paesi isolati dalla neve nell'area dell'epicentro. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha disposto l'apertura del Cenha messo a disposizione edifici comunali per l'accoglienza delle persone. Anche se sono in tanti in città a non volere abbandonare le case. Conviviamo dal 2009 con il terremoto e ormai non abbiamo neanche più paura, dice Mauro, piccolo imprenditore edile. Qui abbiamo le

nostre vite, i nostri ricordi, i nostri morti e dobbiamo venire a patti con questa terra. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI
RISERVATI Nuove forti scosse Generate dal sistema di faglie del 24 agosto. Ma da un segmento diverso 10.25 15,3
9 Km di profondità - - 10 20 Km rii LEGENDA '-ÈàñÊå'. [â÷÷.÷÷ éâ1 Untta' - O 11.141 5, 4 ora magnitudo epicentro
Ilr delle scosse stazio ' ' - ' ' Q: AscoliPiceno Æ-. - "a Pg 8 ' Å ãàôî, à \". 33 5, 1 BIIS 10j

RAGGIUNTA PER QUATTRO VOLTE LA MAGNITUDO 5. PAURA A ROMA, CHIUSA LA METROPOLITANA ADDIO ANCHE AL CAMPANILE ALTO 34 METRI DELLA QUATTROCENTESCA CHIESA DI SANT'AGOSTINO

In trappola tra scosse e neve = Amatrice, tra le case sepolte c'è solo rabbia

Malati in chiesa e famiglie isolate: Gli aiuti? Qui mancano anche gli spazzaneve

[Roberto Giovannini]

RAGGIUNTA PER QUATTRO VOLTE LA MAGNITUDO 5. PAURA A ROMA, CHIUSA LA METROPOLITAN In trappola tra scosse e neve NUOVO TERREMOTO Centro Italia in ginocchio. Soccorsi frenati dal gelo BILANCIO TRÀGICO Un morto e 4 dispersi: 3 in un hotel investito da slavinc QUATTRO violente scosse hanno colpito le zone del Centro Italia già devastate nei mesi scorsi dal terremoto investito da una bufera di neve. Il bilancio provvisorio è di un morto e quattro dispersi, tre dei quali in un hotel investito da una slavina. In molte zone i soccorsi non sono riusciti ad arrivare per il gelo. L'invio GIOVANNINI 2 Amatrice, tra le case sepolte c'è solo rabbia Malatichiesa e famiglie solate: Gli aiuti? Qui mancano anche gli spazzaneve dall'invio ROBERTO GIOVANNINI AMATRICE. Il paese è su, perso nel nevischio che turbina vorticosamente attaccandosi al cappotto e ai guanti. Bianco è il cielo, bianca è la terra coperta di neve, bianca di ghiaccio è anche la via Salaria, l'unica strada per far arrivare soccorsi ed aiuti a chi resiste in un posto dove ogni pochi minuti tutto trema da far venire il mal di mare. Salire ad Amatrice non si può, dicono gli uomini della polizia; così come off limits sono le frazioncine isolate in montagna, e i casali agricoli. In quel poco che resta in piedi di Amatrice la nuova sequenza di scosse ha dato il colpo di grazia agli edifici peggio maltrattati dai terremoti di agosto e di ottobre. E così, addio anche al campanile alto 34 metri della quattrocentesca chiesa di Sant'Agostino, all'inizio di Corso Umberto I, già pesantemente danneggiata. Per le scosse, ma soprattutto per la montagna di neve cascata dal cielo, è andato giù anche il poliambulatorio temporaneo presso l'istituto Don Minozzi; per l'assistenza sanitaria adesso i malati devono andare in una chiesa, in attesa di altre soluzioni. Restano isolate sette famiglie a Collocetra, altre sono bloccate a Bagnolo e San Martino. Qualcuno addirittura la notte si è ridotto a dormire nella stalla con le bestie. Dire che la gente qui è furiosa è un eufemismo. Che d'inverno nevichi da queste parti è normale - dice un signore che cammina veloce - ma 'sti scienziati della Protezione Civile, il Commissario Errani, e il sindaco Pirozzi se ne accorgono oggi che nella zona mancano le turbine spazzaneve per pulire le strade?. Errani, Curcio e il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi sono accusati (ma le parole esatte sono irriferribili, ndr) di non aver fatto niente per affrontare un'emergenza neve scontata in un territorio come questo. Prima hanno fatto propaganda in vista del referendum - dice una donna di quarant'anni, che non vuole che si scriva il suo nome (qui tutti conoscono tutti) - poi hanno fatto passerella. Il peggiore? Il sindaco Pirozzi è stato solo capace di stare in televisione e fare una marea di chiacchiere e promesse. Pronunciare di fronte a un cittadino di Amatrice il nome del Commissario all'emergenza Vasco Errani produce ringhi di rabbia. Quando si parla della protezione civile qualcuno ride: Ce ne sono di bravi spiegano - ma spesso tocca a noi soccorrere i "soccorritori". L'altro giorno abbiamo dovuto tirarne fuori da un fosso quattro, non sapevano portare un 4x4 sulla neve. A Casale Nibbi, a pochi chilometri da Amatrice, stanotte Amelia, la proprietaria di questa azienda agricola isolata, dovrà dormire in un container insieme ad otto tra parenti e vicini. Speriamo che il gasolio del generatore duri per un po' - dice - altrimenti moriremo di freddo. Il bagno non c'è. Se si è fatto vivo qualcuno per sapere come stava mo? Ah ah ah (risata amara). Ho chiesto aiuto sul profilo Facebook del presidente Zingaretti, mi ha risposto "vai a Rieti in albergo". Ma come ci vado, a Rieti, con l'elicottero? E i container promessi dal sindaco Pirozzi, dove stanno?. A sentire quelli di Amatrice, la gestione del post terremoto è stato un disastro. Lucio Baccari - che ce l'ha giustamente anche con i giornalisti, oltre che con le autorità e i politici che avrebbero dovuto aiutare le zone terremotate e non hanno fatto nulla aveva una profumeria sul corso di Amatrice. Adesso vive a Perugia, e il negozio sta sotto due metri di neve e di macerie, spiega. Ma non sarebbero dovuti arrivare degli aiuti economici del governo? Dovevano: finora io non ho visto un euro. Però certamente avrà recuperato la mercé, e riaperto la profumeria... Altra risata amara. Sono riuscito a entrare in negozio solo tre volte -

racconta cupo - per prendere l'ultimo incasso, i miei documenti, e poi cinque scatole di mercé. Il resto della roba non ho potuto prenderla. Volevo metterla in un deposito, un container su un mio terreno; mi hanno detto che non potevo, che sarebbe stato un abuso edilizio. Altri hanno costruito delle vere case in giardino, io facevo abuso. E vendere la mercé rimasta non si può: se hai un reddito perdi il diritto agli aiuti pubblici. Chi aveva un sito per vendere online ha persino dovuto chiuderlo. @BY NC NDALCUNI DIRITTI RISERVATI Il campanile di Sant'Agostino ad Amatrice prima e dopo ieriANSA -tit_org- In trappola tra scosse e neve - Amatrice, tra le case sepolte è solo rabbia

n TERRORE SENZA FINE UNA DOPO L'ALTRA CHIUDONO LE AZIENDE RIMASTE IN PIEDI AD AGOSTO

La maledizione nascosta dentro l'Appennino = La maledizione dell'Appennino paesi isolati sotto un metro di neve

[Mattia Feltri]

TERRORE SENZA FINE La maledizione nascosta dentro l'Appennino FELTRI 3 UNA DOPO L'ALTRA CHIUDONO LE AZIENDE RIMASTE IN PIEDI AD AGOSTO La maledizione dell'Appennino paesi isolati sotto un metro di neve (Mai un tempo così da trent'anni, gli animali fuori al gelo>: MATTIA FELTRI NON PUÒ che essere il demonio: s'è stabilito qua ad agosto e non se n'è ancora andato. Scuote la terra da sotto, e la ricopre e la congela dall'alto. Un fenomeno sismico nuovo, mai visto, hanno detto gli scienziati dell'Istituto di geofisica. Non si vedeva tanta neve da trent'anni, dicevano ieri i contadini coi tetti delle stalle crollate e le bestie all'addiaccio. Quale maledizione che non fosse demoniaca potrebbe tanto? Oltre quarantacinquemila scosse da quella del 24 agosto che ha cancellato Amatrice, almeno duecento soltanto ieri, quattro in tre ore sopra i cinque punti di magnitudo. E tre giorni di bufera, quaranta centimetri di neve in 24 ore ad Amatrice, ottanta a mille metri. Sentiamo le scosse e siamo bloccati in casa come topi, dice il vicesindaco di Campotosto, Gaetana D'Alessio. Lì, come a Montereale, entrambi in provincia dell'Aquila, la neve ha bloccato gli usci. Per scappare, a Campotosto, a Montereale, a Laringo, a Poggio Cancelli, la gente ha scavato tunnel nella neve con le mani. A Capitignano gli sfollati hanno trascorso la notte in un pullman. A Pizzoli tutte le abitazioni sono state sgomberate, si è dormito nel palazzetto comunale. Si va con i mezzi militari per soccorrere gli invalidi e gli anziani. La situazione è catastrofica, ha detto il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli. A Orsogna (Chieti) seicento case sono senza elettricità, e dunque senza riscaldamento, compresa la casa di riposo Del Sole, ed è ormai soltanto un nome. Le persone che vivono senza elettricità, o con elettricità che va e viene, sono trecentomila, sparse in paesi, frazioni, borghi del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo, delle Marche, collegati fra loro da strade impercorribili. Non vi rendete conto di che cosa voglia dire combattere contro un metro di neve, dice Marco Rinaldi, sindaco di Ussita (Macerata). Sono sempre quelli i paesi che tornano nelle nostre disarmate cronache. Da centodieci giorni. Amatrice, Accumoli, Norcia, Tolentino, Ussita, Visso, Pieve Torina, anche L'Aquila che non ne viene fuori per davvero da quasi otto anni. Poche settimane fa avevamo visto i terremotati nel loro moduli abitativi, gelida e perfetta terminologia burocratica, spazzati dal vento con la temperatura sotto zero. Abbiamo visto l'accanimento della neve. E abbiamo pensato che sarebbero arrivate altre scosse a completare il tormento e le scosse sono arrivate. Quale razionalità sa incasellare questa storia? A Castiglione Messer Raimondo (Teramo) una mamma e il suo bimbo sono stati estratti dalle macerie in ipotermia. A Nommisci, una delle quarantanove frazioni di Amatrice, una donna incinta è stata liberata da casa e ricoverata in ambulanza sulla Salaria. Non ci sono morti, ma un'intera grande terra, densa di storia e di arte, che viene ammazzata giorno per giorno. Dalle montagne il terremoto tira giù slavine che isolano i paesi. Isolata Acquasanta (Ascoli) dove il sindaco chiede turbine, pale gommate, camion, ruspe. Nel Teramano isolate Civitella, Valle Castellana, Bisenzi. Isolati i frati di Norcia: Ci vuole pazienza. Sotto una slavina c'è un disperso a Campotosto. Ad Amatrice ha finito di collassare il campanile della chiesa di Sant'Agostino, ma il sindaco, Sergio Pirozzi, dice che nonostante le scosse l'emergenza è la neve. Non ci si arriva ad Amatrice, non si arriva da nessuna parte: le strade chiuse, i treni fermi. Colonne di auto ieri uscivano da Teramo dirette alla salvezza verso la costa adriatica. Abbiamo ancora posti, ha detto il sindaco di San Benedetto del Tronto. Costa santa, costa benedetta, un soffio divino in un buio da Geenna. A Sant'Elpidio gli ospiti del Camping Holiday, bungalow fra giardini sul lungomare, sono usciti alle scosse e piangevano di esasperazione. I loro padri salgono alla montagna per accudire le bestie, ma ieri molti non ce l'hanno fatta. È terra di allevatori, questa. Le mucche sono fuori, al gelo, dice un contadino di Pieve Torina (Macerata) a cui è crollata la stalla. Non reggo, non ce la faccio. Sono bloccato in casa da due giorni. La strada è scomparsa sotto la neve, dice un allevatore di Accumoli che non riesce a raggiungere le sue

bestie da 48 ore. Da tré giorni la cisterna non passa a prendere il latte perché le strade sono bloccate. Ancora un giorno e dovrò buttare tutto, dice uno a Faizzone. Ho trentacinque mucche, dovrei venderne venticinque. Ma chi me le compra?, dice un altro a Moletano. Soltanto un'oscura metafisica saprebbe tenere assieme ogni cosa, ogni disgrazia, ogni giorno che da una pena nuova. Non si immagina quanti dettagli abbia il disastro. Il sindaco di Pescara ha lanciato un appello perché qualcuno adotti i cani del canile, almeno per il tempo del gelo: sono novanta e rischiano di morire assiderati. A Teramo oggi saranno liberati centoventi detenuti perché non si riesce a riscaldare il carcere. Stanno chiudendo le ultime fabbriche e le ultime aziende perché lesionate dalle scosse o perché gli operai non riescono ad andare al lavoro. A Montalto delle Marche due sorelle ottantenni sperano di essere raggiunte a casa per avere un po' di pane: Il forno del paese è chiuso. E poi arriverà il domani, un altro domani su questa terra che ha perduto madri e figli sotto le rovine, che ha perduto gli amici, la casa, la comunità, il lavoro, gli animali, i negozi, la luce, il riscaldamento, il pane, ed è piombato in un medioevo da alzare gli occhi al cielo per vedere in faccia la maledizione. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Le strade a Montereale sono coperte di neve AFP -tit_org- La maledizione nascosta dentroAppennino - La maledizione dell Appennino paesi isolati sotto un metro di neve

La terra ha tremato 40 mila volte in 5 mesi Timori per il sud-est = Il sisma a macchia di leopardo Ora si teme che colpisca verso Sud-Est

CASSINIS >> 3

[Alessandro Cassinis]

L'ANÀLISI LA TERRA HA TREMATO 40 MILA VOLTE IN 5 MESI TIMORI PER IL SUD-EST CASSINIS 3 GLI ESPERTI DELL'INGV: DOPPIATA IN 5 MESI L'ATTI VITA TELLURICA DI UN INTERO ANNO Il sisma a macchia di leopardo Ora si teme che colpisca verso Sud-Es ALESSANDRO CASSINIS IN MENO di cinque mesi le scosse nel Centro Italia hanno doppiato l'attività sismica di un anno "normale". Se non ci sono eventi disastrosi, l'Italia conta una media di 22 mila sismi l'anno. Dal 24 agosto a oggi, solo nel Centro, ci sono state più di 40 mila scosse. Un dramma infinito, che sfibra la resistenza della popolazione e azzera ogni volta il sogno di un ritorno alla vita normale. Gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ripetono che dopo un terremoto di magnitudo 6.5 le sequenze sismiche sono molto lunghe e che non c'è nulla di anomalo. Ma ammettono la particolarità di questo vagabondare degli epicentri: Mi da da pensare l'estensione temporale e geografica degli eventi, e faccio fatica a trovare un analogo precedente nel passato, dice Stefano Solarino, primo ricercatore dell'Ingv. Assistiamo a continue ricrescite di sismicità in zone anche lontane fra loro, senza una sequenza lineare nel tempo e nello spazio. Questo crea problemi alla protezione civile, costretta a spostare mezzi e risorse per tamponare emergenze sempre nuove. Non è più l'effetto domino di cui si era parlato finora, ossia l'attivazione a catena di segmenti di faglia vicini, ma un meccanismo di attivazione frammentata, per cui la stessa faglia si rompe un po' alla volta, commenta Alessandro Amato, sismologo dell'Istituto. La zona colpita ieri, fra il lago di Campotosto e Montereale, a sud di Amatrice e a nord dell'Aquila, ha una pericolosità sismica molto alta ed era stata interessata già dalla sequenza del 2009. Dopo il 24 agosto si sono registrate scosse di bassa magnitudo poco a nord di Montereale e nella zona tra Pizzoli, Barète e Cagnano Amiterno. I sismologi dell'Ingv non si stupiscono che la zona si sia riattivata: però una serie di quattro sismi superiori a magnitudo 5 in tre ore è un fenomeno nuovo nella storia recente, osserva Amato. A questo punto manca all'appello l'ultima parte del sistema di faglie, in direzione SudEst: e qui sono da aspettarsi scosse della stessa intensità. 11 sismologo Andrea Tertulliani spiega il perché di questo meccanismo a macchia di leopardo, articolato e naturalmente imprevedibile. Deriva dalla complessità dei sistemi di faglie in Appennino, nei quali un evento forte disturba a vari livelli e a varie scale tutta una serie di strutture nei dintorni, che sono vicine al carico di rottura e possono essere indotte a loro volta a produrre terremoti. Tertulliani cita il terremoto in Umbria e Marche del 1997: dopo le scosse principali di magnitudo 5.6 e 6.1 del 26 settembre a Cesi e Annifo, ci furono repliche superiori a 5 a Gualdo Tadino il 26 marzo e il 3 aprile 1998, dunque a oltre sei mesi di distanza. Il terremoto dell'Aquila e il processo alla Commissione grandi rischi finito con l'assoluzione in appello e in Cassazione hanno indotto gli scienziati a ridefinire il concetto di sequenza sismica e di sciame sismico. Le due espressioni non sono sinonime, come spiegano all'Ingv: uno sciame si distingue da una sequenza perché vede molti terremoti di diversa magnitudo distribuiti irregolarmente nel tempo. Nel caso dell'Aquila, tutto comincia il 16 gennaio 2009 con uno sciame sismico che precede (ma non consente affatto di prevedere) il terremoto del 6 aprile. Poi parte una sequenza di 19.800 scosse che dura tre anni: l'ultima è del 17 aprile 2012. Per stabilire se due sismi fanno parte dello stesso sciame o sequenza c'è un algoritmo, il Cluster 2000 di Paul Reasenberg, distribuito dall'Usgs, l'ente geologico americano. Dice che due terremoti sono spazialmente vicini se la dimensione delle due rotture è tale che esse possano influenzarsi tra loro: la distanza di "accoppiamento" è di 1,7 km per scosse di magnitudo 3. di 4,4 km per la magnitudo 4. di 11 km per la magnitudo 5. Quanto al tempo, il numero di scosse (mediamente sempre più piccole, per fortuna) diminuisce in modo inversamente proporzionale ai giorni trascorsi dalla prima. Per l'algoritmo, se la terra smette di tremare per più di 10 giorni la sequenza è dichiarata chiusa. Oggi è questa l'unica buona notizia: presto o tardi questo supplizio finirà. cassinis@ilsecoloxix.it BYNCND

ALCUNI DIRITTI RISERVATI Un soldato ad Amatrice REUTERS -tit_org- La terra ha tremato 40 mila volte in 5 mesi
Timori per il sud-est - Il sisma a macchia di leopardo Ora si teme che colpisca verso Sud-Est

STUDIO DELL'FBI AIUTA CHI INDAGA A TRACCIARE IL PROFILO DEGLI INCENDIARI LE INDAGINI A GENOVA ANCHE SULLE CHIAMATE ARRIVATE AI POMPIERI

Caccia ai piromani seriali, 10 sospetti = Piromani, inchiesta su 10 sospetti Maschi e alcolisti, ecco il profilo

[Tommaso Matteo Fregatti Indice]

STUDIO DELL'FBI AIUTA CHI INDAGA A TRACCIARE IL PROFILO DEGLI INCENDIARI Caccia ai piromani seriali, 10 sospetti In Liguria già bruciati cinquemila ettari di terreni, l'allerta resta massima GENOVA. Si riparte da dieci nomi, l'unico filo che gli inquirenti possono afferrare oggi per mettersi sulle tracce dei piromani che hanno seminato il panico in Liguria, bruciando secondo la Regione quasi 5 mila ettari di terreno. Gli allarmi in serie - precisa uno degli investigatori - ci dicono che gli incendiari, difficilmente collegati tra loro, sono partiti dall'emulazione delle fiamme di lunedì, nel levante di Genova, generate per errore da un gruppo di operai. E si sono concentrati su Pegli e ancora sul levante. Ma i profili di dieci persone sono ora nel mirino. FREGATTI e INDICE 4 LE INDAGINI A GENOVA ANCHE SULLE CHIAMATE ARRIVATE AI POMPIERI Piromani, inchiesta su 10 sospetti Maschi e alcolisti, ecco il profilo) In Liguria sono andati in fumo quasi 5 mila ettari di terreni IL CASO TOMMASO FREGATTI MATTEO INDICE GENOVA. Si riparte da dieci nomi, l'unico filo che gli inquirenti possono afferrare in queste ore per mettersi sulle tracce dei piromani che hanno seminato il panico in Liguria, mandando in cenere secondo la Regione quasi cinquemila ettari di appezzamenti. Gli allarmi in serie - precisa uno degli investigatori che, cessata l'emergenza per i roghi veri e propri, deve ragionare adesso sui responsabili - ci dicono alcune cose abbastanza chiare: gli incendiari, con ogni probabilità più d'uno e difficilmente collegati, sono partiti dall'emulazione delle fiamme generate lunedì nel levante cittadino per errore da un gruppo di operai. Uno di loro si è concentrato su Pegli, gli altri ancora sul levante e ora abbiamo qualche personaggio su cui condurre accertamenti. Senza dimenticare che in situazioni del genere, per scremare i sospetti, bisogna concentrarsi sul profilo di chi da fuoco ai boschi in maniera intenzionale e senza curarsi delle conseguenze. Il report americano Chi sono, quindi, i criminali che hanno colpito in Liguria negli ultimi giorni? I carabinieri forestali ripartono dal report aggiornato anno dopo anno sulle caratteristiche dei piromani. È nato come studio dello psichiatra e criminologo Marco Cannavicci, sulla base d'uno storico approfondimento condotto dall'Fbi negli Stati Uniti, e viene adattato alle varie realtà locali con le quali gli inquirenti si trovano progressivamente a fare i conti. Nel mirino di chi cerca di far luce sugli incendi dolosi, finiscono perlopiù uomini d'età compresa fra i 35 e i 50 anni: vivono spesso in campagna, hanno ridotte capacità intellettive e altrettanto modesto è il loro livello d'istruzione. Molto frequente, ed è uno dei dettagli sui quali si soffermano maggiormente gli investigatori impegnati in queste ore in Liguria, abusano di alcolici e psicofarmaci e presentano tratti antisociali, cioè non provano rimorso. Partecipano ai soccorsi Nello studio vengono fissati paletti importanti sulle modalità d'azione, alquanto compatibili con ciò che si è visto in provincia di Genova fra lunedì e ieri. Vengono rimarcati la ritualità, il desiderio di rivalsa e l'incapacità di relazioni sociali. Soprattutto: è ricorrente la partecipazione attiva alla fase dei soccorsi, ed è il motivo per cui le forze dell'ordine nel capoluogo ligure stanno passando al setaccio la registrazione d'un blocco di oltre 150 telefonate giunte alla centrale operativa dei pompieri. Non si esclude che fra gli autori delle chiamate possa esservi anche chi aveva materialmente dato fuoco ad alcuni dei boschi inceneriti fra levante e ponente. È infatti frequente che vengano lasciate tracce: Le osservazioni sulle attività degli incendiari - ribadiva Cannavicci nel primo report. e le sue osservazioni sono oggi condivise da chi sta indagando a Genova hanno evidenziato che quanto più è organizzata la scena del l'incendio e studiata la tecnica dell'innesco, tanto più l'autore è razionale e finalizzato ai propri interessi. Da scene del fuoco poco organizzate o molto semplici si deducono autori mossi da spinte non razionali, bensì di tipo emotivo e impulsivo, psicopatologico. C'è un altro aspetto da approfondire, ed è quello delle conseguenze per chi viene identificato. Una premessa: ogni anno in Liguria sono denunciati non più di 2-3 piromani, ma negli ultimi giorni sia il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che il governatore della Liguria Giovanni Toti hanno chiesto pene più severe

per gli incendiari. L'ultimo processo In realtà la legge prevede un massimo di 12 anni per chi viene sorpreso ad appiccare incendi (sempre che non ci siano vittime o feriti), che non è evidentemente poco. Ma molto spesso le persone a processo per questi reati sono sottoposte a perizie psichiatriche, che ne certificano una perlomeno parziale capacità d'intendere. E quindi ovvio che le condanne siano parecchio mitigate, spesso trasformate in affidamento in prova ai servizi sociali com'è naturale che sia - in base alla legge italiana - per soggetti comunque deboli. L'ultima condanna in materia a Genova è emblematica ed è il patteggiamento a due anni d'una cinquantenne, che nel 2013 appiccò una serie di roghi sulle alture di Sestri Ponente. Ne furono certificati i problemi mentali e alla fine poté contenere le conseguenze dei suoi raid. Ecco perché enfatizzare la richiesta di sanzioni choc (quando vengono scoperti pochissimi responsabili e il più delle volte le pene sono contenute per il loro grave disagio psichico) non ha molto senso. fregatti@ilsecoloxix.it indice@ilsecoloxix.it BYNCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI LE SANZIONI In Italia la legge prevede una pena massima di 12 anni per chi appicca incendi IL PROFILO Maschio fra i 35/50 anni, single Vive preferibilmente in campagna Basso livello Intellettivo Bassa scolarità Frequente abuso di alcolici o psicofarmaci Trattati antisociali (non prova rimorso) Ha manifestato ribellione durante l'adolescenza Agisce spesso da solo, con ritualità, ha rivalse di potere, è incapace di relazioni sociali profonde Ricorrente la partecipazione attiva ai soccorsi e allo spegnimento del fuoco Lascia In molte occasioni tacce 2 3 I piromani denunciati in provincia di Genova ogni anno I soggetti sotto controllo dopo gli incendi degli ultimi giorni perché hanno precedenti In materia II. NÓVENTE Vandalismo: è il caso nel quale quale gli agiscono in gruppo e sono mediamente molto giovani, più della media. Colpite aree verdi attrezzate, non tornano sul luogo Eccitazione: ricerca di emozioni e attenzione sociale. Oltre la vegetazione (bersaglio prediletto) il piromane che agisce per eccitazione attacca anche cassonetti e cantieri in costruzione- Torna sul posto Vendetta: ricerca di risarcimento personale per un (presunto) torto subito. Nel 15% di questi casi a colpire sono donne anni' età media dei piromani denunciati negli ultimi anni In Liguria 12a anni La pena massima prevista dalla legge, ma i (pochi) piromani scoperti spesso patteggiano o sono riconosciuti incapaci di intendere per gravi problemi psichici -tit_org- Caccia ai piromani seriali, 10 sospetti - Piromani, inchiesta su 10 sospetti Maschi e alcolisti, ecco il profilo

La situazione

Nuovi focolai ma sotto controllo Il vento non cala, l'allerta è massima

[Redazione]

La situazione Nuovi focolai ma sotto controllo Il vento non cala, l'allerta è massima GENOVA Non si fermano gli incendi in Liguria: le forti raffiche di tramontana continuano ad alimentare le fiamme, che da tre giorni stanno stringendo in una morsa la nostra regione e ieri sera sono divampati altri roghi in provincia di Genova. Per tutta la notte sono rimasti attivi roghi a Mignanego in Valpolcevera, a Nervi, Pegli, Davagna e Moconesi. In nessun caso le fiamme hanno lambito le abitazioni e non è stato necessario procedere a sgomberi di residenti. La situazione - spiegano dalla Protezione civile regionale - è sotto controllo. Stiamo monitorando tutti i fronti e siamo pronti a intervenire in caso di emergenza. Stamattina dovrebbero riprendere i lanci dei Canadair e degli elicotteri dei vigili del fuoco. L'allerta è massima anche nel ponente ligure dove continua a fare paura, con i suoi dieci chilometri circa di fronte longitudinale e cinque di fronte trasversale, l'incendio di Pantasina-Carpasio (Imperia). Cinque i roghi attivi nell'Imperiese, ma al momento non sono minacciate case. -tit_org- Nuovi focolai ma sotto controllo Il vento non cala,allerta è massima

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

Nuova mazzata per 10mila imprese = Nuovo colpo per oltre 10mila imprese

[Marzio Bartoloni]

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA Nuova mazzata per 10mila imprese Marzio Bartoloni pagina 2 Il terremoto Effetti indiretti Alle conseguenze dirette sul tessuto produttivo si aggiungono quelle sul turismo in ginocchio Il ministro Martina Verificheremo l'effetto delle nuove scosse che hanno ulteriormente aggravato il quadro Nuovo colpo per oltre 10mila imprese (Sono in tutto 370mila le attività produttive dell'area, con 74miliardi di Pii e 1,3 milioni di occupi Marzio Bartoloni Si allarga il cratere del sisma. E rischia di diventare ancora più profonda la ferita che ha già colpito l'economia a cavallo tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo dopo le forti scosse prima del 24 agosto e poi del 30 ottobre che hanno messo spessogiocchietto molte realtà produttive. Fino a ieri quando la terra è tornata a tremare assestando una nuova pesante mazzata a territori già prostrati da giorni per l'emergenza meteo. Dieci le province toccate - chi più chi meno - in questi 5 mesi di incubo. Se sono oltre 10mila le imprese coinvolte più direttamente (una conta destinata a salire) con danni più o meno pesanti, i disagi e gli effetti negativi si sono fatti sentire in tutto questo ampio fazzoletto d'Italia dove il sistema produttivo è rappresentato da un incredibile mix ricco e variegato che mette insieme manifattura d'eccellenza - come quella dei distretti industriali di Umbria e Marche - a fianco a medio, piccole e micro aziende, anche queste molto spesso d'eccellenza, nei settori dell'agroalimentare, della valorizzazione del territorio e del turismo, come quelle abruzzesi e del Nord del Lazio. L'effetto sisma ha fatto per esempio già pagare un conto salatissimo al turismo, anche in zone lontane da epicentri e "zone rosse", con un forte crollo degli arrivi. Qui tutto il bacino produttivo delle dieci province più coinvolte - da Ancona a Chieti, da Fermo a Rieti - conta quasi 370mila imprese, occupa quasi 1,3 milioni di persone e produce 74 miliardi di Pii, con un export che ne vale 19 di miliardi. Qui la voce delle imprese si è fatta sentire forte in questi mesi e anche nei giorni scorsi quando il gelo ha peggiorato ancora di più la vita di queste aziende: le richieste sono quelle di non perdere altro tempo, di non spopolare le aree intorno alle aziende e di far arrivare al più presto, senza burocrazie, gli incentivi per chi ne avrà diritto o i moduli abitativi per chi non vuole lasciare quello che è rimasto della loro casa. Mancano poi ancora all'appello in molte zone le stalle mobili promesse per le tante aziende agricole colpite dal sisma e che spesso sono il fiore all'occhiello del nostro made in Italy. Ieri sono crollate altre stalle in questa trincea fatta di allevatori che non hanno potuto abbandonare il bestiame dopo i primi due terremoti che già da giorni lottavano anche con cumuli di neve alti fino a 3-4 metri. Verificheremo l'effetto delle nuove scosse che, in combinazione con le nevicate dell'ultima settimana, hanno ulteriormente aggravato il quadro, ha assicurato ieri il ministro delle politiche agricole Maurizio Martina rispondendo al question time alla Camera. Da agosto sono stati adottati due decreti legge d'urgenza e diverse ordinanze per la ricostruzione - ha aggiunto Martina - puntando a coniugare massima trasparenza della spesa pubblica e semplificazione delle procedure. Per ottimizzare i tempi il Commissario straordinario del Governo, Vasco Errani, ha autorizzato le singole imprese danneggiate ad acquistare e realizzare direttamente le opere necessarie per il ricovero, l'alimentazione e la mungitura degli animali, per la conservazione del latte e la ricostruzione di fienili e depositi. La copertura della spesa è a carico del Commissario e le aziende non sono tenute ad anticipare i costi, ha aggiunto Martina. Ma gli sforzi del Governo finora si sono visti troppo poco. Confindustria già da diverse settimane collabora con la Protezione civile - a dicembre è stato siglato anche un protocollo - nei luoghi colpiti dal terremoto attraverso il Pge (il Programma gestione emergenze) un progetto operativo che collega l'offerta di donazioni - non solo denaro, ma anche beni messi a disposizione dalle aziende - e la domanda di chi è stato colpito dal sisma. Già 200 aziende hanno aderito e dall'inizio delle emergenza non ci siamo mai fermati, in questi giorni consegneremo 15 moduli ad aziende, cittadini e istituzioni, avverte Roberto Cardinali che coordina la task force nazionale del Pge. Ieri abbiamo consegnato anche il sale per le strade bloccate dalla neve, aggiunge Diego Mingarelli presidente di Piccola industria Marche e membro del Pge. Il Pge (il Programma gestione emergenze) è un progetto operativo di Confindustria che collega

[Offerta di donazioni - non solo denaro, ma anche beni messi a disposizione dalle aziende - e la domanda di chi è stato colpito da un evento straordinario. Lo scorso 7 dicembre è stato anche firmato un protocollo tra il Dipartimento della Protezione civile e Confindustria che vede tra l'altro come obiettivo la definizione di linee guida a misura d'impresa per la gestione delle emergenze. L'economia delle aree colpite dai terremoti nel Centro Italia. Hy I.AUCUUBòéé 2. AKDII Fileno E3. Ff. ì à à 5. Perugia 201,4932.242,880.5121.313,371.7551.688,6131,0602.583.8 272.105 7. L'Aquila 8. Tenu %:;. ' 242.155.657505.1108.3791.199,6115,906500.3106.6945.242,2 147.692 -tit_org- Nuova mazzata per 10mila imprese - Nuovo colpo per oltre 10mila imprese

Neve, crolli e niente elettricità, irraggiungibili le nostre aziende

[Laura Di Pillo]

Le Castelli, padrone di un salumificio storico: ci sentiamo soli, così chiudiamo Laura Di Pillo Neve e terremoto piegano le aziende del Centro Italia. A soffrire particolarmente le imprese del reatino, dell'aquilano, della provincia di Ascoli, Chieti e Pescara. Queste ultime costrette a fronteggiare anche l'emergenza allagamenti dopo l'esondazione ieri del fiume Pescara. Grandi le difficoltà denunciate per le strade interrotte e impercorribili, ancora troppe le attività senza elettricità. Pochi i mezzi sgombraneve e le turbine. Da due giorni non riesco a raggiungere la mia azienda, bloccata dalla neve, non posso controllare i danni subiti dalle nuove scosse di terremoto di ieri lo sfogo di Gianfranco Castelli, imprenditore di Amatrice nel reatino. Siamo abbandonati a noi stessi, senza corrente, una vergogna denuncia l'imprenditore nato a Norcia, con casa ad Amatrice e stabilimento produttivo ad Accumuli, un salumificio storico (il Sano) che produce guanciale e l'unico prosciutto Igp del Lazio, l'amatriciano. L'azienda oggi ha 52 dipendenti, 12 milioni fatturati nel 2016. Erano 30 i dipendenti prima del terremoto - dice Castelli - ora abbiamo 52 dipendenti, di cui sono fiero, che in questi due giorni non sono riusciti a raggiungere l'azienda, proprio come me - rincara la dose Castelli - ora si trovano sfollati a San Benedetto del Tronto dopo il sisma, ma le strade sono bloccate. Un viaggio che in condizioni normali richiede un'ora e mezza di tempo e che i miei dipendenti fanno tutti giorni dopo il terremoto spiega. Non è ammissibile - denuncia Castelli - che una strada come la Salaria sia inaccessibile per tanto tempo, i collegamenti vanno ripristinati, ho in azienda 900 tonnellate di carne che rischiano, devono essere lavorate, ci sono stagionature che hanno bisogno di funzionare per la produzione. Un danno anche per tante altre piccole attività che sopravvivono a fatica nell'area del reatino. Attività di ristorazione e agroalimentare, perlopiù familiari, che rischiano di scomparire. Le attività economiche vanno incoraggiate e sostenute - sottolinea l'imprenditore che ora vive in al bergo a Rieti - mi sento completamente solo e abbandonato, in queste ore ho chiamato tutti, ma non riesco a parlare con nessuno. Così rischiamo davvero di chiudere, i miracoli non si possono fare. Ferme per l'emergenza gelo e per il rischio allagamento anche molte aziende di Chieti, l'Aquila e Pescara. Stiamo facendo in queste ore un censimento tra le imprese associate per capire l'entità dei danni e le misure da attuare immediatamente per garantire attività e produzione, alcune imprese hanno dovuto chiudere - sottolinea il dg di Confindustria ChietiPescara Luigi di Giosaffatte nelle prossime ore avremo dettagli e contezza dei danni subiti. A pesare la viabilità bloccata che mette a rischio rifornimenti, forniture e organizzazione logistica. Ma anche i capannoni crollati sotto il peso della neve o allagati per l'esondazione del fiume Pescara. Fabbriche chiuse anche nell'aquilano dove il polo produttivo farmaceutico della Dompè all'Aquila si è fermato per le scosse di terremoto. È stato evacuato a scopo precauzionale - ha spiegato Eugenio Aringhieri, ceo di Dompè - non vi sono stati danni a livello infrastrutturale, per cui stiamo lavorando al ripristino delle condizioni di normalità per riprendere le attività di produzione domattina (oggi per chi legge, ndr), sempre che vi siano le condizioni di sicurezza necessarie. LA GRANDE IMPRESA Nell'Aquilano la Dompè ha chiuso per le scosse ma non vi sono stati danni infrastrutturali, riapertura prevista oggi dopo i controlli di sicurezza -tit_org-

FOCUS. SI RIAPRONO I TERMINI PER I SOPRALLUOGHI**Controlli e verifiche da rifare su case, capannoni e scuole***[Massimo Frontera]*

SI RIAPRONO I TERMINI PER I SOPRALLUOGHI Massimo Frontera ROMA Le ultime forti scosse di ieri - che hanno causato paura e disagi e purtroppo anche una vittima accertata - hanno riaperto il tema delle verifiche dei danni presso abitazioni e immobili produttivi, come pure sulle scuole e i beni culturali. Il termine per presentare la richiesta di sopralluogo (per gli edifici privati) era scaduto appena lo scorso 16 gennaio. E invece ora si ricomincia. Eia seconda voltachesiriparte da capo: dopo il terremoto del 24 agosto la protezione civile aveva fissato la scadenza al 15 ottobre per chiedere ai tecnici di verificare i danni sugli immobili. A pochi giorni da questo termine era stato fatto il pieno di richieste, con una lista di àçò à sopralluoghi da evadere. Poi è arrivata la scossa di magnitudo 6.5, che non solo ha raddoppiato il perimetro del cratere, mahaanchedisfatto per buona parte la tela di Penelope dei controlli e delle verifiche statiche, con tutto quel che ne segue: revisione delle persone da assistere, nuovi interventi di emergenza con puntellamenti e sgomberi di macerie, varianti in corso d'opera sul fabbisogno di cassette per le famiglie, di prefabbricati per allevatori e artigiani e di container per uffici pubblici e scuole. Sono almeno 28mila le verifiche da rifare, aveva stimato il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, nei primi giorni di novembre. Pazienza. I "verificatori" si rimboccano le maniche e aggiungono altro lavoro alla montagna di verifiche ancora da fare (con il rischio supplementare che qualche scossa più forte delle altre arrivi proprio durante i controlli). Ma questa volta si cerca anche di cambiare marcia. Il reclutamento dei tecnici diventa più flessibile, grazie alla collaborazione con gli ordini professionali, che fa accorrere nel cratere architetti, ingegneri, geometri, periti. Tutti volontari. In questo modo è stato ampliato in modo significativo il numero dei "verificatori" sul campo. Ma si interviene anche sulle procedure. Viene infatti semplificata la trafila per verificare e annotare - magari per la seconda volta - i danni agli immobili: da novembre entra in scena la verifica "Fast" - nomen omen - che limita le informazioni all'essenziale, riducendo così i tempi della verifica e della burocrazia. Il 14 gennaio scorso, grazie all'apporto aggiuntivo di 4.400 tecnici volontari coordinati dalla Protezione civile, vengono completati 92.415 sopralluoghi di agibilità. Ma siamo a circa la metà del lavoro. Sono infatti circa 180 mila le verifiche che la Protezione Civile contava di dover smaltire, dopo aver chiuso il 16 gennaio scorso il termine per presentare le richieste di verifica dei danni causati - o aggravati - dalle scosse del 26 e 30 ottobre. Ma proprio quando si pensava di aver archiviato la questione delle verifiche - per la seconda volta - ecco appunto il nuovo colpo. Gli Appennini si risvegliano e pensano bene di disfare, ancora una volta, la tela di Penelope che pazientemente - anche se più rapidamente di prima - si andava tessendo, Per le scuole - per ovvi motivi di massima cautela - il lavoro ricomincia praticamente dazero. In tutta la regione Umbria le scuole resteranno chiuse per i controlli. Verifiche sono state disposte anche nelle scuole della Capitale, così come in diversi altri comuni e province di Marche, Abruzzo e Lazio, dove in molti casi l'emergenza terremoto si stasommando all'emergenza neve. La sindrome di Penelope contagia anche i beni culturali. Il campanile della Chiesa di Sant'Agostino ad Amatrice che è crollato ieri non è solo un simbolo dell'ennesimo colpo alla città, ma è anche la punta dell'iceberg dei nuovi problemi di gestione che si ripropongono per la salvaguardia e il recupero del patrimonio di valore storico, architettonico e culturale. Patrimonio di cui ora dovranno essere riprogrammati tutti gli interventi di messa in sicurezza, come ha detto ieri il segretario generale del Mibact, Antonia Pasqua Recchia. Da novembre procedura semplificata per censire i danni agli immobili limitando all'essenziale le informazioni Le verifiche Quelle che la protezione civile contava di dover smaltire dopo la scadenza dello gennaio, termine ultimo per la presentazione delle richieste di sopralluogo 92.415 I sopralluoghi completati La situazione al 14 gennaio scorso grazie all'apporto aggiuntivo di 4.400 tecnici volontari coordinati dalla protezione civile -tit_org-

L'ANALISI Giorgio Santilli**Quelle 45mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuol vedere = Quelle 45mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuol capire***[Giorgio Santilli]*

L'ANALISI Quelle 45mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuoi vedere di Giorgio Santilhanno colpito u Centro Italia negli ultimi 5 mesi: 25 sono di magnitudo superiorca4,5 gradi. Dopo il primo sisma del 24 agosto, già la scossa del 30 ottobre - la più forte, di 6,5 gradi siamo di fronte a un fenomeno drammatico, nuovo e inedito, un terremoto lungo e profondo che ci costringe a rivedere strategie e politiche di ricostruzione e prevenzione. La prima a dover prendere atto di questo nuovo quadro di convivenza con il sisma è la Uè: lasmettaconle regolette sulla flessibilità data con il contagocce e alzi lo sguardo oltre il livello burocratico per vedere che a essere a rischio scomparsa sono i borghi più belli d'Italia, un patrimonio fondamentale della storia e della vita dell'Europa. Continua pagina 3 L'ANALISI Giorgio Santilli Quelle 45mila scosse in 5 mesi che l'Europa non vuoi capire Di fronte alle popolazioni bloccate dal terremoto e dal gelo, di fronte alle imprese che fanno fatica a ripartire perché ogni scossa e ogni lesione costringe a nuove verifiche, nuovi monitoraggi, nuove autorizzazioni (e nuova burocrazia), di fronte a beni culturali che costituiscono il simbolo di una civiltà secolare e alimentano flussi turistici importanti, di fronte al rischio di una desertificazione umana, produttiva e culturale, l'Unione europea è più che mai davanti a quel bivio che da mesi ormai si ripropone in ogni discussione, in ogni analisi,ogni confronto politico. E deve scegliere una strada, dare una risposta: siamo parte di un'Europa delle genti e della civiltà, del lavoro e della bellezza o siamo parte di un'Europa della burocrazia e delle recolette di Bruxelles? E una domanda decisiva per il futuro di tutti noi che forse avrà una risposta definitiva solo con le tornate elettorali che attendono molti Paesi-chiave dell'Europa quest'anno. Ma è una domanda che da qui, dal terremoto del Centro Italia così come dal fenomeno delle migrazioni- dovrebbe farsi strada per approdare a una prima risposta, a un percorso nuovo di condivisione. Una risposta delle genti, del lavoro, della produzione. Noi vorremmo un'Europa generosa e veloce nel comprendere situazioni che evolvono e nel dare velocemente risposte adeguate a quelle situazioni nuove. Il terremoto italiano del 2016-2017 ci da una rappresentazione di una situazione di disagio lunga che merita risposte lunghe. Non è più emergenza, ormai, ma è qualcosa di strutturale che si è infilato nelle coscienze, è il cuore di un dramma che va affrontato e risolto per non lasciare soli questi cittadini europei. E come i migranti sono un tema epocale che dovrebbe essere affrontato e risolto con politiche strutturali, guardando oltre gli interessi particolari, dei singoli Paesi o dei singoli partiti, così il terremoto lungo merita tutto il sostegno europeo a una politica ampia e lunga di ricostruzione e di prevenzione sismica. Se vogliamo dare certezza e tranquillità a popolazioni e imprese stremate, se vogliamo far sì che un tessuto produttivo torni a fiorire al più presto e ridia il suo contributo al Pii nazionale ed europeo, è necessario creare un quadro di sicurezze, di sostegni, di tranquillità. E l'Europa è la prima a dover fare la propria parte. Ovviamente il discorso va replicato a livello nazionale. All'Europa abbiamo diritto di chiedere certezze, sostegno, politiche che sappiano costruire quei ponti necessari fra l'uscita dall'emergenza e un nuovo sviluppo, ma chi deve agire, nell'emergenza, nella ricostruzione e nella prevenzione, siamo noi. Lasciamo stare le polemiche politiche miserevoli che partono in automatico quando ci sono tragedie di questo tipo con il tentativo, da tutte le parti, di lucrarvi sopra. Ovviamente ci sono ritardi e responsabilità anche nell'azione di governo, anche nell'azione della ricostruzione, con quel dramma tutto italiano che si chiama burocrazia, ma lo spirito in cui vanno affrontate deve essere uno spirito costruttivo e unitario. Bene aveva fatto Matteo Renzi a lanciare, proprio con spirito unitario, Casa Italia, un progetto capace di dare proprio quelle risposte lunghe a problemi strutturali. Per eliminare l'handicap e fare di questa condizione del nostro territorio un punto di forza - come succede in Giappone o in California quel progetto, con le risorse necessarie di diverse decine di miliardi di euro e un sostegno politico trasversale, è fondamentale. Ed è fondamentale che parta però subito. Il cambio di governo non ha giovato, ma

adesso bisogna subito procedere con la creazione del dipartimento, con l'avvio dei programmi operativi, con la definizione delle linee-guida antisismiche di Renzo Piano che dovrebbero aiutare a diffondere una cultura della prevenzione sul territorio e a migliaia di professionisti che sul territorio operano. Da Ã© puÃ² arrivare un segnale forte all'Europa che non condividiamo quelle timidezze, quei tentennamenti ma che abbiamo le idee chiare sulla strada da intraprendere. Se invece si sommano due timidezze, a Bruxelles e a Roma, non potremo che uscire sconfitti e soccombere. Servono un percorso e una risposta nuovi: una risposta delle genti, del lavoro, della produzione -tit_org-
Quelle 45mila scosse in 5 mesi cheEuropa non vuol vedere - Quelle 45mila scosse in 5 mesi cheEuropa non vuol capire

IL REPORTAGE

La terra che ruggisce sotto la neve = Un popolo di anziani con la terra che ruggisce sotto la neve

[Mariano Maugeri]

IL REPORTAGE La terra che ruggisce sotto la neve di Mariano Maugeri casotraitantissimidiquellocheormaiè ungiantcscocratere, forse la più grande area terremotata nella storia dei sismi italici, per ascoltare storie di abbandono e di afflizione. Continua > pagina 3

Lo Colpiti piccolissimi paesi isolati e in via di spopolamento a cavallo di quattro regioni Un popolo di anziani con la terra che ruggisce sotto la neve di Mariano Maugeri Pietralta è una frazione invisibile al confine con Amatrice, tra la provincia di Rieti e quella di Teramo, in Abruzzo. Da mesi questa comunità di agricoltori e allevatori, spesso di non tenerissima età, invoca inutilmente aiuto. Una famiglia di allevatori (madre, padre e due figli) con 450 capi di bestiame da accudire, dorme in una tenda bucata a 1.100 metri di altitudine. Il fondo qui l'hanno toccato in tanti. Enondaoggi. Solo che a Montereale, il paese dei due crateri (quello dell'Aquila del 2009 e poi Amatrice nel 2016) e Campotosto, il lago artificiale più grande d'Europa con le tre dighe dell'Enel che assorbono scosse dall'aprile del 2009, non si può ne arrivare ne fuggire. Una trappola bianca, con la neve che cade inesorabile dall'alto e la terra che ruggisce senza pietà dal basso. Le scosse di ieri sono il segnale che molti aspettavano. I paesini appollaiati sui Monti della Laga trattengono a forza abitanti che ora sembrano prigionieri, una condizione che per fortuna non appartiene a città come L'Aquila e Teramo, dove ieri mattina si è assistito a scene di panico collettivo: scuole, uffici e supermercati chiusi, con famiglie intere che caricavano in macchina bagagli voluminosi alla ricerca di un luogo relativamente tranquillo dove svernare. Dalle Marche all'Abruzzo è una giaculatoria alla quale è impossibile opporre un briciolo di ottimismo. Un nemico così può colpire quando e come vuole. Con gli esperti dell'Ingv, armati di grande buona volontà, che predicano a babbo morto. Nessuno è in grado di anticipare come si comporteranno le faglie che si svegliano e si addormentano a intermittenza. Un sismologo di fama, che chiede l'anonimato, fa un ritrattino dell'Ingv non proprio edificante. E un'azienda di 1.200 persone con un'età media che va per i 60, pochi denari da investire e nessuna propensione a operare - dove i terremoti avvengono. La terra trema senza sosta dal 24 agosto. Un incubo di cui si conosce solo la data di inizio. La neve tra un metro e i due metri, il freddo, l'energia elettrica saltata (comila abitanti del Teramano sono rimasti al buio e senza acqua calda per la rottura di un cavo dell'Enel) sembrano gli ingredienti di un film dell'orrore. Protestano i sindaci, protestano i Vigili del fuoco (manca il carburante, le divise non sono adatte a queste temperature polari e nei container le pompe di calore si trasformano in ghiaccioli non appena le temperature superano i meno cinque gradi hadnunciato il segretario generale del Conapo Antonio Brizzi), si ribellano gli abitanti in balia di una sorte cinica e bara. A lavorare senza fiatare sono gli uomini dell'Esercito, che però arrivano sempre dopo e sempre con il contagocce: 1.900 uomini, scesi in campo solo dopo la scossa del 30 ottobre in Umbria e Marche, non bastano a fronteggiare una doppia emergenza. E la dichiarazione del ministro Roberta Pinotti (ho mobilitato il Genio di Foggia e Caserta) appare come minimo tardiva. L'Appennino è il peggior teatro possibile per uno sciame sismico di questa virulenza: piccolissimi paesi isolati e in via di spopolamento a cavallo di quattro regioni, con una popolazione in gran parte anziana. Luca Ceriscioli, il governatore delle Marche, di solito compassato, si è lasciato andare a una dichiarazione che esprime tutto il suo avvilimento. È una catastrofe. Ma a saper far bene di conto è la quarta catastrofe in cinque mesi, quasi una ogni mese. Si possono derubricare i disastri a eventi ordinari e per di più a carattere mensile? E evidente che no, soprattutto se la macchina degli aiuti è perennemente in panne e il corto circuito Regioni-Protezione civile-Comuni assurge ormai a elemento costitutivo dell'identità nazionale. 6 È SOTTO TENSIONE La terra trema senza sosta dal 24 agosto scorso. Campotosto, il lago artificiale più grande d'Europa, assorbe scosse dal 2009 -tit_org- La terra che ruggisce sotto la neve - Un popolo di anziani con la terra che ruggisce sotto la neve

Quattro forti scosse, autostrade chiuse in Abruzzo, un morto e un disperso. Valanga su un hotel: si temono vittime Scuole evacuate anche a Roma

Terremoto , il Centro Italia è bloccato = Terremoto e neve, Centro Italia bloccato

Un morto nel Teramano e un disperso - Valanga su hotel: Potrebbero esserci vittime

[Massimo Frontera]

^^ Terremoto, il Centro Italia è bloccato. Latentissima tremare ad Amatrice e Accumoli: ieri mattina forti tre scosse sopra magnitudo 5; una quarta nel pomeriggio. Nuovi crolli, c'è una vittima nel Teramano. Si complica la situazione in centro-Italia, già in ginocchio per il maltempo: famiglie senza luce, scuole chiuse, vie impraticabili; disperso un uomo sotto una slavina. Valanga su un hotel, si temono vittime. Servizi e analisi pagine 2-3

Il terremoto Le istituzioni: più determinati ancora a starvi vicini. Gentiloni: impegno Stato per popolazioni colpite. 1 danno Amatrice, crollata la torre campanaria di S. Agostino. Scosse avvertite anche a Roma, evacuate le scuole. Terremoto e neve, Centro Italia bloccato. Un morto nel Teramano e un disperso - Valanga su hotel: Potrebbero esserci vittime.

Massimo Frontera ROMA Di nuova piena emergenza. Non bastava l'ondata di freddo polare che ha seppellito il Centro Italia nella neve. Ieri una sequenza sismica è tornata a colpire l'area tra Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria. In poche ore, tra le 10, 25 e le 14,33, ci sono state quattro scosse con magnitudo tra 5 e 5.5. Tre di queste in una sola ora. Alle 20,32 una quinta scossa di magnitudo 4.3. Le scosse hanno avuto come epicentro i Comuni di Monteleone, Capitignano, Amatrice, Campotosto, Barète, e Pizzoli, ma sono state avvertite chiaramente anche nei grandi centri, inclusa Roma. Molte scuole oggi rimarranno chiuse: tutta l'Umbria e anche in molti comuni e province di Lazio, Abruzzo e Marche. Fino a ieri si contava una sola vittima, a Castel Castagna (Tè). Si tratta di un uomo di 83 anni rimasto sepolto nel crollo della sua stalla. E si conta un disperso nel comune di Campotosto. Situazioni pericolose anche a causa di diverse slavine. Allerta per una valanga all'hotel Rigo - piano a Farindola, nel Gran Sasso, dove sarebbero rimaste imprigionate circa 20 persone: Potrebbero esserci vittime; secondo le testimonianze frammentarie dei clienti sarebbero tre dispersi. A mezzanotte i mezzi di soccorso non erano ancora riusciti a raggiungere l'albergo. A causa delle strade bloccate difficile anche l'operatività dell'esercito mobilitato dal ministro della Difesa Roberta Segue indirettamente l'emergenza; la priorità è mettere in sicurezza le persone; siamo di fronte a un'emergenza complessa che sommalta neve al terremoto; stiamo operando con tutti i mezzi per raggiungere le frazioni e i comuni isolati, questa è la priorità, ha detto ieri sera il commissario alla ricostruzione Vasco Errani in un incontro stampa nella sede della Dicomac di Rieti. Ogni scossa aggrava le condizioni dei cittadini, ma aumenta anche la nostra determinazione a stare loro vicini e ad aiutarli, ha detto il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Il maltempo e la molta neve caduta hanno reso complicata la situazione per l'interruzione della corrente, con i lomi distacchi in Abruzzo e in Umbria e nelle Marche. Molto spaventati, a causa della neve, è rimasto isolato e addirittura bloccato nelle proprie case, come nei Comuni di Campotosto, Laringo e Poggio Cancelli. Nel Teramano un ragazzino e una giovane donna sono stati estratti vivi dalle macerie della loro casa. Nel Pescara il dipendente di un supermarket è stato salvato dopo il crollo del tetto. Pesantissima la situazione degli allevatori. Quattro stalle sono crollate sotto il peso della neve in provincia di Macerata, un centinaio di animali sono morti, 600 mucche e 5 mila pecore al freddo soltanto nelle Marche secondo una stima della Coldiretti. Le forti nevicate inoltre impediscono il trasporto del foraggio per l'alimentazione degli animali. I comuni terremotati delle Marche chiedono turbine, pale e gomme concatenate e personale per rimuovere alberi e rami che ostruiscono le strade. L'emergenza non è il terremoto bensì la neve. Abbiamo urgente bisogno di turbine, non bastano gli spazzaneve. Abbiamo frazioni isolate con due metri di neve, è stato ieri il rinnovato appello di Sergio Pirozzi, il sindaco

di Amatrice, dove ieri è crollato quel che restava del campanile della Chiesa di SAgostino. C'è la difficoltà di operare, tutto è reso più difficile dalla viabilità complicata dalla neve, ha detto il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio sempre ieri sera a Rieti: Siamo vivendo una situazione eccezionale sottotuttiipunti di vista, lamacchina è completamente in moto ma è evidente che gli operatori stanno lavorando all'limitedelproibitivo^ha aggiunto. Dalclimanonarriverà alcun aiuto. Nelleprossime24oreequindinellanottataenellagiomatadidomani(oggi perchilegge, ndr) lasituazione maltempo resterà difficile; da domani sera e venerdì speriamo di poter contare in un miglioramento, avverte la Protezione Civile. Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha inviato altri 100 vigili del oltre i 750 già presenti. In emergenza tutti i reparti dell'esercito, al comando del generale Danilo Errico. Il premier Paolo Gentiloni, sceglie di comunicare via twitter. Rientrato a Roma dopo incontro con Merkel. Ora a Palazzo Chigi per interventi terremoto. Impegno dello Stato a sostegno popolazione colpita, scrive. Non sono mancate le polemiche, con un botta e risposta M5S-Pd. Non accettiamo più che il governo si nasconda dietro alle lungaggini e alle lentezze della burocrazia Lui ha il coltello dalla parte del manico e lui può decidere quanto e come accelerare le procedure. La solidarietà degli italiani non può essere fermata dalla lentezza dello Stato, che arriva sempre in ritardo, si legge in un post dal titolo "Isoldiper il terremoto ci sono: usiamoli!" sul blog del Movimento cinque stelle. Le polemiche oggi suonano particolarmente sgradevoli. Salvini e Di Maio come al solito riescono a fare gli sciacalli anche con il terremoto, scrive in una nota il senatore Pd Andrea Marcucci, in risposta anche alle dichiarazioni del leader della Lega, Matteo Salvini, che suggerisce di dirottare sul posto i terremotati e i soccorsi per i migranti. I disagi. Ad Amatrice, in provincia di Rieti, la strada statale è rimasta bloccata a causa delle intense nevicate -tit_org- Terremoto, il Centro Italia è bloccato - Terremoto e neve, Centro Italia bloccato

**Gli esperti. Amato, sismologo dell'Ingv: fenomeno nuovo Dal 24 agosto 45mila scosse
Mai vista serie di 4 sismi di magnitudo 5**

[M.fr.]

Gli Amato, sismologo dell'Ingv: fenomeno nuovo - Dal 24 agosto 45mila scosse ROMA Cisonostate45milascosse diterremoto dal 24 agosto a oggi. Dal primo gennaio 2016 si sono verificate 24 scosse di magnitudo superiore a 4.5. Solo ieri si sono contate 120 scosse in cinque ore, di cui quattro di magnitudo tra 5.0 e 5.5. Una cosa mai vista neanche dai tecnici dell'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che registra e informa con tempestività su ogni "palpito" della crosta terrestre: la successione di quattro sismi di magnitudo 5 nell'arco di poche ore, ha detto all'Ansa il sismologo Alessandro Amato, è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si è manifestato. Per una scossa che si avverte ce ne sono centinaia che si avvertono meno, perché più localizzate, ma a volerlo ascoltare il messaggio che arriva dagli Appennini è chiaro. Questo terremoto non è finito, come piacerebbe alle norme e alle scadenze della burocrazia. Questo terremoto non finisce, ma ci accompagnerà per molto tempo ancora. L'Italia è destinata a seguire la strada già percorsa da paesi come il Giappone o la California, che da anni convivono con questo fenomeno indubbiamente scomodo ma naturale. Gli Appennini ci hanno proiettato nuovamente nell'emergenza.ma-superatal'emergenza - si dovrà riprogrammare l'agenda della prevenzione, affidata a Casa Italia, e della ricostruzione, affidata alla struttura commissariale. La parola chiave resta la prevenzione, che con Casa Italia il governo ha appena cominciato a mettere in campo, Prevenzio ne da declinare in tutti i modi, per continuare ad abitare negli stessi paesi, continuare a produrre nelle stesse fabbriche, e continuare a promuovere il turismo negli stessi borghi. M.Fr. -tit_org-

QUILA

Neve e macerie, Centro Italia in ginocchio = "Aiutateci, non riusciamo neppure a scappare"

Un terremoto mai visto, cresce l'emergenza. Paura a Roma, evacuate scuole e metro Dopo il sisma, nei paesi centinaia di persone imprigionate dal gelo Sul Gran Sasso slavina investe un albergo: si temono vittime

[Maria Corbi]

Un morto e un disperso, raggiunta magnitudo 5 per quattro volte in un giorno. Slavina su un hotel: si temono vittime. Neve e macerie, Centro Italia in ginocchio. Un terremoto mai visto, cresce l'emergenza. Paura a Roma, evacuate scuole e La terra trema ancora nel Centro Italia sotto la neve. Quattro forti scosse hanno gettato nel panico le popolazioni delle zone colpite nei mesi scorsi. Il bilancio è di un morto e un disperso. Allarme per una slavina su un hotel: si temono vittime. L'Istituto nazionale di Geofísica: Mai vista una serie di movimenti tellurici succedersi con queste modalità. Le scosse avvertite anche a Roma dove sono state evacuate scuole e metro. Amabile DA PAG. 2 APAG. 5 I REPORTAGE Non riusciamo nemmeno a scappare Nell'Aquilano centinaia di persone intrappolate I sindaci; fate in fretta i soccorsi non arrivano Maria Corbi A PAGINA 2 Neve e macerie LAQUILA 'Aiutateci, non riusciamo neppure a scappare" Dopo il sisma, nei paesi centinaia di persone imprigionate dal gelo Sul Gran Sasso slavina investe un albergo: si temono vittime MARIA CORBI 8 INVIATA A MONTEREALE (AQ) Laura ha ancora i pantaloni del pigiama e sopra il giaccone che la ripara dal freddo ma non dalla paura. Stavo facendo colazione insieme agli altri ragazzi che abitano con me e a un certo punto tutto ha tremato, racconta questa studentessa che ha scelto di laurearsi qui, medicina, nonostante la città dell'Aquila sia ancora ferita. E sono tanti i giovani che facendo questa scelta hanno portato nuova vita e speranza tra le macerie del terremoto del 2009. Anche Sofia Nicolini, studentessa in psicologia, è scesa in pigiama. L'unico pensiero di tutti adesso è andarsene, scappare dall'incubo, dai fantasmi del passato. Il monumento agli studenti morti nel crollo della casa dello studente, in via XX Settembre, è coperto dalla neve, come le voragini che svelano fondamenta di palazzi che aspettano ancora di essere ricostruiti. E adesso di nuovo la terra che trema e che fa sobbalzare la città, il centro storico dell'Aquila che faticosamente sta tornando alla vita. Al bar Nuova Vida Antonio ha deciso di non chiu dere per dare conforto a chi non se la sente di stare a casa e non sa dove andare. L'epicentro del sisma è a una trentina di chilometri da qui, a Montereale, a cui si arriva inerpicandosi sulla statale Pícente avvolta da una bufera di neve. Una zona sepolta da più di un metro di neve, un manto bianco che il terremoto ha trasformato in una prigione. Difficile uscire di casa, allontanarsi, mettersi al sicuro. A pochi chilometri, a Campotosto, un ex operaio di 70 anni è stato travolto da una valanga. È fratello guida i soccorsi nelle ricerche, ma le condizioni atmosferiche le rendono impossibili. La neve rallenta le comunicazioni velando la giornata di un mesto e falso ottimismo sulla conta delle vittime. Ma in serata la speranza cede. Il cadavere di un uomo anziano viene recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Teramo). Mentre a Farindola (Pescara) una valanga avrebbe investito l'hotel Rigopiano, alle falde del Gran Sasso. Secondo quanto si apprende sarebbero una ventina i clienti registrati all'hotel. A questi si aggiungono 5 dipendenti. Se condo alcuni testimoni sarebbero almeno tre i dispersi, ma si temono vittime. Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo: l'sms di due clienti (una coppia) dell'albergo inviato nella notte ai soccorritori. La Protezione civile parla di condizioni estreme e invia più uomini e mezzi così come la Difesa. Predisposti i servizi anti-sciacalli. Diverse zone non sono state raggiunte, abbiamo contatti ma molte zone sono isolate. Il tutto è reso più difficile dalla viabilità, ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che ha anche invitato a evitare spostamenti. A Montereale e nei Comuni vicini ci si rifugia al campo sportivo allestito per gli sfollati. In pochi sfideranno la faglia maledetta, come la chiamano qui, che da agosto gioca con la loro vita. La popolazione è allarmata. Abbiamo aperto la struttura comunale e le persone stanno confluendo Áé: il 90% delle persone non dormirà a casa stanotte, conferma Maurizio Pelosi, sindaco di Capitignano. Siamo per strada, sommersi dalla neve e non riusciamo Una giornata di paura La prima Alle 10.25 una scossa di magnitudo 5.1 L'epicentro a Montereale, 30 chilometri dall'Aquila: il sisma è stato sentito nel Lazio e nelle Marche Le

più forti Alle 11.14, la scossa più forte registrata: magnitudo 5.5, sempre nell'Aquilano (Capitignano), alle 11.25 nuovo sisma di 5.3 con stesso epicentro In fuga La strada principale di Montereale, epicentro della prima scossa di ieri nemmeno a scappare. Sono tante le telefonate che arrivano alle forze di polizia. Serena, che vive a Marucci, una frazione di Pizzoli, è disperata, cerca la mamma che si trova a casa di riposo di Montereale. Siamo in una situazione apocalittica, urlava ieri mattina il sindaco di Montereale, Massimiliano Giorgi, intrappolato anche lui dalla neve, invocando l'arrivo della Forestale. Siamo prigionieri in casa. Le forze dell'ordine hanno requisito i trattori dei privati per liberare le strade e permettere di raggiungere frazioni e paesi isolati dalla neve nell'area dell'epicentro. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha disposto l'apertura del Centro Operativo Comunale e ha messo a disposizione edifici comunali per l'accoglienza delle persone. Anche se sono in tanti in città a non volere abbandonare le case. Conviviamo dal 2009 con il terremoto e ormai non abbiamo neanche più paura, dice Mauro, piccolo imprenditore edile. Qui abbiamo le nostre vite, i nostri ricordi, i nostri morti e dobbiamo venire a patti con questa terra. La quarta Seguono decine di scosse di assestamento e, poco dopo l'ora di pranzo, alle 14,33 la quarta scossa con magnitudo superiore a 5: registrata a 5.1 Trema Amatrice Una forte scossa (magnitudo 4.3) colpisce il centro di Amatrice già duramente provato dagli eventi sismici di agosto e ottobre Bimbo salvato Un bimbo e la sua mamma sono estratti vivi dalla macerie della loro casa a Castiglione Messer Raimondo in provincia di Teramo La terra trema ancora: torna l'incubo nelle zone già devastate nel 2016 Almeno un morto e un disperso. Crolli e intere frazioni isolate Il maltempo imperversa DONATO DE SAOTIS/ANSA Una foto scattata da un elicottero della Polizia di Stato sull'emergenza neve a Chieti -tit_org- Neve e macerie, Centro Italia in ginocchio - Aiutateci, non riusciamo neppure a scappare

MATRICE

"Sepolti vivi mancano anche gli spazzaneve" = La rabbia tra le case sepolte "Mancano i mezzi di soccorso"

Malati in chiesa e famiglie abbandonate: "Gli aiuti? Qui non abbiamo visto un euro"

[Roberto Giovannini]

"Sepolti vivi mancano anche ^spazzaneve" La rabbia di Amatrice fra macerie e bufera I malati nelle chiese e tante famiglie isolate Roberto Giovannini A PAGINA 3 AMATRI La rabbia tra le case sepolte "Mancano i mezzi di soccorso" Malatichiesa e famiglie abbandonate: "Gli aiuti? Quiñón abbiamo visto un euro ROBERTO GIOVANNINI INVIATO AD AMATRICE Il paese è su, perso nel nevischio che turbina vorticosamente attaccandosi al cappotto e ai guanti. Bianco è il cielo, bianca è la terra coperta di neve, bianca di ghiaccio è anche la via Salaria, l'unica strada per far arrivare soccorsi ed aiuti a chi resiste in un posto dove ogni pochi minuti tutto trema da far venire il mal di mare. Salire ad Amatrice non si può, dicono gli uomini della polizia; così come off limits sono le frazioncine isolate in montagna, e i casali agricoli. In quel poco che resta in piedi di Amatrice la nuova sequenza di scosse ha dato il colpo di grazia agli edifici peggio maltrattati dai terremoti di agosto e di ottobre. E così, addio anche al campanile alto 34 metri della quattrocentesca chiesa di Sant'Agostino, all'inizio di Corso Umberto I, già pesantemente danneggiata. Per le scosse, ma soprattutto per la montagna di neve cascata dal cielo, è andato giù anche il poliambulatorio temporaneo presso l'istituto Don Minozzi; per l'assistenza sanitaria adesso i malati devono andare in una chiesa, in attesa di altre soluzioni. Restano isolate sette famiglie a Collecetra, altre sono bloccate a Bagnolo e San Martino. Qualcuno addirittura la notte si è ridotto a dormire nella stalla con le bestie. Dire che la gente qui è furiosa è un eufemismo. Che d'inverno nevichi da queste parti è normale - dice un signore che cammina veloce - ma 'sti scienziati della Protezione Civile, il Commissario Errani, e il sindaco Pirozzi se ne accorgono oggi che nella zona mancano le turbine spazzaneve per pulire le strade?. Errani, Cureio e il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi sono accusati (ma le parole esatte sono irriferribili, ndr) di non aver fatto niente per affrontare un'emergenza neve scontataun territorio come questo. Prima hanno fatto propaganda in vista del referendum - dice una donna di quarant'anni, che non vuole che si scriva il suo nome (qui tutti conoscono tutti) - poi hanno fatto passerella. Il peggiore? È sindaco Pirozzi è stato solo capace di stare in televisione e fare una marea di chiacchiere e promesse. Pronunciare di fronte a un cittadino di Amatrice il nome del Commissario al l'emergenza Vasco Errani produce ringhi di rabbia. Quando si parla della protezione civile qualcuno ride: Ce ne sono di bravi - spiegano - ma spesso tocca a noi soccorrere i "soccorritori". L'altro giorno abbiamo dovuto tirarne fuori da un fosso quattro, non sapevano portare un 4ō4 sulla neve. A Casale Nibbi, a pochi chilometri da Amatrice, stanotte Amelia, la proprietaria di questa azienda agricola isolata, dovrà dormire in un container insieme ad otto tra parenti e vicini. Speriamo che il gasolio del generatore duri per un po' - dice - altrimenti moriremo di freddo. Il bagno non c'è. Se si è fatto vivo qualcuno per sapere come stavamo? Ah ah ah (risata amara). Ho chiesto aiuto sul profilo Facebook del presidente Zingaretti, mi ha risposto "vai a Rieti in albergo". Ma come ci vado, a Rieti, con l'elicottero? E i container promessi dal sindaco Pirozzi, dove stanno?. A sentire quelli di Amatrice, la gestione del post terremoto è stato un disastro. Roberto Serafini - che ce l'ha giustamente anche con i giornalisti, oltre che con le autorità e i politici che avrebbero dovuto aiutare le zone terremotate e non hanno fatto nulla - aveva una profumeria sul corso di Amatrice. Adesso vive a Perugia, e il negozio sta sotto due metri di neve e di macerie, spiega. Ma non sarebbero dovuti arrivare degli aiuti economici del gover- 4,3 magnitudo Il terremoto più forte registrato eri ad Amatrice è stato di magnitudo 4,3. Lo scorso 24 agosto nella vicina Accumoli la prima scossa fu di magnitudo 6 34 metri Tanto era alto il campanil

e della quattrocentesca chiesa di Sant'Agostino crollato ieri: si trovava all'inizio di Corso Umberto I, alle porte della zona rossa no? Dovevano: finora io non ho visto un euro. Però certamente avrà recuperato la mercé, e riaperto la profumeria... Altra risata amara. Sono riuscito a entrare in negozio solo tré volte - racconta cupo - per prendere

l'ultimo incasso, i miei documenti, e poi cinque scatole di mercé. Il resto della roba non ho potuto prenderla. Volevo metterla in un deposito, un container su un mio terreno; mi hanno detto che non potevo, che sarebbe stato un abuso edilizio. Altri hanno costruito delle vere case in giardino, io facevo abuso. E vendere la mercé rimasta non si può: se hai un reddito perdi il diritto agli aiuti pubblici. Chi aveva un sito per vendere online ha persino dovuto chiuderlo. Il campanile crollato Ad Amatrice è crollato il campanile di Sant'Agostino, già danneggiato dai sismi del 2016 EMILIANO GRiiIOraHEUTERS -tit_org- Sepolti vivi mancano anche gli spazzaneve - La rabbia tra le case sepolte Mancano i mezzi di soccorso

OSSIER

Micidiale sequenza di scosse = Quattro maxi-scosse in poche ore La sequenza che spaventa i geologi

[Mario Tozzi]

Micidiale sequenza discosse à Tozzi I terremoti sulla Terra sono frequenti come le tempeste e dunque non deve meravigliarci quanto sta accadendo. CONTINUA PAGINA 4 - JL O kj.U-ji Quattro maxi-scosse in poche ore La sequenza che spaventa i geologi Così il "contagio laterale" tra le faglie ha innescato l'inedita successione ravvicinata Tozzi SEGUE DALLA PRIMA PAGINA E cioè che da agosto a oggi si siano registrate oltre 45.000 scosse in Italia Centrale, una ogni cinque minuti circa. Semmai è la nostra memoria di sapiens a essere troppo limitata per ricordare una successione così ravvicinata di scosse superiori a magnitudo 5 Richter tutte in una stessa zona (stavolta quattro in quattro ore, un evento che non è identico ad altri recenti). Ma, detto questo, non si ravvisa nulla di anormale nella sequenza sismica che si è aperta lungo un segmento più meridionale della stessa struttura già responsabile dei sismi di Amatrice e Norcia. Coppie sismiche si registrarono, per esempio, anche in occasione di sismi dell'Irpinia (1980) e dell'Umbria-Marche (1997), per non parlare di quello del 24 agosto scorso proprio ad Amatrice. Sono appunti di uno stesso prò memoria inviateci periodicamente dalla Terra per impedirci di dimenticare che l'Italia è il Paese geologicamente più attivo del Mediterraneo e che l'immunità dal rischio naturale non rientra nei valori negoziabili dagli umani. Si tratta di una faglia, o, meglio, di un sistema di faglie gemelle, parallele e con la stessa dinamica, che si è (ri)attivata prima ad Amatrice (agosto, magnitudo 6 Richter), poi più a Nord a Visso (settembre, 5,6), poi un poco più a Sud, a Norcia (ottobre, 6,5) e ieri decisamente più a Sud a Monteverde. I segni delle scosse precedenti sono ben visibili lungo tutto il tratto della faglia stessa (più di 15 km ormai), soprattutto alla base del Monte Vettore. Questa famiglia di faglie sembra come contagiarsi l'una con l'altra, ed effettivamente è proprio quello che starebbe accadendo: non esattamente un effetto-domino classico, visto che non è iniziato da un capo, bensì nel mezzo (e poi si è spostato prima a Nord, poi a Sud), ma comunque uno scarico di energia da una faglia all'altra. Si tratterebbe di una propagazione laterale della sismicità, come sostengono i dati del Cnr: allo scarico della zona ipocentrale precedente corrisponde un carico sui frammenti laterali adiacenti alla faglia stessa. Sono questi frammenti a essersi rotti e ad aver generato gli ultimi terremoti di ieri. La stessa dinamica registrata a fine ottobre dell'anno scorso. Come già avevamo scritto, il contagio può avvenire dopo anni o decine di anni, ma anche dopo giorni o mesi, come sembra stia accadendo oggi. La propagazione laterale favorisce una serie di terremoti forti ma, in generale, non fortissimi: una tendenza che speriamo si ripeta anche stavolta. Se tutti i segmenti della faglia si fossero attivati tutti insieme, si sarebbe potuto generare un terremoto molto più forte. Come in tutti gli altri casi, non possiamo prevedere la futura evoluzione di questa sequenza, se sarà un rilascio distribuito e graduale dell'energia sismica, oppure un rilascio esplosivo, attraverso scosse ancora più forti. Sicuramente l'Appennino sta caricando ancora energia in profondità e cerca un nuovo assetto sprofondando periodicamente verso il basso. Questo accade da decine di migliaia di anni e accadrà ancora per millenni. In questo contesto, l'attivazione di nuove faglie o di segmenti di antiche non è una probabilità, è una certezza. Lo sprofondamento del settore di Castelluccio è stato valutato in circa un metro complessivo: se moltiplichiamo questo dato, ottenuto in pochi mesi, con quello che è accaduto nel corso delle decine di migliaia di anni, si comprende bene come tutto il paesaggio dell'Appennino, dalla cresta montuosa alla pianura, sia di origine sismica. Una delle ragioni per cui questo rischio deve entrare nella nostra cultura molto più di quanto sia accaduto in passato, informandone i comportamenti e spazzando via quel fatalismo che già vediamo venire invocato. Non c'è nessun mostro nel sottosuolo, come sentiamo incredibilmente ripetere (pure da chi vive in zona classificata SI a massimo rischio), che se la prende, implacabile, con chi è già stato colpito, ma solo la nostra ostinazione a non voler tener conto che l'Italia è fatta di borghi e di faglie, di

monumenti e terremoti, entrambi parte fondante del nostro Paese. Qualche dato positivo c'è: in Italia le faglie non sono mai lunghissime (meno di 40 km) e i blocchi di crosta terrestre coinvolti sono di dimensioni limitate, ragione per cui difficilmente i sismi superano magnitudo 7 Richter. Però, invece di scrollarsi la polvere dalle spalle, come dovremmo fare se avessimo costruito bene e mantenuto meglio, a ogni terremoto contiamo vittime e danni da Paese mediorientale. Purtroppo da noi il terremoto che avrebbe dovuto segnare un svolta culturale decisiva, quello di Reggio e Messina del 1908, non lo ha fatto. Mentre il terremoto di San Francisco (1906) e quello di Yokohama (1923) hanno cambiato l'orizzonte culturale di quei Paesi portandoli a pianificare di conseguenza costruzioni e comportamenti, nonostante sismi di magnitudo anche superiore a 8. 45 mila Le scosse dal 24 agosto 2016 a oggi 15 km Il tratto affiorante della faglia -tit_org- Micidiale sequenza di scosse - Quattro maxi-scosse in poche ore La sequenza che spaventa i geologi

Entro giugno nuova mappa del rischio sismico

[Redazione]

In arrivo entro giugno la nuova mappa della pericolosità sismica in Italia, con nuovi dati e aggiornamenti rispetto a quella attualmente in uso, elaborata nel 2004. Il lavoro, che è al momento al vaglio di esperti italiani e stranieri e della Commissione Grandi Rischi, è in dirittura di arrivo. La mappa cui stiamo lavorando servirà in particolare alla riclassificazione dei rischi sismici dei comuni italiani, ha spiegato il sismologo Carlo Meletti, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). È un aggiornamento di quella pubblicata nel 2004, perché da allora abbiamo molti nuovi dati migliori e affidabili. Questo non vuol dire che la mappa precedente verrà stravolta, ma rappresenteremo uno scenario più dettagliato. -tit_org-

Crolli e gelo Appennino maledetto = La maledizione dell' Appennino

Un nuovo sisma e un rigido inverno: 300 mila persone senza luce, paesi isolati E una dopo l'altra stanno chiudendo le aziende rimaste in piedi ad agosto

[Mattia Feltri]

Crolli e gelo Appennino maledetto MATTIA FELTRI 1V Ton può che essere il monio: s'è stabilito qua ad- agosto e non se n'è ancora andato. Scuoto la terra da sotto, e la ricopre e la congela dall'alto. CONTINUA PAGINA 5 La maledizione dell'Appennino Un nuovo sisma e un rigido inverno: 300 mila persone senza luce, paesi isolati E una dopo l'altra stanno chiudendo le aziende rimaste in piedi ad agosto U MATTIA FELTRI SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Ç fenomeno sismico nuovo, mai visto, hanno detto gli scienziati dell'Istituto di geofisica. Non si vedeva tanta neve da trent'anni, dicevano ieri i contadini coi tetti delle stalle crollate e le bestie all'addiaccio. Quale maledizione che non fosse demoniaca potrebbe tanto? Oltre quarantacinquemila scosse da quella del 24 agosto che ha cancellato Amatrice, almeno duecento soltanto ieri, quattrotre ore sopra i cinque punti di magnitudo. E tre giorni di bufera, quaranta centimetri di neve in 24 ore ad Amatrice, ottanta a mille metri Sentiamo le scosse e siamo bloccati come topi, dice il vicesindaco di Campotosto, Gaetana D'Alessio. Lì, come a Montereale, entrambi in provincia dell'Aquila, la neve ha bloccato gli usci. Per scappare, a Campotosto, a Montereale, a Laringe, a Poggio Cancelli, la gente ha scavato tunnel nella neve con le mani. A Capitignano gli sfollati hanno trascorso la notte in un pullman. A Pizzoli tutte le abitazioni sono state sgomberate, si è dormito nel palazzetto comunale. Si va con i mezzi militari per soccorrere gli invalidi e gli anziani. La situazione è catastrofica, ha detto il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli. A Orsogna (Chieti) seicento case sono senza elettricità, e dunque senza riscaldamento, compresa la casa di riposo Del Sole, ed è ormai soltanto un nome. Le persone che vivono senza elettricità, o con elettricità che va e viene, sono trecentonove, sparse in paesi, frazioni, borghi del Lazio, dell'Umbria, dell'Abruzzo, delle Marche, collegati fra loro da strade impercorribili. Non vi rendete conto di che cosa voglia dire combattere contro un metro di neve, dice Marco Rinaldi, sindaco di Ussita (Macerata). Sono sempre quelli i paesi che tornano nelle nostre disarmate cronache. Da centodieci giorni. Amatrice, Accumoli, Norcia, Tolentino, Ussita, Visso, Pieve T'orina, anche L'Aquila che non ne viene fuori per davvero da quasi otto anni. Poche settimane fa avevamo visto i terremotati nel loro moduli abitativi, gelida e perfetta terminologia burocratica, spazzati dal vento con la temperatura sotto zero. Abbiamo visto l'accanimento della neve. E abbiamo pensato che sarebbero arrivate altre scosse a completare il tormento e le scosse sono arrivate. Quale razionalità sa incasellare questa storia? A Castiglione Messer Raimondo (Teramo) una mamma e il suo bimbo sono stati estratti dalle macerie in ipotermia. A Nommisci, una delle quarantanove frazioni di Amatrice, una donna incinta è stata liberata da casa e ricoverata in ambulanza sulla Salaria. Non ci sono morti, ma un'intera grande terra, densa di storia e di arte, che viene ammazzata giorno per giorno. Dalle montagne il terremoto tira giù slavine che isolano i paesi. Isolata Acquasanta (Ascoli) dove il sindaco chiede turbine, pale gommate, camion, ruspe. Nel Teramano isolate Civitella, Valle Castellana, Bisenzi. Isolati i frati di Norcia: Ci vuole pazienza. Sotto una slavina c'è un disperso a Campotosto. Ad Amatrice ha finito di crollare il campanile della chiesa di Sant'Agostino, ma il sindaco, Sergio Pirozzi, dice che nonostante le scosse l'emergenza è la neve. Non ci si arriva ad Amatrice, non si arriva da nessuna parte: le strade chiuse, i treni fermi. Colonne di auto ieri uscivano da Teramo dirette alla salvezza verso la costa adriatica. Abbiamo ancora posti, ha detto il sindaco di San Benedetto del Tronío. Costa santa, costa benedetta, un soffio divino in un buio da Geenna. A Sant'Elpidio gli ospiti del Camping Holiday, bungalow fra giardini sul lungomare, sono usciti alle scosse e piangevano di esasperazione. I loro padri salgono alla montagna per accudire le bestie, ma ieri molti non ce l'hanno fatta. È terra di allevatori, questa. Le mucche sono fuori, al gelo, dice un contadino di Pieve Torina (Macerata) a cui è crollata la stalla. Non reggo, non ce la faccio. Sono bloccato in casa da due giorni. La strada è scomparsa sotto la neve, dice un allevatore di Accumoli che non riesce a raggiungere le

sue bestie da 48 ore. Da tre giorni la cisterna non passa a prendere il latte perché le strade sono bloccate. Ancora un giorno e dovrò buttare tutto, dice uno a Faizzone. Ho trentacinque mucche, dovrei venderne venticinque. Ma chi me le compra?, dice un altro a Moletano. Soltanto un'oscura metafisica saprebbe tenere assieme ogni cosa, ogni disgrazia, ogni giorno che da una pena nuova. Non si immagina quanti dettagli abbia il disastro. Il sindaco di Pescara ha lanciato un appello perché qualcuno adotti i cani del canile, almeno per il tempo del gelo: sono novanta e rischiano di morire assiderati. A Teramo oggi saranno liberati centoventi detenuti perché non si riesce a riscaldare il carcere. Stanno chiudendo le ultime fabbriche e le ultime aziende perché lesionate dalle scosse o perché gli operai non riescono ad andare al lavoro. A Montalto delle Marche due sorelle ottantenni sperano di essere raggiunte a casa per avere un po' di pane: Il forno del paese è chiuso. E poi arriverà il domani, un altro domani su questa terra che ha perduto madri e figli sotto le rovine, che ha perduto gli amici, la casa, la comunità, il lavoro, gli animali, i negozi, la luce, il riscaldamento, il pane, ed è piombato in un medioevo da alzare gli occhi al cielo per vedere faccia la maledizione. ANDREAS SOLARO/À Catene Tra Lazio, Umbria e Marche la maggior parte delle strade è percorribile solo con grande difficoltà Paesi e frazioni sono isolati anche dal black out elettrico Il record Amatrice (nella foto sopra) è stata colpita da tre giorni di bufera In sole 24 ore il paese è stato ricoperto da un manto di neve spesso 40 centimetri Emergenza animali Pochi allevatori riescono a raggiungere gli animali rimasti in montagna: mucche e pecore sono al gelo, il sisma del 24 agosto scorso ha demolito stalle e ricoveri -tit_org- Crolli e gelo Appennino maledetto - La maledizione dell Appennino

Che fare del weekend - Termina il "nevone" sull'Appennino e arriva una perturbazione più tiepida dal Nord-Africa

[Daniele Cat Berro]

Termina il "nevone" sull'Appennino e arriva una perturbazione più tiepida dal Nord-Africa. Si avvia al termine il lungo periodo freddo e nevoso che ha interessato l'Italia nelle ultime due settimane. Durante il week-end assumerà importanza una bassa pressione in risalita dalle coste algerine, che porterà nubi e precipitazioni sulle isole e in parte lungo la penisola, ma per lo meno con il flusso mediterraneo farà meno freddo, e nevierà solomontagna. Oggi la situazione sarà ancora critica per le nevicate sulle zone terremotate, e per gli straripamenti di fiumi a bassa quota tra Abruzzo e Molise, poi domani inizierà ad andare meglio. Resteranno nubi irregolari e residue piogge sparse sul medio-basso versante adriatico e su quello ionico, con neve debole da 800circa, esaurimento; in gran parte soleggiato al Nord, su pianure e coste tirreniche, Sicilia occidentale, Cagliari; più nuvoloso e qualche pioggia sul resto della Sardegna. Sabato sereno al Settentrione, parzialmente nuvoloso su Adriatico e Ionio, dove ancora sarà possibile qualche piovasco, e fiocchi di neve dai 500-1000dalle Marche alla Basilicata. Più perturbato tra Sardegna, Sicilia e Calabria, con piogge e temporali in intensificazione a causa della nuova depressione nord-africana, ma stavolta la neve sarà confinata sopra i 1500-1800 m. Domenica la nuvolosità, pur non particolarmente compatta, si estenderà con piogge sparse e moderate dal Tirreno verso la penisola, e giungerà a coinvolgere anche parte delle regioni nord-occidentali durante la giornata, lasciandosi invece alle spalle momenti soleggiati in Sardegna; tra pomeriggio e sera dovrebbe piovere più intensamente tra Campania e Calabria, e un po' di neve a quote collinari è attesa in Piemonte in serata. Rimarrà invece ben soleggiato sulle Alpi centro-orientali e sul Friuli-Venezia Giulia. Le temperature gradualmente aumenteranno: dapprima, tra venerdì e sabato, ci saranno ancora estese gelate al Nord, con minime intorno a -5 °C nelle zone extraurbane, poi prevarrà il flusso marittimo più temperato; domenica le massime risentiranno della nuvolosità al NordOvest, fermandosi sui 4-7 °C, mentre saliranno a 10-13°C procedendo verso Sud, anche 15°C in Sicilia. Venti in rotazione da Est a Sud-Est, moderati o tesi, fino a forti e con mari molto mossi tra Corsica, Sardegna e Canale di Sicilia; più tranquillo l'Adriatico. Sconsigliabili le escursioni in montagna: il rischio valanghe è marcato.

-tit_org- Che fare del weekend - Termina il nevone sull'Appennino e arriva una perturbazione più tiepida dal Nord-Africa

Protezione incivile = Un pezzo d'Italia distrutto da neve e sisma

Il viaggio de Il Tempo attraverso paesi isolati, strade bloccate, persone dispera L'eroismo di forze dell'ordine e vigili del fuoco che da giorni lottano contro la buf

[Silvia Mancinelli]

PROTEZIONE INCIVILE Buffa, Conti De Leo, Mancinelli, Martini, Pizzolante e Rocca-> da pagina 2 a 13 Un pezzo d'Italia distrutto da neve e sisma Il viaggio de Il Tempo attraverso paesi isolati, strade bloccate, persone disperate. Il dramma degli allevatori che vedono morire gli animali senza cibo L'eroismo di forze dell'ordine e vigili del fuoco che da giorni lottano contro la bufera per portare viveri. E c'è chi ha dovuto addirittura aiutare la Protezione Civ Silvia Mancinelli AMATRICE (Rieti) Il cuore d'Italia batte a fatica. Isolato, con le vene ostruite, è circondato da montagne di neve che in alcuni tratti hanno raggiunto i due metri d'altezza. 11 freddo gela qualsiasi parte del corpo, in strada è impossibile camminare. Sono le 9,11 del mattino e la bufera si abbatte impietosa sulle macerie di città fantasma. Da giorni i fiocchi cadono sulle case distrutte, sulle stalle inagibili, sugli animali allo stato brado, sui camper e sui container dove chi è dovuto restare vive da eremita. Non c'è tempo per invocare la Divina Provvidenza e chiedere il perché di un simile accanimento che, alle 10.26, una scossa magnitudo 5.3 torna a scuotere la terra. È il panico. Amatrice, Cittareale, Visso, Ussita, Collecetra ripiombano nell'incubo. Da quel momento lo sciame sismico accompagnerà l'intera giornata dei soccorritori, dei sindaci indaffarati, dei pastori, delle famiglie intrappolate nelle abitazioni, dei preti in giro a portare conforto. E sulla giornata si allunga l'ombra della tragedia e delle diverse situazioni disperate. A Campotosto, nell'Aquilano, in serata vengono sospese le ricerche di un uomo disperso, che potrebbe essere stato travolto da una slavina. Nel pescarese, una slavina si abbatte sull'hotel Rigopiano, vicino Penne, che ospiterebbe una ventina di persone. In serata i mezzi speciali non avevano ancora raggiunto la struttura. Un cadavere è stato recuperato dalle macerie nel comune di Castel Castagna, nel teramano. Sempre nel teramano, a Castiglione, una trentenne e un 17enne sono stati salvati dai vigili del fuoco. SEGREGATI IN CASA Luca, Mary, la piccola Eleonora e nonna Gina sono tra quelli, a Cittareale, che ultimamente avevano vinto la paura e, confidando che il peggio fosse passato, si erano convinti a lasciare i container per rifugiarsi negli appartamenti prima considerati poco sicuri. Quando ieri il terremoto li ha sorpresi, a sbarragli ogni via di fuga c'era oltre un metro di neve. Se porto fuori mia madre, in queste condizioni, si prende una broncopolmonite spiega sotto shock Mary. Gina ha 94 anni e U freddo di ieri racconta di non averlo mai sentito. O forse non lo ricordo, ma già questo è indicativo dice, abbozzando un sorriso. È Luca, con i suoi 180 cm di altezza e la forza che gli ha dato il lavoro da muratore, ad aprire un varco tra la neve che colleghi la sua casa con il container lasciato in preda all'ottimismo. Ci vogliono tre ore, con il vento che bufa come si dice da queste parti, a significare la forza di spazzare via la neve con violenza - perché riesca finalmente a scavare un tunnel lungo quindici metri e a portare la sua famiglia in salvo. Siamo disperati, ci hanno abbandonato. In via Roma, non troppo lontano da loro, un trattore spazzaneve sta andando a soccorrerne un altro bloccato dalla neve. DON FABIO TRA I TERREMOTATI NEI CONTAINER 11 problema serio è il panico, la sensazione di essere in gabbia - dice il prete che ad Amatrice ebbe il drammatico compito di dare l'estrema unzione a tanti suoi concittadini - Oltretutto a usufruire dei container sono più anziani, quelli che mantengono degli interessi legati pressoché al bestiame, perché ormai non è rimasto altro. Sono bloccati dalla neve, non riescono a uscire. Numerose stalle sono implose, cadute, le mandrie sono ormai all'addiaccio e la gente deve anche subire lo sfregio di essere avvicinata da veri e propri strozzini. Uomini senza scrupoli che vengono da altre parti d'Italia per fare proposte di acquisto di vacche e altri animali a chi non ha scelta che vendere tutto e andarsene, per l'impossibilità di rimanere sul territorio. Il parroco, che con il suo fuoristrada gira le frazioni vicine ad Amatrice per ascoltare chi non ha nemmeno più linea telefonica, è arrabbiato per una disorganizzazione generale che sta portando allo stremo la popolazione. Una signora di Scai, che nell'ultimo terremoto ha perso casa e parenti, mi ha detto "Avrei preferito morire

il 24 agosto, perché questa sarà la più lunga agonia fino alla nostra morte che ci ricorderemo" e forse non ha tutti torti. Lei inizialmente aveva beneficiato di un camper, donatole da una famiglia. Tuttavia, evidentemente in previsione delle vacanze pasquali, ha ricevuto una chiamata da parte dei legittimi proprietari che le chiedevano se avesse potuto restituirglielo. Ora sto cercando di farle avere un container, ma imma ginate l'umiliazione. **SOLIDARIETÀ E CORAGGIO** Mentre sui social network gente da tutta Italia offre riparo e ospitalità a famiglie con bambini, l'agriturismo Lo Scoiattolo (a pochi passi da Amatrice) accoglie chi è rimasto senza un tetto. Offriamo lo spazio della discoteca con riscaldamento, portatevi la coperta annuncia il titolare Fabrizio. E a Cittareale il generoso proprietario dell'agriturismo Lu Ceppe ha aiutato con la propria turbina aliberare i mezzi della Protezione Civile sepolti dalla neve. La bufera ci sta uccidendo, noi ci siamo rifugiati nella casetta di legno - spiega Emidio - Non si può capire, questa tragedia non si può capire. **A VISSO E A USSITA, TRA FORZE DELL'ORDINE E ALLEVATORI** Nelle terre martoriate dal sisma di fine ottobre oggi vivono carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco e allevatori. Chi ha avuto la possibilità di andarsene negli alberghi al mare, pagati dai Comuni, lo ha fatto. Chi aveva le bestie da accudire è rimasto inchiodato nella terra sommersa dalla neve e che trema, forse per scrollarsi un manto ghiacciato troppo pesante pure per lei. Ieri la neve non ha mai smesso di cadere e sarà così per i prossimi due giorni ancora. Il tappeto bianco alto un metro e mezzo sbarra le strade e gela le gambe che audaci provano a farsi strada tra le roulotte dove vivono circa cinquanta persone. Gli allevatori hanno gli occhi spenti, i volti segnati da una lotta contro i mulini aventó e dai ritardi. Le stalle sono inagibili - dice Manlio - le mucche stanno fuori al gelo, allo stato brado. Siamo bloccati qui, Madonna Santa, le bestie muoiono, non hanno dove mangiare, un riparo. È uno stillicidio assistere a questa tragedia, siamo impotenti!. Così a Ussita, dove hanno fatto capolino i cinghiali forse in cerca di un riparo, un carabiniere spala la neve tentando di liberare la stazione mobile. Le temperature sono stabili sullo zero, ma una settimana fa erano sotto i 15 gradi e la paura di una valanga cresce di ora in ora. A Grisciano, frazione di Accumoli, una famiglia di 8 persone, proprietaria di un'azienda agricola, è ostaggio di un metro e mezzo di neve che chiude ogni accesso alla vicina via Salaria. Il trattore col quale hanno sempre lavorato è impotente davanti a un muro tanto spesso e duro e hanno urgente bisogno di un mezzo idoneo a restituirgli la possibilità di muoversi. Le mucche, finora allevate nonostante le difficoltà dei terremoti e del freddo, sono in una stalla il cui tetto rischia di crollare sotto il peso del manto bianco. Da Natale aspettano un modulo provvisorio che risponda alle loro esigenze, ma non hanno avuto risposta. Sono poveri cristi tutti, come li ha definiti il coraggioso don Fabio: uomini, soccorritori, animali. Il terremoto, la neve, di nuovo il terremoto ha sommerso e strigliato le speranze e la forza. Nemmeno piangono più dove la terra trema. Mi si so' ghiacciate le lacrime dice Giuliano, classe 1939. -tit_org- Protezione incivile - Un pezzottalia distrutto da neve e sisma

Amatrice seppellita da un metro e mezzo di neve dice addio anche al campanile di Sant'Agostino

[Si.ma.]

La disperazione della popolazione: Non abbiamo più niente, un lavoro, una chiesa e un posto dove curan Amatrice seppellita da un metro e mezzo di nevi dice addio anche al campanile di Sant'Agostino AMATRICE (Rieti) C'è un libro di uno scrittore svedese che si chiama Jo Nesbo. Parla di un serial killer che uccide le sue vittime quando scendono i primi fiocchi. Il commissario che indaga inizia a temere la neve, perché sa che porterà morte. Così Amatrice che, avendo già pagato un prezzo salatissimo in termini di vite umane, si è vista portare via dalla neve le speranze e l'ottimismo. Mentre la bufera si abbatteva impietosa e mai stanca sul Comune in pezzi, le scosse a ripetizione hanno schiacciato l'ultimo baluardo della resistenza amatriciana. Il campanile di Sant'Agostino. Un faro all'inizio della zona rossa, che non ha retto all'ennesima scossa e si è arreso prima che il Ministero dei Beni Culturali provvedesse a metterlo in sicurezza. A tamponare la ferita, sulla facciata già sventrata a ottobre, ha pensato la neve che è caduta quasi concattiveria sulla chiesa quattrocentesca oggi a pezzi. Non ha più il suo campanile, il 24 agosto aveva perso la porta Carbonara che era il suo ingresso, come lo era per il paese, e il suo specchio. Le chiese servono se c'è la gente allarga le braccia il sindaco Sergio Pirozzi - adesso dobbiamo pensare alle turbine, a portare via questa massa informe che blocca tutto: le persone, le strade, i soccorritori. Il primo cittadino più amato, l'allenatore che ieri stava sotto alla bufera a sollecitare l'invio delle turbine, ha la faccia di chi non dorme da settimane. Quel sorriso che regalava a chiunque provasse a sdrammatizzare o a portare un aiuto, non colora più il suo viso sempre abbronzato. Parla poco, è concentrato e si illumina solo quando arriva il mezzo chiesto da giorni, in grado di buttargli via quei cumuli che bloccano di nuovo la sua terra. Alle 17,20 la turbina inizia a lavorare, mentre al Centro Operativo Comunale i tecnici lavorano a pieno regime per rispondere all'emergenza. La zona rossa, dove si trova anche la chiesa di Sant'Agostino, erastataliberata dai detriti, almeno lungo il corso e nelle vie principali. Adesso, sepolto sotto un metro e mezzo di neve, il centro storico di Amatrice somiglia a un enorme batuffolo di cotone sporcato da frammenti scuri che un tempo furono mura, tetti, ringhiere di balconi con i fiori. Il palazzetto che era rimasto agibile dopo il 24 agosto, non lo è più dopo la scossa del 30 ottobre: si sono piegate delle barre di ferro e i lavori avrebbero dovuto restituirlo già nei prossimi giorni. Adesso, se possibile, ad affossarlo ulteriormente c'ha pensato la neve. Nel campo sportivo una tensostruttura, dove si celebrarono i funerali delle vittime del terremoto, ospita la mensa a disposizione di chi, coraggiosamente, ha deciso di restare. La scuola nuova era già chiusa, mentre il liceo da subito dichiarato inagibile si è visto crollare un pezzo di cornicione. Ma non è tutto, perché anche il Pass, la struttura sanitaria allestita dopo la dichiarata inagibilità dell'ospedale Grifoni, è stata distrutta dalla bufera. Non abbiamo più niente, la chiesa o quello che ne restava, un posto dove curarci, una casa dove stare, un negozio, un lavoro. Siamo fiocchi di neve pure noi, sballottati dal terremoto e pronti a cadere ancora una volta dice una signora al parco don Minozzi. D'altronde, forse la donna l'aveva scordato, pure le strade sono inagibili. La Romanella, che porta alle frazioni ormai isolate, è diventata infatti a senso unico in uscita, la neve ai lati delle arterie principali le rende sentieri valicabili ai solifuoristrada e i mezzi dei vigili del fuoco coperti da strati di neve sembrano d'un tratto così grandi e pesanti. Sono partiti da tutta Italia i pompieri, anche una sezione operativa da Roma e una Usar. Puliscono le strade, scaricano i tetti, recuperano persone irreperibili, intrappolate in case senza luce né linea telefonica. Siamo sconfortati, una nevicata così non la vedevamo da decenni - dice Francesca Vorrei capire qual è il disegno. È dal 24 agosto che mi domando perché. Nonio accetto e forse non possiamo far altro che prendere atto degli eventi e andare avanti, combattere. Ma ogni volta che si cerca di alzare la testa, la forza distruttiva si scatena contro di noi. La natura dà, la natura prende. Noi siamo a credito, basta. E c'è anche chi, indignata e stanca, ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: Il terremoto è tornato a colpire violentemente il Centro Italia, si è abbattuto nuovamente sui cittadini che

proprio in questi giorni stavano gridando la loro disperazione per essere stati abbandonati e per l'arrivo del gelo della neve che stanno affrontando da sfollati senza aiuti e sostegno - mette nero su bianco Annalisa - Dove è lo Stato? Chiediamo che il Governo e Errani rendano conto agli Italiani ma soprattutto ai terremotati su cosa è stato fatto fino ad ora, quanti e quali sono i fondi stanziati per la ri- 01 allevatori Le stalle sono inagibili, le mucche sono al gelo e stanno morendo costruzione (compresi i soldi raccolti con donazioni e sms), e quanti di questi sono stati utilizzati, quali sono le azioni messe in campo per sostenere l'economia locale e soprattutto chiediamo che la gestione degli sfollati sia una priorità di Stato per non vedere il triste film già visto a L'Aquila e in Emilia. SI. MA. RIPRODUZIONE RISERVATA Soccorsi La struttura sanitaria è stata distrutta dalla bufera ' . y,; Amatrice Le macerie della cittadina sommerse dalla neve -tit_org- Amatrice seppellita da un metro e mezzo di neve dice addio anche al campanile di Sant Agostino

Morti e feriti nell'hotel sepolto dalla slavina

[Dimitri Alessio Buffa Buzzelli]

Morti e feriti nell'hotel sepolto dalla slavina. Per ore i pompieri hanno tentato di raggiungerlo scavando nella neve. L'hotel si trova alle pendici del Gran Sasso. Tre persone disperse. Dimitri Buffa Alessio Buzzelli L'Abruzzo è isolato dall'Italia. Neve, freddo polare, gelo, senza elettricità e in alcuni comuni manca anche l'acqua. Le strade tutte bloccate impediscono l'arrivo dei mezzi di soccorso. E, come se non bastasse, da ieri il ritorno dell'incubo terremoto. Per ora il bilancio è quello di un morto, un 80enne estratto dalle macerie della propria casa crollata dopo la prima scossa a Castel Castagna nel teramano, e un disperso sotto una slavina a Campotosto in provincia de L'Aquila. Ma l'allerta peggiore è quella per la valanga che si è abbattuta sull'hotel Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso, in provincia di Pescara. I clienti dell'albergo potrebbero essere rimasti intrappolati all'interno e ci potrebbero essere anche delle vittime. Inizialmente si parlava di tre dispersi, avrebbero detto alcuni testimoni. Ieri notte i vigili del fuoco stavano ancora cercando di raggiungere il luogo completamente isolato a causa della neve alta. La giornata di ieri è iniziata con i carabinieri forestali che hanno salvato una trentenne e il suo cugino di 17 anni che stavano per morire assiderati sotto la neve che aveva ricoperto Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo. Li hanno estratti vivi dalle macerie di un agriturismo. Niente da fare, come si diceva, nel posto più critico di tutto l'Abruzzo, la frazione di Campotosto. Una slavina ha travolto una casa nella frazione di Ortolano dove è disperso un sessantenne. A tarda sera gli uomini della Finanza hanno abbandonato le ricerche. A dare la notizia dell'hotel sotto la valanga, invece, è stato il presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco: A Rigopiano è inatto un'abufera dineve. In albergo c'erano 20 ospiti. La distanza da percorrere è di 45 chilometri da Pescara a Farindola e di altri 9 da Farindola fino alla frazione di Rigopiano. Arrivare sul posto, quindi, è molto complicato. Andare avanti, per la popolazione è sempre più difficile. Nella regione ci sono oltre 150 mila utenze prive di luce, il giorno prima ne erano state riparate 15 mila ma poi il vento ha distrutto di nuovo tutto. L'Enel fa sapere che sarebbero 60 mila le utenze nel Teramano, in 40 comuni, a essere senza collegamento. Senza luce anche altre 27 mila famiglie in provincia di Chieti e nei 50 comuni limitrofi e altre 13 mila nella provincia di Pescara che comprende oltre 32 comuni. Catastrofico anche il bollettino stradale. Sulla statale 16 Adriatica è chiuso il tratto in località San Donato. Da ieri notte, sulla statale 260 Picente, è bloccato anche il tratto dal km 27 nei pressi di Montereale. E, come se non bastasse, il fiume Pescara è esondato, tanto che il sindaco Alessandrini ha chiesto lo stato di calamità. La situazione è molto difficile anche in L'Aquila e provincia. È bastata la prima scossa a risvegliare nella mente della popolazione i fantasmi del terremoto di nove anni fa. Centinaia di persone si sono riversate in strada, nonostante la bufera, rifugiandosi in quelle automobili in cui avevano giurato di non dormire ma più. Qualcuno ha addirittura deciso di abbandonare la città, diretto verso la costa abruzzese da amici e parenti, sfidando la sorte e la pessima situazione delle strade. Perfino l'autostrada A/24, in direzione Teramo, è stata chiusa e riaperta più volte. Disagi, nel centro de L'Aquila, si sono registrati a causa dell'evacuazione di tutti gli uffici pubblici in via precauzionale, così come pure delle scuole di ogni livello e grado. Sono state sospese tutte le prestazioni ambulatoriali e chirurgiche già programmate in tutti i distretti della ASL, compreso l'ospedale San Salvatore de L'Aquila, così vicino e strategico per le zone dell'epicentro (Montereale, Capitignano e Pizzoli). Le autorità hanno sospeso la circolazione dei treni sulla Teramo-L'Aquila e sulla linea Sulmona-Avezzano. Inaccessibili per gli spazzaneve le strette strade del centro storico del capoluogo, dove i cittadini si sono arrangiati con pale e scope nel tentativo di creare varchi percorribili tra edifici puntellati e altri ancor pericolanti dopo il sisma del 2009. A Campotosto, sotto la forza della natura, è stato un controsoffitto della Facoltà di Scienze Alimentari (nella zona di Coppito), paradossalmente una delle strutture ricostruite ex-novo pochi anni fa, in quel momento fortunatamente vuota. Nel pomeriggio il sindaco Massimo Cialente ha annunciato l'apertura dei "musp" (moduli ad uso scolastico provvisorio) per ospitare i cittadini

che non sono voluti rientrare nelle proprie case, annunciando contemporaneamente la decisione del prefetto sulla chiusura di tutti gli uffici pubblici e scuole. Una città allo stremo, così come raccontano alcuni cittadini a Il Tempo: È una situazione snervante. Siamo stanchi soprattutto costretti a sopportare un incubo già vissuto, dice Carlo, che a L'Aquila ci è nato ed è tra coloro che nel 2009 hanno deciso di rimboccarsi le maniche e ricostruire la città. Giancarlo, invece, promette che appena la neve si scioglierà, tornerà. Nel frattempo, con i suoi familiari, ha deciso di rifugiarsi nella sua casa al mare: Porterò i miei cari a Vasto, nonostante lì ci sia più neve che qui. Ma meglio la neve che queste maledette scosse di terremoto. Abbiamo paura e siamo stanchi. Salvi due cugini Erano riamati sotto le macerie in un agriturismo nel teramano Fuori dal mondo L'Abruzzo completamente isolato a causa della neve con molti comuni che si sono ritrovati senza acqua e luce Anziano ucciso È stato schiacciato dal crollo della casa -tit_org- Morti e feriti nell'hotel sepolto dalla slavina

di

Tra i fantasmi dimenticati = Tra i fantasmi dimenticati nella neve

Persone prigioniere in casa, automobilisti bloccati dalla bufera sulla Salaria richieste d'aiuto e disperazione. Viaggio tra le popolazioni abbandonate

[Remo Croci]

di Remo Croci Asi iutateci, aprite la strada siamo bloccati. Il messaggio, un grido' - - Ajne lanciato a metà pomeriggio, è quello di Maria. È la moglie di Mario, uno dei quindici allevatori dispersi sulla montagna di Colle, una frazione del Comune di Acquata del Tronto. Il messaggio mi arriva nella pagina privata del mio profilo Facebook così come tanti altri, almeno duecento, che ho raccolto in queste ore. (...) segue - a pagina 5 Tra i fantasmi dimenticati nella nevi Persone prigioniere in casa, automobilisti bloccati dalla bufera sulla Salaria richieste d'aiuto e disperazione. Viaggio tra le popolazioni abbandonate segue dalla prima pagina LJ emergenza neve, nei paesi colpiti dal terremoto, ha provocato gravi preoccupazioni. Molti servizi di prima necessità si sono interrotti e così molte persone hanno scelto stavolta di comunicare attraverso social. Condanna assoluta nei confronti dei politici che hanno fatto la passerella e ora dove sono? Avevano promesso di ricostruire tutto e subito!!, tuona con un messaggio Paolo che il 24 agosto era ad Amatrice ed è salvo per miracolo. Mi scrive anche la signora Patrizia. Mi informa che un gestore telefonico le ha richiesto i soldi della scheda sim in uso nel telefono del marito. Sta sotto le macerie il telefonino, lì dove sono morti mio marito, mio figlio e i miei genitori, che se l'andassero a prendere li sotto la scheda sim. Prima della signora Maria preoccupata per le sorti del marito e degli altri allevatori che solo a tarda sera sono stati raggiunti dai soccorsi (al termine di febbrile trattative per avere a disposizione alcuni mezzi come una turbina che non è mai arrivata) molte altre persone, soprattutto donne hanno scritto nella mia posta privata. Alla mezzanotte di ieri un messaggio mi ha svegliato. Un abitante del quartiere di Villa Pigna, nel Comune di Ascoli Piceno, mi avvisava del crollo del tetto della palestra di una scuola media. Corri qui Croci, è crollata la scuola. A quell'ora dopo una lunga giornata di lavoro sul campo non hai molta cognizione del tempo. Pensi che sia giorno e il pensiero va al ricordo di un altro tragico crollo di una scuola: la ovine di San Giuliano di Puglia quando l'edificio crollò per la scossa di terremoto. Il tempo di realizzare che fortunatamente non è mattino ma mezzanotte e scrivo il post. I Vigili del Fuoco sono in pochi minuti sul luogo. Il tetto è crollato per l'eccessivo peso della neve. Qualcuno ora dovrà spiegare come sia stato possibile. Una struttura d'acciaio di nuova realizzazione piegata dal manto nevoso. E una vergogna, scrive la signora Anna due minuti dopo la pubblicazione dell'articolo. Alle cinque del mattino prosegue il tamtam. È stato Giuseppe Meloni, un pensionato romano che insieme alla moglie Gabriella, è rimasto a vivere a Pito, piccola frazione del Comune di Acquasanta Terme, per avere cura degli animali domestici abbandonati dopo il terremoto, che mi scrive. Ha costruito per i pelosetti (così li chiama affettuosamente lui) un rifugio. Purtroppo l'eccezionale nevicata di questi giorni ha distrutto le casette e Giuseppe nonostante il freddo e il gelo insieme alla moglie ogni giorno è uscito dalla sua roulotte per dare a mangiare agli animali. Ha scavato con la pala un sentiero ma ogni mattinalo ha dovuto di nuovo spalare perché durante la notte la neve cadeva copiosa. Ieri mattina mi ha contattato e inviato un video con il quale mostrava la situazione di disagio provocata dalla neve. Non riusciamo più a raggiungere i nostri amati cani e gatti, senza il cibo moriranno. Aiutateci qui se non arriva nessuno moriremo. Mia moglie oggi è caduta e per fortuna c'ero io ad darle soccorso, è stato il suo straziante appello. In serata attraverso la Brigata di solidarietà attiva Giuseppe è stato contattato dalla Protezione Civile. Sulle zone del cratere sismico continua a nevicare. Intorno alle 7 una ragazza scrive: Sono disperata una mia amica con la figlia di quattro mesi da due giorni è al freddo perché hanno interrotto l'energia elettrica. Ha bisogno almeno un po' di benzina

a per alimentare il generatore. Nessuno può raggiungerla ci sono alberi caduti sulla strada, abita a Rosara. Chiedo subito il nome e un numero di telefono. La contatto. Si chiama Alessandra. È spaventata, ha paura e va nel panico. Piange disperatamente. Qui nessuno arriva sono isolata e abbandonata. Come faccio con la mia bambina di pochi

mesi?. La tranquillizzo. Chiamo i vigili del Fuoco. Sono sommersi da richieste di intervento. Approfitto di una diretta con il TgCom24elanciol'appello della ragazza. Dopo un'ora Alessandra mi scrive un messaggio. Sono arrivati i ragazzi del soccorso Alpino, primami ha chiamato l'assessore Ferretti del comune di Ascoli Piceno. Avranno fatto un passa parola, scrive nel suo sms. Poi nel secondo di nuovo toma a preoccuparsi: Sì, maoracome faremo se non liberano la strada, oddio, oddio resteremo bloccati qui. La tranquillizzo fino al momento in cui alcune ore dopo Alessandra mi informa: Siamo ad Ascoli finalmente ce l'abbiamo fatta. Dalle Marche all'Abruzzo il passo è breve. Da Civitella del Tronto e Valle Castellano i casi più disperati. Si cercano persone anziane e malate. Mio zio ha più di 60 anni ed è cardiopatico, non ha le medicine con sé, siamo preoccupati, mi informa un suo familiare che sceglie il mio profilo per segnalare la notizia. Fa lo stesso la figlia di Clementinae Pietro che vivono a Rio di Lame. Di loro la donna non ha più notizie da lunedì sera. Sono molto preoccupata, non riesco a contattarli, nemmeno i miei zii che vivono nel container, mi scrive chiedendo di pubblicare la segnalazione. A metà giornata entro in contatto con il sindaco di Civitella del Tronto. Si chiama Cristina Di Pietro. Mi informa che ha serissimi problemi, il centro storico bloccato dalla neve alta due metri, è crollato un tetto, ora informo i vigili del fuoco, sconsiglio a tutti di arrivare qui, lasciateci lavorare. Il sindaco e alcuni suoi assessori mostrano una foto sui profilo Fb. È quella che ritrae un varco realizzato grazie alle palate di un loro amministratore. Mentre tutti i messaggi che arrivano nel mio profilo per chiedere l'intervento dei soccorsi ecco che alle 10.25 circa la terra toma a tremare con forza: 5.3 il primo dato con epicentro Montereale provincia aquilana. La mia posta vain tilt. Oscilla come un lampadario che ha appena ricevuto il colpo. Aiuto, aiuto ho sentito un enorme boato sono crollate altre case sono certa, avvisa la signora Paola che si trova vicino ad Amatrice. La sua è più paura che realtà perché subito dopo scrive di nuovo: Solo un boato, nessun crollo. Di scosse ieri ne sono state registrare tre e tutte superiori al grado 5. Qui non voglio più re stare, vado a vivere lontano, scrive un minuto dopo la terza scossa Paola che abita ad Acquasanta Terme. Non ne possiamo più, bastaaaaa, scrive Loredana da Ascoli Piceno. Intanto sulla Salaria nei pressi di Trisungo la strada è bloccata. Ci sono una ventina di autisti di mezzi pesanti che hanno trascorso la notte. Uno di loro trasporta illatte. Scrive un messaggio anche lui al mio indirizzo: Per favore faccia qualcosa mi faccia ripartire so che lei può. Era accaduto la sera precedente che due ragazzi mi avevano chiesto aiuto perché avevano in auto la loro nonna di 80 anni e li avevano fermati proprio aTrisungo. Non è possibile che non possiamo ripartire. Siamo a quattro chilometri da casa nostra abitiamo a Quintodecimo, non ci vogliono far ripartire. Mi inviano anche due video per testimoniare la situazione. Il terzo che mi inviano arriva dopo due ore e documentail loro ritorno a casa. Grazie, grazie per averci dato spazio, scrivono nel messaggio chevieneallegato al video. Gli autotrasportatori invece restano al parcheggio così come tre giovani di San Benedetto del Tronto. Uno di loro lo aspettavano a casa per festeggiare il compleanno. Non gli è stato possibile vista l'ora e allora ha invitato al Blu Bar gli autisti dei camion e ha brindato con loro. Auguri gli hanno scritto nel selfie a lui dedicato. L'ultimo messaggio che ho ricevuto è stato quello del titolare di un b&b, Pietro Canducci che mi scrive: Ciao Remo, voglio dare un letto caldo a chi non lo ha mi aiuti a condividere con gli altri albergatori della città?. In pochi secondi è avvenuta la condivisione in una città come San Benedetto del Tronto eletta a simbolo dell'accoglienza grazie alla sua ospitalità e ali ' elemento non trascurabile che è una città sicura lontano dall'epicentro. Non mancano indignazione e disperazione. Marianna da Valle Castellana, in Abruzzo, mi scrive: La prego, ci dia una mano. Noi abbiamo provato a chiamare protezione civile, questura, vigili, manonrisponde nessuno. Cosa dovremmo fare? Arrenderci? Noi non ci stiamo, noi non ci arrendiamo, vogliamo combattere ma qualcuno deve aiutarci. La ringrazio, E su Facebookè stata aperta una pagina Ospitiamo i terremotati. Remo Croci Solidarietà Il gestore di un bed & breakfast Dò un letto a chi ha bisogno -tit_org- Tra i fantasmi dimenticati - Tra i fantasmi dimenticati nella neve

Una scuola su dieci è lesionata

[Valentina Conti]

Rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza. Un edificio su tre è in zona sismica. Una scuola su dieci è lesionata. La situazione degli istituti di istruzione in Italia è drammatica. In tre anni ci sono stati 112 crolli per terremoto e 18 feriti.

Valentina Conti Sempre molto d'attualità il tema sicurezza - oggi più che mai sotto la lente d'ingrandimento quando si parla di scuola. Gli ultimi dati in materia sono quelli del XIV Rapporto di Cittadinanzattiva su sicurezza, qualità ed accessibilità a scuola. Il quadro è quanto mai drammatico. Ci racconta di un' Italia della cultura impreparata al terremoto e di un Paese dove gli impianti elettrici conformi alle regole sono solo in un'aula su quattro. Più di una scuola su dieci ha lesioni strutturali; in un caso su tre gli Enti locali non effettuano gli interventi strutturali richiesti; un istituto scolastico su tre si trova in zone ad elevata sismicità e soltanto l'8% di circa 25.532 edifici (più della metà del patrimonio nazionale) è stato progettato secondo la normativa antisismica; due terzi delle scuole non possiedono la certificazione di agibilità statica (il 32% quello di agibilità igienico-sanitaria, mentre il certificato di prevenzione incendi è presente appena nel 10% delle scuole esaminate); in un caso su tre i cortili diventano parcheggi delle scuole. Il monitoraggio civico è stato condotto su circa 150 edifici scolastici di tutto lo Stivale. E il succo è questo. Scendendo in dettaglio, nel 15% delle scuole sono state riscontrate lesioni strutturali, in gran parte (73%) sulla facciata esterna, nel 27% dei casi negli ambienti interni. E poi una scuola su sei presenta uno stato di manutenzione del tutto inadeguato; una su quattro, invece, ha chiesto interventi di tipo strutturale, in un caso su tre mai effettuati. Le denunce dei responsabili del servizio di protezione e prevenzione o dei dirigenti sembrano cadere nel vuoto, visto che l'81% di loro ha chiesto all'ente proprietario della scuola un intervento ma in un caso su quattro non è stato fatto. Non solo. Ci sono stati 112 crolli in tre anni scolastici con 18 feriti. Le regioni più coinvolte sono la Lombardia (16 incidenti), il Veneto (12), la Sicilia (11) e la Toscana (10). Solo nel 2015 si contano 31 crolli di solai, tetti, controsoffitti, distacchi di intonaco, caduta di cancelli e ventilatori: episodi accaduti in modo differenziato al Nord, al Centro e al Sud, nei piccoli paesi così come nelle città. All'interno degli edifici cosa accade? Nel 28% delle scuole a più piani non sono presenti le scale di sicurezza. Mancano le porte anti panico nell'82% dei bagni, il 20% delle aule e delle biblioteche, nel 37% delle mense e nel 33% delle palestre. Andando ancora di più nello specifico, facendo riferimento ai dati nazionali del Miur (Anagrafe edilizia scolastica, 2015), emerge che la certificazione di agibilità è assente in oltre il 94% delle scuole calabresi e in circa la metà degli istituti di Lazio, Sicilia, Sardegna e Campania. Esaminando le province coinvolte di recente da terremoti e dove ieri ha tremato di nuovo la terra (Rieti, Ascoli Piceno, Fermo, l'Aquila, Teramo e Perugia), inoltre - dato rilevante non di misura - risulta che tale certificazione è presente solo nell'8% delle scuole di Rieti e provincia e nel 23% circa di quelle di L'Aquila e Teramo. Sui Piani di emergenza, i dati ufficiali raccontano una diffusa disomogeneità a livello regionale: bene Veneto - dove le scuole che hanno il Piano sono più del 90%, Basilicata, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia (tutte oltre l'80%). Male l'Abruzzo, dove solo il 27% ha redatto il Piano. In Calabria, l'informazione risulta addirittura assente. Ancora, fra le province colpite di recente dai terremoti, male l'Aquila (ne è privo l'80% delle scuole) e Teramo (72%). Sul capitolo palestre e mense, c'è da dire che mancano rispettivamente nel 50% e nel 23% del totale. Il cortile è presente nel 92% delle scuole monitorate: presenta quasi ovunque la recinzione che però nel 27% dei casi risulta danneggiata. Presenza di ingombri (21%), rifiuti (16%) e fonti di pericolo (10%), nonché la pavimentazione sconnessa (nel 56% dei cortili) ne fanno spesso un'area non sicura. Inoltre, sebbene in tre casi su quattro abbiano al proprio interno aree verdi, solo in un caso su tre queste sono attrezzate con spazi gioco e/o sportivi. E poi nel 31% delle scuole, i cortili diventano parcheggi per le auto di personale e studenti, dunque luoghi ingombri per eventuali vie di fuga preventivate in caso di eventi imprevedibili quale ad esempio un sisma. Non da ultimo, sono 79.505 gli studenti e 14.485 gli insegnanti coinvolti in incidenti a scuola, secondo i dati 2015 dell'Inail. Non va meglio sul fronte pulizia e possibili rischi incombenti per

ragazzi e docenti. In cima alla classifica degli ambienti meno puliti ci sono biblioteche e palestre che, quasi in un caso su due, presentano polvere (rispettivamente 46% e 48%) e, in più di un quarto dei casi, segni di sporcizia (27% e 26%). I bagni risultano sporchi nel 14% dei casi e soprattutto sono sprovvisti dei presidi igienici fondamentali: nel 52% mancano gli scopini per il water, nel 50% il sapone, nel 60% gli asciugamani, nel 37% la carta igienica. Inoltre, il 13% dei bagni presenta sanitari danneggiati o non funzionanti. Le barriere architettoniche? Un dramma, si è trasformata praticamente in un battaglia impossibile da vincere. Nel 43% delle scuole mancano posti auto riservati ai disabili nel cortile o nel parcheggio interno. Nel 30% dei casi il percorso per raggiungere l'ingresso non è facilmente praticabile da chi ha problemi di ambulatori. Solo il 23% degli edifici scolastici su più piani dispone di un ascensore. E, anche quando è presente, tre volte su quattro non è funzionante. A livello di servizi didattici, le barriere architettoniche sono particolarmente diffuse nelle biblioteche (35%), nei bagni (28%), nelle aule computer (27%) e nei laboratori (24%). Inaccessibili ai disabili anche il 17% delle palestre, il 16% delle aule, il 14% delle mense e il 9% dei cortili. E sulla formazione del personale? I corsi sulla sicurezza vengono fatti solo nel 64% dei casi, così come quelli per la prevenzione incendi. Emergenza Lazio Nella metà delle scuole manca il certificato di agibilità Nessuna prevenzione Solo l'8% degli edifici è costruito con criteri antisismici -tit_org-

Ecco la mappa del rischio sismico

Balla anche la Capitale In fuga da scuole e uffici = Evacuati metro e uffici La Capitale si paralizza

Stazioni chiuse e presi d'assalto autobus e taxi Disagi pure agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino

[Francesca Pizzolante]

Ecco la mappa del rischio sismico Balla anche la Capitale In fuga da scuole e uffici È stato un mercoledì di straordinaria follia quello vissuto dai romani. Le tre scosse di terremoto sono state avvertite anche dagli abitanti della Capitale causando disagi e tanta paura. Dall'Eur sino a Ponte Milvio tanti residenti si sono riversati per strada visibilmente spaventati. Molte le scuole evacuate. Roma è sprofondata nel caos con seri disagi alla mobilità. Nella mattinata sono state fermate anche le linee della metro A, B, B1. Solo nel tardo pomeriggio sono state riattivate. Pizzolante -> a pagina 12 Evacuati metro e uffici La Capitale si paralizza Stazioni chiuse e presi d'assalto autobus e taxi Disagi pure agli aeroporti di Fiumicino e Ciampino Francesca Pizzolante È stato un mercoledì di straordinaria follia quello vissuto dai romani. Le tre scosse di terremoto sono state avvertite anche dagli abitanti della Capitale causando disagi e tanta paura. Dall'Eur sino a Ponte Milvio tanti i residenti che si sono riversati per strada visibilmente spaventati. Roma è sprofondata nel caos con seri disagi alla mobilità. Nella mattinata sono state evacuate le linee della metro A, B, B1 per accertamenti. Solo nel tardo pomeriggio sono stati riattivati i tornelli della metropolitana. Per diverse ore le persone dunque, si sono riversate su mezzi pubblici, potenziati per l'eccezionalità dell'evento; i taxi sono stati letteralmente presi d'assalto e lunghe code si sono formate all'esterno delle stazioni ferroviarie di Termini e Tiburtina. Ne ha risentito anche il traffico da e per gli aeroporti di Ciampino e Fiumicino. Per agevolare la circolazione è stata aperta la zona a traffico limitato del centro storico. Le scosse sono state avvertite soprattutto ai piani alti dei palazzi causando tanta paura. Il centralino dei vigili del fuoco è andato in tilt a causa delle numerose telefonate, oltre duecento, giunte al numero di pronto intervento per segnalare lesioni e chiedere interventi di verifica. La sala operativa dei vigili del fuoco non ha segnalato gravi criticità dopo la prima scossa, avvertita alle ore 10.25. La Protezione civile capitolina che quella nazionale hanno riferito di non aver ricevuto alcuna segnalazione da parte degli istituti scolastici ha detto l'assessore Laura Baldassarre. Dopo le scosse delle ore 11.14 e delle 11.26, invece, molte scuole, su disposizione dei presidi, hanno stabilito autonomamente l'evacuazione dalle strutture secondo quanto previsto dal Protocollo in caso di terremoto. Tra l'altro i Municipi invieranno alle scuole le schede per l'indicazione di eventuali criticità create dopo il sisma. La Commissione Stabili pericolanti è comunque già allertata per eseguire immediatamente sopralluoghi. Tuttavia sono numerosi gli edifici pubblici, sul territorio comunale, evacuati a seguito delle scosse: i ministeri dell'Economia e dei Trasporti, palazzo Marescialli dove era in corso la riunione del plenum del Consiglio Superiore della Magistratura. I dipendenti dell'Agenzia Italiana del Farmaco si sono riversati su via del Tritone visibilmente spaventati. Il terremoto ha ingolfato anche il Quirinale che per motivi precauzionali ha sospeso le visite alla residenza del Presidente della Repubblica. Nel tardo pomeriggio di ieri è stato anche sgomberato il palazzo dove ha sede l'Inps, all'Eur, per sopralluoghi tecnici. Evacuato anche il Campidoglio dove la sindaca Virginia Raggi ha interrotto la riunione con i sindacati della Polizia Locale per convocare d'urgenza la riunione del Centro Operativo Comunale. Al termine dell'incontro sono stati disposti indagini sul traffico in tilt. Code per prendere i figli a scuola Circolazione Aperti i varchi del centro storico si sono spediti per la verifica delle condizioni degli edifici pubblici delle scuole. Nonostante la non pericolosità dell'evento, in molti, soprattutto commercianti, hanno deciso di chiudere la propria attività per effettuare le dovute verifiche. Sono soprattutto le grandi catene ad aver attivato delle procedure di emergenza per mettere in salvo i dipendenti. Molti negozi hanno riaperto al pubblico nel pomeriggio dopo gli opportuni controlli. In un mercoledì decisamente fuori dal normale anche le compagnie telefoniche hanno registrato un sovraccarico del traffico telefonico. La paura e la preoccupazione hanno portato centinaia di migliaia di persone ad usare contemporaneamente il cellulare, mandando in tilt, ma solo per poco,

le linee. Soccorsi Centralini dei vigili del fuoco intasati Quirinale Sospese le visite per precauzione Linee Ieri mattina sono stati chiusi i cancelli delle metro A-B-B1 per diverse ore -tit_org- Balla anche la Capitale In fuga da scuole e uffici - Evacuati metro e uffici La Capitale si paralizza

I dati dell'Ingv dopo il sisma di ieri mattina In poche ore 100 scosse

[Redazione]

I dati dell'Ingv dopo il sisma di ieri mattina Da ieri l'Istituto Nazionale di Geofisicae Vulcanologia (Ingv) ha localizzato oltre 100 eventi sismici di magnitudo maggiore di 2.0 tra le province dell'Aquila (Montereale, Pizzoli, Capitignano, Campotosto, CagnanoAmitemo) eRieti (Amatrice). I terremoti più forti (magnitudo maggiore di 5.0) - spiegal'Ingv- sono avvenuti alle ore 10:25 italiane di magnitudo ML 5.3 (Mw 5.1); ore 11:14 italiane di magnitudo ML 5.4 (Mw 5.5); ore 11:25 italiane di magnitudo ML 5.3 (Mw 5.4); ore 14:33 italiane di magnitudo ML 5.1 (Mw 5.0). Questi eventi sono statilocalizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv in un'area lunga circa 10-15 kmindirezione appenninica e larga circa 5-6 km che si trova in unazona a pericolosità sismica molto alta, compresa tra l'area interessata dalla sequenza sismica del 2009 e la parte meridionale della sequenza sismica iniziata il 24 agosto scorso. Dopo quel giorno si sono verificati in quest' area eventi di bassa magnitudo concentrati poco a nord di Montereale; è stato registrato solo un terremoto di magnitudo maggiore di 4.0 il 29 novembre 2016 (M 4.4) a 3 km da Montereale. La faglia coinvolta dagli eventi di questa (ierindr) mattina appartiene al sistema di faglie dei Monti della Laga il cui settore più settentrionale si è attivato con l'evento del 24 agosto. -tit_org-

Ha 6 anni e frequenta le elementari in via Trionfale alla Nazario Sauro

Bambina con la meningite a Roma = Bimba ricoverata per meningite a Roma

[Daniele Di Mario]

Ha 6 anni e frequenta le elementari in via Trionfale alla Nazario Sauro Bambina con la meningite a Roma Nuovo caso di meningite a Roma. Stavolta a essere colpita dalla malattia è una bambina di sei anni e mezzo che frequenta la prima elementare nell'Istituto comprensivo Nazario Sauro divia Trionfale. La piccola è andata per l'ultima volta a scuola venerdì scorso, prima di sentirsi male ed essere trasportata al Gemelli. Di Mario- a pagina 17 Bimba ricoverata per meningite a Romi Ha sei anni e mezzo e frequenta la prima elementare alla Nazario Sauro Portata al Gemelli, è in buone condizioni. A Napoli muore uomo di 36 ani Daniele Di Mario d.dimario@iltempo.it Nuovo caso di meningite a Roma. Stavolta a essere colpita dalla malattia è una bambina di sei anni e mezzo che frequenta la prima elementare nell'Istituto comprensivo Nazario Sauro di via Trionfale. La piccola è andata per l'ultima volta a scuola venerdì scorso, prima di sentirsi male ed essere trasportata dai genitori al Policlinico Gemelli, dov'è stata ricoverata in isolamento nel reparto di terapia intensiva pediatrica. Non appena i medici le hanno diagnosticato la meningite, il Gemelli ha allertato il Servizio igiene e sanità pubblica della Asl Roma 1, competente per territorio. Lunedì mattina, non appena ricevuta la segnalazione del Policlinico - spiega il dottor Enrico Di Rosa del Sisp della Asl Roma 1 - ci siamo messi in contatto con la scuolaper avviare la profilassi. I genitori della bambina erano già stati avvertiti dal Gemelli, noi abbiamo provveduto ad avvertire la scuola e tutte le famiglie dei compagni di classe della bambina. La Asl ha così avviato la profilassi, cioè la somministrazione di un farmaco che riduce la possibilità di trasmissione del batterio. In verità tale possibilità è già di per sé piuttosto bassa, soprattutto nel caso di soggetti vaccinati, come lo sono di solito i bambini, spiega Di Rosa, che aggiunge: Abbiamo provveduto ad avviare la profilassi non solo sui compagni di classe, ma anche con i bambini del corso di danza e con gli altri compagni di giochi della bimba malata. In totale una sessantina di soggetti. Considerando che la bambina è andata a scuola l'ultima volta venerdì e che la meningite ha una incubazione di tre-quattro giorni, possiamo ritenere scongiurato il rischio di contagi. Naturalmente, spiega il medico, non c'è stata necessità di avviare la profilassi su tutta la scuola, ma solo sui soggetti che sono stati a stretto contatto con la piccola. Di Rosa, poi, racconta che, approfittando di un incontro già programmato tra corpo docente e rappresentanti di classe, laAsl hapotuto informareinmodoesaustivo dell'accaduto maestre e genitori. A tal proposito, Di Rosa ricorda i sintomi della meningite: febbre alta, malessere, forte mal di testa, presenza di effusioni emorragiche sulla cute, forte senso di malessere. In ogni caso Di Rosa invita alla calma: Mentre in Toscana l'anno passato c'è stato in effetti un numero di casi di meningite molto alto, nel Lazio questo non è avvenuto e non ci sono motivi di preoccuparsi eccessivamente. Non siamo cioè presenza di una epidemia, ma di casi purtroppo nella norma. La bambina, vaccinata contro il ceppo C, adesso si trova ancora ricoverata al Policlinico Gemelli in isolamento nel reparto di Pediatria guidato dal professor Piero Valentini. La piccola viene definita in buone condizioni, non ha febbre e prosegue nella terapia antibiotica. Non è stato invece individuato il ceppo di meningite che ha colpito la bimba: si attendono i risultati degli esami dell'Istituto Superiore di Sanità. UN DECESSO A NAPOLI L'altra notte, un uomo di 36 anni è morto al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli per meningite. Ciro Verdoliva, direttore generale del nosocomio, specifica che sono state attivate, come da protocollo, tutte le profilassi necessarie. Ogni operatore sanitario o soggetto entrato in contatto con il paziente all'interno dell'area di competenzaell'Azienda ospedaliera è stato sottoposto a profilassi antibiotica. Allo stesso modo è stata effettuata la bonifica dell'ambiente grazie a una corretta azione della struttura interessata e sono state già allertate le Autorità sanitarie competenti. In considerazione del rischio che questo decesso possa alimentare un'ansiosità ingiustificata, il direttore generale tiene a precisare che non esiste nel Cardarelli alcuna emergenza a seguito di questo caso. Quanto alle condizioni del ragazzo deceduto, i medici hanno immediatamente individuato la natura dei sintomi, ma nonostante questo non è stato possibile stabilizzarne le funzioni ormai

irrimediabilmente compromesse. È infatti giunto in pronto soccorso in coma e in imminente pericolo di vita. Si tratta di un'unicendache seguiamo con grande attenzione, non un segnale di emergenza. Si è verificato un caso drammatico che ci addolora ma nulla di particolarmente grave e preoccupante - dice il governatore della Campania Vincenzo De Luca Dalla Regione c'è una grande attenzione al fenomeno ma non bisogna drammatizzare. Il paziente è arrivato già in ospedale in condizione critiche. E abbiamo una struttura, il Cotugno, individuata dal governo come struttura di assoluta eccellenza nazionale per questa patologia. È la prima struttura italiana per efficienza e qualità della prestazione. GLI ALTRI CASI È fuori pericolo la giovane donna di 28 anni ricoverata lo scorso 15 gennaio in terapia intensiva dell'ospedale San Giuseppe di Empoli per Meningite di tipo B. Ieri mattina - si legge in una nota dell'aziendaUsiToscana Centro - in seguito al miglioramento delle sue condizioni cliniche, i sanitari hanno disposto il trasferimento della paziente dalla terapia intensiva di Empoli al reparto di malattie infettive di Pistola dell'Ausi Toscana Centro. Il trasferimento avverrà in giornata. Nuovo caso di meningite invece nel Torinese: una donna di 72 anni è stata ricoverata all'ospedale di Chivasso. Si tratta, spiega una nota dell'ospedale, di una meningite pneumococcica, una forma non contagiosa e la paziente è sottoposta a terapia appropriata e la sua situazione clinica è stabile. -tit_org- Bambina con la meningite a Roma - Bimba ricoverata per meningite a Roma

Non seppellite anche la speranza = Centro Italia senza pace Neve e scosse, ansia per 30 persone sul Gran Sasso

[Adriana Comaschi]

Non seppellite anche la speranze già su 30 ili in gli per i P. 2-3 La strada principale di Montereale, comune della provincia dell'Aquila epicentro delle scosse di terremoto Centro Italia senza pace Neve e scosse, ansia per 30 persone sul Gran Sasso Adriana Comaschi Neve e scosse.terremoto toma a colpire le zone già devastate dal sisma del 24 agosto e miete una vittima, estratta dai Vigili del fuoco dalle macerie a Castel Castagna, nel Teramano mentre a Ortolano un uomo risulta disperso dopo la slavina sopra Campotosto, in provincia dell'Aquila. E in serata arriva l'allarme per la sorte di una trentina di persone ospiti dell'hotel Rigopiano di Farindola, sul Gran Sasso pescarese, struttura investita da una valanga che ne avrebbe fatto crollare il tetto. A dare l'allarme il cuoco dell'albergo in cui si trovavano circa venti turisti e il personale. Quattro le scosse sopra magnitudo 5, ieri, le prime tré nel giro di una stessa ora, mai visto una serie simile commenta il sismologo Alessandro Amato dell'Ingv. La prima è avvertita anche a Firenze, Roma e Napoli, la seconda svuota uffici e scuole nella capitale. Ad Amatrice viene giù quel che rimane del campanile di Sant'Agostino, quasi un simbolo. La paura avvolge una popolazione già stremata in queste ore dall'emergenza maltempo con intere frazioni isolate, paesi sommersi anche da tré metri di neve, i soccorsi che faticano a circolare. Le scuole oggi saranno chiuse in Umbria ma anche nelle Marche, i cui Comuni hanno chiesto aiuto alle Regioni: qui come del resto Abruzzo si contano ancora decine di migliaia di utenze senza luce. La ministra della Difesa Roberta Pinotti attiva il Genio Civile, da Gelo e paura. Sud e da Bologna, l'esercito è compie- Strade bloccate, tamente mobilitato. L'Ingv avverte: la frazioni isolate zona interessata è ad alto rischio sismi- e quattro nuove co, non si può escludere che la terra tré- scosse di mi ancora, altrettanto forte, terremoto con Il centro Italia ripiomba nella paura magnitudo alle 10.25 di ieri mattina: l'epicentro del superiore a 5: sisma è nell'azonadi Montereale, tra l'A- giornata di quila e Rieti, con magnitudo 5,3. Per 1 - terrore nelle stituto nazionale di Geofisica e Vulca- zone già nologia a generare il terremoto è un flagellate. segmento più a sud, ma il sistema di fa- A destra l'hotel gli attivato è lo stesso del 24 agosto. Al- Rigopiano, sul le 11.14 la scossa che più lascia il segno Gran Sanno con magnitudo di 5,5 gradi ed epicentro pescarese, sempre nell'Aquilano, seguita un'adeci- travolto da una na diminutidopoda un'altra da 5,3. Non enorme slavina. è finita, alle 14.33 si supera magnitudo 5, la terra trema ancora poco dopo le 16 e alle 20.32 (intensità 4,3). In tutto, ieri si contano oltre 100 sommovimenti. Un'emergenza che si aggiunge a quella del maltempo, con disagi e caselli chiusi sulla A24 e lo stop dei treni per verifiche sulle tratte Termini-Rieti-L'Aquila-Sulmona. capo della Protezione civile Fabrizio Curcio conferma che molte zone risultano ancora isolate e che il maltempo continuerà per 24 ore: Stiamo lavorando in condizioni proibitive. Le storie La macchina dei soccorsi si mette in moto e si scontra con le condizioni meteo. Solo nel pomeriggio i Vigili del fuoco riescono a salvare due cugini, una trentenne e un 17enne, già in ipotermia, intrappolati dalla macerie del crollo di un agriturismo a Castiglione Messer Raimondo, in provincia di Teramo, ma una bufera ferma l'elicottero che li ha raggiunti e il trasporto verso l'ospedale di Atri deve proseguire a piedi. Un uomo viene salvato dai vigili del fuoco dal crollo del tetto del supermercato della frazione Campetto di Penne. Guardia di Finanza e della Protezione civile Abruzzo scavano un tunnel nella neve alta un metro e mezzo per raggiungere una donna invalida e il figlio, intrappolati a casa ad Aringo, frazione di Montereale. A Nommisci, frazione di Amatrice colpita dal sisma e isolata dalla neve, il Genio dell'Esercito porta in salvo una donna incinta e un'anziana. Dal carcere di Teramo arrivano allarmi per possibili disordini a causa del gelo e dalla mancanza di pasti caldi, così l'amministrazione penitenziaria dispone il trasferimento, previsto per oggi, di 120 detenuti (un centinaio rimarranno invece in sede), oltre a una fornitura di gasolio e pasti caldi. Ma le voci che arrivano dai paesi di cui tutta l'Italia ha seguito le vicissitudini sono scoraggiate, allo stremo. Non ne possiamo più... non ne posso più, è tutta la mattina che "balliamo" - racconta all'Ansa Nadia Moreni,

farmacista a Muccia in provincia di Macerata. Il primo istinto è quello di fuggire, ma dopo il maltempo flagella le zone già colpite dal terremoto e la terra trema ancora. Un morto e un disperso, si teme per gli ospiti di un hotel travolto da una slavina nel pescarese ve poi? Qui è tutto pieno di neve, le strade sono bloccate. Ci sono pochi mezzi al lavoro. I toni si fanno accesi nei paesi più vicini all'epicentro. C'è chi come Rita Marrocchi twitta la propria rabbia da una roulotte di Accumoli, sepolta da un metro e mezzo di neve: Noi stiamo qui, viviamo qui anche se qualcuno non vuole ammetterlo. Perché mancano i mezzi per la neve?. Da Montereale raccontano di frazioni isolate da 150 centimetri di neve, di strade chiuse, di bambini e anziani che non possono essere evacuati, di tende di emergenza inutilizzabili. La situazione di Penne, 13 mila abitanti in provincia di Pescara, è tale che il sindaco Mario Semproni chiede al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni di inviare l'Esercito: Siamo senza luce e riscaldamento da 48 ore, abbiamo problemi con l'ospedale e i dializzati. Siamo stremati, la gente è nel panico. L'eco del sisma raggiunge anche gli studenti del liceo scientifico di Amatrice, a Cracovia con la ministra Fedeli per il Viaggio della Memoria. Ci hanno abbandonati, non sono ancora arrivate le casette di legno è lo sfogo di Tiziano. Gentiloni, rientrato da Berlino, si reca a palazzo Chigi per mettere a punto interventi per l'emergenza. Ogni scossa aggrava le condizioni dei nostri concittadini, ma aumenta anche la determinazione a star loro vicini e ad aiutarli assicura da Atene il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Diversi i salvataggi ma i sindaci denunciano: strade bloccate. La Protezione civile; Condizioni proibitive Si va verso la revoca dei lavori alla Lmv. Per Coldiretti nelle Marche la situazione più complicata -tit_org- Non seppellite anche la speranza - Centro Italia senza pace Neve e scosse, ansia per 30 persone sul Gran Sasso

AS COLI**Danni alla palestra dei funerali di agosto***[Redazione]*

. -. O ' U' JL.!, La palestra di Monticelli ad Ascoli Piceno, dove l'estate scorsa vennero celebrati i funerali delle vittime del sisma del 24 agosto, risulta lesionata dalle scosse di terremoto questa mattina. Non è stato possibile utilizzarla per far dormire stanotte persone che, impaurite dal terremoto, non vogliono stare a casa. Per questo è stata messa a disposizione dal Comune la casa albergo Ferrucci. Problemi si segnalano a Carpineto, dove ci sono difficoltà a raggiungere il centro che ospita i richiedenti asilo, ai quali manca l'energia elettrica e inizia a scarseggiare anche il cibo. -tit_org-

NELLA CAPITALE**Trema anche Roma: metro, uffici e scuole evacuati**

[M.fr.]

NELLA CAPITALE Trema anche Roma: metro, uffici e scuole evacuati m.tr. Ad oltre cento chilometri dall'epicentro. Ma con quasi la stessa paura. A Roma le quattro scosse si sono sentite forte. E hanno prodotto scuole evacuate, uffici chiusi e linee della metropolitana interrotte per quasi cinque ore. La città è piombata nel caos, trail foggii fuggigenerale dagli uffici e la corsa a scuola di genitori allertati dai presidi di numerosissimi istituti, soprattutto di scuole materne ed elementari, che hanno deciso di evacuare gli edifici. Oltre duecento le richieste di intervento ai vigili del Fuoco, che stanno eseguendo anche in serata verifiche strutturali in molti edifici della città. sindaco Virginia Raggi ha interrotto l'unione con i sindacati dei vigili urbani, ha convocato d'urgenza il centro operativo e ha disposto le verifiche sugli edifici comunali e negli istituti scolastici. Una giornata costellata da continui allarmi e frenetici annunci sui social network, ma anche vere e proprie bufale, testimonianze di chi è sceso in strada e notizie, vere, di pubblica utilità. A risentirne, tra tutti, la circolazione in città, con il traffico impazzito per le vie della Capitale, con i genitori richiamati in tutta fretta dalle scuole. Oggi gli istituti resteranno regolarmente aperti, tranne un liceo, il Vivona all'Eur, dove è stata chiesta una verifica, con la Commissione Stabili pericolanti al lavoro per eseguire eventuali sopralluoghi negli edifici in cui saranno segnalati danni o crepe. Nella grande maggioranza delle scuole, ha sottolineato il presidente regionale dell'Associazione Nazionale Presidi, Mario Rusconi, i dirigenti hanno disposto l'evacuazione secondo quanto previsto dal Protocollo in caso di terremoto. Venite a prendere i ragazzi, il messaggio dei presidi. In altri casi i professori hanno radunato i ragazzi nei cortili o li hanno fatti riparare sotto i banchi durante le quattro scosse che hanno fatto tremare gli edifici. Sappiamo - racconta una studentessa del liceo Newton - che in altre scuole ci sono stati episodi di panico: chi si è messo a piangere, chi non voleva uscire da sotto il banco, una studentessa è persino svenuta. Per fortuna un mese fa avevamo fatto un'approvazione di evacuazione - spiega invece Niccolo, studente delle medie. Alla seconda scossa la professoressa ci ha detto che sapevamo cosa fare, così ci siamo riparati tutti sotto i banchi con le mani sulla nuca. Solo quando ce l'ha detto la docente siamo poi tornati sulle sedie. Comunque spiega Rusconi, in assenza di un provvedimento comunale domani ogni singola scuola valuterà il da farsi, in casi gravi potrà decidere anche di non far entrare gli studenti allertando l'ufficio tecnico per i controlli. Tanta paura, dunque, ma nessun danno è stato al momento segnalato, anche sui social network non sono poche le foto di crepe sui muri delle aule. Se segnalazioni che saranno ora prese in carico dai dirigenti scolastici che le verificheranno prima di allertare le strutture apposite. Verifiche sono state disposte anche nell'area archeologica della Capitale. I monumenti sono rimasti tutti aperti, compreso il Colosseo, dove per sicurezza è stata disposta la chiusura degli ascensori. Lesioni segnalate invece al Teatro Argentina, dove però le attività sono proseguite. Verifiche anche all'Archivio di Stato e al palazzo dell'Inps. Mattinata di caos in città. Metropolitana ferma per controlli, oggi istituti aperti. Studenti fuori da scuola. I ragazzi del Liceo Artistico a Roma evacuati dagli edifici scolastici dopo le scosse. FOTO: GIUSEPPE LAMI/ANSA -tit_org-

L'emergenza allevamenti e i ritardi per le stalle

[Massimo Solani]

L'emergenza allevamenti e i ritardi per le stalle Centinaia i capi di bestiame uccisi dai crolli. L'appalto milionario per i moduli temporanei e il braccio di ferro con la ditta vincitrice inadempiente Massimo Solarii All'azienda Lai di Gualdo, nel maceratese, la struttura temporanea che era stata tirata su per dare riparo agli animali si è afflosciata sotto il peso della neve uccidendo una ventina di capi fra pecore e agnelli. Qualche chilometro lontano il tetto dell'azienda Castello ha invece ceduto di schianto sotto il peso della coltre bianca nell'annottateframedìmercoledì. Nella stalla c'erano 70 capi, mucche e vitelloni - racconta Enrico Beccerica, allevatore a sua volta e nipote del titolare Umberto, accorso per provare a salvare il salvabile - stiamo lavorando proprio in questi momenti per capire se sotto le macerie del tetto ci sono ancora animali vivi e provare caso a salvarli. Lo stabile erastato lesionato dallascossa del 30 ottobre, la Regione aveva assicurato che avrebbe realizzato un modulo temporaneo, malaneveèarrivataprima e orasi amoridotti così. Le scosse di ieri si sono portate via altre vite umane, territori in cui paesi e città sono già quasi completamente spopolati dopo i terremoti degli scorsi mesi. A fame le spese, stavolta però, sono stati soprattutto gli animali, centinaia di capi di bestiame che per gran parte degli allevatori della zona erano l'unica speranza per ricominciare e ritrovare la normalità dopo le scosse che hanno portato via tutto. Case, comunità e l'idea stessa di un futuro che ora nessuno pare in grado di coniugare ancora frai muri di neve e la colonnina dei termometri che scende in picchiata sotto allo zero. Per questo il tema delle stalle e della messa in sicurezza delle aziende agricole, in questi mesi, è stato un pensiero fisso per chi si è occupato dei soccorsi. Perché tenere in piedi un tessuto economico, con quello umano spesso sfilacciato fra paesi sfollati in riva al mare e rifugi di fortuna, poteva essere la strada maestra per indicare un modello di ricostruzione. Non tutto, però, ha funzionato come avrebbe dovuto in un territorio dove sono censiti circa 100 mila animali tra mucche, pecore e maiali. Ora chi ha sbagliato deve pagare: non è accettabile che si sia arrivati ad oggi con appena due stalle mobili completate rispetto a quelle necessarie per un terremoto che ha colpito cinque mesi fa, accusavano infatti ieri il presidente di Coldiretti Marche Tommaso Di Sante e il direttore Enzo Bottos. La questione è complicata come lo è spesso la burocrazia italiana. Le difficoltà di gestire i soccorsi in un territorio così vasto come quello colpito dai sismi del 24 agosto e del 30 ottobre hanno fatto il resto. Dopo il terremoto di Amatrice i tecnici avevano censito l'esigenza di circa 150 moduli da adibire a stalle per ovini e bovini. Un numero salito vertiginosamente dopo le scosse del 30 ottobre che hanno messo in ginocchio le zone dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo precedentemente interessate soltanto in parte. Seicento almeno, solo nelle Marche, le stalle danneggiate secondo un censimento di Coldiretti. Già nelle scorse settimane era stato il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi a sollevare l'allarme sui ritardi della consegna delle strutture. Ad aggiudicarsi l'appalto bandito dalla Regione Lazio per tutte e quattro le Regioni per la costruzione di stalle (bovini da latte, bovini da carne e ovini) e fienili è stata la ditta Lmv di Sommacampagna, in provincia di Verona, per una cifra di base di 3,5 milioni a crescere secondo le esigenze. Vinto l'appalto bandito in collaborazione con l'Anticorruzione di Raffaele Cantone, però, l'azienda véneta non ha rispettato gli impegni e la Regione Lazio ha provveduto prima con la messa in mora, poi alla diffida. Nel caso del Lazio, dei 4 lotti necessari, i due per ovili e fienili sono stati portati avanti regolarmente e nel caso invece delle stalle per bovini da latte e da carne si sono verificati dei ritardi da parte dell'azienda vincitrice, per noi assolutamente inspiegabili - ha spiegato l'assessore all'Agricoltura del Lazio, Carlo Hausmann - Abbiamo sollecitato in ogni modo la ditta vincitrice, in palese ritardo, di completare la consegna. Dopo due lettere di messa in mora, il 5 gennaio è stata consegnata la formale diffida alla Lmv, che ha dieci giorni di tempo, al netto dei giorni di maltempo, per completare la fornitura, pena l'interruzione del contratto. Ad oggi, secondo gli ultimi dati aggiornati, nel Lazio sono state consegnate 70 strutture sulle 87 previste, 39 quelle consegnate in Umbria a fronte delle 55 previste. Più complicata, invece, la situazione nelle Marche. Pochi giorni dopo il terremoto del 30 ottobre, intanto, il commissario straordinario del governo per la ricostruzione Vasco Errani ha

emesso un'ordinanza che concede la possibilità alle singole imprese danneggiate di acquistare e realizzare direttamente le opere necessarie per il ricovero, l'alimentazione e la mungitura degli animali, per la conservazione del latte e la ricostruzione di fienili e depositi. Ma stando ai nostri dati - spiegano fonti del gabinetto del commissario - sono ben pochi gli allevatori che hanno deciso di intraprendere questa strada. Anche in questo caso, però, le cose non sono andate ovunque per il verso giusto. In Lazio gli uffici regionali hanno lavorato per snellire le pratiche e correre in aiuto delle imprese coinvolte, nelle Marche la questione è andata maledettamente più a rilento. La famosa ordinanza è oggi inapplicabile a causa della mancanza di indicazioni dalla Regione su costi, materiali e caratteristiche tecniche, denunciava ieri Coldiretti Marche. Sulle stalle dobbiamo ammettere con onestà che è mancata una comunicazione chiara e comprensibile, soprattutto per gli addetti ai lavori, e un coordinamento efficace per produrre un tempestivo intervento - ammetteva nei giorni scorsi l'assessore alla Protezione Civile delle Marche Angelo Sciapichetti. Purtroppo abbiamo comunicato in maniera scoordinata i contenuti dell'ordinanza che semplifica la procedura per la costruzione delle piazzole e la messa in opera delle tensostrutture in modo tale da dare agli allevatori la possibilità di realizzare gli interventi necessari autonomamente, così come richiesto anche dalle associazioni. Non abbiamo portato a conoscenza clementemente il fatto che erano state individuate delle stalle agibili divise per territori dove sarebbe stato possibile far alloggiare e mettere al riparo temporaneamente gli animali. -tit_org-emergenza allevamenti e i ritardi per le stalle

Roma

[Redazione]

indrome da terremoto anche a , dove centinaia di persone si sono riversate per strada a partire dalla prima scossa del mattino. Il panico ha portato a fermare a scopo precauzionale anche le linee della metropolitana, e sono state evacuate tutte le scuole. Solo in serata il sindaco Virginia Raggi ha annunciato che oggi le scuole rimarranno aperte: Nessun danno a , nessun motivo di allarme. Evacuati anche il Consiglio superiore della magistratura, dove era in corso la riunione del Plenum, oltre all'assessorato alla Mobilità del comune di . Il palazzo del Quirinale ha interrotto le visite per "motivi precauzionali". Virginia Raggi ha interrotto "per terremoto" la riunione con i sindacati dei vigili. - tit_org-

Chi ama è più forte del cataclisma

[Redazione]

CHI AMA E PIÙ FORTE DEL CATACLISMA di Lucia Scozzoli Dopo la neve, il terremoto. E l'alluvione. Il centro Italia non ha pace. Oggi sono state avvertite quattro scosse molto forti dal Molise a Rimini, in particolare al confine tra Lazio e Abruzzo, dove già la neve dei giorni scorsi ha superato il metro, ad Amatrice anche due. E continua a nevicare, facendo aumentare pure il rischio valanghe nelle zone collinari, mentre è alto l'allerta alluvione in Abruzzo, per l'esondazione del fiume Pescara. La successione di quattro sismi di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore "è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si è manifestato", a dirlo all'Ansa è il sismologo Alessandro Amato**, ** dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Intanto il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha annunciato di aver mobilitato il Genio di stanza al Sud e a Bologna per assicurare massima assistenza di mezzi e uomini. Non ci sono state vittime solo perché il terremoto ha infierito in zone già evacuate, finendo di demolire le poche cose rimaste in piedi, come il campanile di Sant'Agostino ad Amatrice. In provincia di Teramo però ci sono stati interventi dei vigili del fuoco preziosi: a Castiglione Messer Raimondo sono stati estratti vivi dalle macerie della propria abitazione un bambino e sua madre. A scorrere le notizie sul sito dell'Ansa non si finisce mai di leggere: nomi di località sconosciute a chi non ci abita, che balzano agli onori della cronaca perché le calamità naturali le hanno colpite. Crolli qua, strade bloccate là, servizi interrotti, persone disperse e poi ritrovate, salvataggi, operazioni di soccorso. Teramo, Arquata, Campotosto, Atingo, Poggio Cancelli, Amatrice** **e** **Accumul. E tante altre. I giornali alla fine preferiscono parlare di Roma e dei suoi allarmismi; scuole chiuse, metropolitane evacuate. Non si fa per snobbare i piccoli centri così gravemente colpiti, ma perché lo sgomento è tanto, non si riesce a trovare nemmeno un nome alla zona del sisma, un nome che includa come in uno sguardo unico la vastità frammentata di puntini spezzati da questo terremoto senza fine. Sisma e neve e acqua e freddo e gelo. Tende coperte di neve, gente lontana da casa che non ha idea di quando ci tornerà, vite rivoltate come calzini, attività stroncate senza appello, paura e solitudine. Mentre la coltre bianca si deposita silenziosa sopra le macerie di case, chiese, stalle, negozi, fabbriche, strade, la natura sembra dirci che se ne infischia della nostra organizzazione e non comprende la nostra disperazione. Sui social riesplode la mai sopita domanda dell'uomo di fronte alle calamità: ma perché succede? C'è un colpevole? Abbiamo bisogno di rispondere di sì, perché rintracciare un colpevole significa anche trovare una possibile soluzione, qualcosa che non è stato fatto e si poteva fare, che possiamo fare per il futuro. Si moltiplicano le ipotesi complottiste di chi teorizza che i terremoti siano provocati da qualche apparecchiatura umana detenuta in qualche luogo più o meno segreto e pilotata dai potenti di turno: è bello avere un mostro da odiare, un nemico su cui riversare il nostro odio e il nostro disprezzo. C'è chi imputa colpe alle amministrazioni per mancate azioni di prevenzione, dai letti dei fiumi pochi puliti al sale sparso con scarsità, dai mezzi spazzaneve non sufficienti agli interventi antisismici mancati. Gli amministratori della cosa pubblica sono sempre nel mirino della nostra rabbia, non solo perché hanno dei poteri che conferiscono loro anche delle responsabilità, ma perché sono in cima e li vediamo bene, è facile prendere la mira per tirare pomodori. C'è anche chi parla di punizione divina (non si sa bene per quale colpa in dettaglio, tra le tante che tutti abbiamo al nostro attivo). Resta il fatto che l'uomo deve fare i conti > a pag.2 -tit_org-

Ancora la #terra che trema = AGGIORNATO - La terra è scossa da brividi di freddo

[Lucia Scozzoli]

Ancora la #terra che trema. Quattro scosse di magnitudo superiore al 5 grado della scala Richter hanno fatto ripiombare nell'incubo le popolazioni del centro Italia che da mesi vivono la tragedia del terremoto. Gli ever tellurici sono cominciati alle 10 del mattino e fino alle 2 del pomeriggio non hanno dato tregua ai abitanti di Abruzzo, Lazio e Marche. Il gelo e la neve hanno messo in forte difficoltà i terremotati. Le attività di soccorso di alcune situazioni particolari si sono svolte a molti gradi sotto zero con difficoltà operative evidenti. Comunque non si registrano feriti gravi e sono parziali anche i danni ad alcuni edifici. Il problema maggiore è l'assenza di elettricità che riguarda diversi paesi abruzzesi. La terra è scossa da brividi di fredde. Piove sui bagnato, ovvero nevica sul terremotato. È poi ancora trema e sobbalza la terra gelata. Tra moti di sconsolazione e di rabbia (al pensiero che l'Esecutivo si vanta, contestualmente, del Legge Cirinnà) spuntano qua e là rigogli di umanità inestinta. Magari è la voce di un inviato duran un collegamento telegiornalistico. Le vittime, questa volta, non ci sono, e arriverà la primavera. Dopo la neve, il terremoto. E l'alluvione. Il centro Italia non ha pace. Oggi sono state avverite quattro scosse molto forti dal Molise a Rimini, in particolare al confine tra Lazio e Abruzzo, dove già la neve dei giorni scorsi ha superato il metro, ad Amatrice anche due. E continua a nevicare, facendo aumentare pure il rischio valanghe nelle zone collinari, mentre è alto l'allerta alluvione in Abruzzo, per l'esondazione del fiume Pescara. La successione di quattro sismi di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore "è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si è manifestato", a dirlo all'Ansa è il sismologo Alessandro Amato^{**,**} dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Intanto il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha annunciato di aver mobilitato il Genio di stanza al Sud e a Bologna per assicurare massima assistenza di mezzi e uomini. Non ci sono state vittime solo perché terremoto ha infierito in zone già evacuate, finendo di demolire le poche cose rimaste in piedi, come il campanile di Sant'Agostino ad Amatrice. In provincia di Teramo però ci sono stati interventi dei vigili del fuoco preziosi: a Castiglione Messer Raimondo sono stati estratti vivi dalle macerie della propria abitazione un bambino e sua madre. A scorrere le notizie sul sito dell'Ansa non si finisce mai di leggere; nomi di località sconosciute a chi non ci abita, che balzano agli onori della cronaca perché le calamità naturali le hanno colpite. Crolli qua, strade bloccate là, servizi interrotti, persone disperse e poi ritrovate, salvataggi, operazioni di soccorso. Teramo, Arquata, Campotosto, Aringo, Poggio Cancelli, Amatrice^{** **e** **}Accumol. E tante altre. I giornali alla fine preferiscono parlare di Roma e dei suoi allarmismi: scuole chiuse, metropolitane evacuate. Non si fa per snobbare i piccoli centri così gravemente colpiti, ma perché lo sgomento è tanto, non si riesce a trovare nemmeno un nome alla zona del sisma, un nome che includa come in uno sguardo unico la vastità frammentata di puntini spezzati da questo terremoto senza fine. Sisma e neve e acqua e freddo e gelo. Tende coperte di neve, gente lontana da casa che non ha idea di quando ci tornerà, vite rivoltate come calzini, attività stroncate senza appello, paura e solitudine. Mentre la coltre bianca si deposita silenziosa sopra le macerie di case, chiese, stalle, negozi, fabbriche, strade, la natura sembra dirci che se ne infischia della nostra organizzazione e non comprende la nostra disperazione. Sui social riesplode la mai sopita domanda dell'uomo di fronte alle calamità: ma perché succede? C'è un colpevole? Abbiamo bisogno di rispondere di sì, perché rintracciare un colpevole significa anche trovare una possibile soluzione, qualcosa che non è stato fatto e si poteva fare, che possiamo fare per il futuro. Si moltiplicano le ipotesi complottiste di chi teorizza che i terremoti siano provocati da qualche apparecchiatura umana detenuta in qualche luogo più o meno segreto e pilotata dai potenti di turno: è bello avere un mostro da odiare, un nemico su cui riversare il nostro odio e il nostro disprezzo. C'è chi imputa colpe alle amministrazioni per mancate azioni di prevenzione, dai letti dei fiumi pochi puliti al sale sparso con scarsità, dai mezzo spazzaneve non sufficienti agli interventi antisismici mancanti. Gli amministratori della cosa pubblica sono sempre nel mirino della nostra rabbia, non solo perché hanno dei poteri che

conferiscono loro anche delle responsabilità, ma perché sono in cima e li vediamo bene, è facile prendere la mira per tirare pomodori. C'è anche chi parla di punizione divina (non si sa bene per quale colpa in dettaglio, tra le tante che tutti abbiamo al nostro attivo). Resta il fatto che l'uomo deve fare i conti con le proprie pretese di onnipotenza nei confronti dell'ambiente: siamo in balia del nostro territorio; la natura, quando vuole, sa metterci in scacco matto in un attimo. Non sappiamo nemmeno cosa dire, cosa fare. Oggi mentre ascoltavo una stazione radio, c'è stato il collegamento telefonico con l'esperto meteo, come tutti i giorni. Però il povero esperto si era recato in Abruzzo proprio tre giorni fa, quindi al momento si trova nell'occhio del ciclone di questi cataclismi concatenati. Lo speaker lo ha salutato gentilmente, con imbarazzo gli ha chiesto le notizie sul clima di domani, aggiungendo subito che ci sarebbero cose tanto più gravi di cui parlare. Ma lui, con la voce un po' commossa, ha detto invece che era felicissimo di poter occuparsi del solito meteo, come un piccolo scampolo di normalità in cui trovare ristoro dai drammi a cui aveva assistito e riscaldarsi per qualche minuto al calore umano delle solite voci, degli amici di sempre. Allo speaker si è spezzata la voce, ha rin graziato e detto che dopo il suo preziosissimo meteo avrebbe messo su un disco e le avrebbe richiamato, per prolungare un po' quel tepore di cui mostrava così tanto bisogno e gratitudine insieme. E mentre le note della canzone viaggiavano lievi per l'etere, mi pareva di vedere quell'uomo nella neve e nel freddo che si scaldava il cuore al telefono, con l'amico. L'uomo che ama è più forte di ogni cataclisma. -tit_org- Ancora la #terra che trema - AGGIORNATO - La terra è scossa da brividi di freddo

DOPO IL SISMA, SIAMO VITTIME

Dopo il sisma, siamo vittime dell'inverno

[Redazione]

DOPO IL SISMA, SIAMO VITTIME DELL'INVERNO PASTORI DELLE ZONE COLPITE DAL TÈR EMOTO VIVONO UNA NUOVA EMERGENZA. E UNA FAMOSA GIORNALISTA RACCONTA LA LORO LOTTA PER SALVARE GLI ANIMALI DAL GELO DI Stella Pende FOTO DI Federico De Marco Il vitello era nato nella notte del grande freddo. Notte senza stelle. Quattordici gradi sottozero. Era uscito dalla pancia della madre caldo e protetto, come accade a ogni essere appena nato. Ma, invece di venire al mondo sul fieno tiepido, è caduto sul pascolo ghiacciato. Come lui, altri vitellini sono nati. Come lui, sono stati trovati morti il giorno dopo dal loro allevatore. Disperato. La madre avrà certamente tentato di riscaldarli ma, davanti al gelo assassino, nessun piccolo può sopravvivere. Antonio Rivelli, allevatore di Pieve Torina nell'alto Maceratese, colpito terribilmente dal sisma di fine agosto, mi parla con la voce rotta. Abbiamo perso la casa e la stalla grande. L'altra è gravemente lesionata, dice. Ma noi della montagna ci siamo detti: "Ce la dobbiamo fare". Tutti gli allevatori di qui sono educati al sacrificio. Gli animali ci insegnano a non arrenderci. A vincere la pioggia e il freddo. Noi li proteggiamo e loro ci danno da mangiare. Rivelli racconta che, dopo il terremoto, ha lasciato per molto tempo gli animali al pascolo. Perché l'abitudine è quella di ricoverarli al chiuso solo a metà novembre, quando cominciano le nascite dei vitelli. Quest'anno, però, li abbiamo lasciati pascolare più a lungo. Ci siamo fidati della Regione che, da fine agosto, ci ha promesso nuovi moduli per le stalle. Mai visto nulla! Adesso la nostra è una corsa contro il tempo. Improvvisamente ci dicono che dobbiamo arrangiarci da soli. Così un amico mi ha prestato uno spazio. Lì le mie pecore dormono in piedi, però le altre muoiono al gelo. Antonio oggi dorme con i suoi ammalati. Ma non è il solo. Sono addirittura un migliaio gli allevatori e i pastori che vedono, impotenti, morire assiderati i propri animali in questo tempo di ghiaccio. L'allevamento (pecore e mucche da latte, maiali e cavalli) è infatti uno dei settori trainanti dell'economia di questa zona. Dopo l'inferno della terra, purtroppo solo 30 stalle, delle 800 che c'erano, sono rimaste in piedi. Ma di oltre 700 strutture mobili e stalle richieste ne abbiamo viste solo due. E amareggiato, Tommaso di Sante, presidente della Coldiretti Marche. L'Italia intera ci ha dato una solidarietà struggente. Non può immaginare quante roulotte sono arrivate per le nostre famiglie. Ma come ricoverare le mucche nelle roulotte? Davanti al nostro sgomento, la Regione ci ha promesso che il 9 gennaio tutto sarebbe stato a posto. Nulla!. Così questi pastori irriducibili sfidano la ferocia della natura facendo ronde notturne, costruendo muri con le balle di fieno, combattendo contro i lupi e la burocrazia di questo Paese generoso, ma caotico. La verità che mi tocca di più è incontrare le voci di tante allevatrici. Ragazze e donne che combattono per i loro animali come e più dei loro uomini. Silvia Bonomi vive in roulotte nei Monti Sibillini per star vicina alle sue pecore: Di notte hanno un palmo di ghiaccio sul dorso. Tante sono incinte e gli agnellini diventano prede dei lupi. Ma io vigilo. Michela Paris, di Ussita, racconta che ha riportato le sue 50 vacche, i 40 cavalli e 100 pecore, nella stalla lesionata. Ha puntato tutto sulla sua azienda aperta da un anno, ma non ce la fa a guardar le sue bestie morire così. Anche Milena Lucarini, proprietaria con le sorelle Nicoletta e Cristina di un'azienda tutta al femminile, preferisce il rischio nella stalla traballante. Così almeno ho ricoverato gli animali più deboli e i piccoli. Gli altri, però, sono al ghiaccio. La paura delle intemperie li spinge nei boschi. Commozione. Mentre Milena parla, sento dietro di lei il muggito delle sue mucche. Come se volessero parlare anche loro. Ho passato una notte intera sotto le stelle a cercarle una a una. Poi ho sentito un lamento: era il muggito di una mucca davanti al suo vitello che moriva. Allora ho fatto un massaggio al piccolo per riscaldarlo e li ho portati ambedue nella stalla. Il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina, ha promesso che in pochi giorni la situazione sarà sotto controllo. -tit_org- Dopo il sisma, siamo vittime dell'inverno

Terremoto, dal 24 agosto scosse ininterrotte

[Guglielmo Gatti]

TERREMOTO. DAL 24 AGOSTO SCOSSE ININTERROTTE di Guglielmo Gatti "È una zona purtroppo nota" quella colpita questa mattina da nuove scosse e il valore "può creare qualche problema soprattutto a infrastrutture che erano già in qualche modo compromesse anche se non ci attendiamo grandissimi crolli". Lo ha detto Fabrizio Curdo, capo della Protezione civile, a Skytg24 sottolineando che "la situazione è abbastanza complicata: in quella zona sta nevicando ormai da diverse ore in maniera ininterrotta, e continuerà a nevicare ancora per le prossime ore". "Siamo in contatto con le forze armate - ha aggiunto Curcio -. Per la parte neve erano state mobilitate le regioni Lombardia, Veneto Trentino Alto Adige, Bolzano. Siamo in contatto anche con il Piemonte e le altre regioni per poter apportare un miglioramento per la parte neve. Ora si è inserita quest'altra questione, le gestiremo entrambe". Curcio ha inoltre sottolineato che "il sisma è stato sentito in maniera chiara su tutta la parte centrale fino alla Capitale". Ora vi sono le verifiche in corso: "al termine potremo dire se abbiamo avuto situazioni particolarmente difficili o meno". Dal 24 agosto, ha osservato il capo della Protezione civile, "le scosse non sono mai terminate, abbiamo superato le 45 mila. Bisogna convivere!, le persone che vivono su quei territori le vivono quotidianamente". "La popolazione è stremata dalla paura e dal gelo". Lo dice la Protezione civile che conferma come tutto "il sistema sia operativo". "Eravamo già presenti sul territorio prima delle scosse e ora stiamo fronteggiando entrambe le situazioni: maltempo e terremoto", sottolinea la Protezione civile precisando che "per via della neve alcune zone sono ovviamente difficili da raggiungere". Sono in corso le necessarie verifiche. Continua a nevicare su Marche, Abruzzo e Molise e oltre alla neve ora è anche la pioggia a creare problemi. La redazione web del sito www.iimeteo.it avvisa che pioggia e neve imperverseranno su Abruzzo, Molise e Marche per tutta la giornata, con precipitazioni forti o molto forti in Abruzzo. Neve copiosissima sulla regione sopra i 200/300 metri. Neve anche nell'Appennino centrale, meridionale, zone interne di Lazio e Campania e stanotte anche sulla pianura Toscana, seppure debole e sparsa. Emergenza neve in Abruzzo, dove gli accumuli di neve stanno diventando eccezionali, spiega LMeteo.it, dove a quote collinari si potranno superare i 2 metri. Neve anche sulla Sardegna orientale sopra i 500 metri. -tit_org-

Sfogo del sindaco Pirozzi "Cristo ce l'ha con noi?" = Lo sfogo di Pirozzi: "Perche` Cristo ce l'ha con noi?"

[Eleonora Guerra]

SFOGO DEL SINDACO PIROZZI "CRISTO CE L'HA CON NOI?" di Eleonora Guerra È davvero critica la situazione ad Amatrice, dove la popolazione sta facendo i conti con le nuove forti scosse di terremoto nel pieno di una eccezionale ondata di freddo e gelo. E non è un caso se perfino Sergio Pirozzi, il sindaco-simbolo del coraggio degli abitanti di quelle zone, si è lasciato andare a uno sfogo drammatico. LO SFOGO DI PIROZZI: "PERCHE' CRISTO CE L'HA CON NOI?" di Eleonora Guerra È davvero critica la situazione ad Amatrice, dove la popolazione sta facendo i conti con le nuove forti scosse di terremoto nel pieno di una eccezionale ondata di freddo e gelo. E non è un caso se perfino Sergio Pirozzi, I sindaco-simbolo del coraggio degli abitanti di quelle zone, si è lasciato andare a uno sfogo drammatico: Mi chiedo - ha detto - cosa abbiamo fatto di male a Cristo. Sono molto preoccupato, ho intere frazioni isolate e la gente non può uscire di casa, ha confessato il primo cittadino dopo le scosse di stamattina, ricordando che tutta la zona si trova a dover fronteggiare la più grande nevicata registrata dal 1954. Ho chiesto l'intervento delle turbine per rimuovere la neve e aprire strade e accessi, ha spiegato ancora Pirozzi, in un contesto in cui il maltempo ha reso inagibili, bloccandole, la Salaria e, soprattutto, la maggior parte delle strade interne. È stata poi la Croce rossa a fornire un primo quadro di quale sia la situazione nelle frazioni di Amatrice. Vengono rilevate criticità a Collecetra dove sono 7 i nuclei familiari bloccati a causa delle copiose neviccate e delle scosse. Stessa situazione nella zona di Bagnolo e San Martino, dove la neve ha raggiunto il metro e mezzo di altezza. A Cossara 15 persone isolate, ha fatto sapere la sala operativa della Cri, spiegando anche che rimangono sotto continuo monitoraggio le aree di Capitignano e Montereale. Diversi i crolli fino ad ora registrati. -tit_org- Sfogo del sindaco Pirozzi Cristo ceha con noi? - Lo sfogo di Pirozzi: Perche Cristo ceha con noi?

Maceria fredda

[Redazione]

CAMERINO (iñ) FA FREDDO A CAMERINO e Sibillini, incantati, sono ormai coperti di neve. In questi primi giorni del 2017 spira un vento gelido e tagliente per tutto il Maceratese. Incontro in un locale del centro di Macerata una valente giovane parlamentare locale del Pd, Irene Manzi, con cui scambio alcune battute sul post-terremoto. Manzi si dice rassicurata dalle misure straordinarie prese dai governi Renzi e Gentiloni, inclusa la nomina di Vasco Errani, che già supervisionò l'emergenza del "terremoto Emilia", a commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma. Certo - ammette la Manzi - in Emilia si trattava di territorio omogeneo e pianeggiante, mentre qui è molto diverso, alternandosi collina e alta montagna, in un'area vastissima. Manzi è ben conscia che, diversamente da altri post-terremoto come quello di Marche e Umbria del 1997, la popolazione locale è per lo più sfollata altrove, al mare o presso parenti. Si tratta di numerose migliaia di persone, sicché la montagna maceratese è oggi drammaticamente abbandonata, con enormi ipoteche sulle attività agricole, casearie e turistiche, come pure sulla futura sopravvivenza di molti piccoli borghi, che rischiano, oltre ai danni, l'abbandono e la conseguente rovina e dissoluzione. Così non riesco a non pensare alla pluridecennale e scellerata assenza di una seria politica di rilancio della montagna italiana, alpina o appenninica che sia. Dalla Sila al Cadere, passando per i Sibillini e le Valli Valdesi, occorrerebbero da tempo urgenti investimenti in tutela ambientale, rilancio agricolo e artigiano, ripopolamento, formazione culturale strategica, turismo e valorizzazione dei beni artistici, paesaggistici e gastronomici. Mancando da decenni una progettualità a medio e lungo termine, la montagna italiana da risorsa inestimabile è divenuta zavorra economica. E così, il terremoto al di qua e al di là del Monte Vettore di pochi mesi fa, sfigurando stavolta il dolce territorio dei Sibillini, rischia ora di favorire ulteriormente l'impoverimento e l'abbandono di un tesoro italiano in cui l'opera dell'uomo e quella della natura si percepiscono così vicine. Risalgo l'entroterra maceratese, ormai completamente innevato, portandomi nella bella Camerino, la "capitale" dei Sibillini, un gioiello della storia culturale e artistica italiana, con la sua sede arcivescovile, la sua antica università e le vestigia di quella che ai tempi fu una fiorente comunità ebraica (c'è infatti ancora la "via della giudecca"). Più mi avvicino a Camerino, più vedo singole case in pietra puntellate o comignoli rovinati sulle tegole del tetto sottostante. La cittadina mi è nota da anni con le sue vie popolate da studenti, con i suoi negozi, con la fragranza acre di legna scoppiettante che impregna l'aria tagliente dell'inverno. Mentre scorgo vie interdette e chiuse, parziali crolli di case, palazzi disabitati, incontro la mia amica Donatella Pazzelli, segretaria del sindaco, Gianluca Pasqui, il quale con grande cortesia mi ha concesso di accedere al centro storico altrimenti interdetto. Neve e ghiaccio la fanno da padroni: metto gli scarponi e il casco di sicurezza, balzo nell'agguerrita vecchia Panda 4x4 di Donatella e con gli uomini dei Vigili del Fuoco (la squadra di oggi viene dal novarese) entriamo in "zona rossa", che ahimè corrisponde più o meno all'intero centro storico. Camerino la conosco bene e da tempo; amo profondamente la Marche, il maceratese e il fermano-ascolano e, ovviamente, i Monti Sibillini. Chi tra voi ci è stato - anche una sola volta - capisce facilmente il perché, "Il futuro non crolla" Entrare in Camerino mi ha turbato e straziato. L'auto procede rumorosa in mezzo a un silenzio opprimente e irrealistico. Le botteghe sprangate; gli scuri dei palazzi spalancati o chiusi come per un insensato volere autonomo; i panettieri con la serranda abbassata; la sede storica dell'università deserta e con danni visibili; l'orologio della cattedrale rotto. Tetti crollati e crepe più o meno vistose ovunque. Mi si stringe il cuore e con la coda de

ll'occhio scorgo Donatella che, pur facendo ormai da settimane avanti e indietro da quella che sino a pochi mesi fa era una città viva e pulsante, è dolente, ferita e gonfia di lacrime che tiene dentro di sé. Entriamo nell'antico edificio del Palazzo Comunale di Camerino (Palazzo Bongiovanni). Polvere e calcinacci ovunque. Le crepe profanatrici partono dal pian terreno e si irradiano ai piani superiori. Stucchi e fregi rovinati al suolo. Accediamo in > quella che una bellissima sala di rappresentanza: il sisma ha fatto crollare parte di una parete e ha divelto un'antica targa celebrativa

in marmo. Su un piedistallo, illeso, mi fissa severo il busto scuro di un ecclesiastico, che pare rivendicare in mezzo a tanto sfacelo la sua dignità sovrana. Lo riconosco, ma mi pare impossibile che sia lui. E invece è proprio lui: papa Urbano VIII Barberini immortalato nel metallo dal Bernini. Il capolavoro artistico si è salvato, la parete di fianco è lesionata. Di lì ci spostiamo in un'altra ala, dove sorge, adiacente al Comune, lo splendido e storico Teatro Marchetta (inaugurato nel 1857), a forma di ferro di cavallo, con tre ordini di palchi e il loggione. Sotto al palcoscenico vi è un'area archeologica di epoca romana, che prima del sisma era possibile visitare: si tratta dei resti di un colonnato di 13 colonne calcaree, conservate per un'altezza di circa 90 centimetri. Il Marchetti è intatto per quanto riguarda la sala, purtroppo però il tetto delle quinte retrostanti è collassato e ora vi è unicamente una copertura provvisoria. Usciamo dal Comune e riprendiamo la perlustrazione tra le vie di una Camerino sfigurata. La chiesa di San Filippo è parzialmente crollata e la facciata è devastata; una squadra di pronto intervento dei Vigili del Fuoco è riuscita però a salvare il Tiepolo che vi era custodito. La neve ha quasi completamente ricoperto un'auto, distrutta dai grossi blocchi in pietra della parte superiore dell'abside della chiesa di San Francesco, una delle più antiche di Camerino. E che dire della martoriata chiesa di Santa Maria in Via, la cui facciata si sta letteralmente "aprendo" da lato a lato, dentro cui ancora vi sono due delle quattro opere del pittore Valentin de Boulogne (le altre due sono ora esposte a New York)? Prima di uscire dalla "zona rossa", noto che un negoziante ha esposto nella bacheca del suo negozio chiuso una maglietta rossa dell'Università di Camerino con scritto: "Il futuro non crolla". Gli abitanti di Camerino - incluse le frazioni più remote -, esclusi gli studenti universitari, sono circa 6000: 2100 sono sfollati al mare e oltre 6000 (studenti inclusi) sono ospitati in "sistemazione autonoma" presso parenti e amici. Ottantuno persone, dopo due mesi in un centro di prima accoglienza nel locale palazzetto dello sport, con un unico bagno in comune, vivono ora in moduli abitativi di emergenza con stanze singole e la condivisione dei servizi igienici. Nel frattempo è stato da poco aperto un bando della Protezione Civile (regioni Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo) per destinare le future "cassette" per chi non ha più casa (i "Sae", Strutture abitative di emergenza), il cui arrivo è previsto forse per la fine estate 2017. Senza luce e segni di vita abbandono il centro e mi porto in una frazione distante alcuni chilometri, dove incontro l'arcivescovo Francesco Giovanni Brugnaro, un veneto innamoratosi della splendida terra di cui è vescovo e della sua accogliente e schietta popolazione. Anche lui è sfollato: una camera con bagno, pochi effetti personali e molti libri, stipati ove possibile. È da tempo che non incontro don Francesco, allievo al liceo di una giovanissima Antonia Arsian e poi sacerdote strettamente legato al cardinale Martini e al dialogo ebraico-cristiano. Mi accoglie con un sorriso affettuoso, che tradisce tuttavia stanchezza, preoccupazione e amarezza. Mi informa che la notte appena passata si era a -14 e che devo far attenzione al ghiaccio sulla strada. Caro amico, non sai quanta tristezza e sconforto profondo sia vedere la città buia la sera, senza una luce, senza segni di vita. I dati che Brugnaro riporta sono impressionanti: le migliaia di sfollati, i paesi abbandonati o distrutti, i 45 preti sfollati al mare su 85 complessivi, vescovo incluso. E si tratta di un clero per lo più anziano, senza new entries. Su 473 chiese, 310 sono inagibili e con danni più o meno ingenti, mentre oltre 60 sono perdute per sempre. Per comprendere l'enormità dell'accaduto, anche per quel che riguarda l'arte, don Francesco mi ricorda che circa il 47 per cento dei beni artistici e culturali ecclesiastici delle Marche sono proprietà dell'arcidiocesi camerte. Il Museo Diocesano di Visso, che ospitava i manoscritti di Leopardi, è rovinato al suolo. Ho fatto approntare il palazzo vescovile di San Séverine a ricovero dei beni artistici che via via si riescono a recuperare, in maniera che non abbandonino il territorio di provenienza. I beni artistici delle Marche devono rimanere qui. Ho fatto portare lì il Tiepolo e la statua lignea del 1407 della Madonna della Misericordia. Il vescovo riprende: Non parliamo degli allevatori, che fanno la spola tra la pianura e il monte e che cercano di non far chiudere i loro allevamenti e che ora, con il freddo, vedono morire i loro poveri animali. Silenzio. E di nuovo: Se muore Camerino - che già è stata ridimensionata per provvedimenti amministrativi - muore l'alto maceratese; se muore l'alto maceratese, la montagna che incanta turisti di ogni dove, perirà per consunzione. Bisogna riportare quanto prima la gente nei suoi paesi, anche con moduli abitativi. Bisogna che si facciano sopravvivere le piccole realtà lavorative familiari o sarà la fine. L'ho detto a Matteo Renzi e a Vasco Errani. Fortunatamente l'Università è illesa nelle sue strutture nuove e almeno la vita

universitaria può continuare, pur con delle difficoltà. Riprende fiato e con non poca commozione mi dice: Ho anche detto loro che non si capisce davvero il terremoto finché non ti si fa vicina una donna novantenne che con grande dignità, pur sfollata al mare, ti prega: "Eccellenza, non tornerò a vivere a casa mia nel mio paesino. Mi prometta però, che mi farà seppellire nella terra della mia montagna". di e dal dei e le nei GLI ALLEVATORI FANNO LA SPOLA TRA LA PIANURA E IL MONTE. CERCANO DI NON CHIUDERE LE LORO ATTIVITÀ MA ORA, CON IL FREDDO, VEDONO IIEÊÂ ÂÖ ANIMALI MANCANDO DA DECENNI UNA PROGETTUALITÀ A MEDIO E LUNGO TERMINE, LA MONTAGNA ITALIANA DA RISORSA INESTIMABILE È DIVENUTA ZAVORRA ECONOMICA -tit_org-

Noi, sfollati e abbandonati

[Redazione]

E TEMPO DI RIBELLARSI. Lo suggerisce George Orwell che osserva: nel tempo dell'inganno universale dire la verità è un atto rivoluzionario. Voglio raccontare la verità del terremoto, la mia verità è quella di uno dei 40 mila deportati dalle proprie terre, dalle proprie case perché si perda la memoria così che si possa applaudire alle promesse dimenticando le incapacità. Ma se ogni santa notte - dal 24 agosto - ti trema la terra attorno e dentro l'anima come puoi dimenticare? Se il piancito fibrilla al passare di un autobus e tua figlia implora sicura carezza mentre gioca con i brividi negli occhi come puoi obliare? Ci lasciano in balia della burocrazia e della vanagloria: siamo come i vagabondi di Orwell e non sappiamo parlare di altro se non della nostra (non) vita perché non abbiamo nessuna certezza. È che il nostro dire è afono di fronte al brusio conformista dei media che ci hanno ridotti a comparse dello show-biz delle macerie. Questo è il primo terremoto della post-verità. Pesa solo l'immagine e se non c'è evidente tragedia la vita può passare in non cale. Il 24 agosto ad Arquata e a Pescara del Tronto ci sono stati i morti, così ad Amatrice e ad Accumoli. E sono comparsi sui teleschermi a reti unificate i professionisti dell'antisismo: il sindaco dell'Aquila Cialente, Boschi, De Vincenti. Non c'entravano nulla, ma avevano il verbo che ha consentito di dirottare da subito altri soldi in Abruzzo. La retorica paga. Lo ha imparato subito il sindaco di Amatrice, l'amatriciana è diventata piatto solidale. Dei morti marchigiani nessuno ha più parlato, ma in quei giorni si additava Norcia a modello di città perfettamente anti-sismica. Poi ci sono state le scosse del 26 ottobre e quelle tremende per forza e durata del 30. Ma non ci sono stati morti, c'erano solo vite da ricostruire. A Norcia è venuta giù la cattedrale di San Benedetto e mezzo centro storico e improvvisamente questo è diventato il terremoto di Norcia. Il mondo della post-verità ha bisogno di simboli: Amatrice offusca Arquata, Norcia cela le Marche! Eppure tra le province di Macerata - le terre più colpite - e quelle di Ascoli e Fermo è venuto giù tutto: 40 mila senza tetto, oltre 140 paesi colpiti. A Norcia però sono già arrivati i container, a Castelsantangelo sul Nera - paese raso al suolo - neppure un sacco a pelo! Nelle terre marchigiane è stato cancellato il 4 per cento del Pii nazionale, tra industria agricoltura e turismo, due università - Camerino e Macerata - hanno dovuto fare da sole per rifugiare gli studenti e non chiudere, qui cento scuole, sei ospedali, decine di case di riposo, un carcere, 500 chilometri di strade sono stati inghiottiti dalla terra, qui un immenso patrimonio d'arte è stato lasciato in balia degli eventi e poi deportato, qui 40 mila persone sono state sradicate dalle loro comunità e deportate. Di tutto questo non si sa nulla e per tutto questo non si è fatto quasi nulla. La burocrazia ha impedito tutto: dal recupero delle opere d'arte, alla messa in sicurezza delle case. Il volto buono è solo quello dei volontari, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Il caos è sommo. Sono passati cinque mesi e gli allevatori non hanno avuto le stalle provvisorie e ora perdono gli animali e la vita, i sindaci sono stati lasciati soli, sono passati cinque mesi e la Protezione Civile è rimasta a Rieti perché le telecamere da Roma fanno prima a inquadrare i nostri eroi. Così nulla si sa del fatto che i borghi di Appennino sono destinati a sparire e con loro la nostra anima, le nostre radici. Fa freddo, un freddo cattivo, ma le casette non sono arrivate. Nevica, ma quelle che erano le nostre montagne di gaie sciate oggi sono deserti bianchi dove gli animali muoiono di freddo. Grandma e nelle nostre chiese che custodiscono da Paolo da Visso ai Salimbeni, dal Lotto al Crivelli, nei nostri musei dove ci sono le memorie picene e le Ricordanze di Leopardi piove incuria perché Fabrizio Curcio - gran capo della non Protezione Civile - obbedisce ai burocrati. La verità rivoluzionaria è che non sono st

ati fatti i rilievi dei danni, che non sono arrivati i soldi per sostenere chi è sfollato, che le scuole vanno a singhiozzo, che le strade le ha riaperte la Provincia che doveva scomparire, che della rinascita economica nessuno se ne occupa. Il caos è sommo: Vasco Errani emette ordinanze che nessuno conosce compresa quella per i contributi per la ricostruzione che scade tra un mese senza che nessuno lo sappia. Così domenica 15 gennaio ad Accumoli le avanguardie dei profughi sono andate a protestare per dire: non hanno fatto nulla, le macerie sono ancora tutte lì e di

ricostruzione non si parla. Non lo hanno raccontato ne i grandi giornali ne i telegiornali. Perché questo è il terremoto della post verità. Matteo Renzi, Sergio Mattarella, Paolo Gentiloni accompagnati dal "generale cordoglio" promettono: non vi abbandoneremo, ricostruiremo tutto. Non si sa ne quando, ne come, ne con che soldi. E nessuno che chieda loro conto. Il più discreto è stato il Papa: Bergoglio non è andato neppure a Loreto per vedere se nella Santa Casa era tutto a posto. Ah già; ma lì ci pensa la Provvidenza. A noi sarebbe bastata una previdenza! Scomparsi dagli schermi tv, imbrigliati nelle ragnatele burocratiche, siamo stati dimenticati da tutti. Dolente lettera da Macerata -tit_org-

Lazio: nonostante il maltempo garantita assistenza sanitaria ad Amatrice e Accumoli

[Redazione]

Presso i due PASS di Amatrice e Accumoli continua il lavoro di medici e infermieri per dare assistenza alla popolazione. Gli interventi sul territorio sono possibili grazie al supporto di Protezione Civile e del 118. L'assistenza sanitaria presso i due PASS nelle zone di Amatrice e Accumoli, nonostante le attuali condizioni meteo è comunque assicurata. Lo comunica in una nota la Regione Lazio. Presso il PASS Salaria al km 139, in località Torrita, sono presenti un medico di medicina generale e 3 infermieri. Presso il PASS di Amatrice sono presenti il medico di Continuità Assistenziale e un medico di Medicina Generale, ospitati presso i container del 118 e della Farmacia nell'area Don Minozzi. Eventuali interventi sul territorio di tale personale sarà reso possibile con il supporto della Protezione Civile e del 118. E' inoltre attivo 24 il servizio di emergenza sanitaria grazie a un'ambulanza con medico a bordo e 2 container, oltre a 2 pick up attrezzati per la neve. La struttura della tenda verrà smontata per consentire l'allestimento dei nuovi shelter a cura dell'azienda vincitrice della gara, il cui contratto è stato sottoscritto lo scorso 13 gennaio.

#TerremotoCentroItalia: l'Emilia-Romagna invia altri mezzi e volontari

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 16:09 Dopo le nuove scosse di oggi e le forti nevicate, l'Emilia-Romagna sta inviando nelle zone colpite del Centro Italia altri mezzi e volontari. "Siamo pronti a rispondere alle nuove necessità e a potenziare la nostra presenza nelle aree colpite", ha dichiarato il Presidente della Regione Stefano Bonaccini. Due squadre composte ciascuna da quattro volontari e attrezzate con due mezzifuoristrada e due turbine spalaneve sono pronte a partire dall'Emilia-Romagna con destinazione Calderola (MC), il comune maceratese dove la Protezione civile regionale ha la propria base. Già inviati sul posto quattro gruppi elettrogeniche serviranno ad alimentare il riscaldamento della tensostruttura in cui è ospitato il servizio mensa alla popolazione e ad approvvigionare i dormitori, la farmacia e l'ambulatorio. Così la Regione Emilia-Romagna e il suo sistema di volontariato rispondono alla richiesta di aiuto giunta questamattina direttamente dal Dipartimento nazionale di Protezione civile; altre squadre saranno attivate nelle prossime ore con destinazione sia Centro Italia, sia Alta Valmarecchia, in risposta alle criticità che si sono registrate anche in Emilia-Romagna a causa delle abbondanti nevicate. La situazione, è particolarmente critica a causa delle nuove scosse di terremoto di questamattina e delle abbondanti nevicate della scorsa notte, che hanno causato accumuli di 70 centimetri di neve. "Ci siamo mossi immediatamente e siamo pronti a potenziare ulteriormente la nostra presenza nelle aree colpite dal sisma - affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo-. Adesso il problema maggiore è quello della neve e della mancanza di corrente, per cui abbiamo inviato gruppi elettrogeni, mezzi fuoristrada e frese manuali per sgomberare la neve. Cercheremo di soddisfare, in tutti i modi possibili, le nuove esigenze che dovessero emergere dal territorio o dal Dipartimento nazionale di protezione civile. Ora più che mai non ci tiriamo indietro, anzi potenziamo gli sforzi". È ancora attivo, lo ricordiamo, il conto corrente aperto dalla Regione dopo il sisma del 24 agosto per aiutare i territori colpiti. Si può inviare il proprio contributo sul conto: IBAN IT69G0200802435000104428964, dall'estero: BIC UNCRITM1BA2. Intestazione e causale: Emilia-Romagna per sisma Centro Italia.red/pc (fonte: Regione ER)

Maltempo: ancora neve anche a bassa quota. Venti forti. Allerta arancione in Abruzzo

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 09:44 Non c'è tregua per i territori colpiti dal maltempo; ancora per oggi si prevedono neve e gelo su Umbria orientale, Marche, Abruzzo, Molise, Sardegna, Lazio orientale, Basilicata e Puglia. Sono inoltre attesi venti forti o di burrasca, su Piemonte meridionale, Liguria, Sardegna, Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia. Previste, inoltre, mareggiate lungo le coste esposte della Sardegna e delle regioni adriatiche. Una vasta area depressionaria presente sul Mar Mediterraneo, alimentata da aria fredda di origine artica, continua ancora portare maltempo sulla nostra penisola, con diffuse nevicate, anche a quote basse, specie sui settori del medio adriatico, unite a forti venti e diffuse gelate. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quelli già diffusi nei giorni scorsi. L'avviso prevede per oggi il persistere di nevicate su Umbria orientale, Marche, Abruzzo e Molise, con quota neve al di sopra dei 100-300 metri con apporti al suolo generalmente deboli sull'Umbria, da moderati ad abbondanti sulle altre regioni. Neve ancora sopra i 400-600 metri su Sardegna, Lazio orientale, Basilicata e Puglia, con apporti al suolo da deboli a puntualmente moderati. Sono inoltre previsti venti forti o di burrasca, dai quadranti settentrionali con raffiche di burrasca forte, su Piemonte meridionale, Liguria e Sardegna, dai quadranti nord-orientali sempre con raffiche di burrasca forte, su Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise, mentre venti dai quadranti orientali sulla Puglia. Previste, inoltre, mareggiate lungo le coste esposte della Sardegna e delle regioni adriatiche. [8818012017_domani_d0] Queste, più nel dettaglio le previsioni meteo per la giornata di oggi: - precipitazioni diffuse e persistenti, a prevalente carattere nevoso, su Abruzzo e Molise, con quantitativi cumulati generalmente elevati; - precipitazioni sparse, su Marche, Lazio nord-orientale, Sardegna orientale e Puglia, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati; - precipitazioni isolate, anche a carattere di rovescio, su Romagna, Toscana orientale, Umbria, restanti settori di Lazio e Sardegna, e restanti zone del Sud, con quantitativi cumulati generalmente deboli. - nevicate al di sopra dei 100-300 m, con sconfinamenti fino al livello del mare, Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, con apporti al suolo molto abbondanti su Abruzzo e Molise, da deboli a moderati altrove; - nevicate al di sopra dei 400-600 m su Sardegna, settori orientali di Lazio e Campania e su Basilicata e Puglia, con apporti al suolo da deboli a puntualmente moderati; - nevicate al di sopra degli 800 m su Calabria e Sicilia, con apporti al suolo deboli. - visibilità: nessun fenomeno significativo. - temperature: senza variazioni significative, con gelate diffuse sulle zone interessate dalle nevicate. - venti: da forti a burrasca nord-orientali sulle regioni del medio e alto versante adriatico, su Liguria, Sardegna e restanti regioni centrali peninsulari; localmente forti dai quadranti orientali su Puglia, Basilicata, Campania e Calabria. - mari: agitati il Mar di Sardegna, il Tirreno occidentale e Adriatico, molto mossi i restanti bacini. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata, per oggi: allerta arancione sul settore orientale dell'Abruzzo, allerta gialla su Marche, sul settore occidentale dell'Abruzzo, sul Molise, sulle zone interne della Campania, sulla Puglia e sulla Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionale sono invece gestite dalle strutture territoriali di protezione civile. red/pc (fonte: DPC)

Lazio: nonostante il maltempo garantita assistenza sanitaria ad Amatrice e Accumoli

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 13:15 Presso i due PASS di Amatrice e Accumoli continua il lavoro di medici e infermieri per dare assistenza alla popolazione. Gli interventi sul territorio sono possibili grazie al supporto di Protezione Civile e del 118. L'assistenza sanitaria presso i due PASS nelle zone di Amatrice e Accumoli, nonostante le attuali condizioni meteo è comunque assicurata. Lo comunica in una nota la Regione Lazio. Presso il PASS Salaria al km 139, in località Torrita, sono presenti un medico di medicina generale e 3 infermieri. Presso il PASS di Amatrice sono presenti il medico di Continuità Assistenziale e un medico di Medicina Generale, ospitati presso i container del 118 e della Farmacia nell'area Don Minozzi. Eventuali interventi sul territorio di tale personale sarà reso possibile con il supporto della Protezione Civile e del 118. E' inoltre attivo 24 il servizio di emergenza sanitaria grazie a un'ambulanza con medico a bordo e 2 container, oltre a 2 pick up attrezzati per la neve. La struttura della tenda verrà smontata per consentire l'allestimento dei nuovi shelter a cura dell'azienda vincitrice della gara, il cui contratto è stato sottoscritto lo scorso 13 gennaio. [red/ig](#) (Fonte: Regione Lazio)

Emergenza neve, terremoti e incendi: giornata campale per il sistema ProCiv

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 17:55 Una data che sarà difficile dimenticare per la concomitanza di tante pesanti emergenze nel nostro Paese: il sistema di protezione civile, coordinato dal Dipartimento, è impegnato e su più fronti e in diverse zone dell'Italia, dal maltempo con eccezionali nevicate, alle forti scosse che oggi hanno nuovamente colpito i territori tra Abruzzo e Lazio fino agli incendi boschivi in Liguria. A seguito degli eventi sismici verificatisi oggi, 18 gennaio tra le regioni Lazio e Abruzzo alle ore 10.25 con magnitudo 5.3, alle 11.14 con magnitudo 5.4 e alle 11.25 con magnitudo 5.3, la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, in raccordo con la Dicomac insediata a Rieti, si è messa in contatto con le strutture locali del Sistema nazionale di protezione civile, oltre che con le strutture operative già dispiegate da mesi sul territorio. Dalle verifiche effettuate, gli eventi con epicentri individuati tra i comuni di Montereale, Capitignano, Amatrice, Campotosto, Barete, Pizzoli e Montereale sono risultati avvertiti dalla popolazione, e sono in corso tutte le necessarie verifiche per eventuali danni a persone o cose. Ma il Sistema di protezione civile, coordinato dal Dipartimento, è impegnato in queste ore su più fronti in diverse zone dell'Italia, dal maltempo che dallo scorso fine settimana sta interessando l'Italia, alle forti scosse che oggi hanno nuovamente colpito i territori tra Abruzzo e Lazio, agli incendi boschivi in Liguria. "Per far fronte alle situazioni più difficili - scrive il DPC -, soprattutto sulla viabilità, dovute alle abbondanti nevicate nei territori dell'Italia centrale colpiti dai terremoti di agosto, di ottobre e di quelli odierni è stato implementato lo sforzo di uomini e mezzi di tutte le strutture operative, dai vigili del fuoco alle forze armate a quelle di polizia, oltre al volontariato di protezione civile. In particolare, sono già arrivati o stanno per arrivare nei territori abruzzesi e marchigiani più coinvolti uomini e mezzi specializzati e attrezzati delle colonne mobili delle Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta e Veneto, dalle Province autonome di Bolzano e Trento, oltre che risorse di numerose organizzazioni nazionali di volontariato. Le precipitazioni nevose delle ultime 24 ore, infatti, si sono concentrate su Abruzzo e Marche e si sono cumulate a quelle dei giorni scorsi, determinando situazioni difficili, con isolamenti anche di alcuni comuni e delle frazioni più montane, specialmente nell'Aquila e nel Teramo. Le condizioni di intervento sono estreme e stanno mettendo a dura prova tutti gli operatori impegnati. In Abruzzo, inoltre, si sono alzati i livelli del Pescara e dell'Aterno causando anche esondazioni nelle aree golenali. C'è quindi anche grande attenzione per tutti i corsi d'acqua, anche in previsione dello scioglimento delle nevi. Criticità, oltre alla circolazione sulle strade e per la viabilità ferroviaria, sulla rete elettrica. Ancora attualmente la situazione più difficile è in Abruzzo dove le utenze disalimentate sono oltre 100.000, mentre nelle Marche si sta intervenendo per risolvere i problemi su oltre 30.000 utenze". "Nelle stesse ore - conclude il DPC -, il sistema di protezione civile è impegnato nello spegnimento di vasti e severi incendi boschivi divampati in Liguria, nelle province di Imperia e di Genova. Le operazioni di spegnimento da parte dei Canadair dei Vigili del Fuoco, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, sono ostacolate però dal forte vento". Il maltempo, con nevicate e precipitazioni, proseguirà anche per la giornata di domani, mentre ci si attende un miglioramento a partire da venerdì. red/pc (fonte: DPC)

Maltempo nel Centro Italia: ancora nevicata e venti forti

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 18:20 La vasta area di bassa pressione presente sul bacino del Mediterraneo, alimentata da aria fredda di origine artica, continua a determinare condizioni di maltempo sulla nostra Penisola, con diffuse precipitazioni che domani persisteranno in modo particolare sui settori del medio Adriatico, con nevicata fino a quote collinari. Continua la fase di maltempo su tutta la penisola e in particolare sul Centro Italia, dove stamattina si sono verificate tre forti scosse di terremoto in meno di un'ora e una quarta poco dopo le 14.30. "Una vasta area depressionaria presente sul Mar Mediterraneo, alimentata da aria fredda di origine artica - ha spiegato il Dipartimento della Protezione Civile - continua ancora a portare maltempo sulla nostra penisola, con diffuse nevicata, anche a quote basse, specie sui settori del medio adriatico, unite a forti venti e diffuse gelate". Persistono ancora le nevicata su Umbria orientale, Marche, Abruzzo e Molise, Sardegna, Lazio orientale, Basilicata e Puglia e soffiano venti forti o di burrasca su Piemonte meridionale, Liguria e Sardegna e anche su Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia. Per la giornata di domani, 19 gennaio, il Dipartimento di protezione civile ha previsto piogge, anche a carattere di rovescio, su Abruzzo, Molise, Marche, Puglia e Sardegna orientale, ma anche possibilità di piogge isolate e sparse su Romagna, settori orientali di Toscana, Umbria e Lazio, sul resto del meridione e sulla Sardegna. Prevista ancora neve al di sopra dei 200-500 metri su Abruzzo, Molise, Lazio orientale, con accumuli al suolo moderati e localmente abbondanti. Attese nevicata anche sulle zone collinari e montane dell'Italia centro-orientale, sul meridione e sulla Sardegna. Soffieranno ancora venti intensi sulle regioni centrali e sulla Sardegna e il freddo si farà sentire anche domani in gran parte del Paese. Il maltempo durerà fino a domani e poi seguirà una pausa nella giornata di venerdì in attesa di una nuova perturbazione di matrice nordafricana che porterà pioggia in pianura e a bassa quota, mentre la neve si sposterà ad alta quota. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quelli già diffusi nei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).red/ads

Il terremoto non d? tregua: nuove forti scosse in provincia di L`Aquila

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 11:49 Nuove forti scosse di terremoto, questa mattina, hanno riportato l'allarme in Abruzzo: la più forte è stata quella delle ore 11 e 14, di magnitudo 5.5. L'epicentro è stato localizzato in provincia di L'Aquila ma le scosse sono state avvertite in tutta Italia. A Rieti evacuate le scuole, come pure a Roma, insieme alle metropolitane A e B Il terremoto torna a farsi sentire in Abruzzo: sei le scosse registrate questamattina. La prima scossa 5.1, con profondità 9.2 km, è avvenuta alle ore 10.25, la seconda 5.5 (profondità 9.0 km) alle ore 11.14, la terza (M 4.6) alle ore 11.16, la quarta (M 4) alle 11 e 24, la quinta (M 5.3) alle 11 e 25 e la sesta alle ore 11 e 39, di magnitudo 4.1 (secondo i dati diffusi al momento da Ingv). L'epicentro è stato localizzato in provincia di L'Aquila. E pochi minuti fa, alle 12 e 07, è stata registrata una nuova scossa di magnitudo 4.3 in provinci di Rieti. Le scosse sono state seguite da un'intensa scia sismica. Il sisma è stato avvertito in tutta Italia: ci sono state segnalazioni da Padova, Firenze, Bologna, Trento, ma è soprattutto a Roma che la popolazione ne ha percepito l'intensità. Molta gente si è riversata nelle strade, le scuole sono state evacuate, come pure le metropolitane A, e B1. Una seduta del Consiglio Superiore della Magistratura è stata sospesa. Nelle zone del Centro Italia, già colpite dal sisma dei mesi scorsi e in piena emergenza neve, si sono registrati alcuni crolli ad Amatrice, dove ha ceduto il campanile di Sant'Agostino, mentre anche a Rieti sono state evacuate le scuole. Tra Capitignano e Montereale, dove è stato individuato l'epicentro delle scosse più forti, tra la popolazione è tornata la paura. Le Ferrovie dello Stato hanno deciso di fermare i treni, per verifiche, sulle tratte ferroviarie Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona (fino alle 17) e Sulmona-Avezzano (fino alle 19). Tutte le stazioni dell'autostrada A24, che collega Roma, L'Aquila e Teramo, sono state chiuse a titolo precauzionale, in attesa di verificare la presenza di danni causati dalle scosse. red/ig (Fonte: INGV)

Ceriscioli, presidente della Regione Marche: "E' una catastrofe"

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 13:54 Luca Ceriscioli, presidente delle Marche, fa appello alle Regioni: servono mezzi e turbine per liberare i posti dalla neve alta, c'è il problema degli alberi caduti che intralciano il lavoro dei mezzi spalaneve, servono squadre per toglierli, è indispensabile il ripristino dell'energia elettrica. In regione c'è il rischio valanghe. In seguito alle scosse di terremoto registrate nelle ultime ore e al maltempo, che non accenna a allentare la presa, il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, ha rilasciato una dichiarazione per esortare la mobilitazione di istituzioni e regioni. "E' una catastrofe perché all'emergenza che viviamo da agosto si è aggiunta la neve e le scosse di oggi creano una situazione catastrofica sulle strade. Il combinato neve e terremoto ha creato anche il rischio slavine, la mancanza di corrente elettrica mette in difficoltà migliaia di famiglie che non sanno dove stare, i sindaci chiedono mezzi per uscire dall'isolamento, alcune realtà soprattutto le frazioni, risultano isolate. Un appello quindi alle Regioni, specie quelle del nord che hanno competenze: servono mezzi e turbine per liberare i posti dalla neve alta, c'è il problema degli alberi caduti che intralciano il lavoro dei mezzi spalaneve, servono squadre per toglierli. E poi importante che Enel faccia di tutto per ripristinare la corrente elettrica e i sindaci abbiano in queste ore quale priorità il collocamento delle persone e portarle in posti caldi e sicuri per trascorrere la notte. Si è mobilitato l'esercito e l'Anas a livello nazionale, facciamo presente che c'è davvero una grande necessità ed è necessaria la massima mobilitazione".red/ig(Fonte: Regione Marche)

Terremoto, Croce Rossa in azione: registrati crolli e alcune persone isolate

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 13:36 Maltempo e nuove scosse rendono critica la situazione nelle zone colpite, tra le province di Rieti e L'Aquila. Croce Rossa Italiana, che ha attivato i suoi centri operativi per far fronte alla nuova emergenza, segnala crolli e nuclei familiari isolati. La Sala Operativa Nazionale della Croce Rossa Italiana ha attivato tutti i suoi centri operativi per fronteggiare l'emergenza neve in Centro Italia, cui si sono aggiunti i forti eventi sismici registrati nelle ultime ore tra le province di Rieti e L'Aquila. Al momento vengono rilevate criticità in alcune frazioni di Amatrice: a Collecetra sono 7 i nuclei familiari bloccati a causa delle copiose nevicate e delle scosse. Stessa situazione nella zona di Bagnolo e San Martino, dove la neve ha raggiunto il metro e mezzo di altezza. A Cossara 15 persone isolate. Rimangono sotto continuo monitoraggio le aree di Capitegnano e Montereale. Diversi i crolli fino ad ora registrati. Sin dai momenti dopo la prima scossa, Croce Rossa sta svolgendo operazioni di supporto al 118 per via delle numerose chiamate provenienti dai cittadini. Inoltre, è stato attivato il corpo militare, che sta raggiungendo la zona con veicoli medi e ruspe. Già movimentate da ieri motoslitte e altri veicoli in grado di spostarsi sulla neve. [red/lg](#) (Fonte: Croce Rossa Italiana)

#Terremoto: oltre 100 le scosse con magnitudo

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 17:01 Oltre 100 gli eventi sismici di magnitudo maggiore di 2.0 tra le province dell'Aquila (Monteoreale, Pizzoli, Capitignano, Campotosto, Cagnano Amiterno) e Rieti (Amatrice) registrati a partire da questa mattina. Quattro le scosse più forti, con magnitudo locale maggiore di 5.0: ML 5,3 (ore 10.25), ML 5,4 (ore 11.14), ML 5.3 (11.25) e ML 5,1 (14.33) Da questa mattina, 18 gennaio, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha localizzato oltre 100 eventi sismici di magnitudo maggiore di 2.0 tra le province dell'Aquila (Monteoreale, Pizzoli, Capitignano, Campotosto, Cagnano Amiterno) e Rieti (Amatrice). "I terremoti più forti (magnitudo maggiore di 5.0) - riassume l'INGV - sono i seguenti: ore 10:25 italiane di magnitudo ML 5.3 (Mw 5.1) ore 11:14 italiane di magnitudo ML 5.4 (Mw 5.5) ore 11:25 italiane di magnitudo ML 5.3 (Mw 5.4) ore 14:33 italiane di magnitudo ML 5.1 (Mw 5.0). Questi eventi sono stati localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV in un'area lunga circa 10-15 km in direzione appenninica e larga circa 5-6 km che si trova in una zona a pericolosità sismica molto alta, compresa tra l'area interessata dalla sequenza sismica del 2009 e la parte meridionale della sequenza sismica iniziata il 24 agosto scorso in Italia centrale". [26ingv_5] "Dopo il terremoto del 24 agosto - prosegue l'INGV - si sono verificati in quest'area eventi di bassa magnitudo concentrati poco a nord di Monteoreale e nella zona tra Pizzoli, Barette e Cagnano Amiterno; è stato registrato solo un terremoto di magnitudo maggiore di 4.0 il 29 novembre 2016 (M 4.4) a 3 km da Monteoreale. La faglia coinvolta dagli eventi di questa mattina appartiene al sistema di faglie dei Monti della Laga il cui settore più settentrionale si è attivato con l'evento del 24 agosto. Il terremoto storico più prossimo all'area è quello del 2 febbraio 1703 di magnitudo Mw 6.7, ma i dati geologici disponibili indicano che questo evento sarebbe avvenuto sulle faglie più occidentali (es. Pizzoli, Monte Marine)". "Non si può escludere - conclude l'INGV - che si verifichino terremoti di magnitudo comparabile o superiore a quelli di questa mattina". red/pc (fonte: INGV)

Emergenza neve in centro Italia: partiti i soccorsi da Trento e Bolzano

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 15:13 In arrivo dalle provincie autonome di Trento e Bolzano mezzi della Colonna mobile e mezzi antineve in soccorso delle popolazioni del Centro Italia gravemente colpite da due pesanti emergenze contemporanee: il maltempo e le tante forti scosse di terremoto di oggi, che vanno ad aggiungersi alle devastazioni dei mesi scorsi. Nella località di Montemonaco, la nuova destinazione situata in provincia di Ascoli Piceno nelle Marche, è stata raggiunta oggi (18 gennaio) dalla primacolumna mobile del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Bolzano. A mezzogiorno si è tenuta una riunione con il sindaco per inquadrare la situazione e gli interventi da intraprendere. In primo luogo le operazioni di sgombero della neve che nel centro marchigiano ha toccato i due metri. Inoltre, è saltato l'approvvigionamento di energia elettrica. La squadra d'intervento altoatesina, composta da sei uomini ha a disposizione una fresa a turbina, un mezzo pesante dotato di lama sgombra neve e un impianto di distribuzione carburante mobile. Per altri interventi nell'Ascolano è in partenza, verso le 18.30, una seconda colonna composta da 27 persone, dotate di 18 automezzi e 14 mezzi d'intervento, nonché tre impianti mobili di distribuzione carburante. La squadra d'intervento resterà in servizio con tutta probabilità fino a domenica. Nelle Marche e in Abruzzo numerose località, in seguito alle precipitazioni nevose delle ultime settimane, sono letteralmente coperte dalla neve. Nelle zone montane nei giorni scorsi il manto nevoso ha raggiunto dai due ai tre metri di consistenza. Altre precipitazioni nevose sono annunciate per i prossimi giorni. La priorità è lo sgombero della neve sulle arterie stradali al fine di ripristinare una viabilità primaria. Anche la provincia autonoma di Trento ha proceduto ieri all'attivazione delle colonne mobili, dotate di mezzi antineve, della Provincia autonoma di Trento, della Regione Lombardia e della Provincia autonoma di Bolzano. Nella tarda serata di ieri è partito da Trento un primo automezzo fresa neve verso la provincia di Teramo e questa mattina ne è partito un secondo. red/pc (fonte: provincia TN / provincia BZ)

Abruzzo, l'emergenza continua: esonda il Pescara, spazzaneve in arrivo dal Trentino

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 09:52 87mila utenze senza luce in tutta la regione, allagamenti a Pescara per l'esondazione del fiume omonimo e l'allerta neve continuerà fino a domani: l'Abruzzo aspetta l'arrivo dei mezzi spazzaneve dalla Protezione Civile del Trentino e il sindaco di Lanciano chiede l'intervento di Regione e Protezione Civile. Non dà tregua il maltempo, in Abruzzo: e dopo l'emergenza neve, il fiume Pescara ha iniziato a esondare alle 5 circa di questa mattina, con le golene chiuse già alle 4,30, e al momento sono al lavoro 9 idrovore. E' allarme cittadino, a Pescara, e il Comune ha fatto sapere che si registrano problemi di allagamenti in tutto il territorio comunale: per questo è fortemente sconsigliato l'uso dell'auto. Nel frattempo, permangono i problemi legati al black out e, a causa della neve, 87mila utenze ancora senza luce in tutta la regione. Scuole chiuse nei 4 capoluoghi di provincia e stragrande maggioranza dei comuni. Enormi i disagi per la viabilità. La Regione ha avviato le procedure per la richiesta dello stato d'emergenza e il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha annunciato l'arrivo dell'Esercito per liberare le strade dai cumuli di neve, alti fino a due metri. Mezzi spazzaneve sono in arrivo anche dalla Protezione Civile del Trentino: da Trento è partito, nella tarda serata di ieri dal Cantiere del Servizio Gestione Strade, un automezzo fresa neve, con il [51usp] supporto dei Vigili del fuoco del Corpo Permanente di Trento, verso la provincia di Teramo. Nella mattinata di oggi, con il supporto del Servizio Prevenzione rischi, partirà un secondo automezzo fresa neve del Servizio gestione strade. Da Bolzano, assieme alla colonna mobile del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco, composta da sei uomini, alla volta di Atri (Teramo) sono stati spediti una fresa a [11usp] turbina, un mezzo pesante dotato di lama sgombra neve e un impianto di distribuzione carburante mobile. La squadra resterà in Abruzzo fino a domenica e sarà, quindi, sostituita. E in alcuni comuni la situazione è davvero drammatica. "Siamo in piena emergenza. La nevicata eccezionale di ieri ha accumulato al suolo tra i 70 e gli 80 centimetri, ma l'urgenza è l'assenza di luce, gas e acqua in numerose contrade di Lanciano, con oltre 12.000 cittadini colpiti dai disservizi. Chiedo l'aiuto della Protezione Civile e della Regione Abruzzo". Così il sindaco di Lanciano Mario Pupillo si è rivolto al Prefetto di Chieti Antonio Corona e al Presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso. Il primo cittadino chiede "misure straordinarie, a tutela dell'incolumità pubblica e della sicurezza dei cittadini". "Abbiamo 14 contrade e zone del centro città senza luce da oltre 24 ore per un traliccio caduto tra Vasto e San Salvo. Abbiamo bisogno di gruppi elettrogeni per queste zone" aggiunge. Gli uffici pubblici nel territorio di Lanciano chiusi anche per oggi, e attività didattiche sospese fino a sabato 21 gennaio. red/lg

Scossa di terremoto 5.3 in Abruzzo, epicentro Montereale (L`Aquila)

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 10:57 Scossa di magnitudo 5.3 alle ore 10 e 25 in Abruzzo: epicentro a 3 chilometri da Montereale, in provincia di L'Aquila. Curcio: "Attendiamo notizie dai sindaci"Una scossa di magnitudo 5.3 è stata registrata poco fa, alle 10 e 25, in provincia di L'Aquila (Abruzzo). La scossa è stata avvertita in tutto in centro Italia, in particolare a Roma e nelle zone limitrofe. L'epicentro, secondo i dati diffusi da Ingv, si trova a 3 chilometri da Montereale (L'Aquila), mentre l'ipocentro è a 9 chilometri di profondità. La scossa è stata seguita da altri eventi, di minore entità. Il Capo del Dipartimento di Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha dichiarato: "Attendiamo notizie dai sindaci per capire cosa ha comportato questa nuova scossa. Siamo in contatto coi VVF".red/lg(Fonte: Ingv)[17scossa][86scossa2]

Emergenza neve, terremoti e incendi: giornata campale per il sistema ProCiv

[Redazione]

Una data che sarà difficile dimenticare per la concomitanza di tante pesanti emergenze nel nostro Paese: il sistema di protezione civile, coordinato dal Dipartimento, è impegnato e su più fronti e in diverse zone dell'Italia, dal maltempo con eccezionali nevicate, alle forti scosse che oggi hanno nuovamente colpito i territori tra Abruzzo e Lazio fino agli incendi boschivi in Liguria. A seguito degli eventi sismici verificatisi oggi, 18 gennaio tra le regioni Lazio e Abruzzo alle ore 10.25 con magnitudo 5.3, alle 11.14 con magnitudo 5.4 e alle 11.25 con magnitudo 5.3, la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, in raccordo con la Dicomac insediata a Rieti, si è messa in contatto con le strutture locali del Sistema nazionale di protezione civile, oltre che con le strutture operative già dispiegate da mesi sul territorio. Dalle verifiche effettuate, gli eventi con epicentri individuati tra i comuni di Montereale, Capitignano, Amatrice, Campotosto, Barete, Pizzoli e Montereale sono risultati avvertiti dalla popolazione, e sono in corso tutte le necessarie verifiche per eventuali danni a persone o cose. Ma il Sistema di protezione civile, coordinato dal Dipartimento, è impegnato in queste ore su più fronti in diverse zone dell'Italia, dal maltempo che dallo scorso fine settimana sta interessando l'Italia, alle forti scosse che oggi hanno nuovamente colpito i territori tra Abruzzo e Lazio, agli incendi boschivi in Liguria. "Per far fronte alle situazioni più difficili - scrive il DPC -, soprattutto sulla viabilità, dovute alle abbondanti nevicate nei territori dell'Italia centrale colpiti dai terremoti di agosto, di ottobre e di quelli odierni è stato implementato lo sforzo di uomini e mezzi di tutte le strutture operative, dai vigili del fuoco alle forze armate a quelle di polizia, oltre al volontariato di protezione civile. In particolare, sono già arrivati o stanno per arrivare nei territori abruzzesi e marchigiani più coinvolti uomini e mezzi specializzati e attrezzati delle colonne mobili delle Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta e Veneto, dalle Province autonome di Bolzano e Trento, oltre che risorse di numerose organizzazioni nazionali di volontariato. Le precipitazioni nevose delle ultime 24 ore, infatti, si sono concentrate su Abruzzo e Marche e si sono cumulate a quelle dei giorni scorsi, determinando situazioni difficili, con isolamenti anche di alcuni comuni e delle frazioni più montane, specialmente nell'aquilano e nel teramano. Le condizioni di intervento sono estreme e stanno mettendo a dura prova tutti gli operatori impegnati. In Abruzzo, inoltre, si sono alzati i livelli del Pescara e dell'Aterno causando anche esondazioni nelle aree golenali. C'è quindi anche grande attenzione per tutti i corsi d'acqua, anche in previsione dello scioglimento delle nevi. Criticità, oltre alla circolazione sulle strade e per la viabilità ferroviaria, sulla rete elettrica. Ancora attualmente la situazione più difficile è in Abruzzo dove le utenze disalimentate sono oltre 100.000, mentre nelle Marche si sta intervenendo per risolvere i problemi su oltre 30.000 utenze". "Nelle stesse ore - conclude il DPC -, il sistema di protezione civile è impegnato nello spegnimento di vasti e severi incendi boschivi divampati in Liguria, nelle province di Imperia e di Genova. Le operazioni di spegnimento da parte dei Canadair dei Vigili del Fuoco, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, sono ostacolate però dal forte vento". Il maltempo, con nevicate e precipitazioni, proseguirà anche per la giornata di domani, mentre ci si attende un miglioramento a partire da venerdì.

Maltempo nel Centro Italia: ancora nevicata e venti forti

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 18:20 La vasta area di bassa pressione presente sul bacino del Mediterraneo, alimentata da aria fredda di origine artica, continua a determinare condizioni di maltempo sulla nostra Penisola, con diffuse precipitazioni che domani persisteranno in modo particolare sui settori del medio Adriatico, con nevicata fino a quote collinari. Continua la fase di maltempo su tutta la penisola e in particolare sul Centro Italia, dove stamattina si sono verificate tre forti scosse di terremoto in meno di un'ora e una quarta poco dopo le 14.30. "Una vasta area depressionaria presente sul Mar Mediterraneo, alimentata da aria fredda di origine artica - ha spiegato il Dipartimento della Protezione civile - continua ancora a portare maltempo sulla nostra penisola, con diffuse nevicata, anche a quote basse, specie sui settori del medio adriatico, unite a forti venti e diffuse gelate". Persistono ancora le nevicata su Umbria orientale, Marche, Abruzzo e Molise, Sardegna, Lazio orientale, Basilicata e Puglia e soffiano venti forti o di burrasca su Piemonte meridionale, Liguria e Sardegna e anche su Marche, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise e Puglia. Per la giornata di domani, 19 gennaio, il Dipartimento di protezione civile ha previsto piogge, anche a carattere di rovescio, su Abruzzo, Molise, Marche, Puglia e Sardegna orientale, ma anche possibilità di piogge isolate e sparse su Romagna, settori orientali di Toscana, Umbria e Lazio, sul resto del meridione e sulla Sardegna. Prevista ancora neve al di sopra dei 200-500 metri su Abruzzo, Molise, Lazio orientale, con accumuli al suolo moderati e localmente abbondanti. Attese nevicata anche sulle zone collinari e montane dell'Italia centro-orientale, sul meridione e sulla Sardegna. Soffieranno ancora venti intensi sulle regioni centrali e sulla Sardegna e il freddo si farà sentire anche domani in gran parte del Paese. Il maltempo durerà fino a domani e poi seguirà una pausa nella giornata di venerdì in attesa di una nuova perturbazione di matrice nordafricana che porterà pioggia in pianura e a bassa quota, mentre la neve si sposterà ad alta quota. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso, quindi, un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra e estende quelli già diffusi nei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it).

#TerremotoCentrotalia: l'Emilia-Romagna invia altri mezzi e volontari

[Redazione]

Dopo le nuove scosse di oggi e le forti nevicate, l'Emilia-Romagna sta inviando nelle zone colpite del Centro Italia altri mezzi e volontari. "Siamo pronti a rispondere alle nuove necessità e a potenziare la nostra presenza nelle aree colpite", ha dichiarato il Presidente della Regione Stefano Bonaccini. Due squadre composte ciascuna da quattro volontari e attrezzate con due mezzi fuoristrada e due turbine spalaneve sono pronte a partire dall'Emilia-Romagna con destinazione Caldarola (MC), il comune maceratese dove la Protezione civile regionale ha la propria base. Già inviati sul posto quattro gruppi elettrogeni che serviranno ad alimentare il riscaldamento della tensostruttura in cui è ospitato il servizio mensa alla popolazione e ad approvvigionare i dormitori, la farmacia e l'ambulatorio. Così la Regione Emilia-Romagna e il suo sistema di volontariato rispondono alla richiesta di aiuto giunta questa mattina direttamente dal Dipartimento nazionale di Protezione civile; altre squadre saranno attivate nelle prossime ore con destinazione sia Centro Italia, sia Alta Valmarecchia, in risposta alle criticità che si sono registrate anche in Emilia-Romagna a causa delle abbondanti nevicate. La situazione, è particolarmente critica a causa delle nuove scosse di terremoto di questa mattina e delle abbondanti nevicate della scorsa notte, che hanno causato accumuli di 70 centimetri di neve. "Ci siamo mossi immediatamente e siamo pronti a potenziare ulteriormente la nostra presenza nelle aree colpite dal sisma - affermano il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e l'assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo-. Adesso il problema maggiore è quello della neve e della mancanza di corrente, per cui abbiamo inviato gruppi elettrogeni, mezzi fuoristrada e frese manuali per sgomberare la neve. Cercheremo di soddisfare, in tutti i modi possibili, le nuove esigenze che dovessero emergere dal territorio o dal Dipartimento nazionale di protezione civile. Ora più che mai non ci tiriamo indietro, anzi potenziamo gli sforzi". È ancora attivo, lo ricordiamo, il conto corrente aperto dalla Regione dopo il sisma del 24 agosto per aiutare i territori colpiti. Si può inviare il proprio contributo sul conto: IBAN IT69G0200802435000104428964, dall'estero: BIC UNCRITM1BA2. Intestazione e causale: Emilia-Romagna per sisma Centro Italia.

Terremoto, Croce Rossa in azione: registrati crolli e alcune persone isolate

[Redazione]

Mercoledì 18 Gennaio 2017, 13:36 Maltempo e nuove scosse rendono critica la situazione nelle zone colpite, tra le province di Rieti e L'Aquila. Croce Rossa Italiana, che ha attivato i suoi centri operativi per far fronte alla nuova emergenza, segnala crolli e nuclei familiari isolati. La Sala Operativa Nazionale della Croce Rossa Italiana ha attivato tutti i suoi centri operativi per fronteggiare l'emergenza neve in Centro Italia, cui si sono aggiunti i forti eventi sismici registrati nelle ultime ore tra le province di Rieti e L'Aquila. Al momento vengono rilevate criticità in alcune frazioni di Amatrice: a Collectreta sono 7 i nuclei familiari bloccati a causa delle copiose nevicate e delle scosse. Stessa situazione nella zona di Bagnolo e San Martino, dove la neve ha raggiunto il metro e mezzo di altezza. A Cossara 15 persone isolate. Rimangono sotto continuo monitoraggio le aree di Capitegnano e Montereale. Diversi i crolli fino ad ora registrati. Sin dai momenti dopo la prima scossa, Croce Rossa sta svolgendo operazioni di supporto al 118 per via delle numerose chiamate provenienti dai cittadini. Inoltre, è stato attivato il corpo militare, che sta raggiungendo la zona con veicoli medi e ruspe. Già movimentate da ieri motoslitte e altri veicoli in grado di spostarsi sulla neve.

Il terremoto non dà tregua: nuove forti scosse in provincia di L'Aquila

[Redazione]

Nuove forti scosse di terremoto, questa mattina, hanno riportato l'allarme in Abruzzo: la più forte è stata quella delle ore 11 e 14, di magnitudo 5.5. L'epicentro è stato localizzato in provincia di L'Aquila ma le scosse sono state avvertite in tutta Italia. A Rieti evacuate le scuole, come pure a Roma, insieme alle metropolitane A e B. Il terremoto torna a farsi sentire in Abruzzo: sei le scosse registrate questa mattina. La prima scossa 5.1, con profondità 9.2 km, è avvenuta alle ore 10.25, la seconda 5.5 (profondità 9.0 km) alle ore 11.14, la terza (M 4.6) alle ore 11.16, la quarta (M 4) alle 11 e 24, la quinta (M 5.3) alle 11 e 25 e la sesta alle ore 11 e 39, di magnitudo 4.1 (secondo i dati diffusi al momento da Ingv). L'epicentro è stato localizzato in provincia di L'Aquila. E pochi minuti fa, alle 12 e 07, è stata registrata una nuova scossa di magnitudo 4.3 in provinci di Rieti. Le scosse sono state seguite da un'intensa scia sismica. Il sisma è stato avvertito in tutta Italia: ci sono state segnalazioni da Padova, Firenze, Bologna, Trento, ma è soprattutto a Roma che la popolazione ne ha percepito l'intensità. Molta gente si è riversata nelle strade, le scuole sono state evacuate, come pure le metropolitane A, e B1. Una seduta del Consiglio Superiore della Magistratura è stata sospesa. Nelle zone del Centro Italia, già colpite dal sisma dei mesi scorsi e in piena emergenza neve, si sono registrati alcuni crolli ad Amatrice, dove ha ceduto il campanile di Sant'Agostino, mentre anche a Rieti sono state evacuate le scuole. Tra Capitignano e Montereale, dove è stato individuato l'epicentro delle scosse più forti, tra la popolazione è tornata la paura. Le Ferrovie dello Stato hanno deciso di fermare i treni, per verifiche, sulle tratte ferroviarie Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona (fino alle 17) e Sulmona-Avezzano (fino alle 19). Tutte le stazioni dell'autostrada A24, che collega Roma, L'Aquila e Teramo, sono state chiuse a titolo precauzionale, in attesa di verificare la presenza di danni causati dalle scosse.

Ecco come si ? propagata l'onda sismica

[Redazione]

Pubblicato il: 19/01/2017 07:16 Il terremoto di magnitudo 5.5 delle 11.14 - che ha coinvolto le province di L'Aquila e Rieti - ha generato onde sismiche che si sono avvertite anche a Roma. INGV ha realizzato il video dell'animazione della propagazione sulla superficie terrestre di queste onde. Quelle di colore blu "indicano che il suolo si sta muovendo velocemente verso il basso, quelle di colore rosso indicano che il suolo si sta muovendo verso l'alto. L'intensità del colore è maggiore per spostamenti verticali più veloci" informa l'istituto, sottolineando che "ogni secondo dell'animazione rappresenta un secondo in tempo reale". La velocità e l'ampiezza delle onde, aggiunge, "dipende dalle caratteristiche della sorgente sismica, dal tipo di suolo che attraversano e anche dalla topografia. Esse, quindi, non si propagano in maniera uniforme nello spazio e luoghi posti alla stessa distanza dall'epicentro risentono del terremoto in maniera completamente diversa".
Tweet Condividi su WhatsApp

Valanga su Hotel Rigopiano, due persone messe in salvo

[Redazione]

Pubblicato il: 19/01/2017 07:33 Sono due le persone messe in salvo al momento dai soccorritori dall'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara) investito ieri da una valanga. Le squadre disoccorso hanno raggiunto all'alba la struttura. I due uomini soccorsi sono in buone condizioni dopo aver trascorso la notte in un'auto. Al momento della slavina gli ospiti dell'albergo presenti erano unaventina, oltre il personale di servizio. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Valanga su hotel, il soccorritore: "L'albergo ? sommerso"

[Redazione]

Pubblicato il: 19/01/2017 07:44L'Hotel Rigopiano, investito da una slavina dopo le violente scosse diterremoto che hanno colpito ieri mattina la zona, è stato raggiunto questamattina all'alba dai soccorsi che sono riusciti a mettere in salvo due persone.Nella notte, sulla pagina Facebook di 'Chi l'ha visto', sono stati pubblicatiuna serie di video che hanno raccontato in diretta l'intervento dei soccorsi.TweetCondividi su WhatsApp

Slavina su hotel, soccorritori arrivati - Ultima Ora

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 19 GEN - Sono giunti sul posto i soccorritori in marcia da orenella neve per raggiungere l'hotel Rigopiano in provincia di Pescara, travoltoieri da una slavina mentre ospitava circa 20 persone. Gli uomini del Soccorso alpino Guardia di finanza (Sagf) e del Corponazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas) ancora non sentono vociprovenire dall'interno, ma vedono alcune luci accese.

Hotel Rigopiano: due persone messe in salvo - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - L'AQUILA, 19 GEN - I soccorritori hanno al momento messo in salvo due persone, Giampiero Parete e Fabio Salzetta, dall'hotel in provincia di Pescara travolto ieri da una valanga. Al momento dell'incidente l'albergo ospitava circa 20 turisti. (ANSA).

Terremoti centro Italia, nuova mappa di pericolosità entro giugno

[Redazione]

[reazione-b]di Reazione Blitz Pubblicato il 18 gennaio 2017 23:52 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS]ROMA La nuova mappa di pericolosità sismica in Italia sarà pronta entro giugno. La mappa sarà aggiornata con nuovi dati, tra cui quelli relativi agli ultimi terribili terremoti che dal 24 agosto al 18 gennaio stanno scuotendo il centro Italia. Il lavoro, che è al momento al vaglio di esperti italiani e stranieri e della Commissione Grandi Rischi, è in dirittura di arrivo e sostituirà la mappa ad oggi utilizzata, che risale al 2004. Carlo Meletti, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), ha spiegato: La mappa cui stiamo lavorando servirà in particolare alla riclassificazione dei rischi sismici dei comuni italiani. È un aggiornamento di quella pubblicata nel 2004, perché da allora abbiamo molti nuovi dati migliori e affidabili. Questo non vuol dire che la mappa precedente verrà stravolta, ma rappresentiamo uno scenario più dettagliato e più preciso. Potranno esserci piccole differenze, ma le zone sismiche non cambiano. A guidare i lavori è l'Ingv, con la collaborazione di circa 15 ricercatori di molte università, Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (Ogs) e Ufficio Geologico della Regione Emilia Romagna. Sono migliaia le nuove informazioni raccolte in questi anni, a partire dalle ricerche archiviate sugli eventi del passato, attraverso lo studio di archivi storici, fino alle ricerche sul campo condotte sulle faglie e dalla rete di sensori posti sul territorio nazionale. La mappa servirà a riclassificare il rischio sismico dei comuni italiani, un dato importante ad esempio per accedere a specifiche agevolazioni per interventi edilizi o per aggiornare le normative tecniche di costruzione. Meletti ha aggiunto: Ma sarebbe importante anche farla conoscere a tutti, far sapere alla cittadinanza i rischi dei nostri territori perché in Italia abbiamo una bassissima percezione del rischio sismico. Recenti dati hanno rivelato che appena il 6% della popolazione ha una corretta percezione del livello di sismicità della zona in cui vive. Il lavoro sulla nuova mappa non è ancora finito, ha poi concluso Meletti: anche perché siamo stati condizionati dalle recenti emergenze sismiche e soprattutto per l'importanza che hanno questi tipi di documenti che stiamo sottoponendo all'analisi anche di esperti stranieri e della Commissione Grandi Rischi. In ogni caso sono convinto che concluderemo il lavoro entro il prossimo giugno.

Terremoto centro Italia, salvati due cugini dalle macerie a Castiglione Messer Raimondo

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 19 gennaio 2017 01:29 Share Tweet Share Share Email CommentsTerremoto centro Italia, salvati due cugini dalle macerie a Castiglione MesserRaimondoTerremoto centro Italia, salvati due cugini dalle macerie a Castiglione MesserRaimondo[INS::INS]ROMA All inizio, quando sono arrivate le prime notizie nel mezzo di unagiornata in cui il terremoto è tornato a ferireItalia centrale, già inginocchio per le nevicate eccezionali si questi giorni, si era pensato chefossero una madre con suo figlio. Non era così. Sono una giovane e un ragazzo,molto probabilmente cugini. Ma è comunque la notizia del salvataggio di duepersone, estratte vive da sotto le macerie e da una coltre di neve dagli uomineidei vigili del fuoco.Una di quelle storie che ad agosto e poi ad ottobre nel triangolo tra Amatrice,Accumoli, Norcia, Ussita si sono susseguite per giorni e giorni e che oggi si èripetuta. I vigili del fuoco li hanno salvati a Castiglione Messer Raimondo inprovincia di Teramo. Oggi il sisma è tornato a colpireAbruzzo più duramentedi quanto non avesse fatto nei mesi scorsi: Castiglione è un piccolo borgoarroccato sulle montagne abruzzesi, 2.300 abitanti. Quando i soccorritori sonoarrivati, li hanno individuati ed estratti dalle macerie: i due erano in statodi ipotermia, viste le basse temperature.Il primo tentativo è stato quello di trasportarli con un elicottero Drago 54 inospedale. Ma le condizioni meteo rendevano estremamente difficoltoso operarecon elisoccorso. Si è quindi deciso di procedere via terra. I due giovani sonostati consegnati al personale del 118 e sono stati trasportati all ospedale diAtri. Le condizioni più serie sono quelle della ragazza, che avrebbe riportatodelle fratture, mentre è migliore la situazione del ragazzo.

Terremoto centro Italia, un morto e dispersi: paura per valanga su hotel Rigopiano

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 19 gennaio 2017 01:24 Share Tweet Share Share Email CommentsTerremoto centro Italia, un morto e dispersi: paura per valanga su hotelRigopianoTerremoto centro Italia, un morto e dispersi: paura per valanga su hotelRigopiano (Foto archivio Ansa)[INS::INS]ROMA Un incubo che dura da ore. Gli ospiti e il personale dell hotelRigopiano, nel comune di Farindola in provincia di Pescara, sono stati travoltida una valanga che si è staccata dopo le forti scosse di terremoto che hannocolpito il centro Italia il 18 gennaio. Da ore i soccorsi tentanto diraggiungerehotel, ma le strade sono bloccate dalla neve e all 1 del 19gennaio i soccorritori si trovano ancora a 7 chilometri dall albergo.Messaggi e richieste di aiuto intanto arrivano dai clienti rimasti intrappolatinella neve e con il passare delle ore cresce anche il timore che ci siano dellevittime. Il bilancio di questa giornata di sciame sismico e forti scosse è diun morto a Castel Castagna, un uomo travolto dal crollo della sua stalla,mentre le speranze di ritrovare vivouomo travolto dalla slavina e dispersola mattina di mercoledì a Campotosto diminuiscono sempre di più.La prima vittima del terremoto.Un uomo di 83 anni di Castel Castagna è la prima vittima del terribileterremoto del 18 gennaio nel centro Italia.uomo si trovava nella sua stalla,quando il soffitto è crollato a causa delle scosse e dell abbondante nevicata.Il suo corpo, ormai privo di vita, è stato estratto dalle macerie la sera dimercoledì.Poche speranze peruomo disperso a Campotosto.Si affievoliscono le speranze di trovare ancora in vita Enrico,uomo di 70anni travolto da una slavina dopo la prima scossa di terremoto mentre fuggivainsieme al fratello. I vicini di casa sono riusciti a mettere in salvo ilfratello, anche lui travolto e seppellito dalla neve, ma Enrico è rimastosepolto da questa mattina e anche se le ricerche continuano risulta ancoradisperso dopo oltre 10 ore. I soccorritori scavano a mani nude, ma lecondizioni meteo difficili e le continue scosse rendono le operazioni piùdifficili.Almeno tre dispersi all hotel Rigopiano.Secondo alcuni testimoni sarebbero almeno tre i dispersi nella valanga che hasepoltohotel. La struttura è rimasta isolata per ore e la valanga didimensioni importanti sarebbe venuta giù in un tratto boschivo: per questo èstata particolarmente violenta e avrebbe investito auto, bestiame e partedell albergo. Alcune persone presenti nell albergo sono riuscite a mettersi insalvo e a scendere a valle per dareallarme.Uno di questi avrebbe inviato un sms ad un soccorritore prima assicurandosulle sue condizioni poi parlando di macerie. Via whatsapp un altro clienteavrebbe confermato alla sala operativa del 118 di Pescara che dentro lastruttura, lesionata, ci sarebbero delle persone intrappolate, ma di non esserein grado di dire le loro condizioni. I testimoni hanno parlato di una valangadi inaudita forza per la zona che si sarebbe staccata dalla montagna e avrebbetravolto parzialmentehotel Rigopiano. Siamo morendo di freddo. Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo. E il contenuto di un sms dei dueclienti dell Hotel Rigopiano inviato ai soccorritori. Al momento la colonna deisoccorritori è ostacolata da altre slavine che hanno trascinato sulla stradaalberi e pietre che devono essere rimossi prima la turbina possa passare. Nel frattempo un gruppo del soccorso Alpino si sta dirigendo con gli sci versol hotel.L ipotesi degli esperti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologicoè che all origine della valanga che ha interessatohotel Rigopiano ci sianole forti scosse di terremoto registrate traAquila e Rieti. La colonna mobile di soccorso non è distante dalla struttura, ma lungo la strada alcune slavinehanno provocato la caduta di materiale vario, tra cui tronchi di alberi, cheostacolano il percorso. Si sta quindi provvedendo alla rimozione dei detriti.

Troppe mancanze

[Redazione]

Milano, 19 gennaio 2017 - Nel vortice di generosità seguita al sisma estivo tra Marche, Lazio e Umbria, Italia della solidarietà e dei tecnici dell'emergenza si è mobilitata cercando di dribblare gli errori fatti all'Aquila e in Emilia. Eppure il motore non gira perfettamente. Emergenza neve, rinforzata da nuove scosse, fornisce la doppia lettura di un grande impegno ma con diverse mancanze. Tensostrutture adibite a scuola schiantate, stalle crollate, animali che muoiono, macerie che ingombrano ancora paesi coperti di bianco, case inarrivabili solo ad aprile: la rabbia dei terremotati che hanno sfilato ad Accumoli non è solo esplosione emotiva. Ha un fondo concreto. Molti edifici scolastici, fra l'altro, dal Lazio alle Marche, mancano di agibilità antisismica. Ripartiamo dalle scuole, disse Renzi. Eppure siamo quasi fermi. Nelle colline colpite dal sisma, dove gelo e ghiaccio non sono casuali, forse bisognava prevenire meglio i disagi di una nevicata. Che pure in questo caso è eccezionale. E invece siamo a gennaio con solo due stalle mobili allestite su 700 domande di aziende agricole già allo stremo. In Abruzzo e Marche l'agricoltura è tutto, è vita. Il pericolo ora è che le persone fuggano per sempre. Diamo loro un motivo e i mezzi per restare aggrappate alla terra dei padri. Ricevi le news di Il Giorno scriviti di BEPPE BONI

Dal bonus professionisti alla sanità, le misure della giunta De Luca

[Redazione]

La giunta campana con il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, nella riunione di martedì 17 gennaio 2017, ha stanziato 17 milioni di euro destinati a liberi professionisti e piccole e medie imprese. Con la delibera approvata, che utilizza fondi di rientro FESR, si concedono agevolazioni a liberi professionisti, dando priorità a giovani di età non superiore a 35 anni, finalizzate allo sviluppo delle attività professionali con implementazione delle più moderne tecnologie per un totale di 10 milioni. Inoltre, la giunta ha stanziato 7 milioni per la creazione di partenariati tra ordini professionali, università, e altre organizzazioni di insegnamento professionale per la realizzazione di un'offerta formativa orientata alle professioni per gli studenti universitari (1.500.000 euro); la partecipazione dei liberi professionisti a percorsi formativi individuali attraverso percorsi di formazione per liberi professionisti e lavoratori autonomi volti al miglioramento delle competenze professionali (1.500.000 euro); tirocini formativi per liberi professionisti (4.000.000 euro). La giunta ha anche approvato altri provvedimenti, i seguenti: partita la richiesta al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali lo stato di calamità per le produzioni agricole regionali danneggiate dagli eventi meteorologici che hanno interessato il territorio regionale nei giorni 5,6 e 7 gennaio 2017; proroga per il biennio 2017-2018 le Direttive in materia di cooperazione sanitaria internazionale, confermando autorizzazione fino ad un massimo di 15 ricoveri per ciascuna annualità, per i minori provenienti dalla Palestina e da diversi stati africani, paesi extracomunitari, caratterizzati da patologie non trattabili nei paesi d'origine; ok a proseguire nel processo di risanamento della società regionale EAV s.r.l., si istituisce la Commissione di vigilanza, composta da rappresentanti della Regione Campania e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La Commissione verificherà attuazione delle misure necessarie al raggiungimento dell'equilibrio economico. Infine, si prevede la realizzazione di una infrastruttura unica per la gestione del Sistema Informativo Sanitario Regionale, per assicurare le misure tecnologiche atte a fronteggiare gravi emergenze informatiche e superare le criticità emerse nella gestione dei flussi informativi in ambito sanitario. Si individua il Dirigente del Servizio Controllo di Gestione e Sistema Informativo Informatico dell'Asl Caserta quale Referente Tecnico e Responsabile della Struttura Tecnico Operativo.

Maltempo: valanga su hotel a Farindola, due persone messe in salvo

[Redazione]

Pescara, 19 gen. (Adnkronos) - Sono due le persone messe in salvo al momento dai soccorritori dall'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara) investito ieri da una valanga. Le squadre di soccorso hanno raggiunto all'alba la struttura. I due uomini soccorsi sono in buone condizioni dopo aver trascorso la notte in un'auto. Al momento della slavina gli ospiti dell'albergo presenti erano unaventina, oltre il personale di servizio.

Puglia, il freddo fa scappare gli uccelli migratori; "Lasciate cibo sui davanzali per aiutarli"

[Redazione]

Stanno fuggendo per andare in Calabria o nella parte più settentrionale dell'Africa. E' fondamentale rivolgersi a un centro di recupero, se ci si imbatte in un animale ferito o denutrito di FLAVIA PICCINNI 19 gennaio 2017 Viaggiano dall'Europa orientale al Sud Africa. E nel mezzo del loro cammino incontrano la Puglia. Viaggiano anche per centinaia di chilometri al giorno, e cercano nella nostra regione olive e serenità per fermarsi settimane, o soltanto una manciata di giorni. Raggiungono in volo la velocità di 40 chilometri orari e sfruttano il vento come una corsia preferenziale. Sono gli instancabili uccelli migratori. A volte ci sorprendono quando alziamo gli occhiali al cielo, a volte li aspettiamo con ansia per sognare con loro. In queste settimane fuggono dalle riserve di Margherita di Savoia e da Torre Guaceto, dalle zone umide tarantine e da quelle del Gargano per il freddo polare. Hanno abbandonato le paludi in cui vivono per tutto l'anno in cerca di ristoro, ma quest'anno anatre e airioni non sono stati fortunati. "Centinaia di specie - racconta Marco Gustin, ornitologo della Lipu - ogni anno volano attraverso il nostro Paese guidati dal loro straordinario senso dell'orientamento magnetico, geografico e astronomico, nonché per mezzo della memoria collettiva che tramanda, attraverso i viaggiatori più esperti, le rotte dello stormo". In questo particolare periodo dell'anno protagonisti delle migrazioni sono i passeriformi come tordi, pettirossi e merli. Centinaia di specie che vengono dalle regioni del Nord Europa, e nel caso specifico dai Paesi dell'Est, per raggiungere il caldo africano e così sopravvivere agli inverni rigidi dei Paesi in cui trascorrono la maggior parte della vita. "Ogni tanto però - continua Gustin - capitano delle sorprese. E loro adesso sono fuggiti dalla Puglia per andare in Calabria o nella parte più settentrionale dell'Africa, nella speranza di trovare ambienti più accoglienti. Uliveti, boschi e macchia sono i posti ideali dove cercare cibo e ripararsi dal gelo". Se Torre Guaceto ha visto fuggire dai suoi canneti gli uccelli 'beccolungo', a Taranto a ridosso dell'Ilva si conserva la bellezza della natura. Nella riserva palude La Vela c'è un gioiello. Puglia, il gelo mette in fuga gli storni: gli uccelli in volo verso l'Africa [363321-thumb-full-volo_storni_torre_guaceto_versio] Condividi "Un piccolo gioiello - spiega Fabio Millarte, presidente del Wwf di Taranto e provincia - che proprio grazie alle sue dimensioni ci ha portato molte sorprese. Approfittando di questo periodo, che si utilizza per conteggiare le specie migratorie, abbiamo avvistato nella zona di nostra competenza cinque diverse specie di gabbiani, e poi fratini, cigni reali e piovanelli tridattili, una razza protetta. Numerose sono state poi le garzaie: luoghi in cui si riuniscono diverse specie di animali per passare insieme la notte. Una sorta di strategia conservazionistica antichissima. La sorpresa più grande è stato però l'incontro, in una zona del Tarantino, con una rarissima anatra pesciaiola: erano dieci anni che non se ne avvistava una in Puglia". Oltre al freddo, il pericolo è rappresentato dai cacciatori. Solo nella provincia di Taranto sono 5 mila. E a Foggia, a fronte di 800 permessi, se ne contano 16 mila. La caccia abusiva nella nostra regione è in mano ai clan, e il freddo trasforma gli animali in facili prede per i malintenzionati. "L'emergenza di questi giorni - spiega l'ornitologo Cristiano Liuzzi - ha reso la rotta canonica momentaneamente impraticabile. Questi uccelli ripasseranno dalla Puglia i primi di marzo per ritornare nell'Est europeo. Dall'anno prossimo però tutto tornerà secondo i consueti schemi migratori". Il mondo delle migrazioni è uno spiraglio su un universo spesso poco considerato, che sottende alzare gli occhi dallo smartphone e guardare. Guardare le nuvole, e le ali. Praticare quel birdwatching che solo nel Regno Unito ha 2 milioni di seguaci e che nel nostro Paese stenta a riscuotere successo. Guardare verso l'alto - magari al mattino presto o la sera, i momenti della giornata migliori per l'osservazione - è però scoprire qualcosa che non di rado trascuriamo: la biologia e l'ecologia delle specie, la storia della nostra natura. Guardare i voli e, come diceva, Victor Hugo immaginare che "all'azampa di ogni uccello che vola è legato il filo dell'infinito". Un infinito che si orienta al mondo - secondo un comportamento che trova molteplici e drammatiche repliche nella quotidianità - per nidificare e trarre nutrimento: per sopravvivere. "Le raccomandazioni sono due - conclude Liuzzi - Rivolgetevi a un centro di recupero, se

vi imbattete in un animale ferito o denutrito. Esoprattutto lasciare sui davanzali briciole di dolci e di biscotti, molliche di pane. Per i poveri uccelli martoriati dal freddo e dalla fame possono garantire la salvezza".

Slavina su hotel, soccorritori arrivati

[Redazione]

04:47 (ANSA) - ROMA - Sono giunti sul posto i soccorritori in marcia da orenella neve per raggiungere l'hotel Rigopiano in provincia di Pescara, travoltoieri da una slavina mentre ospitava circa 20 persone. Gli uomini del Soccorsoalpino Guardia di finanza (Sagf) e del Corpo nazionale Soccorso alpino espeleologico (Cnsas) ancora non sentono voci provenire dall'interno, ma vedonoalcune luci accese.

Naufragi dei migranti: colpa nostra che li chiamiamo qui

[Redazione]

Gentile signor Severgnini, altro naufragio nel Mediterraneo, non si conosce ancora esatto numero delle vittime e forse mai si saprà. Le colpe, al solito nostre, di chi li chiama, di chi li va a prendere mare mare, di chi specula sulle loro vite anche se muoiono, tu paga, imbarcati e poi si vedrà magari sarai fortunato e arriverai nel nuovo paradiso terrestre Italia, o meglio purgatorio o inferno Italia. I nostri ministri preposti urlano (sottovoce) contro il resto dell'Europa, non ci aiutano, non fanno nulla per i migranti, non vogliono la ripartizione, tot a me, tot a te, un po' per uno non fa male a nessuno anzi a qualche italiano male proprio non fa. Proprio questo, il non fare a qualche italiano che ci guadagna sulle importazioni di migranti cherende sorda il resto dell'Europa. Il nostro zelante Ministro Angelino dopo il naufragio a Lampedusa ha chiesto il Mare Nostrum, poi è andato a Bruxelles per chiedere aiuto e navi, è nata Triton, altre navi e niente aiuto, ovvero, volete altre navi per rastrellare i gommoni nel Mediterraneo? Bene ve le diamo ma chici sta sopra i gommoni li tenete tutti voi, perché voi li andate a prendere, ciguadagnate milioni di Euro e poi li volete rifilare a noi? Partono con il carburante necessario ad arrivare solo fino alle acque internazionali dove voili aspettate, o andate a prenderli dopo la telefonata di soccorso (io se mi trovassi in difficoltà in mezzo al mare non saprei chi chiamare), arrivati sulla terra ferma non riuscite ad identificarli o ci vogliono anni e intanto ciguadagnate; ma allora teneteveli tutti e tanti auguri per il vostro e il loro futuro, pensano probabilmente i nostri simpatici e altruisti partner europei. Ho il timore che l'Italia abbia preso una strada a senso unico e che si stringe sempre di più, difficile svoltare e fare marcia indietro anche perché è una strada che frana. Eros Marescialli, marescialli.eros@tiscali.it

Slavina su hotel, "aiuto,moriamo freddo"

[Redazione]

01:21 (ANSA) - FARINDOLA (PESCARA) - "Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo": l'sms inviato ai soccorritori dalla coppia di clienti rimasta intrappolata nell'hotel Rigopiano in provincia di Pescara, colpito da una slavina. composta da 20 uomini e 7 mezzi dei Vigili del fuoco, due squadre del Soccorso alpino e speleologico, sei ambulanze del 118 e forze di polizia la colonna chiesta cercando di raggiungere la struttura nel comune di Farindola: date le condizioni serviranno ancora ore per arrivare sul luogo, rende noto la Protezione civile. La colonna dei soccorritori si troverebbe a circa sette chilometri dall'albergo e sta incontrando diverse difficoltà a causa di un'ulteriore slavina presente sulla strada.

Così Enea studia la resistenza al terremoto degli edifici del centro Italia

[Redazione]

Con le ultime scosse di terremoto di ieri, seguite e analizzate da Formiche.net, si riaccende il dibattito sugli aiuti alle popolazioni dell'Italia centrale sulla prevenzione. Il Centro ricerche Enea Casaccia sta portando avanti un progetto che studia il comportamento sismico delle pareti murarie tipiche delle abitazioni dei centri storici dell'Appennino centro-meridionale. Tutto ciò grazie alle scosse di terremoto che negli ultimi decenni hanno colpito l'Italia, riprodotte sulle tavole vibranti del Centro. L'obiettivo è quello di sviluppare soluzioni sostenibili per la prevenzione e il rinforzo strutturale del patrimonio edilizio. Le due pareti di due tonnellate ciascuna, una in tufo e l'altra in pietra, sono state sottoposte alle violente scosse simili a quelle del terremoto dell'Irpinia (1980) fino a quello che ha colpito Amatrice. I recenti eventi sismici dell'Italia centrale hanno mostrato la drammaticità della vulnerabilità delle pareti murarie che si disgregano e crollano per azioni sismiche fuori dal piano e per noi capire come gli edifici vengono danneggiati dalle scosse è fondamentale, sottolinea il professor Gianmarco De Felice, dell'Università di Roma Tre coordinatore del progetto. Le nostre tavole vibranti evidenzia Gerardo De Canio responsabile del Laboratorio Tecnologie per l'innovazione sostenibile dell'Enea sono in grado di muoversi nelle sei dimensioni spaziali (tre direzioni di spostamento e tre rotazioni) e rappresentano un'infrastruttura unica in Italia a disposizione del sistema Paese per la sperimentazione delle tecnologie più mature per applicazioni ai beni culturali nei settori della diagnostica, acquisizione dati di spostamento tramite il sistema 3D Vision motion capture, sperimentazione condivisa a distanza tramite piattaforma virtuale DySCo e repository dei dati. Sulle stesse tavole abbiamo effettuato test di resistenza sugli innovativi basamenti antisismici che abbiamo realizzato per i Bronzi di Riace e che sono adatti a tutte le statue a sviluppo verticale: sono stati infatti applicati per la statua in bronzo del San Michele Arcangelo e al drago del Duomo di Orvieto ed è allo studio anche la versione della base antisismica per un gigante fragile come il David di Michelangelo, oggetto di un finanziamento di 200 mila euro da parte del ministero per i Beni culturali e il turismo. Il sistema 3D Vision e la piattaforma virtuale DySCo realizzato dall'Enea, permette la condivisione in remoto della sperimentazione sulle tavole vibranti, con scambio di informazioni e di dati in tempo reale. Dopo la sperimentazione conclude De Canio le due pareti sottoposte a stress sismico saranno riparate con tecnologie innovative offerte dall'industria e verranno sottoposte a nuovi test con l'obiettivo di avere maggiori indicazioni su come intervenire per recuperare parte del patrimonio edilizio danneggiato dal terremoto. Le prove sperimentali sono state effettuate nell'ambito del progetto di cooperazione scientifico tecnologico Italia-USA Composites with inorganic matrix for sustainable strengthening of architectural heritage finanziato dal ministero degli Affari esteri e dal progetto CoBRA Sviluppo e diffusione di metodi, tecnologie e strumenti avanzati per la Conservazione dei Beni culturali, basati sull'applicazione di Radiazioni e di tecnologie Abilitanti finanziato alla Regione Lazio, con il supporto del Consorzio ReLUIS (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica) e della Kerakoll SpA. Anche altri istituti però sono coinvolti nel progetto, tra cui celebri istituzioni statunitensi come il MIT- Massachusetts Institute of Technology di Boston, University of Miami, Smithsonian Institute e National Gallery of Art di Washington. (Foto Enea, Tavole vibranti)

Slavina su Hotel Rigopiano: ci sono molti feriti. Struttura si è spostata di 10 metri

[Redazione]

"Sono in salvo due persone, le stesse che avevano mandato il messaggio di aiuto. Ci sono parecchi feriti, ma non si sa ancora quanti sono ancora dispersi addirittura morti. Certo che la struttura è stata presa in pieno dalla slavina, tanto che si è spostata di dieci metri". Lo scrive in un post sul suo profilo Facebook il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, sulla situazione all'hotel Rigopiano travolto ieri da una valanga. Solo verso le 4 del mattino i soccorritori in marcia da ore nella neve hanno potuto raggiungere l'hotel che ospitava circa 22 persone più il personale della struttura. L'hotel, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso, si trova a 1.200 metri d'altitudine.

Maltempo: valanga su hotel a Farindola, due persone messe in salvo

[Redazione]

19 Gennaio 2017 alle 07:30Pescara, 19 gen. (Adnkronos) - Sono due le persone messe in salvo al momento dai soccorritori dall'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara) investito ieri da una valanga. Le squadre di soccorso hanno raggiunto all'alba la struttura. I due uomini soccorsi sono in buone condizioni dopo aver trascorso la notte in un'auto. Al momento della slavina gli ospiti dell'albergo presenti erano unavantina, oltre il personale di servizio.

- Incendi, spenti gli ultimi focolai: ora ? caccia ai colpevoli

[Redazione]

Genova - Per ora non brucia più niente: per la prima volta, da oltre 48 ore, i vigili del Fuoco del capoluogo ligure possono tirare un sospiro di sollievo, confermando prima dell'alba al Secolo XIX che sembra vinta la battaglia contro gli incendi che per oltre 2 giorni hanno devastato entroterra del levante. Alle 6.20 restano i presidi a Moconesi, Davagna, Neirone e Mignanego, dove ieri i roghi avevano ripreso vigore; ieri sera, fiamme anche sul monte Fasce, malontane dalle case e domate nella notte. Riproduzione riservata

- Terremoto e slavine, catastrofe in Centro. Crolla albergo sul Gran Sasso: si teme per 30 persone

[Redazione]

Penne (Pescara) - Decine di dispersi si registrano per una slavina che si è abbattuta su un hotel, proprio a causa del sisma. Secondo il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas), che si sta dirigendo nel comune di Farindola (Pescara) (ore 23.15) per prestare i soccorsi la slavina si è abbattuta sull'albergo Rigopiano e almeno tre persone sarebbero state travolte dalla neve e da altro materiale trasportato dalla valanga. Testimoni sul posto, si legge in una nota, in contatto con il Soccorso Alpino riferiscono che l'albergo era occupato da circa 20 ospiti ai quali si aggiungono dipendenti in servizio. Il Soccorso Alpino sta intervenendo con quattro squadre provenienti dall'Abruzzo e dalle regioni limitrofe. Il team Usar (Urban Search & Rescue) del Lazio dei Vigili del fuoco intorno alla mezzanotte ha fatto sapere che dovrebbe arrivare all'albergo entro un'ora. Secondo quanto si apprende, la struttura alberghiera è parzialmente crollata. Riproduzione riservata

- Trump d? fiducia all’Italia sulla Libia, ma traballa il sostegno a Sarraj

[Redazione]

Roma - La lotta al terrorismo, in particolare in Libia, dove la linea del sostegno al governo Sarraj non è più intoccabile; la revisione della politica dell'austerità in Europa, per favorire la crescita; la necessità di non voltare le spalle alla Russia. Sono i tre dossier principali su cui la nuova amministrazione Trump si aspetta aiuto dell'Italia. Martedì sera il Transition team ha organizzato una cena all'Andrew Mellon Auditorium di Washington, chiamata la Chairman Global Dinner, con antipasto di merluzzo alla mostarda, filetto ai funghi, e bottiglie di Sauvignon, Chardonnay Bordeaux, tutte rigorosamente prodotte in America. Ospite era Tom Barrack, storico amico di Trump e capo del comitato organizzatore dell'Inauguration, che ha un antico rapporto con l'Italia, perché possedeva alberghi in Sardegna dove sono andati spesso in vacanza gli stessi figli del nuovo capo della Casa Bianca. Lo scopo era celebrare il presidente che entra in carica domani, ringraziare i finanziatori della sua campagna, e salutare il corpo diplomatico. L'ambasciatore italiano Varricchio era seduto al tavolo più vicino a quello di Trump, del vice Pence e del segretario di Stato Tillerson, in compagnia del prossimo consigliere per la sicurezza nazionale Flynn e dell'ambasciatore britannico. I posti in queste occasioni non vengono mai assegnati a caso, edurante la cena il nuovo capo della Casa Bianca ha salutato con calore il nostro ambasciatore, sottolineando la sua amicizia verso l'Italia e la volontà di continuare una stretta collaborazione. Prima dell'occasione sociale di martedì, i nostri diplomatici avevano avuto altri incontri operativi con i leader della nuova amministrazione, da cui erano emerse le priorità rispetto all'Italia. La principale è la lotta al terrorismo, in particolare sul fronte libico, che si lega anche all'emergenza migranti. I collaboratori di Trump riconoscono la nostra competenza in questo Paese, e chiedono aiuto proprio perché le cose potrebbero cambiare. L'esecutivo che entra in carica domani non si sente vincolato da alcuna decisione presa dai predecessori, e questo include anche la scelta del governo guidato da Sarraj come interlocutore unico per la stabilità. Come sta accadendo in Siria, dove il nuovo capo della Casa Bianca è disposto a collaborare con Putin, e quindi con Assad, pur di distruggerlo, lo stesso potrebbe succedere in Libia, se Trump si convincesse che lavorare con il Cremlino e col suo alleato Haftar è la strada migliore per dare un futuro a Tripoli e liberarla dai terroristi. Per l'Europa le riserve del nuovo presidente riguardano soprattutto la linea favorita dalla Germania su due punti, austerità e immigrazione. Sull'accoglienza dei rifugiati Trump aveva giudicato folle la linea della cancelliera Merkel, ma sull'economia e sul lavoro pensa che si giocherà il successo della sua presidenza, e quindi vorrebbe una politica più espansiva come quella sostenuta dall'Italia, per spingere la crescita globale. Vicino al tavolo di Donald Trump c'era l'ambasciatore della Gran Bretagna, con cui intende ricreare un rapporto speciale che scavalchi l'Unione europea, quello di Roma, non il tedesco. A questo domino si collega anche la Russia. Trump vuole riaprire il dialogo con Putin, che potrebbe incontrare il mese prossimo, nell'ambito di una visione delle relazioni internazionali che privilegia i rapporti di forza tra gli Stati rispetto ai sistemi multilaterali, come si capisce anche dalle aperture a Londra e le sfide a Pechino. Dal suo punto di vista non si può voltare le spalle a Mosca, e l'Italia era su questa linea anche prima che lui vencesse le presidenziali. Al punto che il ministro degli Esteri Alfano, in vista del G7 di Taormina, ha già detto che obiettivi di lungo termine deve essere il ritorno al G8. Riproduzione riservata

- Corre nella casa in fiamme di un vicino per salvare un cane

[Redazione]

Quando la signora Elaine ha visto le fiamme alzarsi dentro casa sua, ha afferrato la sua cagnolina Yorkshire Petunia e ha iniziato a chiamare disperatamente l'altra, Libby. La piccola, però, non si trovava e doveva essere nascosta e terrorizzata da qualche parte in casa. La povera donna non ha potuto fare altro che uscire dalla casa, disperata. [cani3-k27H-U1100826261871jNI-680x376] A quel punto è intervenuto, però, il vicino di casa Michael. Il ventenne, appena ha visto le fiamme, ha subito chiamato i pompieri e poi si è precipitato in strada per vedere come stava Elaine. Quando ha capito che la piccola Libby era ancora intrappolata in casa non ci ha pensato due volte: è corso dentro a cercarla, dicendo a Elaine di rimanere in linea con i vigili del fuoco. [cani2-9514-k27H-U11008262618712MD-680x373] Sono corso dentro a cercare il cane, le fiamme mi arrivavano alla testa, è stato spaventoso ha raccontato il giovane coraggioso. Alla fine, è uscito dalla casa con il cane in braccio, impaurito ma illeso. I miei cani sono la mia famiglia - ha detto il ragazzo - se succedesse a me spero che qualcuno faccia ciò che oggi ho fatto io ha spiegato. [cani-9512-k27H-U1100826261871r0G-680x365] Da grande Michael vorrebbe fare il pompiere e ha aggiunto che sa che la sua azione coraggiosa non è stata affatto sicura e che di norma non bisognerebbe mai entrare in un edificio dove divampa un incendio senza precauzioni. Il suo gesto però ha salvato una piccola vita ed Elaine gli sarà per sempre grata. Riproduzione riservata

- Il fuoco divora il bosco tra Moconesi e Neirone

[Redazione]

Chiavari - Sono tornata alle 21 dal lavoro e ho sentito odore di bruciato. Poi un vicino viene da me e mi dice: Guarda dalle fasce. Il fuoco era vicino. Così, grazie ad alcuni amici e a un ragazzino di 18 che abita qua e si è reso disponibile abbiamo caricato su varie macchine i miei animali e li abbiamo portati al sicuro. Devo ringraziare loro. E i vigili del fuoco, che sono stati davvero eccezionali: se quello che ho è salvo lo devo a loro. Patrizia Carbonel altra notte non ha dormito. Ha trascorso a lavorare per mettere in salvo i suoi animali e sperare che il fuoco divampato fra Neirone e Moconesi Alto alle 22 di martedì non divorasse la sua abitazione di Castagnino, dalla quale è stata fatta uscire per sicurezza. L'incendio è esploso quasi contemporaneamente a quello avvenuto a Tribogna. Quest'ultimo è stato domato con più rapidità, il rogo di Moconesi Alto invece ha tenuto col fiato sospeso tanti abitanti. È impegnato per tutta la giornata ieri i vigili del fuoco di Chiavari, Genova, Milano e degli altri comandi che hanno mandato rinforzi. E i volontari antincendio boschivo. Così come i militi inviati sul posto dal 118 per assistenza. Difficile pensare che non si tratti di un incendio di natura dolosa - dice il sindaco Gabriele Trossarello, che per tutta la giornata e la sera di martedì ha fatto la spola fra il Comune e i luoghi del disastro - Sarà difficile capire chi sia stato ma non credo all'autocombustione, almeno non il 17 dicembre. Intanto gli anziani pulivano così i boschi, ma lo facevano nei giorni di macaia, per non rischiare. Era il modo per far ricrescere l'erba. Al contrario questa è una follia. Riproduzione riservata

- Terremoto e slavine, catastrofe e paura in Centro Italia

[Redazione]

Roma - Solo intorno alle 4 di notte, dopo ore di marcia nella neve, soccorritori sono arrivati all'esterno dell'Hotel Rigopiano di Farindola, in provincia di Pescara, travolto ieri da una slavina mentre ospitava circa 20 persone rimaste bloccate. Dopo poco più di un'ora, intorno alle 6 del mattino, si è avuta notizia che soccorritori hanno messo in salvo due persone, Giampiero Parete e Fabio Salzetta: al momento dell'incidente erano all'esterno della struttura e hanno visto la slavina arrivare. I due sarebbero in buone condizioni fisiche: si erano riparati all'interno di un'auto. Al momento non si hanno informazioni sugli altri occupanti dell'albergo. Riproduzione riservata

Solo il terremoto si ricorda dei terremotati. Da Visso a Norcia, sfollati abbandonati al gelo e senza casette a 5 mesi dalla prima scossa

[Redazione]

Visso è un paese a metà. Ci hanno abbandonato, non è altro da dire. Questo è lo sfogo, comune, degli abitanti di uno dei centri, in provincia di Macerata, più colpiti dal terremoto di agosto e ottobre e che è tornato a tremare ieri. Tra di loro è Sonia, proprietaria di un'attività commerciale a Visso che ha lanciato, visto il silenzio delle istituzioni, un appello su change.org. La ragione? Semplice: è inammissibile che Visso sia spaccato in due e che nessuno faccia nulla per riunirlo. Noi abitanti delle frazioni di Visso siamo stupefatti di essere abbandonati a noi stessi e di percorrere 45/60 km al giorno per raggiungere Visso Comune. Inevitabile, considerando che ormai un tratto di strada della Valnerina che collega Visso al resto delle Marche è chiuso dal 30 ottobre. Non va meglio a Camerino: il terremoto continua, la neve ha isolato la città. Non abbiamo acqua e energia elettrica. Le casette non sono arrivate. I container possono ospitare 140 persone su 5 mila sfollati. Le stalle non sono arrivate e gli animali muoiono, scrive Manuel su Facebook. Dimenticati. Così come si sentono dimenticati gli abitanti di Norcia. Qui l'unico modo è organizzarsi da soli, ci dice Antonio, proprietario di un distributore di benzina proprio all'entrata della città umbra. Ha deciso di vivere in un roulotte con la moglie e i quattro figli, dopo aver abbandonato la sua casa nel centro storico che è ancora oggi, dopo oltre 4 mesi, zona rossa e inaccessibile anche agli stessi proprietari. Antonio, come tanti a Norcia, non vuole andare nei container. E ne ha ben donde. In realtà sono case comuni dove intanto non esiste neanche il consigliere regionale M5S in Umbria, Andrea Liberati sono tensostrutture con dentro micro cassoni da massimo tre persone, senza bagni diversamente da quanto accaduto in passato. Ma lei immagina bambini piccoli e persone anziane in una struttura del genere, con bagni in comune? Si chiedono a Norcia. Ma non basta. Perché ora è l'ennesima beffa svelata ancora dal fatto Liberati: nei container i climatizzatori presenti nei container prevedono che se si registrasse una temperatura ordinaria come -5 C, il riscaldamento salterebbe, perché quella è la soglia minima di funzionamento. Peccato che di questo periodo a Norcia le temperature del genere siano all'ordine del giorno. Se fatti i container dovranno essere immediatamente sostituiti ancor prima di essere ufficialmente consegnati, perché inadatti ai nostri climi, continua Liberati. Tutto fermo. Ma la domanda da mille dollari è sempre e solo una: e le casette? Nulla. Perché se è vero, come è vero, che stanno arrivando e sono arrivati i primi alloggi, è altrettanto vero che potrebbero essere insufficienti. Anzi, lo saranno senza ombra di dubbio. Il motivo? Non a tutti spetteranno. Secondo quanto si legge in un'interrogazione M5S, le nuove casette saranno assegnate soltanto a chi ha subito danni di tipo E (inagibilità totale), lasciando dunque senza dimora chi ha subito grosse forme di inagibilità (tipo C-D): costoro, infatti, presumibilmente non avranno possibilità di pronto intervento o rapida realizzazione di interventi per il ripristino dello status quo ante. Basta così? Niente affatto. Se per il 24 agosto è perlomeno un elenco ufficiale del fabbisogno, per il terremoto di ottobre continua Liberati non è alcun elenco stilato. In poche parole, a Norcia ad esempio non si sa quale sia effettivamente il fabbisogno. Insomma, si resta immersi in una disorganizzazione totale, tra Regioni, Protezione Civile e la struttura commissariale di Vasco Errani. La gente, intanto, resta al freddo. Molti ancora nelle tende sociali. E chi è ancora nei prefabbricati del '79, dicono. Otto mesi dal primo tragico terremoto. Tw: @CarmineGazzanni

hotel Rigopiano

[Redazione]

Sono ore di panico e di speranza, queste, per i 20 ospiti rimasti intrappolati nell'Hotel Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso pescarese, investito ieri da una valanga. La situazione è ancora critica e secondo le prime informazioni gli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza ed el Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico vedono delle luci accese all'interno della struttura ma non hanno sentito voci provenire dall'interno. La struttura alberghiera alle falde del Gran Sasso è isolata a causa dell'eccezionale nevicata degli ultimi giorni: la strada per raggiungerla è un muro di neve, ingombra anche di tronchi di alberi abbattuti. Due persone messe in salvo. I soccorritori hanno al momento messo in salvo due persone, Giampiero Parete e Fabio Salzetta. I due al momento dell'incidente erano all'esterno della struttura e hanno visto la slavina arrivare. L' sms ai soccorritori Come emerso già ieri in serata, la presenza di ulteriori persone in pericolo di vita è emerso ieri grazie a un sms dei due clienti dell'Hotel Rigopiano inviato ai soccorritori: Aiuto aiuto. Stiamo morendo di freddo, il contenuto del messaggio. La colonna dei soccorritori è stata ostacolata per ore da altre slavine che hanno trascinato sulla strada alberi e pietre che devono essere rimossi prima la turbina possa passare. Tre dispersi Secondo testimoni della slavina che ha colpito l'hotel, ci sarebbero tre dispersi. La valanga di dimensioni importanti sarebbe venuta giù in un tratto boschivo e per questo particolarmente violenta e avrebbe investito l'auto, bestiame e parte dell'albergo. Secondo quanto appreso dal Soccorso Alpino, alcune persone presenti nell'albergo sarebbero scese a valle per dare l'allarme contattando la polizia provinciale e parlando dei dispersi.

Centro Italia in balia del terremoto e della neve. Una slavina si abbatte su un hotel: si temono vittime. Un morto a Teramo

[Redazione]

Scosse tra 5.1 e 5.4 di magnitudo. Ingv: Si è aperta una nuova faglia. Il capodella Protezione civile: "Colpite le stesse zone del 24 agosto". Nuovi crolli ad Amatrice Centro Italia in balia del terremoto e della neve. Una slavina si abbatte su un hotel a Teramo ancora una volta il centro Italia, e provoca almeno una vittima. Giànella morsa del freddo, l'area viene investita da una sequenza di scosse mai così concentrate in poche ore: quattro principali e circa 150 minori, registrate dall'Ingv. La prima forte arriva alle 10.25. È di magnitudo 5.1. La si avverte anche a Roma. Poi, alle 11.14, una ancora più forte: 5.5. Ne giungono subito altre, poco sotto i 5 gradi, e, appena dieci minuti dopo, una di 5.4 gradi. Nel pomeriggio non è ancora finita: 5.0 alle 14.33, poi una 4.3 alle 16.16. E poi una infinita sequenza di sismi minori. "È la stessa zona colpita il 24 agosto", chiarisce il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. All'Aquila, migliaia di persone lasciano le proprie case per consentire le verifiche antisismiche. Ma fa freddo, e organizzare pasti e accoglienza è difficile. "C'è un problema enorme, abbiamo assolutamente bisogno di brandine", è l'appello del sindaco Massimo Cialente. Un cadavere è stato recuperato dalle macerie nel comune di Castel Castagna (Teramo). La prefettura locale ha comunicato alla Protezione civile che la vittima è stata estratta dalle squadre dei vigili del fuoco. A Capotosto, nell'Aquilano, vi sono state ricerche per un uomo disperso, che potrebbe essere stato travolto da una slavina. In serata si sono sospese le ricerche, anche perché era ancora impossibile riuscire a raggiungere la piccola frazione, sulla via che porta verso il Passo delle Capannelle, lungo la vecchia strada che collega L'Aquila a Teramo. Con le prime luci dell'alba verrà fatto un nuovo tentativo, utilizzano anche gli sci. Apprensione anche nel Pescara, dove una slavina si è abbattuta sull'hotel resort Rigopiano, vicino Penne. Sono in azione mezzi speciali per raggiungere la struttura, che ospiterebbe una ventina di persone. Loading the player... VIDEO Forte scossa di terremoto nel Centro Italia Cronaca 0 0 Ad Amatrice crolla il campanile della chiesa di Sant'Agostino. Era già gravemente lesionato dalle scosse del 24 agosto e di fine ottobre ma finora aveva resistito. Continua a nevicare e ogni tipo di comunicazione tra i borghi del territorio è difficile. "Non so se abbiamo fatto qualcosa di male, me lo chiedo da ieri, due metri di neve e ora pure il terremoto. Che devo dire? Non ho parole", dice il sindaco Sergio Pirozzi. Nella frazione di Cittareale, una famiglia resta bloccata in casa. A Corciano, in provincia di Perugia, scuole chiuse in via precauzionale. Situazione analoga a Monteleone, epicentro della prima scossa forte: "Non ci sono danni, a parte un crollo dovuto alla grande quantità di neve", dice il sindaco Massimiliano Giorgi. Ma le difficoltà sono tante ed "è difficoltoso anche il collegamento telefonico". I residenti sono invitati a "concentrarsi presso la tenda della Protezione civile, che è un'area riscaldata, fino a quando non saranno completate le verifiche". Non va meglio a Teramo: "La situazione è di totale emergenza", dice il presidente della Provincia, Renzo Di Sabatino. "Ci sono centri isolati per neve, non riusciamo a capire se ci sono danni". Persino "la sala operativa - dice - è stata sgombrata e dalla prefettura ci stiamo spostando al Parco della Scienza". L'appello è chiaro: "Dovrebbero intervenire esercito e genio militare. Ci sono paesi senza energia da più di 48 ore". Grande preoccupazione anche a Roma, dove la metro viene chiusa cautamente e riaperta nel primo pomeriggio. Tanti edifici pubblici vengono evacuati, a partire da Regione e Campidoglio, ma anche la sede di Cassa di Risparmio e prestiti persino la sede del Pd. Viene convocato il centro operativo comunale. Molte scuole vengono evacuate per iniziativa dei presidi. Raggi sottolinea di non aver emesso nessuna ordinanza di chiusura: "Non ci sono motivi di allarme in città", chiarisce. La linea Roma-Viterbo viene chiusa in mattinata e riaperta nel pomeriggio. "Abbiamo disposto - annuncia il premier Paolo Gentiloni da Berlino, dove è in visita per un incontro con la cancelliera Angela Merkel - un rafforzamento dell'invio dell'esercito nelle zone colpite dal terremoto e stiamo monitorando minuto per minuto la situazione". Il premier è tornato in serata a Roma. "Noi stiamo dando il massimo di disponibilità - spiega la ministra della Difesa Roberta Pinotti - sia in termini di uomini che di mezzi."

Stamattina sono partiti sia i reggimenti del sud, quindi quelli più vicini dal casertano e da Foggia, e sono pronti anche gli uomini che abbiamo a Bologna. Ovviamente sempre sotto il coordinamento della protezione civile altrimenti il sistema non funziona". Una riunione di emergenza si svolge a palazzo Chigi, dove la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi incontra il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario per la ricostruzione Vasco Errani. "Grande preoccupazione per questi nostri concittadini di queste zone che sono sottoposte a continue tensioni" esprime il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, da Atene, anche lui in visita di Stato all'estero. Il problema è che potrebbe non essere finita qui: il meteo non migliorerà per i prossimi due giorni. E soprattutto le scosse potrebbero continuare. "È probabile che ancora una volta si sia trattato di un fenomeno di contagio sismico tra faglie adiacenti, anche detto effetto domino o a cascata", dice Andrea Billi, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneri del Cnr (Igag-Cnr). "Un fenomeno - spiega - al quale assistiamo già da alcuni mesi in Centro Italia con gli eventi di agosto-ottobre 2016 ad Amatrice, Visso, Norcia e Castell'Gandolfo sul Tevere". Insomma, sintetizza Carlo Meletti, sismologo dell'Ingv, "si è trattato dell'attivazione di un ulteriore segmento di faglia". Loading the player... Terremoto, a Pizzoli abitanti si rifugiano nel palazzetto dello sport Cronaca 0 0

“Costretti a oscurare le nostre insegne”

[Redazione]

L Anas chiede di regolarizzare i cartelli lungo le strade, protestano artigiane e commercianti in valle Stura. Foto Francesco Doglio. Leggi anche: [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017. Matteo Borgetto, borgo san dalmazzo. La lettera arriva per raccomandata e nella Granda, ne sono state spedite 370. Firmataria Anas Piemonte, destinatari i titolari di aziende che hanno insegne e cartelli pubblicitari davanti alle loro sedi, lungo le statali: 3 o 4 pagine di documento, foto, e la frase: impianto pubblicitario risulta privo di regolare autorizzazione. Poi la diffida a rimuovere i cartelli entro 10 giorni, pena una sanzione da 4.351 a 17.405 euro. Invito a mettersi in regola. La questione ha sollevato proteste tra artigiani, commercianti, imprenditori con attività nelle valli Stura (statale del colle della Maddalena), Vermenagna (colle di Tenda) e Tanaro (colle di Nava). Dopo il censimento Anas (ha interessato tutta Italia), molti hanno oscurato o rimosso le insegne, montate su terreni di proprietà e per cui pagavano tasse pubblicitarie ai Comuni. BORGIO E ROCCASPARVERA. Così tra Borgo e Roccasparvera, alla segheria dei coniugi Corrado e Nadia Romano: Il nulla osta per il cartello risale al 1991, nessuno dell'Anas ci ha mai informati che ogni 3 anni andava rifatta la richiesta di autorizzazione. Abbiamo annerito l'insegna, ma il danno è grave: i camionisti non si fermano e proseguono in valle, i clienti chiedono se stiamo per fare fallimento. Così all'officina meccanica di Marco Dalmaso (Ho avviato le pratiche contattando un geometra, spenderò 700 euro per regolarizzarmi) e al ristorante Belsito di Renzo Silvestro: Da quando ho tolto l'insegna, che era da 30 anni nel mio parcheggio privato, i clienti sono diminuiti. Il locale sembra chiuso. DEMONTE A RIALPO di Demonte, azienda Lauri (laboratorio di carni affumicate e tavola calda) di Giovanna Gianti: avviso risale al 2015. Ho fatto quanto mi è stato chiesto: tolto l'insegna, ho contattato anche un architetto per antisismica del nuovo progetto. Anas non ha ancora risposto.

Hotel sommerso da una valanga post-terremoto, soccorritori al lavoro: 2 persone in salvo

[Redazione]

La struttura a Farindola (Pescara) è parzialmente crollata e restaraggiungibile solo con gli sci. Ansia per i 20 clienti e le 7 persone dello staff [cf9cac615d]ANSA Un'immagine dell'hotel Rigopiano sommerso dalla neve. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017 Ultima modifica il 19/01/2017 alle ore 07:13 Sono arrivati intorno alle 4,30 le prime squadre di soccorritori all'albergo Rigopiano, nel comune di Farindola (Pescara), dove da ieri sera diverse persone sono rimaste intrappolate a seguito di una valanga che si è abbattuta sulla struttura dopo le scosse di terremoto. L'albergo ospita 20 clienti e 7 persone di staff. Due persone, Giampiero Parete e Fabio Salzetta - riferisce una fonte del soccorso alpino della guardia di finanza - che si trovavano fuori dalla struttura, sono state messe in salvo. I soccorritori del gruppo del Cai di Campo Imperatore e il soccorso alpino delle fiamme gialle a fatica, facendosi largo fra 3-4 metri di neve sono arrivati sul posto con gli sci e stanno ora spalando per arrivare all'ingresso dell'hotel che si trova ai piedi del Gran Sasso. La colonna dei mezzi di soccorso deve ancora raggiungere l'albergo. L'hotel Rigopiano di Farindola sarebbe in parte crollato e in parte sommerso dalla neve. I mezzi di soccorso rimangono bloccati a circa 6 km dall'albergo, a causa della neve alta e dei numerosi alberi crollati sul tragitto. I soccorritori giunti finora hanno infatti dovuto raggiungere l'hotel sugli sci. Si attende l'arrivo di un brucio, un piccolo gatto delle nevi che potrebbe riuscire a farsi strada e che può trasportare fino a otto persone.

I 28 milioni donati con gli sms ai terremotati non sono ancora arrivati a destinazione

[Redazione]

[05ae55e073]ANSA Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017 ilario lombardoroma Nel giorno in cui la terra è tornata a tremare con forza nelle zone dell'Italia centrale, già fiaccate da uno sciame infinito, si viene a scoprire che i 28 milioni di euro donati dagli italiani per i terremotati di Marche, Lazio e Abruzzo sono ancora fermi nel conto aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato. Il Movimento 5 Stelle ha chiesto conto al governo di questi soldi raccolti attraverso sms e bonifici bancari durante il question time alla Camera, in un botta e risposta tra la deputata Laura Castelli e il neo-ministro dei Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro. E così veniamo a sapere che, per una logica che appare puramente burocratica, i soldi ci sono ma non si possono toccare: il protocollo intesa per l'attivazione e la diffusione dei numeri solidali, firmato con le società di telefonia che raccolgono gli sms solidali, e disponibile sul sito della Protezione civile, prevede un percorso preciso che sembra non tener conto del freddo, della neve, delle esigenze del territorio, dei bisogni della popolazione, del terrore delle nuove scosse. Come ricorda Finocchiaro in aula, prima si deve predisporre un'analisi dei danni nelle singole regioni e poi sottoporre a un comitato di garanti, che deve verificare il rispetto delle norme nell'utilizzo dei fondi. Alla fine, i soldi dovrebbero arrivare. Una procedura incredibilmente lenta che stride rispetto all'emergenza - spiega Castelli il paradosso è che la solidarietà resta ostaggio della burocrazia. In effetti, la particolare conformazione montuosa del territorio, la prevedibilità della stagione rigida dalla quale non si scappa, avrebbe dovuto rendere la macchina della solidarietà più flessibile per mettere a disposizione i 19 milioni di euro raccolti (in due tranches, al 30 novembre 2016) via sms tramite il numero 45500, e i quasi 8 milioni arrivati con bonifico bancario al 10 gennaio 2017. Il primo terremoto, di questa lunga serie che ha sconvolto il cuore del Paese, è del 24 agosto. Se si tiene conto solo di questo evento, quello più indietro nel tempo, e delle prime donazioni via cellulare chiuse il 9 ottobre, si contano 15 milioni fermi da oltre tre mesi. E tre mesi valgono come tre anni per chi non ha una casa e vede la neve sommergere le macerie senza che dia illusione di dimenticare. Per dire, altre forme di raccolta fondi, promosse da aziende private, hanno già prodotto risultati concreti e visibili. Il 29 gennaio, salvo proroghe, si chiuderà la terza donazione tramite sms, che, partita il 31 dicembre, ha già fruttato oltre un milione di euro. Sono 2 euro per ogni messaggio. Servono per ricostruire case, scuole, per salvare allevamenti e colture. importante è farli arrivare presto a chi sono destinati.

Donald Trump? fiducia all'Europa, Italia sulla Libia, ma traballa il sostegno a Sarraj

[Redazione]

In funzione anti-terrorismo potrebbe prevalere la sintonia con Putin su Haftar. Donald Trump. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017. La lotta al terrorismo, in particolare in Libia, dove la linea del sostegno al governo Sarraj non è più intoccabile; la revisione della politica dell'austerità in Europa, per favorire la crescita; la necessità di non voltare le spalle alla Russia. Sono i tre dossier principali su cui la nuova amministrazione Trump si aspetta aiuto dell'Italia. Martedì sera il Transition team ha organizzato una cena all'Andrew Mellon Auditorium di Washington, chiamata la Chairman Global Dinner, con antipasti di merluzzo alla mostarda, filetto ai funghi, e bottiglie di Sauvignon, Chardonnay e Bordeaux, tutte rigorosamente prodotte in America. Ospite era Tom Barrack, storico amico di Trump e capo del comitato organizzatore dell'Inauguration, che ha un antico rapporto con l'Italia, perché possedeva alberghi in Sardegna dove sono andati spesso in vacanza gli stessi figli del nuovo capo della Casa Bianca. Lo scopo era celebrare il presidente che entra in carica domani, ringraziare i finanziatori della sua campagna, e salutare il corpo diplomatico. L'ambasciatore italiano Varricchio era seduto al tavolo più vicino a quello di Trump, del vice Pence e del segretario di Stato Tillerson, in compagnia del prossimo consigliere per la sicurezza nazionale Flynn e dell'ambasciatore britannico. I posti in queste occasioni non vengono mai assegnati a caso, ed durante la cena il nuovo capo della Casa Bianca ha salutato con calore il nostro ambasciatore, sottolineando la sua amicizia verso l'Italia e la volontà di continuare una stretta collaborazione. Prima dell'occasione sociale di martedì, i nostri diplomatici avevano avuto altri incontri operativi con i leader della nuova amministrazione, da cui erano emerse le priorità rispetto all'Italia. La principale è la lotta al terrorismo, in particolare sul fronte libico, che si lega anche all'emergenza migranti. I collaboratori di Trump riconoscono la nostra competenza in questo Paese, e chiedono aiuto proprio perché le cose potrebbero cambiare. L'esecutivo che entra in carica domani non si sente vincolato da alcuna decisione presa dai predecessori, e questo include anche la scelta del governo guidato da Sarraj come interlocutore unico per la stabilità. Come sta accadendo in Siria, dove il nuovo capo della Casa Bianca è disposto a collaborare con Putin, e quindi con Assad, pur di distruggere l'ISIS, lo stesso potrebbe succedere in Libia, se Trump si convincesse che lavorare con il Cremlino e col suo alleato Haftar è la strada migliore per dare un futuro a Tripoli e liberarla dai terroristi. Per l'Europa le riserve del nuovo presidente riguardano soprattutto la linea favorita dalla Germania su due punti, austerità e immigrazione. Sulla accoglienza dei rifugiati Trump aveva giudicato folle la linea della cancelliera Merkel, ma sull'economia e sul lavoro pensa che si giocherà il successo della sua presidenza, e quindi vorrebbe una politica più espansiva come quella sostenuta dall'Italia, per spingere la crescita globale. Vicino al tavolo di Donald Trump era l'ambasciatore della Gran Bretagna, con cui intende ricreare un rapporto speciale che scavalchi l'Unione europea, quello di Roma, non il tedesco. A questo domino si collega anche la Russia. Trump vuole riaprire il dialogo con Putin, che potrebbe incontrare il mese prossimo, nell'ambito di una visione delle relazioni internazionali che privilegia i rapporti di forza tra gli Stati rispetto ai sistemi multilaterali, come si capisce anche dalle aperture a Londra e le sfide a Pechino. Dal suo punto di vista non si può voltare le spalle a Mosca, e l'Italia era su questa linea anche prima che lui vicesse le presidenziali. Al punto che il ministro degli Esteri Alfano, in vista del G7 di Taormina, ha già detto che obiettivi di lungo termine deve essere il ritorno al G8.

“Aiutateci, non riusciamo neppure a scappare”

[Redazione]

Dopo il sisma, nei paesi dell'Abruzzo centinaia di persone imprigionate dal gelo. Sul Gran Sasso slavina investe un hotel: notte ansiosa per venti ospiti [7c79aa12b4] ANSA Una foto scattata da un elicottero della Polizia di Stato sull'emergenza neve a Chieti. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017 maria corbi inviata a Monteverde (Aq) Laura ha ancora i pantaloni del pigiama e sopra il giaccone che la ripara dal freddo ma non dalla paura. Stavo facendo colazione insieme agli altri ragazzi che abitano con me e a un certo punto tutto ha tremato, racconta questa studentessa che ha scelto di laurearsi qui, medicina, nonostante la città dell'Aquila sia ancora ferita. E sono tanti i giovani che facendo questa scelta hanno portato nuova vita e speranza tra le macerie del terremoto del 2009. Anche Sofia Nicolini, studentessa in psicologia, è scesa in pigiama. L'unico pensiero di tutti adesso è andarsene, scappare dall'incubo, dai fantasmi del passato. Il monumento agli studenti morti nel crollo della casa dello studente, in via XX Settembre, è coperto dalla neve, come le voragini che svelano i fondamenti di palazzi che aspettano ancora di essere ricostruiti. E adesso di nuovo la terra che trema e che fa sobbalzare la città, il centro storico dell'Aquila che faticosamente sta tornando alla vita. Al bar Nuova Vida Antonio ha deciso di non chiudere per dare conforto a chi non se la sente di stare a casa e non sa dove andare. L'epicentro del sisma è a una trentina di chilometri da qui, a Monteverde, acui si arriva inerpandosi sulla statale Picente avvolta da una bufera di neve. Una zona sepolta da più di un metro di neve, un manto bianco che il terremoto ha trasformato in una prigione. Difficile uscire di casa, allontanarsi, mettersi al sicuro. A pochi chilometri, a Campotosto, un uomo è stato travolto da una valanga. Il fratello guida i soccorsi nelle ricerche, ma le condizioni atmosferiche le rendono impossibili. La neve rallenta le comunicazioni velando la giornata di un mesto e falso ottimismo sulla conta delle vittime. Ma in serata la speranza cede. Il cadavere di un uomo anziano viene recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Teramo). Mentre a Farindola (Pescara) una valanga avrebbe investito l'hotel Rigopiano, alle falde del Gran Sasso. Secondo quanto si apprende sarebbero una ventina i clienti registrati all'hotel. A questi si aggiungono i dipendenti. Impossibile comunicare, tutti i telefoni risultano muti. E i lavori dei soccorritori sono rallentati dalla bufera. La Protezione civile parla di condizioni estreme e invia più uomini e mezzi così come la Difesa. Predisposti i servizi anti-sciacalli. Diverse zone non sono state raggiunte, abbiamo contatti ma molte zone sono isolate. Il tutto è reso più difficile dalla viabilità, ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, che ha anche invitato a evitare spostamenti. A Monteverde e nei comuni vicini ci si rifugia al campo sportivo allestito per gli sfollati. In pochi sfideranno la faglia maledetta, come la chiamano qui, che da agosto gioca con la loro vita. La popolazione è allarmata. Abbiamo aperto la struttura comunale e le persone stanno confluendo lì: il 90% delle persone non dormirà a casa stanotte, conferma Maurizio Pelosi, sindaco di Capitignano. Siamo per strada, sommersi dalla neve e non riusciamo nemmeno a scappare. Sono tante le telefonate che arrivano alle forze di polizia. Serena, che vive a Marucci, una frazione di Pizzoli, è disperata, cerca la mamma che si trova in una casa di riposo di Monteverde. Siamo in una situazione apocalittica, urlava ieri mattina il sindaco di Monteverde, Massimiliano Giorgi, intrappolato anche lui dalla neve, invocando l'arrivo della Forestale. Siamo prigionieri in casa. Le forze dell'ordine hanno requisito i trattori dei privati per liberare le strade e permettere di raggiungere frazioni e paesi isolati dalla neve nell'area dell'epicentro. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha disposto l'apertura del Centro Operativo Comunale e ha messo a disposizione edifici comunali per accogliere le persone. Anche se sono in tanti in città a non volere abbandonare le case. Conviviamo dal 2009 con il terremoto e ormai non abbiamo neanche più paura, dice Mauro, piccolo imprenditore edile. Qui abbiamo le nostre vite, i nostri ricordi, i nostri morti e dobbiamo venire a patti con questa terra.

Quattro maxi-scosse in poche ore. La sequenza che spaventa i geologi

[Redazione]

Così il contagio laterale tra le faglie ha innescato inedita successione ravvicinata [117d1aad2f] ANSA Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017 mario tozzil terremoti sulla Terra sono frequenti come le tempeste e dunque non devemeravigliarci quanto sta accadendo. E cioè che da agosto a oggi si siano registrate oltre 45.000 scosse in Italia Centrale, una ogni cinque minuti circa. Semmai è la nostra memoria di sapiens a essere troppo limitata per ricordare una successione così ravvicinata di scosse superiori a magnitudo 5 Richter tutte in una stessa zona (stavolta quattro in quattro ore, un evento che non è identico ad altri recenti). Ma, detto questo, non si ravvisa nulla di anormale nella sequenza sismica che si è aperta lungo un segmento più meridionale della stessa struttura già responsabile dei sismi di Amatrice e Norcia. Coppie sismiche si registrarono, per esempio, anche in occasione di sismi dell'Irpinia (1980) e dell'Umbria-Marche (1997), per non parlare di quello del 24 agosto scorso proprio ad Amatrice. Sono appunti di un ostesso pro memoria inviati periodicamente dalla Terra per impedirci di dimenticare che l'Italia è il Paese geologicamente più attivo del Mediterraneo e che l'immunità dal rischio naturale non rientra nei valori negoziabili dagli umani. Si tratta di una faglia, o, meglio, di un sistema di faglie gemelle, parallele con la stessa dinamica, che si è (ri)attivata prima ad Amatrice (agosto, magnitudo 6 Richter), poi più a Nord a Visso (settembre, 5,6), poi un poco più a Sud, a Norcia (ottobre, 6,5) e ieri decisamente più a Sud a Montone. I segni delle scosse precedenti sono ben visibili lungo tutto il tratto affiorante della faglia stessa (più di 15 km ormai), soprattutto alla base del Monte Vettore. Questa famiglia di faglie sembra come contagiarsi una con l'altra, ed effettivamente è proprio quello che starebbe accadendo: non esattamente un effetto-domino classico, visto che non è iniziato da un capo, bensì nel mezzo (e poi si è spostato prima a Nord, poi a Sud), ma comunque un scarico di energia da una faglia all'altra. Si tratterebbe di una propagazione laterale della sismicità, come sostengono i dati del Cnr: allo scarico della zona ipocentrale precedente corrisponde un carico sui frammenti laterali adiacenti alla faglia stessa. Sono questi frammenti a essersi rotti e ad aver generato gli ultimi terremoti di ieri. La stessa dinamica registrata a fine ottobre dell'anno scorso. Come già avevamo scritto, il contagio può avvenire dopo anni o decine di anni, ma anche dopo giorni o mesi, come sembra stia accadendo oggi. La propagazione laterale favorisce una serie di terremoti forti ma, in generale, non fortissimi: un'attesa che speriamo si ripeta anche stavolta. Se tutti i segmenti della faglia si fossero attivati tutti insieme, si sarebbe potuto generare un terremoto molto più forte. Come in tutti gli altri casi, non possiamo prevedere la futura evoluzione di questa sequenza, se sarà un rilascio distribuito e graduale dell'energia sismica, oppure un rilascio esplosivo, attraverso scosse ancora più forti. Sicuramente l'Appennino sta caricando ancora energia in profondità e cerca un nuovo assetto sprofondando periodicamente verso il basso. Questo accade da decine di migliaia di anni e accadrà ancora per millenni. In questo contesto, l'attivazione di nuove faglie o di segmenti di antiche non è una probabilità, è una certezza. Lo sprofondamento del settore di Castelluccio è stato valutato in circa un metro complessivo: se moltiplichiamo questo dato, ottenuto in pochi mesi, con quello che è accaduto nel corso delle decine di migliaia di anni, si comprende bene come tutto il paesaggio dell'Appennino, dalla cresta montuosa alla pianura, sia di origine sismica. Una delle ragioni per cui questo rischio deve entrare nella nostra cultura molto più di quanto sia accaduto in passato, informandone i comportamenti e spazzando via quel fatalismo che già vediamo venire invocato. Non è nessun mostro nel sottosuolo, come sentiamo incredibilmente ripetere (pure da chi vive in zona classificata S1 a massimo rischio), che se la prende, implacabile, con chi è già stato colpito, ma solo la nostra ostinazione a non voler tener conto che l'Italia è fatta di borghi e di faglie, di monumenti e terremoti, entrambi parte fondante del nostro Paese. Qualche dato positivo: in Italia le faglie non sono mai lunghissime (meno di 40 km) e i blocchi di crosta terrestre coinvolti sono di dimensioni limitate, ragione per cui difficilmente i sismi superano magnitudo 7 Richter. Però, invece di scrollarsi la polvere dalle spalle, come dovremmo fare se avessimo costruito bene e mantenuto meglio, a ogni

terremoto contiamo vittime edanni da Paese mediorientale. Purtroppo da noi il terremoto che avrebbe dovuto segnare un svolta culturale decisiva, quello di Reggio e Messina del 1908, non lo ha fatto. Mentre il terremoto di San Francisco (1906) e quello di Yokohama(1923) hanno cambiatoorizzonte culturale di quei Paesi portandoli apianificare di conseguenza costruzioni e comportamenti, nonostante sismi dimagnitudo anche superiore a 8.

“Disastro colposo”: al Fioccardo parte la querela degli alluvionati

[Redazione]

[1WSJD8AA66]Anche le telecamere di Striscia la Notizia si sono interessate alla vicenda dell'alluvione del 25 novembre che ha pesantemente danneggiato una cinquantina di alloggi: a distanza di quasi due mesi 22 di questi sono ancora inagibili. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017 Ultima modifica il 19/01/2017 alle ore 07:38 per Francesco Caracciolo torino. La querela è stata depositata in Procura ieri mattina. I residenti del Fioccardo, rappresentati dall'avvocato Tommaso Servetto, chiedono alla magistratura di indagare contro chiunque abbia concorso in qualunque modo alla devastazione che li ha coinvolti a fine novembre. Parliamo dei giorni dell'alluvione, in particolare il 25, quando il Po è tracimato e un'ondata di acqua e fango ha invaso case, cantine e garage nell'area residenziale al fondo di corso Moncalieri. La contestazione formulata è disastro colposo. Ed è riferita a due elementi. Il primo: inefficacia dell'innalzamento di due metri, avvenuto nel 2014, degli argini lungo i corsi d'acqua che lambiscono il borgo. Protezioni di 158 metri sulla sponda destra del Po e altri 88 lungo il Rio Sappone, costate alla Città 600 mila euro, che non hanno evitato l'allagamento di tutti i 50 alloggi pianterreno. Il secondo: la mancata diramazione, prima dell'invasione d'acqua, dello stato di allerta, che ha impedito ai residenti di evacuare tempestivamente gli alloggi salvando computer, documenti, oggetti di valore. Nella querela, sottoscritta da sette residenti tra i civici 466 e 470 di corso Moncalieri, non ci sono riferimenti a eventuali responsabili. È chiaro, però, che si tratta di due misure di competenza dell'amministrazione comunale. A cui per altro, attraverso un'interpellanza, anche la Circoscrizione 8 ieri ha chiesto delucidazioni. Ancora oggi, al Fioccardo, molti residenti non possono entrare nei propri appartamenti, dove l'acqua aveva raggiunto il metro di altezza danneggiando i parquet e costringendo a buttar via armadi, letti, elettrodomestici. Gli alloggi inagibili sono 22, come rilevato dall'ex vigile Alfredo Vottero, incaricato di eseguire un censimento dai vertici della Polizia Municipale. Circa la metà, dunque, rispetto a un mese fa, ma la situazione resta critica. Tanto che anche le telecamere di Striscia la Notizia, ieri mattina, hanno denunciato le difficili condizioni nel borgo. La grande paura, al Fioccardo, è che ai prossimi rovesci il problema si ripresenti. Del resto, dal Comune lo hanno spiegato chiaramente: l'innalzamento delle sponde nel 2014 era finalizzato a mitigare gli effetti di una inondazione, non ad evitarla. In quella zona, sostengono da Palazzo Civico, non si possono costruire argini veri e propri per non impedire il controdeflusso dell'acqua dalle strade al fiume. allerta non arrivata il 25 novembre? Il bollettino ricevuto dall'Arpa indicava in quella zona uno stato di criticità ordinaria, spiega Alberto Gregnanini, comandante della Polizia Municipale. Dunque, a un livello 1 su un massimo di 3. Le cose non stanno così: la criticità era moderata (livello 2) - rispondono dall'Arpa -. E avevamo specificato che era il rischio di allagamenti legati a possibili piene.

Motovelodromo e galoppatoio: i progetti del borgo di domani

[Redazione]

Nell'area precollinare anche una nuova rotonda e più sicurezza. I progetti della Circoscrizione 7 dovrebbero interessare anche ex caserma dei vigili urbani in corso Chieri da anni occupata dai profughi. Leggere anche [a] [a] Pubblicato il 19/01/2017 Ultima modifica il 19/01/2017 alle ore 07:34 diego molino torino Per adesso è solo una bozza di progetto che potrà subire modifiche anche grazie alle richieste dei cittadini, ma nelle ultime settimane la maggioranza di centro-sinistra in Circoscrizione ha definito una serie di aree di intervento per riqualificare il territorio dell'ex quartiere 21 che comprende Madonna del Pilone, Sassi e Borgata Rosa. Una zona di quasi 15 milioni di metri quadri che si estende dalla sponda destra del Po fino al confine con San Mauro. Manutenzione di strade e marciapiedi, illuminazione pubblica e recupero di edifici abbandonati sono le proposte che dovranno passare al vaglio del consiglio a metà febbraio. LA VIABILITÀ Una delle prime aree individuate è strada del Meisino: qui mancano marciapiedi e passaggi pedonali in sicurezza per lunghi tratti e, vicino alla bocciola e al parco, è assente illuminazione pubblica. Va deciso un riassetto dell'ex borgata per migliorare le condizioni di chi vive sul territorio dice Romano Luvison, coordinatore della commissione di quartiere. Ma una modifica alla viabilità serve anche in piazza Coriolano, raccordo di corso Casale con via Agudio, dove la proposta è di realizzare una rotonda per snellire il traffico. Abbiamo inserito fra le priorità anche la messa in sicurezza delle sponde del Po in prossimità del parco del Meisino e di Sassi spiega Luca Deri, presidente della Sette che hanno subito disagi durante l'alluvione del novembre scorso. Una parte della delibera in cantiere riguarda la riqualificazione di alcune strutture abbandonate della Circoscrizione. Di concerto assieme al Comune bisogna capire come recuperare il Motovelodromo e farlo tornare punto di riferimento per le attività sportive dice Deri. Ma fra le idee più interessanti è quella relativa all'ex galoppatoio Ferruccio Dardi, una delle aree maggiormente colpite dalle esondazioni di pochi mesi fa. La volontà sarebbe quella di trasformarla in uno scrigno verde dove possano nidificare tante specie di uccelli che vivono lungo le sponde fluviali. Resta da trovare una soluzione anche per ex caserma dei vigili urbani in corso Chieri, da anni occupata dai profughi spiega Luvison. Serve un progetto serio, altrimenti l'unica alternativa è la vendita. OPPOSIZIONE Alla redazione definitiva del documento da votare in consiglio contribuiranno anche i consiglieri di opposizione, come spiega il capogruppo della Lega Daniele Moiso. Abbiamo già chiesto di inserire nel piano di interventi la riqualificazione dell'ex campo Tarcisia Sassi, ora ridotto ad area fortemente degradata e alcova per prostitute e clienti dice. Senza contare l'urgenza di mettere in sicurezza gli attraversamenti pedonali in corso Casale, così come chiedono da tempo i cittadini.

Eventi sismici tra le province di L'Aquila e Rieti

[Redazione]

18 gennaio 2017A seguito degli eventi sismici registrati dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia tra le regioni Lazio e Abruzzo alle ore 10.25 con magnitudo 5.3, alle 11.14 con magnitudo 5.4 e alle 11.25 con magnitudo 5.3*, la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, in raccordo con la Dicomac insediata a Rieti, si è messa in contatto con le strutture locali del Sistema nazionale di protezione civile, oltre che con le strutture operative già dispiegate da mesi sul territorio. Dalle verifiche effettuate, gli eventi con epicentri individuati tra i comuni di Montoreale, Capitignano, Amatrice, Campotosto, Barette, Pizzoli e Montoreale sono risultati avvertiti dalla popolazione, e sono in corso tutte le necessarie verifiche per eventuali danni a persone o cose. *In relazione a questi eventi sismici, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha successivamente ricalcolato le magnitudo fornendo i seguenti aggiornamenti: magnitudo 5.1 per l'evento delle 10.25; magnitudo 5.5 per l'evento delle 11.14; magnitudo 5.4 per l'evento delle 11.25. Alle 14.33 è stato registrato un quarto evento sismico di magnitudo 5.0.

Terremoto centro Italia: una vittima nel comune di Castel Castagna

[Redazione]

18 gennaio 2017 La prefettura di Teramo ha comunicato che una vittima è stata estratta dalle squadre dei vigili del fuoco intervenute nel comune di Castel Castagna.

Terremoto centro Italia: soccorritori al lavoro per raggiungere hotel Rigopiano

[Redazione]

18 gennaio 2017 È composta da 20 uomini e 7 mezzi dei vigili del fuoco, due squadre del Soccorso Alpino e speleologico, sei ambulanze del 118, oltre alle forze di polizia la colonna che sta lavorando per raggiungere l'Hotel Rigopiano nel comune di Farindola, in provincia di Pescara. Date le condizioni serviranno ancora ore per arrivare sul luogo.

Rigopiano. Soccorritori, con sci, a 1 km

[Redazione]

Condividi 19 gennaio 2017 04.27 Sono ora a meno di un km di distanza dall'hotel Rigopiano i soccorritori che stanno cercando di raggiungere nella neve l'albergo della provincia di Pescara travolto ieri da una valanga. Gli uomini del Soccorso alpino GdF col Soccorso alpino e speleologico (Cnsas), si stanno dirigendo sugli sci verso la struttura che ospitava al momento dell'incidente circa 20 persone. A circa 6 km dall'obiettivo alberi crollati hanno impedito il proseguimento dei soccorritori con gli automezzi. Così hanno proseguito con gli sci.

Rigopiano. Soccorritori, con sci, su posto

[Redazione]

Condividi 19 gennaio 2017 04.27 Sono appena giunti all'Hotel Rigopiano i soccorritori che stavano cercando da ore di raggiungere l'albergo della provincia di Pescara travolto ieri da una valanga. Gli uomini del Soccorso alpino GdF col Soccorso alpino e speleologico (Cnsas), a circa 6 km dall'obiettivo sono stati costretti da alberi crollati ad abbandonare gli automezzi e a proseguire con gli sci. La struttura alberghiera al momento dell'incidente ospitava circa 20 persone.

Maltempo, Enel: 112mila senza elettricità

[Redazione]

Condividi 19 gennaio 2017 04.00 Le utenze elettriche disalimentate sono 98mila in Abruzzo, 14mila nelle Marche per l'emergenza neve. Così l'Enel, che ha fatto il punto nella notte, sottolineando che "proseguono le attività di riparazione e installazione di gruppi elettrogeni ostacolate dai numerosi guasti riscontrati sulle linee. Il tutto compatibilmente con la percorribilità delle strade, difficile in alcune zone. L'allocazione dei gruppi elettrogeni disponibili è concordata con la Regione e Protezione civile". I problemi più rilevanti riguardano Teramo e il Pescarese.

Hotel Rigopiano, testimoni: 3 dispersi

[Redazione]

Condividi19 gennaio 201700.05 Tre i dispersi a causa della slavina che ha colpito l'hotel Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso, nel pescarese. Questo secondo testimoni, riferiscono i soccorritori che cercano di raggiungere con gli sci la struttura. La valanga di dimensioni importanti sarebbe venuta giù in un tratto boschivo e per questo particolarmente violenta e avrebbe investito auto, bestiame e parte dell'albergo. Secondo quanto appreso dal Soccorso Alpino, alcune persone presenti nell'albergo sarebbero scese a valle per dare l'allarme alla polizia.

La lunga notte del terremoto: decine di scosse tra Lazio e Abruzzo e la neve rallenta i soccorsi

[Redazione]

Curcio: Istituzioni ci sono, attenzione massima
 La lunga notte del terremoto: decine di scosse tra Lazio e Abruzzo e la neve rallenta i soccorsi
 Decine di repliche nella notte dopo le quattro forti scosse di terremoto superiori a 5: la prima ieri alle 10:25 a 3 km da Monteverde di magnitudo 5.1, la seconda alle ore 11:14 di magnitudo 5.5, la terza alle 11:25 di 5.4. Un'altra alle 14:34 intorno al 5.1. Il Presidente Mattarella: "ancora più determinati ad aiutarli" [310x0_1484] Quattro scosse superiori a 5, torna il terremoto nel centro Italia. La neve emergenza nell'emergenza Sisma, Cnr: è ancora un fenomeno di contagio a cascata tra faglie adiacenti
 Terremoto, decine di scosse nella notte. Aggiornamento in diretta sul sisma in Italia centrale
 Terremoto: quelli 'in serie' dal 1980. Casi simili ma mai identici, nessuno come quello odierno
 Terremoto, presidente Mattarella: "Ancora più determinati ad aiutarli" Sisma Centro Italia, ministro Pinotti a Rainews24: "Esercito mobilitato. Lo Stato c'è" Torna la paura del terremoto nel centro Italia con forti scosse nelle zone colpite il 24 agosto
 Torna la paura del terremoto nel centro Italia con forti scosse nelle zone colpite il 24 agosto
 Terremoto, Curcio: "Attivate tutte le procedure di emergenza" Amatrice, crolla definitivamente il campanile di Sant'Agostino
 Condividi 19 gennaio 2017 Una notte lunghissima, che sembra non finire mai. L'Italia centrale è tornata nell'incubo del terremoto ma questa volta - rispetto al sisma del 24 agosto - a rendere la situazione molto più critica c'è la concomitante emergenza neve, con nevicate che sull'Appennino non si vedevano da decine di anni. Molte le situazioni critiche ancora da affrontare, nonostante il grande impegno di uomini e mezzi.
 Decine di scosse nella notte Sono state almeno 65 le scosse di terremoto (considerando solo quelle di magnitudo non inferiore a 2) registrate dalla mezzanotte nel Centro Italia, tra cui due di magnitudo 3.5. Le quattro scosse di ieri Una forte scossa di terremoto di 5.1 gradi della scala Richter è stata avvertita intorno alle 10.25 nel centro Italia. La scossa è stata sentita nel Lazio, in Abruzzo, nelle Marche, in Emilia Romagna ed in Toscana. Chiaramente avvertita anche a Roma. Poco meno di un'ora, e una seconda scossa più forte scuote tutto il centro Italia di magnitudo 5.5. Una terza scossa è stata registrata alle 11:26, ancora di magnitudo 5.4 con epicentro nella stessa zona del terremoto dell'Aquila del 2009. Una quarta scossa nel pomeriggio, attorno alle 14:34, intorno al 5.1 è stata avvertita fino a Roma e nettamente sentita all'Aquila e anche a Pescara: la scossa è stata avvertita distintamente anche a Teramo e ad Avezzano. Altre di magnitudo minore (superiore a 4 e 3) sono state registrate dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La vittima
 Il cadavere di una persona è stato recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Teramo). Lo ha confermato la prefettura alla Protezione civile. A provocare il crollo le abbondanti nevicate e le scosse di terremoto. Il cadavere, a quanto si apprende, è di un uomo di 83 anni rimasto sepolto nel crollo della sua stalla in una frazione del paese.
 Terremoto, Ingv: mai vista serie simile a questa Non si è mai vista una serie di terremoti succedersi con queste modalità: la successione di quattro sismi di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore "è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si manifestato". Lo ha detto all'Ansa il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia. La sismologa: terremoto dell'Irpinia è stato così Un'altra esperta dell'istituto in seguito ha dato un'interpretazione diversa. Si tratta della sismologa Concetta Nostro secondo la quale "non è assolutamente un'anomalia, è già successo che a un evento sismico importante seguano immediatamente dopo scosse di magnitudo pari o superiore, abbiamo diversi casi nella storia, anche recenti". La sismologa dell'Ingv interpellata dall'Agf, stempera quindi l'allarme su presunte anomalie e nella serie sismica. "La serie di scosse di oggi non è indicativa di chissà quale particolare fenomeno, siamo in presenza di faglie che si attivano in sequenza e scatenano eventi sismici, e ribadiamo che potrebbero proseguire. Il terremoto dell'Irpinia è stato così, con scosse molto ravvicinate all'inizio e poi ancora eventi sismici addirittura per anni". Epicentro nelle zone del terremoto di agosto "L'epicentro è nella zona del terremoto del 24 agosto", ha detto

Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile a Rainews24 parlando del primo terremoto. Curcio ha poi aggiunto che "dal 24 agosto nel centro Italia si sono superate le 45 mila scosse". La conferma alle parole di Curcio viene dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia che ha comunicato in un documento diffuso nel pomeriggio che "la faglia coinvolta dagli eventi sismici di questa mattina appartiene al sistema di faglie dei Monti della Laga il cui settore più settentrionale si è attivato con l'evento del 24 agosto". Un disperso sotto slavina Campotosto Una persona risulta dispersa sotto la slavina che si sarebbe staccata a causa delle scosse colpendo la casa di Ortolano, frazione del comune di Campotosto (L'Aquila), uno degli epicentri del sisma di stamani. Lo riferiscono fonti delle squadre di soccorso. È un'azione molto difficoltosa per via della grande quantità di neve che c'è sulle arterie di collegamento e questo ha portato a una sospensione delle ricerche. La neve peggiora la situazione. Questi territori attualmente sono in estreme condizioni meteo a causa del gelo e delle forti nevicate che hanno colpito specialmente il versante adriatico del Paese. I mezzi dei vigili del fuoco stanno incontrando diverse difficoltà a raggiungere le zone colpite dalle scosse di terremoto di questa mattina a causa della neve presente sulle strade. Le verifiche di eventuali crolli sono in corso. Oggi in Umbria scuole chiuse per verifiche. A seguito di quanto concordato durante la riunione del Centro Coordinamento Soccorso svoltasi immediatamente dopo le scosse di ieri, la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, ha invitato i Comuni e la Provincia di Perugia e Terni a verificare tutti gli edifici scolastici dell'Umbria. A tal fine i sindaci sono stati invitati a disporre con specifica ordinanza la chiusura per la giornata di oggi, 19 gennaio, e la riapertura dei plessi scolastici al termine delle procedure di verifica. Ciascun sindaco dovrà indicare nella propria Ordinanza il giorno di riapertura. Penne, crolla tetto supermercato: due persone coinvolte Ci sono almeno due persone all'interno di un supermercato di Campetto di Penne il cui tetto è crollato a causa del peso della neve e forse delle scosse di terremoto di stamani. I carabinieri e i vigili del fuoco si sono recati sul posto. Intanto, il sindaco di Penne Mario Semproni ha chiesto al presidente del Consiglio Gentiloni l'intervento di esercito e protezione civile. "Siamo senza luce e riscaldamento da 48 ore, abbiamo problemi con l'ospedale e i dializzati. Penne è un centro di 13 mila abitanti. Siamo stremati - dice il sindaco - la gente è nel panico e continua a nevicare. Aiutateci per favore". Vigili del fuoco salvano bimbo e mamma da macerie Un bambino e sua mamma sono stati estratti vivi dalle macerie dai vigili del fuoco in seguito al crollo di un edificio a Castiglione Messer Raimondo, nel Teramano, dopo il sisma in Centro Italia. A quanto si apprende in un tweet dei vigili del fuoco, mamma e bambino erano in condizioni di ipotermia ed è in corso l'elitransporto in ospedale con il mezzo Drago 54. Sindaco Montereale: non ci sono crolli "La situazione è critica. C'è il terremoto, c'è la neve. C'è difficoltà nei soccorsi perché la statale 260 dall'Aquila è bloccata per un autotreno di traverso". E' quanto afferma all'Adnkronos il sindaco di Montereale (L'Aquila) Massimiliano Giorgi dopo le violente scosse di terremoto. Ai microfoni di Rainews il sindaco di Montereale, il comune più vicino all'epicentro, ha poi assicurato sull'entità dei danni. Non ci sono crolli. Aquilano, la gente scava nella neve per fuggire da pericolo scosse Crolli a Campotosto, Laringo e Poggio Cancelli. La gente sta scavando nella neve per scappare a causa della paura per le scosse. Questa la situazione nella zona dell'epicentro di Montereale (L'Aquila) dopo le tre forti scosse di questa mattina. A riferirlo sono operatori delle forze dell'ordine, Cc e Forestali, che stanno lavorando sul posto. Riferiscono che la terra "batte in continuazione e la gente ha paura. A Montereale non si registrano danni a persone". Allarme valanghe nelle Marche La protezione civile delle Marche ha diramato un allarme valanghe sul territorio regionale. La misura è stata decisa - si apprende da fonti della regione a causa della neve e delle nuove scosse di terremoto. "Non sono segnalate vittime" al momento nelle Marche, "il resoconto dei crolli è reso difficoltoso dalla neve, che in alcune aree ha raggiunto cumuli di 3-4 metri", rende noto la Protezione civile regionale. Tutti i comuni del versante ascolano, maceratese e fermano sono innevati e le nuove scosse hanno innescato una serie di piccole slavine. Trentamila sono le utenze senza corrente elettrica, con le maggiori criticità nell'Ascolano. 60 Comuni chiedono turbine a personale. Sindaco Amatrice: servono turbine Anche il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, a Rainews24 ha richiamato l'attenzione sull'esigenza di turbine. "Il problema non è la zona rossa ma la salute delle persone. Malgrado ci sia un dispiegamento di forze importanti, non bastano gli spazzaneve, richieste già le turbine".

Sindaco Camerino, abbandonati a noi stessi" Ho chiesto e sollecitato con una lettera alla Soi di Macerata e al Dicoma l'intervento dell'esercito, ma non ho ottenuto risposta. Questa mattina ho chiesto al Comando provinciale dei vigili del fuoco di informarmi sulle operazioni messe in atto dopo le scosse del terremoto e non solo non ho avuto risposta ma ho dovuto chiamare i carabinieri perché la lettera venisse presa in consegna. Quindi non sono in condizione di dire se ci siano stati altri crolli, perché non sono stato informato". È la denuncia del sindaco di Camerino Gianluca Pasqui. Rintracciati 15 allevatori dispersi a Colle d'Arquata Rintracciati i 15 allevatori di Arquata del Tronto che questa mattina non davano più notizie di loro dopo essere partiti da San Benedetto del Tronto per dirigersi verso le loro stalle e aziende nelle frazioni di Spelonga e Colle. Lo conferma il sindaco Alessandro Petrucci. Preoccupati i familiari dopo le forti scosse di magnitudo superiore ai 5 gradi Richter e che ha fatto tremare tutto l'Ascolano. Gli allevatori stanno bene. Gentiloni chiede a Pinotti rafforzamento impegno esercito Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, in contatto continuo con la Protezione Civile e il commissario Vasco Errani, spiega fonti di palazzo Chigi, ha chiesto al ministro della Difesa Roberta Pinotti un ulteriore, rafforzato impegno dell'esercito - assieme alle strutture operative già presenti - per garantire la massima presenza e prossimità dello Stato nei luoghi già colpiti dal sisma e oggi interessati dalle nuove scosse. Pinotti, mobilitato Genio da Sud e da Bologna E il ministro della Difesa Roberta Pinotti, parlando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto "abbiamo dato alla Protezione civile la massima disponibilità di mezzi e di uomini; in particolare da stamani sono stati mobilitati anche i raggruppamenti del Genio di stanza al Sud, a Foggia e a Caserta, nonché quelli di Bologna". Il Presidente Mattarella: ancora più determinati ad aiutarli "Ogni scossa aggrava le condizioni dei nostri concittadini ma aumenta anche la determinazione a star loro vicini ed aiutarli". Così Sergio Mattarella, durante la sua visita ufficiale ad Atene. Controlli estesi a Roma I disagi delle forti scosse si sono sentiti anche in altre realtà più lontane dall'epicentro. Anche nella capitale sono usciti dalle classi gli studenti in alcune scuole a seguito della scossa. In alcuni istituti sono andati in cortile. Alcune stazioni della metropolitana di Roma sono state evacuate e poi riaperte, dopo verifiche. Per agevolare il traffico sono stati aperti i varchi alla ZTL del centro storico. Il palazzo del Csm è stato evacuato ed è stato

asospesa una riunione del plenum del Consiglio superiore della magistratura. In Campidoglio, il sindaco Virginia Raggi ha convocato la task force del centro operativo comunale. Disposte anche le indagini spedite per la verifica delle condizioni degli edifici pubblici e delle scuole. Pattuglie della Polizia Locale di Roma Capitale effettuano verifiche sul territorio comunale. Amatrice, crollato campanile Ad Amatrice è crollato ciò che restava del campanile della chiesa di Sant'Agostino. L'edificio religioso era già stato gravemente danneggiato dal sisma che distrusse il paese del reatino. Ora la torre campanaria di Sant'Agostino, dopo le due scosse di stamane, è definitivamente crollata. Fabbriche ferme nell'Ascolano per sisma e neve Numerose fabbriche e industrie dell'Ascolano hanno dovuto fermare l'attività produttiva a causa degli effetti combinati del maltempo e delle scosse di terremoto. Trenitalia, treno bloccato a San Ginesio Il traffico è stato interrotto sulle linee ferroviarie interne Civitanova Marche-Albacina e Ascoli-Porto d'Ascoli per effettuare le verifiche sulle tratte ferroviarie dopo le tre forti scosse di terremoto di oggi. Lo rende noto Trenitalia. Un treno regionale è rimasto bloccato nella stazione di San Ginesio, dato che è impossibile a causa della neve mandare sul luogo gli autobus sostitutivi, Trenitalia sta inviando una sessantina di kit di prima necessità, con bevande e generi alimentari. Treni fermi in Abruzzo Dopo la scossa di terremoto, Ferrovie dello Stato ha deciso lo stop dei treni, per verifiche, sulle tratte ferroviarie Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona (fino alle 17) e Sulmona-Avezzano (fino alle 19). Si stanno organizzando corse per autobus sostitutivi a L'Aquila, dipendenti di molte aziende sono usciti temporaneamente, come previsto in questi casi, per consentire primi controlli. Per la neve che sta cadendo dalla notte, molti cittadini hanno preferito invece non lasciare le loro case. Gente in strada a Teramo. Scossa avvertita anche in Romagna È stata avvertita anche in Romagna, la prima scossa di terremoto di magnitudo 5.1: dal Riminese al Cesenate, dal Forlivese al Ravennate, soprattutto ai piani più alti degli edifici. Al momento non si segnalano danni a cose o persone. Autostrada Roma-L'Aquila Tutte le stazioni dell'A24 sono state chiuse per verificare la presenza di eventuali danni causati dalle scosse di terremoto. Lo fa sapere Strada dei parchi.

Soccorritori con gli sci raggiungono l'Hotel Rigopiano investito da una valanga: Le luci sono accese

[Redazione]

Tragedia in AbruzzoSoccorritori con gli sci raggiungono l'Hotel Rigopiano investito da una valanga: Le luci sono accese "Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo", avevano scritto in un sms inviato ai soccorritori due clienti dell'Hotel. La colonna dei soccorritori e' stata ostacolata da altre slavine che hanno trascinato sulla strada alberi e pietre che devono essere rimossi prima la turbina possa passare. [310x0_1484] Valanga investe hotel Rigopiano alle falde del Gran Sasso: nella struttura 20 clienti e i dipendenti Quattro scosse superiori a 5, torna il terremoto nel centro Italia. La neve emergenza nell'emergenza Terremoto, Curcio: zone ancora isolate. Evitare gli spostamenti Terremoto: quelli 'in serie' dal 1980. Casi simili ma mai identici, nessuno come quello odierno Condividi 19 gennaio 2017 Sono arrivati con gli sci, dopo una notte di tregenda alle pendici del Gran Sasso. I soccorritori partiti ieri sera hanno impiegato ore per raggiungere l'Hotel Rigopiano, investito ieri da una valanga. La situazione è ancora critica e secondo le prime informazioni gli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico vedono delle luci accese all'interno della struttura ma non hanno sentito voci provenire dall'interno. La struttura alberghiera alle falde del Gran Sasso è isolata a causa dell'eccezionale neve caduta negli ultimi giorni: la strada per raggiungerla è un muro di neve, ingombra anche di tronchi di alberi abbattuti. Soccorritori del CAI a Farindola. L'hotel Rigopiano sommerso dalla neve. Si vede una luce accesa all'interno. #Buongiorno Regione @Tgr Rai pic.twitter.com /KnQLs3upli Tgr Rai Abruzzo (@TgrAbruzzo) 19 gennaio 2017 Sms a soccorritori "Aiuto aiuto, stiamo morendo di freddo" "Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo". E' il contenuto di un sms dei due clienti (una coppia) dell'Hotel Rigopiano inviato ai soccorritori. La colonna dei soccorritori e' stata ostacolata da altre slavine che hanno trascinato sulla strada alberi e pietre che devono essere rimossi prima la turbina possa passare. La valanga e l'allarme La valanga ha investito ieri l'hotel Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso pescarese. L'allarme è stato dato da due clienti. Sarebbero unavantina i clienti registrati all'hotel, secondo quanto risulta dai registri della Prefettura. A questi si aggiungono i dipendenti. Tre dispersi Secondo testimoni della slavina che ha colpito l'hotel, ci sarebbero tre dispersi. La valanga di dimensioni importanti sarebbe venuta giù in un tratto boschivo e per questo particolarmente violenta e avrebbe investito auto, bestiame e parte dell'albergo. Secondo quanto appreso dal Soccorso Alpino, alcune persone presenti nell'albergo sarebbero scese a valle per dare l'allarme contattando la polizia provinciale e parlando dei dispersi. L'allarme dei presidenti di Regione e Provincia su Facebook "Purtroppo è accaduta una terribile tragedia sembrerebbe ci siano delle vittime, ma è tutto da confermare". Questo avevano scritto ieri su Facebook il presidente della provincia di Pescara Antonio Di Marco. "A Rigopiano è in atto in queste ore una bufera di neve. Una turbina si sta recando sul posto, per liberare la strada di accesso alla zona dell'albergo, dietro la quale c'è la colonna mobile dei soccorsi. In albergo c'erano 20 ospiti". "E' vero. All'hotel Rigopiano di Farindola risultano presenti circa 20 persone più il personale, i soccorritori stanno andando sul posto con la massima celerità". Lo scrive su Facebook anche il governatore dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso, rispondendo al commento di un utente che chiedeva se fosse vera la notizia della slavina sull'hotel. L'sms di due clienti ai soccorritori: qui macerie Al di fuori dell'Hotel Rigopiano ci sarebbero due persone che avrebbero avuto contatti sia con il 118 che con i soccorritori. Uno di questi avrebbe inviato un sms ad un soccorritore prima assicurandolo sulle sue condizioni poi parlando di macerie. Via Whatsapp un altro cliente avrebbe confermato alla sala operativa del 118 di Pescara che dentro la struttura, lesionata, ci sarebbero delle persone intrappolate, ma di non essere in grado di dire le loro condizioni. I testimoni hanno parlato di una valanga di inaudita forza per la zona che si sarebbe staccata dalla montagna e avrebbe travolto parzialmente l'hotel Rigopiano.

Ancora ore per giungere a hotel isolato

[Redazione]

Condividi19 gennaio 201702.08 "Aiuto aiuto stiamo morendo di freddo": è l'sms inviato ai soccorritori dalla coppia di clienti rimasta intrappolata nell'hotel Rigopiano in provincia di Pescara, colpito da una slavina. La colonna che sta cercando di raggiungere la struttura nel comune di Farindola: date le condizioni serviranno ancora ore per arrivare sul luogo, rende noto la Protezione civile.

Sisma, 80 scosse nella notte in C. Italia

[Redazione]

Condividi 19 gennaio 2017 77.49 Sono state almeno 80 le scosse di terremoto di magnitudo superiore a 2 registrate dalla mezzanotte nel Centro Italia, tra cui due di magnitudo 3.5.

Terremoto, decine di scosse nella notte.. Aggiornamento in diretta sul sisma in Italia centrale

[Redazione]

Il sisma nell'Italia centraleTerremoto, decine di scosse nella notte.. Aggiornamento in diretta sul sisma in Italia centraleLa terra non smette di tremare nelle aree coperte dallo sciame sismico di ieri.Lunga notte per le popolazioni che devono fare i conti anche con l'emergenza neve[310x0_1484] Quattro scosse superiori a 5, torna il terremoto nel centro Italia. La neve emergenza nell'emergenza Terremoto: quelli 'in serie' dal 1980. Casi simili ma mai identici, nessuno come quello odierno Terremoto, Curcio: zone ancora isolate. Evitare gli spostamentiCondividi19 gennaio 2017Sono state almeno 65 le scosse di terremoto (considerando solo quelle di magnitudo non inferiore a 2) registrate dalla mezzanotte nel Centro Italia, tra cui due di magnitudo 3.5. Ecco in diretta il profilo twitter di Ingv Terremoti, con l'aggiornamento in tempo reale: Tweets by INGVterremoti

Terremoto, un incubo nelle Marche - Scosse a ripetizione magnitudo 5 - La rabbia degli sfollati: ?Lasciati soli?

[Redazione]

ANCONA - A cinque mesi dal primo, devastante terremoto, torna a tremare l'intero Centro Italia: 4 scosse di magnitudo superiore a 5 hanno fatto rivivere l'incubo a centinaia di migliaia di persone in Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio, già provati da mesi di vita in condizioni difficilissime. La prima scossa è stata registrata ieri dagli strumenti dell'Ingv alle 10.25, con magnitudo 5.1 ed epicentro a 9 km di profondità nei comuni di Monteraiale, Capitignano, Pizzoli, Barete e Campotosto, in provincia di L'Aquila, e di Amatrice, in provincia di Rieti. La seconda, la più forte, è arrivata alle 11.14, un 5.5 sempre nelle stesse zone e alla stessa profondità. Dopo 11 minuti ancora un'altra scossa, 5.3, una decina di chilometri più a sud, seguita da decine di repliche alcune sopra il 4. E alle 14.45 un altro 5.1, sempre nell'area di Campotosto. Mai vista, dice l'Ingv, una serie simile a questa. Ad attivarsi, spiegano gli esperti, è la stessa faglia che ha distrutto Amatrice e Pescara del Tronto il 24 agosto, anche se a generare il terremoto di oggi è stato un segmento diverso. Dal 24 agosto sono state registrate 45 mila scosse e la sequenza non è ancora terminata. Le centrali operative dei Vigili del fuoco e della Protezione civile hanno ricevuto decine di chiamate per informazioni e segnalazioni di persone isolate. Particolarmente difficile la situazione nelle Marche. Che devo dire, mi chiedo se abbiamo fatto qualcosa di male - commenta sconsolato il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi - abbiamo due metri di neve e frazioni isolate, stiamo aspettando le turbine per rimuovere i cumuli di neve, questa è la priorità. Ci mancava solo l'ennesimo terremoto. Venerdì dovremmo consegnare altre casette, ma ormai viviamo giorno per giorno, quello che accadrà domani non lo so. Quando stavamo per dimenticarcelo, perché da dieci giorni non sentivamo più niente - aggiunge il sindaco di Arquata del Tronto Alessandro Petrucci - ecco un'altra mazzata. La situazione è disastrosa. La palestra di Monticelli ad Ascoli Piceno, dove l'estate scorsa vennero celebrati i funerali delle vittime del sisma del 24 agosto, risulta lesionata dalle scosse di terremoto di ieri mattina. Non è stato possibile utilizzarla per far dormire stanotte persone che, impaurite dal terremoto, non vogliono stare a casa. Per questo è stata messa a disposizione dal Comune la casa albergo Ferrucci. Problemi si segnalano a Carpineto, lungo la strada per Colle San Marco, dove ci sono difficoltà a raggiungere il centro che ospita i richiedenti asilo, ai quali manca l'energia elettrica e inizia a scarseggiare anche il cibo. In uno Stato decente - dice il sindaco Guido Castelli - non è possibile aspettare una giornata intera, e purtroppo invano, turbine e mezzi meccanici in grado di fronteggiare un'emergenza che è talmente grande da non poterla gestire più a livello locale, con le nostre forze. Questi mezzi sono indispensabili per liberare persone bloccate dalla neve. Il Comune ha messo in campo tutti i propri mezzi e quelli di ditte private. Di più non ce ne sono; alcuni, sovrautilizzati in queste terribili ore, si sono rotti aggiunge il sindaco. Questa è un'emergenza mai vista e comprende un territorio di 160 chilometri quadrati, con 400 chilometri di strade. Dove sta la Protezione civile? Dove sta l'Esercito? Non s'è visto nessuno e questo è inaccettabile soprattutto in un territorio che è già piegato dal terremoto, che è tornato a mettere paura, conclude. Abbiamo 5 frazioni isolate sotto 2 metri e 30 cm di neve, con una trentina di persone, non abbiamo energia elettrica, la situazione è critica, e intanto continua a nevicare. Lo dice il sindaco di Montegalleggio Sergio Fabiani. Per fortuna, ad ora, non abbiamo malati o anziani gravi da assistere. Gli sfollati del nuovo sisma, non per i crolli ma per la neve e la paura, sono 40. Troveranno accoglienza negli hotel di Grottammare. Vengono da alcune delle 23 frazioni del comprensorio. Hanno timore a restare in casa, li capisco. In paese sono al lavoro i carabinieri, i vigili urbani del contingente messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, una squadra di vigili del fuoco, ma mancano mezzi spartineve e pale gommate che possano aprire un varco per raggiungere le frazioni. La Provincia di Ascoli - spiega Fabiani, che è al suo posto nonostante 38 di febbre - ha promesso che ci manderà dei mezzi in più. Nelle zone colpite dal sisma sono già presenti 750 vigili del fuoco e sono in arrivo altri 100 uomini delle squadre Usar, uomini esperti in ricerca e soccorso sotto le macerie. Ma il problema principale è la neve, i

cumuli lungo le strade rendono infatti difficilissimo il raggiungimento delle frazioni più isolate. È una situazione abbastanza complicata - conferma Curcio - in quella zona sta nevicando da diverse ore, in maniera ininterrotta, e continuerà a nevicare nelle prossime ore. Sedici allevatori dati per "dispersi" fra le scosse e una slavina, poi raggiunti al telefono, in serata portati in salvo da vigili del fuoco e carabinieri a Colle d'Arquata. Quattro stalle crollate sotto il peso della neve in provincia di Macerata, un centinaio di animali morti, 600 mucche e 5 mila pecore al freddo soltanto nelle Marche secondo una stima della Coldiretti, che accusa: cinque mesi di tempo persi, chi ha sbagliato deve pagare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: slavina su hotel nel Pescara, due persone salvate

[Redazione]

(AGI) - Roma, 19 gen. - Sono arrivati intorno alle 4,30 le prime squadre disoccorritori all'albergo Rigopiano, nel comune di Farindola (Pescara), dove da ieri sera diverse persone sono rimaste intrappolate a seguito di una valanghe che si è abbattuta sulla struttura dopo le scosse di terremoto. L'albergo ospita 20 clienti e 7 persone di staff. Due persone, Giampiero Parete e Fabio Salzetta - riferisce una fonte del soccorso alpino della guardia di finanza - che si trovavano fuori dalla struttura, sono state messe in salvo. I soccorritori del gruppo del Cai di Campo Imperatore e il soccorso alpino delle fiamme gialle a fatica, facendosi largo fra 3-4 metri di neve sono arrivati sul posto con gli sci e stanno ora spalando per arrivare all'ingresso dell'hotel che si trova ai piedi del Gran Sasso. La colonna dei mezzi di soccorso deve ancora raggiungere l'albergo. (AGI) Red/Mav/Bas

Sepolti dalla neve, slavina su hotel Rigopiano

[Redazione]

Slavina sull'hotel Rigopiano nel comune di Farindola (Pescara) alle pendici del Gran Sasso, almeno 20 persone imprigionate nella struttura sotto la neve e altro materiale trasportato dalla valanga. Da ieri sera il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) "sta intervenendo con quattro squadre provenienti dall'Abruzzo e dalle regioni limitrofe". Come riferisce Rainews, i soccorritori hanno impiegato ore per raggiungere l'albergo poiché la strada era interrotta a causa di una serie di slavine e materiali (tronchi di alberi) che ostacolavano il cammino. La situazione è ancora critica e secondo le prime informazioni gli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza e del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico vedono delle luci accese all'interno della struttura ma non hanno sentito voci provenire dall'interno. I soccorritori si sono diretti verso l'hotel Rigopiano preceduti da una turbina. #Terremoto Emergenza hotel #Rigopiano L'angoscia dei parenti in attesa di notizie a Penne <https://t.co/DnkXH3Bpjs> Local Team (@localteamt) 19 gennaio 2017 Come riferisce Abr24.it, i soccorritori sono arrivati intorno alle 4,30 e sono in contatto con una persona che è riuscita ad uscire dalla struttura e ha riferito che una slavina ha travolto l'hotel e che una parte dovrebbe essere crollata. Ha detto inoltre che c'erano ospiti, ma non saputo fornire indicazioni sulle loro condizioni. Ci sarebbe anche un'altra persona che è riuscita a lasciare l'albergo e a lanciare l'allarme al 118. L'albergo ospita 20 clienti e 7 persone di staff. Due persone, Giampiero Parete e Fabio Salzetta - riferisce una fonte del soccorso alpino della guardia di finanza - che si trovavano fuori dalla struttura, sono state messe in salvo. Soccorritori del CAI a Farindola. L'hotel Rigopiano sommerso dalla neve. Si vede una luce accesa all'interno. #BuongiornoRegione @TgrRai pic.twitter.com /KnQLs3upli Tgr Rai Abruzzo (@TgrAbruzzo) 19 gennaio 2017 I soccorritori del gruppo del Cai di Campo Imperatore e il soccorso alpino delle fiamme gialle a fatica, facendosi largo fra 3-4 metri di neve sono arrivati sul posto con gli sci e stanno ora spalando per arrivare all'ingresso dell'hotel che si trova ai piedi del Gran Sasso. La colonna dei mezzi di soccorso deve ancora raggiungere l'albergo. Tag: slavina hotel-rigopiano gran-sasso neve maltempo valanga

== Terremoto: slavina su hotel, ci sono molti feriti

[Redazione]

(AGI) - Pescara, 18 gen. - I soccorritori hanno al momento messo in salvo due persone dall'Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), travolto ieri da una slavina. "Sono in salvo due persone - scrive il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco sul suo profilo Facebook - le stesse che avevano mandato il messaggio di aiuto. Ci sono parecchi feriti, ma non si sa ancora quanti sono ancora dispersi o addirittura morti. Certo che la struttura è stata presa in pieno dalla slavina, tanto che si è spostata di dieci metri!". Il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta, sempre su Facebook, scrive "lavalanga è di grandi dimensioni e ha coinvolto integralmente l'hotel. La zona resta pericolosa per eventuali distacchi". (AGI)Pe2/Mav

Neve e terremoto, - Centro Italia in ginocchio

[Redazione]

19/01/2017 Valanga su hotel, soccorritori sul posto. 80 scosse nella notte
Neve e terremoto, Centro Italia in ginocchio
Maltempo e nuove forti scosse di terremoto tengono in ginocchio il Centro Italia, con paesi sommersi dalla neve e valanghe causate con tutta probabilità dagli eventi sismici. A Farindola, in provincia di Pescara, i soccorritori ancora non sono riusciti ad entrare nell'hotel 'Rigopiano' travolto ieri da una valanga mentre ospitava almeno 22 persone. Ci sarebbero molti feriti, secondo il presidente della provincia Antonio Di Marco. L'albergo sarebbe in parte crollato e in parte sommerso dalla neve. Due persone che si trovavano all'esterno sono state messe in salvo. Critica la situazione anche nel resto dell'Abruzzo. Un uomo è morto sotto un edificio crollato nel Teramano, mentre un altro risulta disperso per una slavina nell'Aquilano. Proseguono intanto le scosse di terremoto, dopo le quattro di magnitudo superiore a 5 registrate ieri: dalla mezzanotte ne sono state registrate oltre 80 (considerando solo quelle di magnitudo non inferiore a 2), tra cui 2 di magnitudo 3.5. A causa del maltempo risultano disalimentate 98 mila utenze elettriche in Abruzzo e 14 mila nelle Marche.

come riferito in un primo momento) probabilmente cugini, che sono stati recuperati scavando tra la neve e le macerie di un'abitazione che è crollata a Castiglione Messer Raimondino provincia di Teramo. Consegnati dai soccorritori al personale del 118 sarebbero stati trasportati all'ospedale di Atri. Le condizioni più serie sarebbero quelle della ragazza. Per ore è stata grande preoccupazione ad Arquata anche per 3 allevatori che risultavano dispersi ma alla fine sono stati rintracciati, mentre ci sono stati crolli a Campotosto, Atingo e Poggio Cancelli. L'epicentro della prima scossa, a dieci chilometri di profondità, era tra Capitignano, Campotosto (entrambi in provincia di Pescara) e Amatrice (Rieti), comune gravemente colpito dal sisma del 24 agosto. E dove questa mattina è crollato quello che rimaneva del campanile di Sant'Agostino, già danneggiato dal terremoto della scorsa estate. Il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha annunciato di aver mobilitato il Genio di stanza al Sud e a Bologna per assicurare massima assistenza di mezzi e uomini. Perché le condizioni meteo ostacolano il lavoro di vigili e protezione civile e tante frazioni a causa della neve risultano irraggiungibili (leggi). Il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, parlando con la Dicomac di Rieti, ha affermato che diverse zone non sono state raggiunte, abbiamo contatti ma molte zone sono isolate. Il tutto reso più difficile dalla viabilità. La raccomandazione è di evitare spostamenti. E chi si deve muovere ha aggiunto Curcio lo faccia dopo essersi informato. Non si deve forzare ciò che non è forzabile. Situazione problematica anche per il bestiame, visto che le tensostrutture usate come stalle hanno il tetto appesantito dalla neve, e potrebbero aver ceduto. In Lazio, Marche e Umbria le scuole sono state evacuate e a Roma sono state chiuse le linee della metropolitana A e B. Nelle zone terremotate, nei comuni di Amatrice e Accumoli, si sono verificati alcuni crolli, come nel caso di un cornicione della Scuola Alberghiera di Amatrice che ha ceduto in seguito alla scossa. +++FLASH+++ Amatrice, crollato il campanile di Sant'Agostino <https://t.co/GrINCBQWB7> pic.twitter.com/4wGdNjuckG Rieti Life (@Rietilife) January 18, 2017 CRONACA ORA PER ORA 23.21 Hotel Rigopiano, testimoni: Tre dispersi Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico si sta dirigendo nel comune di Farindola (Pescara) in località Rigopiano per ricercare i dispersi sotto la valanga che si è abbattuta sull'albergo. Testimoni sul posto in contatto con il Soccorso Alpino riferiscono che l'albergo era occupato da circa 20 ospiti ai quali si aggiungono i dipendenti in servizio. Secondo queste prime testimonianze, almeno tre persone sarebbero state travolte da neve e altro materiale trasportato dalla valanga. Il Soccorso Alpino sta intervenendo con quattro squadre provenienti dall'Abruzzo e dalle regioni limitrofe, si legge in una nota. Secondo quanto appreso da La Presse i soccorsi potrebbero arrivare sul posto prima di mezzanotte: la valanga è stata molto violenta e ha travolto l'hotel e tre auto. 23.18 Difficoltà ad arrivare all'hotel I soccorsi stanno arrivando con una turbina dei vigili del fuoco delle ambulanze ma ancora devono arrivare sul posto. Ci sono difficoltà a mettersi in contatto con la residenza Rigopiano. Nel pomeriggio vari clienti hanno chiamato dalle 20 non è nessun contatto. Così un operatore del 118 a Chivasso a Rai3 sul caso dell'hotel Rigopiano nel Peschese. 22.03 In azione soccorritori verso l'hotel Noi abbiamo ricevuto una chiamata per avere soccorsi, al momento è una colonna di soccorritori con in testa una turbina per arrivare all'hotel. Dobbiamo capire in cosa consiste questa slavina, all'interno ci sarebbero un'antina di persone. Lo ha detto il presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco a SkyTg24, riferendosi alla slavina si è abbattuta sull'Hotel Rigopiano nel Peschese. 21.09 Nuova scossa 4.3 Una nuova scossa di terremoto, avvertita dalle persone, è avvenuta alle 20.32 tra Lazio e Abruzzo e secondo i rilievi dell'Ingv ha avuto magnitudo 4.3. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Montebello, Amatrice, Cittareale e Capitignano. 21.00 Slavina su hotel nel Peschese Una slavina è crollata sull'hotel resort Rigopiano, vicino Penne in provincia di Pescara. La protezione civile sta verificando la presenza di eventuali danni se ci sono ospiti coinvolti. 20.51 Oltre duemila persone dormono in scuole Oltre 2 mila aquilani dormiranno fuori dalle proprie abitazioni questa notte per paura di altri terremoti. Lo annuncia il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, facendo una stima del momento delle persone ospitate nelle strutture messe a disposizione dall'amministrazione comunale: in primis i moduli a uso scolastico provvisorio (Musp), le scuole prefabbricate antisismiche costruite dopo il terremoto del 2009 e attualmente chiuse con ordinanza per i rischi di gelo e scosse. Per le persone ospitate nelle strutture pubbliche sono stati predisposti pasti caldi. Un problema è stato costituito dalle brandine: a disposizione della

Protezione civile cittadina ce ne sono pochissime, così qualcuno ha portata da casa, mentre molti altri dovranno dormire su banchi esedie degli alunni. Cialente ha anche invitato chi vive nei 4.449 alloggi antisismici del progetto C.a.s.e. e nei 1.500 moduli abitativi provvisori (Map) del territorio comunale a rimanere all'interno perché sono assolutamente sicuri, anzi, ospitate qualcuno se possibile.

19.54 Recuperato cadavere Il cadavere di una persona è stato recuperato dalle macerie di un edificio crollato a Castel Castagna (Teramo). Lo ha confermato la prefettura alla Protezione civile. A provocare il crollo le abbondanti nevicate e le scosse di terremoto di questa mattina.

19.16 Sospese ricerche dell'uomo disperso Sono state sospese le ricerche dell'uomo disperso a Ortolano sotto la slavina che si è staccata stamani sopra le case della frazione di Campotosto (L'Aquila). Lo fanno sapere i Carabinieri Forestali che sono in contatto con gli uomini del soccorso alpino della Gdf presenti nella frazione. I Finanziere hanno picchettato il fronte della slavina ma non hanno ancora trovato l'uomo: a guidarli è il fratello del disperso, testimone diretto dei fatti. Sul posto continua a nevicare e è difficile a giungere nella frazione.

19.14 Sequenza non ancora terminata La sequenza sismica del 24 agosto che oggi ha portato a 4 terremoti di magnitudo superiore a 5 non è ancora terminata e si attendono altre scosse, anche se è impossibile dire quando arriveranno. Lo ha detto all'ANSA il sismologo Gianluca Valentini, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

18.31 Curcio: Non risultano vittime Non risultano decessi, e questo è importante. Tutti i mezzi sono prioritariamente impegnati per i soccorsi. E quanto ha detto il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, parlando dalla Dicomac di Rieti.

18.28 Disperso è un uomo Lo confermano i Carabinieri Forestali che insieme alla Gdf stanno effettuando il soccorso. Si tratterebbe di un uomo intorno ai 60 anni, uscito di corsa da casa dopo la prima scossa di stamani e finito sotto alla slavina insieme al fratello, soccorso subito dagli altri residenti. L'uomo invece è rimasto sotto a diversi metri di neve e sembra non ci siano più speranze.

18.19 Si cerca una persona sotto slavina Ci sarebbe una persona sotto la slavina che si sarebbe staccata a causa delle scosse colpendo la casa di Ortolano, frazione del comune di Campotosto (L'Aquila), uno degli epicentri del sisma di stamani. Lo riferiscono le squadre di soccorso. È un'azione molto difficile per via della grande quantità di neve che è sulle arterie di collegamento. Secondo quanto si è appreso, ad operare sono in particolare il soccorso alpino dell'Aquila e l'esercito, quest'ultimo impegnato nello sgombero delle strade.

17.32 Faglia legata a quella del 24 agosto La faglia coinvolta dagli eventi sismici di questa mattina appartiene al sistema di faglie dei Monti della Laga il cui settore più settentrionale si è attivato con l'evento del 24 agosto. Lo riferisce l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in un documento.

16.44 Bimbo e mamma estratti vivi dalle macerie Un bambino e la sua mamma rimasti sepolti sotto le macerie di un'abitazione crollata per le nuove scosse di terremoto a Castiglione Messer Raimondo in provincia di Teramo, sono stati estratti vivi dai vigili del fuoco.

15.59 Pinotti: Mobilitato Genio da Sud e da Bologna Abbiamo dato alla Protezione civile la massima disponibilità di mezzi e di uomini; in particolare da stamani sono stati mobilitati anche i raggruppamenti del Genio di stanza al Sud, a Foggia e a Caserta, nonché quelli di Bologna. Lo ha detto il ministro per la Difesa Roberta Pinotti, parlando con il giornalista Montecitorio, a proposito dell'impegno dell'Esercito nelle zone colpite dal sisma, dopo le nuove scosse di oggi.

15.50 Sismologo: Mai vista serie simile a questa Non si è mai vista una serie di terremoti succedersi con queste modalità: la successione di quattro sismi di magnitudo superiore a 5 nell'arco di tre ore è un fenomeno nuovo nella storia recente per le modalità con le quali si manifestato. Lo ha detto all'Ansa il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv).

15.27 Crollata tensostruttura asilo La neve, forse con le scosse di oggi, hanno fatto crollare la tensostruttura provvisoria adibita ad asilo, e che per fortuna era deserta. Lo dice il sindaco di Pieve Torina Alessandro Gentilucci, che è furioso per la carenza di aiuti ricevuti in questi giorni con emergenza neve: servono più Stato e meno burocrazia, altrimenti non so come andremo a finire qui. Ho 35 persone isolate nelle frazioni e non posso raggiungerle. Secondo il sindaco anche altre tensostrutture si sono abbassate.

14.34 Nuova forte scossa Una nuova forte scossa di terremoto è stata avvertita in Italia Centrale poco dopo le 14.30. La prima stima è di 5.1.

13.51 Juncker: Non lasceremo sola l'Italia Forniremo tutti gli aiuti a nostra disposizione perché l'Italia, come per l'immigrazione, non sia lasciata sola. Il terremoto ha colpito l'Europa non solo l'Italia. Così il presidente della Commissione Ue Juncker. Siamo tutti italiani ha detto in italiano

- , vivaltalia.13.40 Mattarella: Si sta lavorando molto bene Ogni volta che ho parlato con i sindaci e li ho incontrati, ho avuto attestati di apprezzamento e soddisfazione per attività che stanno svolgendo il commissario e la Protezione civile. Per quello che sta facendo va richiesta loro riconoscenza. Lo ha detto ai microfoni di Rainews24 il capo dello Stato, Sergio Mattarella, a margine della visita ad Atene, parlando dell'azione del governo per il soccorso e gli aiuti nelle zone del Centro Italia colpite oggi dal sisma.13.38 Merkel: Disposti a qualsiasi tipo di aiuti 13.36 Gentiloni: Al momento non ci sono vittime Al momento non risultano vittime, stiamo monitorando minuto per minuto la situazione. Lo ha detto il premier Paolo Gentiloni, a Berlino per il vertice con Angela Merkel, rivolgendo un pensiero alle popolazioni colpite della ultima scossa di terremoto insieme alla cancelliera tedesca.12.53 Terza scossa localizzata nella stessa area in cui avvenne il sisma de L'Aquila nel 2009 La zona colpita da questo terremoto, compresa fra Monteverde e Campostone, è rimasta silenziosa per cinque mesi, ossia dall'inizio della sequenza del 24 agosto, ma negli ultimi giorni è stata registrata un'attività sismica, compreso un terremoto di magnitudo 4,4. E una zona sotto osservazione dall'agosto 2016 ha aggiunto la sismologa Paola Montone, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e coperta sia dai sismografi della rete fissa, sia dalle apparecchiature mobili installate da agosto in poi. Il terremoto delle 11.24, il terzo dei tre avvenuti oggi nell'Aquilano, ha aggiunto, è comunque legato alla sequenza del Reatino del 24 agosto 2016.12.49 Arquata d

el Tronto: rintracciati 12 dei 15 allevatori dispersi Sono stati rintracciati e stanno bene. All'appello ne mancano ancora altri tre, che non rispondono al cellulare. Le ricerche sono rese difficili dalla neve, alta fino a 2 metri, che ostruisce le strade di accesso e dal pericolo di slavine.12.39 A Roma taxi introvabili e bus affollati Le stazioni della metro della periferia Sud di Roma sono chiuse per verifica della struttura, come recita il cartello all'entrata di Lucio Sestio dopo il terremoto di stamane. Per arrivare in centro città ci sono degli autobus sostitutivi, ma sono talmente pieni di passeggeri che pochi fortunati riescono a salirci. Diversi rimangono per strada, sperando nel bus successivo e i taxi sono introvabili.12.31 Allevatori dispersi: ricerche dei vigili del fuoco I vigili del fuoco di Ascoli Piceno si stanno recando a Colle Arquata per verificare le condizioni di alcuni allevatori che vengono dati per dispersi. Alanciare allarme sono stati degli amici, che non riescono a contattarli al cellulare. Nella zona è caduta moltissima neve e si teme che possano esserci stati dei crolli a seguito delle ultime scosse di terremoto. Le tensostrutture che fungono da stalle hanno infatti il tetto appesantito dalla neve, e potrebbero aver ceduto.12.24 Igag: Probabile contagio sismico Malgrado sia ancora presto per sapere con esattezza quale sia stata la faglia, o le faglie che hanno generato le scosse registrate questa mattina, è probabile che ancora una volta si sia trattato di un fenomeno di contagio sismico tra faglie adiacenti, anche detto effetto domino o a cascata'. E la prima analisi di Andrea Billi, ricercatore dell'Igag, che afferisce al Dipartimento di Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per Ambiente del Cnr.12.21 Macerata, treno bloccato nella stazione di San Ginesio Traffico interrotto sulle linee ferroviarie interne Civitanova Marche-Albacinae Ascoli-Porto Ascoli per effettuare le verifiche sulle tratte ferroviarie dopo le tre forti scosse di terremoto di oggi. Lo rende noto Trenitalia. Un treno regionale è rimasto bloccato nella stazione di San Ginesio e, dato che è impossibile a causa della neve mandare sul luogo gli autobus sostitutivi, Trenitalia sta inviando una sessantina di kit di prima necessità, con bevande e generi alimentari.12.14 Gentiloni: Rafforzare impegno dell'esercito Il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, in contatto continuo con la Protezione Civile e il Commissario Errani, ha chiesto al Ministro Pinotti un ulteriore, rafforzato impegno dell'esercito assieme alle strutture operative già presenti per garantire la massima presenza e prossimità dello Stato nei luoghi già colpiti dal sisma e oggi interessati dalle nuove scosse.12.11 Presidente della Provincia di Teramo: Aiutateci Ci sono state tre scosse di terremoto e la situazione è di totale emergenza in tutta la provincia di Teramo. Ci sono centri isolati per neve, non riusciamo a capire se ci sono danni. La sala operativa è stata sgombrata e dalla Prefettura ci stiamo spostando al Parco della Scienza. Abbiamo bisogno di aiuto. Dovrebbero intervenire Esercito e Genio militare. Ci sono paesi senza energia da più di 48 ore. E appello lanciato dal presidente della Provincia di Teramo, Renzo Di Sabatino, in video su Facebook. 12.04 Raggi convoca task force emergenza Dopo le scosse di terremoto che questa mattina hanno colpito il Centro Italia, la sindaca di Roma

Virginia Raggi ha convocato un'urgenza una riunione del Centro Operativo Comunale (COC). Disposte anche le indagini speditive per la verifica delle condizioni degli edifici pubblici e delle scuole. Le pattuglie della Polizia Locale di Roma Capitale stanno effettuando verifiche sul territorio comunale. Lo annuncia il Campidoglio. Dalle ore 11.20 per consentire le opportune verifiche tecniche è stato sospeso il servizio sull'intera tratta delle linee della metropolitana A, e B1. È stato immediatamente attivato un servizio bus navetta, conclude. 12.03 Protezione civile: allarme valanghe nelle Marche La protezione civile delle Marche ha diramato un allarme valanghe sul territorio regionale. La misura è stata decisa si apprende da fonti della Regione a causa della neve e delle nuove scosse di terremoto. 11.57 Treni, bloccate alcune linee in Centro Italia A seguito della scossa di terremoto che ha colpito il Centro Italia, la circolazione ferroviaria è sospesa sulle seguenti linee per verifiche all'infrastruttura da parte dei tecnici di Rfi: Sulmona Terni, Sulmona Avezzano, Orte Fara Sabina, Civitanova Albacina, Ascoli Porto Ascoli, Teramo Giulianova, Orte Falconara, Attigliano Viterbo, Terontola Foligno. Lo comunica Trenitalia. 11.56 Sindaco Amatrice: Ci sono due metri di neve Non so se abbiamo fatto qualcosa di male, me lo chiedo da ieri, due metri di neve e ora pure il terremoto. Che devo dire? Non ho parole. E quanto ha detto il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, nel corso dell'edizione straordinaria del Tg1 dopo la nuova forte scossa di terremoto di questa mattina. 11.53 Sindaco di Arquata: Preoccupati per 10 allevatori non rintracciabili preoccupazione per una decina di allevatori che erano andati a dare da mangiare al bestiame tra le frazioni di Spelonga e Colle di Arquata e non sono rintracciabili. Le famiglie mi hanno chiamato perché non riescono a contattarli, ho allertato i vigili del fuoco e la forestale, stanno tentando di aprire dei varchi per raggiungere quelle zone, ci sono fino a due metri di neve, la situazione è drammatica. A dirlo all'Adnkronos il sindaco di Arquata del Tronto Alessandro Petrucci. 11.53 Sospeso plenum del Csm a Roma Evacuato a Roma anche Palazzo dei Marescialli a piazza Indipendenza dove ha sede il Csm in seguito alle scosse di terremoto di questa mattina. Il plenum, che era in corso, è stato sospeso. 11.53 Curcio: Da agosto oltre 45 mila scosse Le scosse non sono mai terminate dal 24 agosto, abbiamo superato le 45 mila. Le persone che vivono su quei territori lo vivono quotidianamente. Lo ha detto il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio a Sky Tg24. Abbiamo attivato tutte le strutture, che erano prontamente attive ha aggiunto un po' perché si sta lavorando dal 24 agosto un po' perché stanno facendo dei punti specifici sulla parte meteo che sta aggravando questa zona. 11.43 Panico a Montereale, comune più vicino all'epicentro Ci sono state tre scosse violentissime riferisce all'Ansa uno degli abitanti, Donato De Santis paragonabili a quelle del terremoto dell'Aquila ed Amatrice. Sono mesi che siamo perseguitati dalle scosse, che non si esauriscono mai. Vogliamo metterci in salvo, non sappiamo che cosa potrà succedere. Ma siamo bloccati dalla neve. E caduto in questi giorni quasi un metro di neve aggiunge De Santis che ha di fatto bloccato le strade di accesso al paese. Qui la gran parte delle case sono antiche, e temiamo che possano esserci dei crolli importanti. Per ora ci rifugiamo nelle poche case antisismiche che ci sono conclude poi si vedrà. E caduto in questi giorni quasi un metro di neve aggiunge De Santis che ha di fatto bloccato le strade di accesso al paese. Qui la gran parte delle case sono antiche, e temiamo che possano esserci dei crolli importanti. Per ora ci rifugiamo nelle poche case antisismiche che ci sono conclude poi si vedrà. 11.40 Evacuate scuole nelle Marche Nel sud della regione, però, la maggior parte delle scuole erano chiuse anche oggi, e in qualche caso anche domani, a causa della neve. 11.38 Evacuati anche alcuni uffici a Roma Le misure, a discrezione delle singole società, sono state prese in misura precauzionale e i dipendenti sono stati mandati a casa. 11.34 Crolla il campanile di Amatrice Ad Amatrice è crollato il campanile di Sant'Agostino. Lo riferisce il sito di informazione locale Rieti Life, che pubblica anche la foto del crollo. L'edificio religioso era già stato gravemente danneggiato dal sisma che distrusse del paese del reatino. Ora la torre campanaria di Sant'Agostino, dopo le due scosse di stamane, è definitivamente crollata. 11.24 Metro Roma evacuata per precauzione 11.23 Presidente delle Marche: Linee telefoniche in tilt In questo momento è impossibile avere un quadro certo delle conseguenze delle ultime scosse di terremoto nelle Marche: alcuni centri sono coperti da due metri di neve, le linee telefoniche sono in tilt e non riusciamo ad avere notizie dirette. Lo dice all'ANSA il presidente della Regione Luca Ceriscioli. 11.25 Nuova forte scossa 11.14 Stop ai treni su alcune tratte in

Abruzzo Ferrovie dello Stato ha deciso lo stop dei treni, per verifiche, sulle tratte ferroviarie Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona (fino alle 17) e Sulmona-Avezzano (fino alle 19). Si stanno organizzando corse per autobus sostitutivi AL'Aquila, dipendenti di molte aziende sono usciti temporaneamente, come previsto in questi casi, per consentire primi controlli. Per la neve che staccando dalla notte, molti cittadini hanno preferito invece non lasciare le loro case. Gente in strada a Teramo. 11.14 Nuova forte scossa di magnitudo 5.7. 11.04 A Norcia nessuna segnalazione di danni. 11.04 Sindaco di Accumoli: Scossa forte, nessun danno. A parte qualche crollo nella zona rossa, che immagino ci sia stato, non mi segnalato particolari criticità in seguito alla scossa delle 10.25. Stiamo tentando di raggiungere Accumoli ma è molta neve. E quanto ha detto all'Ansa il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci. Siamo messi proprio male sono in macchina, non ho sentito la scossa, ma mi hanno detto che è stata molto forte. Su ad Accumoli i telefoni non prendono e non riesco a contattare le persone che sono lì, i dipendenti degli uffici comunali, dell'Anci, i volontari il vicesindaco. Petrucci ha poi aggiunto: La Salaria è chiusa, è un metro di neve e su ad Accumoli sarà anche di più. Oggi ha detto Petrucci avevamo il consiglio comunale. Al momento non ho notizie di crolli, perché non riesco a contattare nessuno, ma nel caso saranno caduti edifici disabitati e già danneggiati.

Hotel Rigopiano, soccorritori bloccati: in arrivo squadra speciale dei vigili del fuoco | CityRumors.it

[Redazione]

Al di fuori dell'Hotel Rigopiano ci sarebbero due persone che avrebbero avuto contatti sia con il 118 che con i soccorritori. Uno di questi avrebbe inviato un sms ad un soccorritore prima assicurandolo sulle sue condizioni parlando di macerie. Via Whatsapp un altro cliente avrebbe confermato alla sala operativa del 118 di Pescara che dentro la struttura, lesionata, ci sarebbero delle persone intrappolate, ma di non essere in grado di dire le loro condizioni. I testimoni hanno parlato di una valanga di inaudita forza per la zona che si sarebbe staccata dalla montagna e avrebbe travolto parzialmente l'Hotel Rigopiano. Nel frattempo, il team Usar (Urban Search & Rescue) del Lazio dei Vigili del Fuoco si sta recando presso l'Hotel di Rigopiano di Farindola, alle falde del Gran Sasso, colpito da una slavina. Secondo quanto si apprende, la struttura alberghiera è parzialmente crollata. I soccorritori dovrebbero arrivare sul luogo fra circa un'ora. Ipotesi degli esperti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico è che all'origine della valanga che ha interessato l'Hotel Rigopiano ci siano forti scosse di terremoto registrate nell'Aquilano. La colonna mobile di soccorso non è distante dalla struttura, ma lungo la strada alcune slavine hanno provocato la caduta di materiale vario, tra cui tronchi di alberi, che ostacolano il percorso. Si sta quindi provvedendo alla rimozione dei detriti.

Valanga sull'hotel Rigopiano, due persone in salvo: si cercano dispersi | CityRumors.it

[Redazione]

Farindola. Sono giunti sul posto i soccorritori in marcia da ore nella neve per raggiungere l'hotel Rigopiano, travolto ieri da una slavina mentre ospitava circa 20 persone rimaste bloccate. Sono riusciti ad arrivare sugli sci solo uomini del Cnsas e della Guardia di Finanza, mentre la colonna mobile è ancora in marcia. Due le persone messe in salvo: Giampiero Parete e Fabio Salzetta. Erano i due all'esterno dell'hotel e in contatto con i soccorritori. Secondo le prime informazioni si sarebbero riparati dal freddo in un'automobile.